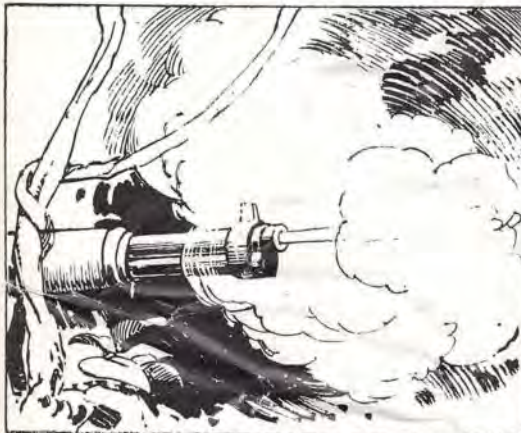
SETTIMANALE DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500
GUERIN SPORTIVO
13
ANNO LXIV - N. 13 (76) - 24-30 MARZO 1976 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
Nell'interno
BAR SPORT
un racconto
di Stefano Benni
Domenica Juve-Toro
la sfida dello scudetto
e della paura
DERBY
A MANO ARMATA
costa il «Guerin Sportivo» all'estero: AUSTRALIA Sa 2,25; AUSTRIA Sc. 27;
Bfr. 34; FRANCIA Fr. 5; GERMANIA Dm. 4; INGHILTERRA p. 55; JUGOSLAVIA Din. 20;
Lfrs. 32; OLANDA Hfl. 3; P.TO MONACO Fr. 5; SPAGNA Pts. 65;
SVEZIA Skz 6,35; SVIZZERA Sfr. 3,40; CANTON TICINO Sfr. 3; SUDAFRICA R. 1,30.
FOTOPRESS

DICK DINAMITE

di Josè Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

RIASSUNTO - Al ritorno da una tournée in Europa gli Spartans rimangono vittime di un dirottamento aereo per opera di due « pirati » che sparano a Poli ma che poi vengono resi inoffensivi da Dick. Nella colluttazione scoppia però una bomba e l'aereo deve atterrare in piena jungla. Poli sta malissimo. Dick e Fumarolo decidono allora di andare a cercare soccorsi. Ma i due vengono catturati da una tribù di indigeni. Dick e Fumarolo riescono a scappare e si inoltrano sempre di più nella foresta braccati dai selvaggi. Frattanto gli elicotteri di soccorso hanno localizzato i superstiti rimasti nei pressi dell'aereo e si preparano al salvataggio. Per Dick e Fumarolo intanto continuano i guai. Un giaguaro, infatti, assale Dick che prontissimo ingaggia una furibonda battaglia, alla fine della quale la belva rimane a terra uccisa. Il sollievo per lo scampato pericolo dura poco: infatti una freccia che sfiora Dick, annuncia che i selvaggi li hanno raggiunti. Ma la situazione è cambiata: i selvaggi, infatti, impressionati dall'impresa di Dick, concedono libertà ai due, stimandoli grandi guerrieri. Fumarolo e Dick riprendono così il loro peregrinare nella jungla, mentre, gli elicotteri frugano ogni angolo per cercare i nostri eroi.

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Orio Bartoli
Alfio Tofanelli
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Bruno Monticone, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Giorgio Rivelli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 13 (76) - Anno LXIV - **24-30 marzo 1976**

ARCICIAO, ARCIMATTO

E così Brera ci lascia. Il nuovo editore gli ha chiesto di dedicarsi anima e corpo alla «Gazzetta dello Sport», che Brera già diresse in gioventù. Questi impegni si chiamano «esclusiva» e quando ci si chiama Brera si corre anche il rischio di trovare l'innamorato che ti vuole tutto per sè, in esclusiva, appunto. L'innamorato si chiama Gianni Agnelli: baciamo le mani a vossia...

Brera mi ha detto: mi dispiace, ma devo chiudere col «Guerino». Era imbronciato. Non posso dire che fosse commosso. Il telefono, si sa, è sempre pieno di rumori strani. Vai a capire. Io cosa dovevo dire? L'amarezza spesso non si può vestire di parole. Ho solo rammentato a Brera che quando accettai di dirigere il «Guerino», un anno fa, posi come condizione che Brera non se ne andasse. Era stanco — Giuann — e aveva minacciato più d'una volta di bloccare il carrello. Restò, per amicizia: amico mio, amico di una legione di «guerinetti». Così si dicevano i collaboratori e i lettori del «Guerino» quando Brera vi appose la sua prima firma — GIBIGIANNA — il 19 maggio del 1939 (questo ho scoperto frugando nelle collezioni, e personalmente mi ha fatto un po' effetto: io sarei nato soltanto dodici giorni dopo, il 31, eppure quando leggo Brera lo trovo non soltanto bravissimo, ma tanto giovane, il più giovane di tutti: che sia la bravura il siero della giovinezza?). Adesso, dopo quasi quarant'anni di fedele collaborazione — e dopo una lunga parentesi direttoriale — Brera mi dice: passo e chiudo. E io, che in questo benedetto «Guerino» ho compiuto appena un anno, non so se gioire delle migliaia di lettori che ho ritrovato o disperarmi per questo insostituibile collaboratore che ho perduto. Spero solo che i lettori — i miei padroni, i nostri padroni — restino a confortarci come hanno fatto fino ad oggi: erano tanti, sono diventati un esercito. Abbiamo rinnovato il «Guerino» per loro, speriamo ci restino fedeli e comprendano che Gianni Brera — il loro inimitabile Arcimatto — è andato a dare una mano a un altro direttore.

Per non tirarla lunga oltre il lecito, dico infine che tutta la famiglia del «Guerino» — editore, direttore, redattori, tipografi e lettori, soprattutto lettori — tende la mano a Brera e lo saluta con affetto. E gli dice anche: a rileggerci presto. Ciao, Gibigianna.

Italo Cucci

IL PREMIO CONI A GIANNI BRERA

Gianni Brera ha vinto il «Premio CONI 1975». Gli è stato assegnato per «La storia critica del calcio italiano» uscita di recente da Bompiani. All'amico e collega i più vivi rallegramenti del «Guerin Sportivo».

Scompare dal «Guerin Sportivo» — dopo trentasette anni — la firma di Gianni Brera. Il più grande dei giornalisti sportivi —

GIBIGIANN

di Gian

Non ricordo l'anno, mi pare proprio il 1937 ma non ci potrei giurare. Stavo finendo il Liceo a Pavia e scrivevo sul «Corriere» (del calcio, dico) e sul «Popolo» (di Pavia). A Milano avevo la ragazza. Un giorno che ci sono tornato, ho anche ricevuto l'invito a una festa presso la sede del Vittorio, fra Porta Venezia e Monforte. Nel Vittoria avevo chiuso la mia breve carriera di calciatore. Ci giocavo oramai di nascondone: all'inizio della prima partita della finale di campionato ragazzi (ammesse le vincitrici dei quattro gironi milanesi), un interno dei Ferrovieri mi fece ponte su una rimessa e caddi sul polso sinistro in così malo modo da fratturarmelo: non una grave jattura ma intanto scoprirono a casa mia che giocavo ancora, dopo tante promesse di mettere la testa a posto, e mi spedirono nella capitale della Bassa natia, dove ero più controllato e dovevo studiare per forza. Di pedatante che ero divenni allora giudicante e incominciai a scrivere...

Bene: torno alla sede del Vittoria. Ci sono tutti i compagni di ieri e di avant'ieri, dirigenti della società fra le più popolari di Milano, e dirigenti dell'ULIC, e fra questi dirigenti il caro vecchio Brunone Slawitz, che non vedevo dai tempi della rappresentativa milanese, lui addetto stampa, Angiolino Magri tecnico e allenatore.

La rappresentativa era allestita ogni anno a primavera per un incontro Milano-Torino (Trofeo Baravaglio). Vedendomi giocare nella Carducci, Brunone Slawitz aveva scritto di me che ero il novello Monti (dico proprio Luigi, della Juventus e della Nazionale). Quando io ero stato mandato a Pavia, Slawitz era emigrato a Torino, dove si editava allora il «Guerin Sportivo». In redazione c'era lui solo ogni giorno e ci andava Carlin il martedì mattina, con il pezzo già scritto e i disegni già fatti. Brunone faceva da segretario, redigeva il commento della B e la pagina del Cestino: la domenca scriveva il resoconto d'una partita che era quasi sempre quella del Torino.

Quando abitava a Milano, Slawitz era solo corrispondente in seconda. Adesso ritornava trionfante fra la piccola gente dell'ULIC. E aveva anche lo sorpresa di incontrarmi dopo due anni, e fu molto carino a lagnarsi, accusandomi di avere dimenticato lui, Magri, Zeni, segretario dell'ULIC, e quanti altri avevano contribuito alle buone vittorie di Milano su Torino (curioso: il tecnico torinese era Barba Gilì, che avrei ritrovato un giorno collega, anzi addirittura capoccia e poi direttore a Tuttosport).

Brunone mi aveva letto sul «Corriere del calcio» e non solo era lieto di incontrarmi, bensì anche di propormi una collaborazione al Guerino: provassi a mandargli un commento della C... Scelsi il pseudonimo Gibigianna, che è il riflesso dell'acqua o d'uno specchio al sole: mandai il commento di prova e venni accettato. Direttore del Guerino era il caro vecchio Emilio Colombo, gran personaggio del giornalismo sportivo milanese; capo redattore era Carlo Bergoglio, Carlin, che scriveva così bene da proporsi a tutti noi come maestro. Il lungo commento della A era la sua sola fatica di scriba in sette giorni; il commento della B era di Slawitz, il commento della C del carneade Gibigianna.

In quegli anni ero così disinvolto nel rimeggiare che mi riusciva di scrivere correntemente in settenari leopardiani (quelli della Batracomiomachia) l'intera cronaca commentata degli otto gironi (o dieci, o dodici?) dell'intera terza serie nazionale. Emilio Colombo s'indignava moltissimo; Carlin e Slawitz ci si divertivano. Ricordo una sola quartina:

> Ah fatto innominabile
> crudele senza paro:
> il forte Cavagnaro
> l'Entella chiavarò!

Mi pare che il Cavagnaro fosse di Sestri Ponente; so per certo invece che l'Entella era di Chiavari.

I compensi del Guerino erano modesti. Non credo che tirasse più di 40.000 copie. Era il giornale sportivo degli juventini e degli aristocratici del tifo. Era la voce di Torino calcistica in contrapposto alla milanese «Gazzetta dello Sport». La redazione della Stampa era già fra le più forti d'Italia ma quel prestigioso quotidiano, che oggi è considerato uno dei migliori d'Europa e dunque del mondo, prima dell'ultima guerra non era molto seguito fuori dal Piemonte sabaudo: maggior voce aveva dunque in Italia il «Guerino». Eppure, Carlin non si scomodava nemmeno per assistere a Inter-Juventus: leggeva tutti i colleghi il lunedì e poi li arronzava allegramente il giorno dopo... Sul magno ciclismo pontificava Emilio Colombo. Altri sport non venivano seguiti. La nostra ignoranza era e permane antica.

A Pavia ho finito il liceo e mi sono iscritto a Scienze Politiche. Il giornalismo, ancorché modestissimo, mi aiutava a vivere. Chissà per quale ticchio intimo sognavo di diventare scrittore. In effetto scrivevo, ma il giornalismo era una pessima scorciatoia. Il mio stile era ingrommato di grevi scorie letterarie: pensavo in dialetto lombardo e gonfiavo i miei pochi pensieri di vieto scolasticume. Soffrivo molto, avendone coscienza, ma ancora non capivo che era quella una precisa dannazione dei lombardi: imparavano l'italiano a scuola e troppo lo studiavano per non confondere gli intarsi linguistici con la semplice e veloce narrazione.

Era ancora in auge D'Annunzio ma il più lucido e fluido scrittore italiano era tuttavia lom-

Una vignetta polemica del «Guerin Sportivo» del 22-9-1953, dedicata da Marino a Gianni Brera allora giornalista della «Gazzetta»

— E' statc lui che ha fatt

scrittore raffinatissimo e personaggio di primo piano
del calcio italiano del dopoguerra —
rivolge il saluto commosso ai lettori delle sue famose rubriche

A SE NE VA

ni Brera

bardo di Como. si chiamava Massimo Bontempelli: fantasticava di realismo magico: e purtroppo le sue storie erano esemplarmente vuote: ai miei occhi giovani e inesperti costituivano l'esatto rovescio di D'Annunzio. Solo scoprendo Verga mi tirai un po' fuori dalla canne. Vennero poi gli americani di Vittorini e Pavese. Venne la guerra.

Abbandonai il «Guerino» per cause di forza maggiore: non potevo più seguire partite di calcio. Inoltre, scrivevo per quotidiani importanti: e mi promise Bruno Roghi di mandarmi in giro per il mondo a riscoprire lo sport «non appena avessimo vinto» (e che altro avrebbe potuto ipotizzare? Bruno Roghi si ricordò di me anche dopo la sconfitta immancabile: avendo pratica di pedate, venni incaricato della rubrica di atletica leggera. Ignoravo chi fosse Consolini e dovetti prepararmi come se l'atletica fosse materia di studi universitari. Per anni deplorai la leggerezza di Roghi... finché non mi accorsi che gli dovevo tutto: senza cultura atletica, non può coesistere giornalismo sportivo di sorta.

Il «Guerino» cercò spazio e salvezza a Milano quando a Torino venne fondato Tuttosport. Carlin era tanto bravo quanto avaro e gretto: Casalbore gli propose invano di rischiare con lui il lancio di un giornale nuovo: accettò comunque di redigere una sua edizione del mercoledì e lasciò il «Guerino», che si trovò tutto sulle spalle di Slawitz. Per pochi soldi, la testata finì alla «Gazzetta», che fece Slawitz direttore.

Brunone era l'immagine più plausibile di Falstaff, con la differenza che nessun convegno amoroso avrebbe consentito alle allegre comari di Windsor di gabbarlo come è accaduto all'ex paggio del Duca di Norfolck. Benché fossi giovane, quando l'editore della Gazzetta mi chiese un giudizio sul Guerino riuscii a rispondergli con un aforisma abbastanza fondato: «All'ombra del baobab non cresce pianta», e mentii pure, aggiungendo che era un proverbio africano. Brunone lavorava anche per il mio quotidiano e non poté adontarsene. Di calcio conosceva i «potins», non aveva mai perso tempo a studiare tecnica e tattica del gioco. Quando si è provato a polemizzare con noi si è sgonfiato ed arreso quasi subito.

Preciso tutto questo per scusarlo, povero omone dalla voce sottile come l'arguzia. All'ombra spessa della Gazzetta, il Guerino non poteva assolutamente vivere, non dico prosperare. Allora è stato ceduto. Il nuovo editore era un cesenate a nome Alberto Rognoni. Quando venne a trovarmi perché gli dicessi la mia sul «Guerino», anche a lui risposi per aforismo, e questa volta non inventato: mi aiutò Machiavelli: a memoria gli dissi: «Non valgono le fortezze quando non hannovi li difensori». Mi confidò poi di avermi pensato presuntuoso. Bontà sua, lo ero molto, ma non a quel proposito.

Alberto Rognoni mi invitò a collaborare al «Guerino» dopo avermi dedicato titoli su 9 (G. B. è servito!). Era anche lui della nouvelle vague difensivista. I mondiali 1954 erano miseramente falliti. Proprio scrivendo sul «Guerino» accelerai il mio distacco dalla «Gazzetta». Avevo un po' sfottuto Emilio De Martino che se n'era lagnato con l'editore. Costui credette di punirmi opponendosi a una mia trasferta incontro agli argentini, che avrebbero esordito a Lisbona (me par). Colsi l'occasione per andarmene senza perdere un soldo di liquidazione e chiamai Franco Laganga, il segretario di redazione, perché assistesse al primo autolicenziamento d'un direttore della Gazzetta.

Da quel momento collaborai al Guerino come oso sperare che si ricordino i lettori. Fossi Ingres, direi che era il mio amato violino: è vero invece che per anni rimase il mio unico strumento. Ci lavorai quanto non avevo forse mai fatto altrove. Gli diedi l'anima, il corpo, i polpastrelli: mi c'incontrai per amore e dannazione. Proprio sul «Guerino» ho finito di vincere la battaglia sul **verrou**, la cui sostanza tecnico-tattica è stata malamente confusa dagli avversari. In tutto il mondo si è chiamato libero, in italiano!, il secondo terzino d'area, da me invocato per anni quale salvezza immediata o quasi delle troppe umiliazioni che andavamo subendo in campo internazionale.

Il «Guerino» è stato e rimane una palestra meravigliosa, che mai avrei pensato di poter abbandonare un giorno. Vi sono costretto oggi, che sono vecchio e stanco, ma più ancora disincantato se non proprio deluso di sport. Da Alberto Rognoni e da me, il Guerino è passato a Italo Cucci e alla deliziosa città di Bologna, che è il baricentro d'Italia. Ho affrontato con Italo e con Rognoni le prime avventurose crociere. Ora me ne sbarco un po' mesto, con un rimpianto che è solo confortato dalla certezza di saperlo ben solido di chiglia e tutto nuovo di macchine.

In effetti, le vecchie formule non avrebbero più senso: era prima il Guerino un estroso veicolo di umori; oggi è indispensabile documento di concetti e di immagini. La sua storia continua come continua lo sport del nostro paese. Direi che mi tocca lasciarlo per cause di forza maggiore, come avvenne poco dopo lo scoppio della guerra. Torno in «Gazzetta» e solo da modesto arpionere, come a me piace. La barra è in altre mani, che mi auguro abili e fortunate. Io riduco i miei compiti come so di dovere per sazietà di esperienze e di anni. Che se un giorno dovessero incrociarsi di nuovo le nostre rotte, amico Italo Cucci, nessuno più lieto di me. Caro vecchio Guerino, buona fortuna!

scappare Gren da Milano...

Così esordì sul «Guerino»

17 maggio 1939

Chiacchierata sulla C

Logicamente, le prime battute delle finali debbono servire alle contendenti come punti di riferimento per le prove avvenire. E' comunque innegabile che un buon principio facilita l'opera. Nel girone settentrionale, questo vale soprattutto per la Reggiana che ha superato brillantemente l'ostacolo savonese. Fare pronostici era non poco problematico. In effetti, le quattro squadre del primo lotto non permettono in modo assoluto alcun tranquillo e attendibile apprezzamento. La lotta è stata incerta su tutto il fronte, e minimo lo scarto di punti ove ci son stati vinti e vincitori. L'incontro di Savona era incertissimo: tale infatti rimase fino all'ultimo istante. I granata emiliani, un minuto dopo l'inizio della ripresa, conducevano con un vantaggio di ben due reti. Gioco veloce e solidità di manovra furono in questa prima fase gli elementi del suo predominio. Il Savona pareva perdersi nel vano tentativo di ristabilire l'equilibrio con un gioco stretto e irredditizio. Nervi non deve aver giocato troppo bene (e le scommesse di Galleria Mazzini?), l'attacco pure. Soltando quando la Reggiana commise il non mai abbastanza deprecato errore di porsi in difesa gli striscioni poterono raggiungere il pareggio. Levratto il vecchio volle iniziare la marcia di avvicinamento con una delle sue caratteristiche rovesciate. Borgo si incaricò del resto. Ma abbiamo ragione di credere che le reti di Volente e di De Stefanis possano in modo non trascurabile gravare sulla bilancia degli esiti finali. Il Brescia tende gli striscioni, il Brescia che riuscì a contenere nei limiti «minimissimi» la sconfitta forse inevitabile di Udine, dimostrando ancora una volta di avere nella difesa l'arma migliore e più sicura. L'Udinese dovrà ribadire sul minatissimo campo reggiano quella vittoria che la pone fin dal primo istante in favorevolissima posizione.

* * *

Le cose non sembran più chiare nel girone del Molinella. Anche qui un pareggio e una vittoria, se pure la compagine catanese, più nettamente è riuscita ad imporsi sul Macerata di quel che non abbia potuto l'Udinese sul Brescia. La Mater ha pressoché dominato a Molinella. Pare che i «romagnoli prodigio» non si trovino bene sul terreno pesante quanto i romani, primi ad andare in vantaggio. Bisogna tuttavia notare che, per quanto sbandata e priva della solita vitalità, la compagine locale ha rimontato lo svantaggio iniziale ed ha per giunta segnato un secondo punto che l'arbitro ha creduto di annullare.

In complesso, vien spontaneo di riconoscere che, dopo tutto, questi ragazzi di paese, come ci piace chiamarli, non hanno affatto usurpato il posto in finale agli agguerriti (e delusi) ravennati.

Poiché non breve è la lotta, e «vincitori», agli effetti della promozione, saranno... i due primi di ogni girone, la partita ancora non è persa per nessuno. E sarà interessante vedere alle prese, la prossima giornata, quelli che finora hanno avuto fortuna e quelli che ne hanno sostenute le spese. Reggiana e Udinese, Mater e Catania, vincendo, verrebbero rispettivamente a porsi su di un gradino di sicurezza relativa, purché, ben inteso, non vincano fuori quelli che hanno pareggiato in casa. Altrimenti bisognerebbe ancora aspettare. E più si aspetta, voi sapete, più si fanno mature le nespole. Tanto che, con il tempo e con la paglia, anche Biscella è diventato...

GIBIGIANNA

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

RISULTATI: **Asenal-West Ham 6-1; Birmingham-Coventry 1-1; Burnley-Tottenham 1-2; Everton-Leeds 1-3; Leicester-Aston Villa 2-2; Manchester City-Wolverhampton 3-2; Middlesbrough-Derby 0-2; Newcastle-Manchester 3-4; Norwich-Liverpool 0-1; Sheffield United-Ipswich 1-2; Stoke-Quen's Park Rangers 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Queens Park R.	49	36	19	11	6	54	26
Manchester U.	48	35	19	10	6	59	35
Liverpool	47	35	17	13	5	51	27
Derby County	47	35	19	9	7	58	43
Leeds United	42	34	17	8	9	54	37
Manchester City	38	33	14	10	9	54	30
Ipswich	36	33	11	14	8	40	34
Middlesbrough	36	35	13	10	12	37	32
Tottenham	36	36	11	14	11	51	56
Leicester	36	35	10	16	9	38	44
Stoke	34	36	13	8	15	44	59
Arsenal	33	35	12	9	14	42	40
Everton	33	34	11	11	12	49	59
Newcastle	32	33	12	8	13	58	48
Coventry	32	35	10	12	13	37	47
Norwich	31	34	11	9	14	49	52
Aston Villa	31	35	9	13	13	43	52
Birmingham	26	34	10	6	18	45	61
Wolverhampton	24	35	8	8	19	40	58
Burnley	24	36	7	10	19	39	58
Sheffield United	13	35	2	9	24	24	70

SECONDA DIVISIONE

RISULTATI: **Bristol City-Fulham 0-0; Charlton-Blackburn 2-1; Chelsea-Bristol Rovers 0-0; Notts County-Blackpool 1-2; Oldham-Sunderland 1-1; Orient-Luton 3-0; Oxford-Portsmouth 1-0; Playmouth-Hull City 1-1; Southampton-Carlisle 1-1; West Bromwich-Bolton 2-0; York City-Nottingham Forest 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bristol City	46	35	17	12	6	52	28
Sunderland	42	33	18	6	9	51	32
Bolton	42	33	16	10	7	49	31
West Bromwich	41	34	15	11	8	39	27
Southampton	39	34	16	7	11	56	40
Notts County	39	34	16	7	11	48	35
Luton	39	35	16	7	12	48	42
Nottingham F.	36	35	13	10	12	46	38
Chelsea	35	35	12	11	12	45	43
Oldham	36	35	12	11	12	49	53
Charlton	36	33	14	7	12	50	56
Fulham	34	35	12	10	13	41	38
Bristol Rovers	34	34	10	14	10	31	35
Hull	33	35	13	7	15	37	40
Blackpool	33	34	11	11	12	33	40
Orient	32	33	11	10	12	30	31
Playmouth	32	36	11	10	15	44	48
Carlisle	32	35	10	12	13	38	50
Blackburn	27	34	7	13	14	3	44
Oxford	27	35	8	11	16	33	48
Portsmouth	22	35	8	6	21	26	48
York	21	34	8	5	21	30	59

SCOZIA

SERIE D'ECCELLENZA

RISULTATI: **Dundee-Celtic 0-1; Hibernian-Dundee United 0-1; Mothrwell-Aberdeen 2-1; Rangers-Hearts 3-1; St. Johnstone-Ayr United 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	40	27	18	4	5	57	30
Rangers	39	27	17	5	5	46	22
Hibernian	34	27	14	6	7	45	30
Motherwell	33	27	13	7	7	47	34
Aberdeen	27	28	10	7	11	42	39
Dundee	25	28	9	7	12	42	50
Hearts	24	28	8	8	12	29	41
Dundee United	22	26	8	6	12	34	38
Ayr	22	27	9	4	14	32	47
St. Johnstone	6	27	2	2	23	25	68

AUSTRIA

RISULTATI: **Austria Salisburgo-Admira Wacker 1-1; Sturm Graz-S.S.W. Innsbruck 0-3; Austria Wac-Grazer AK 5-0; Austria Klagenfurt-Voeest Linz 0-0; Linzer ASK-Rapid 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria WAC	32	22	12	8	2	50	13
SSW Innsbruck	32	22	13	6	3	47	21
Rapid	27	22	11	5	6	31	19
Austria Salzburg	22	22	7	8	7	26	34
Admira Wacker	21	22	U	U	I	EQAEQ	
Voeest Linz	21	22	6	9	7	25	27
Sturm Graz	19	22	6	7	9	25	29
Grazer AK.	17	22	5	7	10	20	41
Austria K.	15	22	4	7	11	15	37
Linzer ASK	14	22	3	8	11	23	41

GERMANIA

RISULTATI: **Bayern-Borussia 4-0; Hertha Berlino-Kickers Offenbach 1-0; Eintracht-Hannover 96 5-1; Eintracht Bruniswick-Schalke 04 4-1; Bochum-Kaiserslautern 1-0; Karlsruher-Fortuna Duesseldorf 1-0; Rot-Weiss Essen-Hamburger SV 1-1; Werder Bremen-Bayer Uerdingen 3-0; MSV Duisburg-Colonia 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	34	25	13	8	4	49	28
Hamburger	32	25	13	6	6	42	20
Eintracht B.	30	24	11	8	5	39	28
Bayern	29	25	11	7	7	48	35
Kaiserslautern	29	25	11	7	7	46	40
Eintracht F.	28	25	11	6	8	59	38
Colonia	26	25	8	10	7	40	36
Essen	26	25	9	8	8	44	51
Herta Berlino	25	24	10	5	9	45	37
Karlsruhe	24	24	9	6	9	32	32
Schalke 04	23	24	7	9	8	50	43
Duisburg	22	25	8	6	11	42	51
Duesseldorf	22	25	7	8	10	33	42
Bochum	21	24	8	5	11	31	40
Bremen	20	24	8	4	12	34	42
Hannover	18	25	6	6	13	34	50
Offenbach	18	25	6	6	13	27	55
Uerdingen	17	25	4	9	12	20	47

OLANDA

RISULTATI: **Feijenoord-Go Ahead Eagles 4-2; Amsterdam-NEC Nijmegen 1-1; Utrecht-MVV Maastrincht 2-1; AZ67 Alkmaar-Eindhoven 2-0; De Graafschap-Twente 1-1; PSV Eindhoven-Telstar 6-1; Roda JC-Ajax 0-0; Den Haag-Sparta 1-0; Excelsior-NAC Breda 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	37	24	17	3	4	67	22
Feijenoord	37	24	16	5	3	54	28
Ajax	36	24	15	6	3	50	23
Twente	35	24	15	5	4	45	19
NEC	31	24	10	11	3	32	23
Den Haag	27	24	11	5	8	45	30
AZ67	26	24	10	6	8	31	27
Roda JC	24	24	8	8	8	29	26
De Graafshap	22	24	7	8	9	36	51
Sparta	21	24	5	11	8	22	29
Telstar	20	24	5	10	9	33	37
Eindhoven	19	24	6	7	11	27	42
Amsterdam	17	24	5	7	12	29	40
Go Ahead Eagles	17	24	4	9	11	31	47
Utrecht	17	24	5	7	12	26	46
NAC	17	24	5	7	12	18	41
MVV	16	24	6	4	14	27	46
Excelsior	13	24	5	3	16	12	37

POLONIA

RISULTATI: **GKS Tychy-Slask Wroclaw 2-1; Ruch Charzow-Stal Rzeszow 0-0; Wisla Kracovia-Legia Varsavia 2-0; Stal Mielec-Pogon Szczecin 2-0; Polonia Bytom-LKS Lodz 1-1; Lech Poznan-Gornik Zabrze 1-2; Widzew-Szombrierki Bytom 1-0; Zaglebie Sosnowiec-Row Rybnik 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Tychy	27	19	11	5	3	27	19
Ruch Chorzow	26	19	9	8	2	27	15
Stal Mielec	24	19	8	8	3	29	15
Pogon Szeczecin	21	19	9	3	7	32	32
Widzew Lodz	21	19	6	9	4	22	18
Wisla Kracovia	21	19	8	5	6	16	15
Row Rybnik	21	19	8	5	6	21	21
Slask Vroclavia	20	19	8	4	7	28	25
Gornik Zabrze	20	19	7	6	6	25	22
Polonia Bytom	18	19	6	6	7	18	19
Legia Varsavia	16	19	6	4	9	28	36
Lech Poznan	16	19	6	4	9	25	33
Szombierki Byt.	15	19	6	3	10	22	27
Zaglerie Sos.	14	19	6	2	11	21	29
LKS Lodz	13	19	2	9	8	14	25
Stal Rzeszow	11	19	3	5	11	11	24

LUSSEMBURGO

RISULTATI: **Stade Dudelange-Union 0-3; Aris Bonnevoie-Jeunesse Esch 0-0; Rumelange-Ettelbrueck 0-0; Red Boys-Niedercorn 7-1; Beggen-Chiers 3-0; Fola Esch-Alliance Dudelange 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse Esch	30	18	12	6	0	45	14
Red Boys	25	18	10	5	3	35	16
Ettelbrueck	20	18	8	4	6	28	23
Rumelange	20	18	7	6	5	25	17
Chiers	19	18	8	3	7	31	28
Aris Bonnevoie	17	18	7	3	8	19	21
Alliance	17	18	6	5	7	17	19
Niedercorn	16	18	7	2	9	20	31
Beggen	15	18	5	5	8	19	25
Stade	15	18	4	7	7	22	26
Union	14	18	4	6	8	16	26
Fola Esch	8	18	2	4	12	12	45

JUGOSLAVIA

RISULTATI: **Partizan-Radnicki 2-0; Vardar-OFK Belgrado 3-0; Sarajevo-Vojvodina 3-0; Sloboda-Velez 1-0; Radnicki-Dinamo 0-1; Borac-Rijeka 1-1; Stella Rossa-Zeljeznicar 3-0; Hajduk-Buducnost 2-0; Celik-Olimpia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	30	20	12	6	2	33	13
Stella Rossa	29	20	12	5	3	39	14
Hajduk	27	20	10	7	3	29	13
Dinamo	26	20	11	4	5	20	12
Velez	22	20	7	8	5	23	18
Celik	21	20	6	9	5	15	12
Vojvodina	21	20	6	9	5	20	20
Olimpija	20	20	7	6	7	23	22
Borac	20	20	6	8	6	22	22
OFK Belgrado	19	20	8	3	9	23	30
Rijeka	17	20	5	7	8	18	23
Buducnost	17	20	6	5	9	14	23
Sloboda	16	20	5	6	9	18	24
Radnicki	16	20	3	10	7	11	20
Zeljeznicar	16	20	6	4	10	18	29
Sarajevo	16	20	6	4	10	27	33
Vardar	14	20	4	6	10	14	25
Radnicki	13	20	5	3	12	16	30

CECOSLOVACCHIA

RISULTATI: **Banik Ostrava-Dukla Praga 3-0; Inter Bratislava-Spartak Trnava 1-2; Lokomotiva Kosice-Liaz Jablonec 10-1; ZVL Zilina-TZ Trinec 3-0; Jednota Trencin-Zbrojovka Brno 0-2; Sklo Union Teplice-VSS Kosice 2-0; Bohemians Praga-Slavia Praga 1-0; Skoda Plzen-Slovan Bratislava 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	24	21	10	4	7	37	17
Banik Ostrava	24	21	9	6	6	28	25
Sklo Union T.	24	21	10	4	7	31	30
Zbrojovka Brno	23	21	8	7	6	27	16
Slavia Praga	23	21	10	3	8	33	25
Dukla Praga	23	21	10	3	8	33	28
VSS Kosice	22	21	10	2	9	41	31
Inter Bratislava	22	21	9	4	8	22	17
Lokomotiva K.	22	21	10	2	9	45	41
Spartak Trnava	21	21	9	3	9	28	25
Bohemians Praga	20	21	7	6	8	26	22
Skoda Plzen	20	21	8	4	9	26	35
ZVL Zilina	19	21	8	3	10	27	35
Jednota Trencin	18	21	7	4	10	16	44
Liaz Jablonec	17	21	6	5	10	20	37
TZ Trinec	14	21	6	2	13	12	25

UNGHERIA

RISULTATI: **Videoton-Csepel 4-0; Ujpesti Dozsa-Tatabanya 3-2; Honved-Raba Eto 3-0; Kaposvar-Ferencvaros 1-1; Vasas-Zalaegerszec 1-1; Haladas-Szeol 3-2; Bekescsaba-Diosgoyer 1-0; MTK-Salgotarjan 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	30	18	13	4	1	38	15
Ujpesti Dozsa	27	18	12	3	3	42	24
Honved	25	18	10	5	3	35	20
Haladas	20	18	8	4	6	25	24
Diosgyoer	19	18	6	7	5	16	19
Salgotarjan	17	18	6	5	7	29	34
Kaposvar	16	18	4	8	6	27	34
Zalaegerszeg	15	18	5	5	8	29	27
Vasas Budapest	14	18	5	4	9	27	29
MTK	14	18	6	2	10	23	25
Csepel	14	18	4	6	8	21	30
Bekescsaba	14	18	4	6	8	13	25
Raba Eto	13	18	3	7	8	19	27
Tatabanya	13	18	5	3	10	23	37
Szeol	10	18	3	4	11	15	37

BELGIO

RISULTATI: **Mechelen-Racing Mechelen 4-1; Racing White-Berchem 5-0; F.C. Liegi-Cercle Bruges 0-0; La Louvière-Beveren 1-1; Anversa-Charleroi 1-1; Club Bruges-A.S. Ostenda 5-0; Beringen-Anderlecht 2-0; Beerschot-Waregem 2-1; Lokeren-Standard 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Bruges	40	28	17	6	5	59	26
Lokeren	35	28	16	3	9	50	30
Anderlecht	34	27	14	6	7	49	32
Racing White	34	27	13	8	6	44	23
Beveren	34	28	11	12	5	29	14
Lierse	32	27	13	6	8	51	34
Waregem	32	28	11	10	7	46	31
Standard Liegi	31	27	12	7	8	40	32
Beerschot	30	27	11	8	8	44	43
Antwerp	30	28	10	10	8	30	36
F.C. Liegi	27	27	9	9	9	44	44
Cercle Brugge	26	28	7	12	9	39	26
A.S. Ostende	25	27	8	9	10	41	25
F.C. Mechelen	24	28	8	8	12	43	24
Beringen	20	28	6	8	14	44	20
La Louvière	20	27	4	12	11	46	20
Charleroi	19	27	6	7	14	34	48
Berchem	16	28	3	10	15	19	48
Racing Mechelen	13	27	4	5	18	15	52

SPAGNA

RISULTATI: **Siviglia-Santander 3-1; Atlético Madrid-Oviedo 3-1; Granada-Hercules 0-0; Barcellona-Betis Siviglia 3-1; Atletico Bilbao-Las Palmas 1-0; Elche-Espanol 2-1; Gijon-Valencia 1-1; Saragozza-Real Madrid 3-1; Salamanca-Real Sociedad 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	39	27	16	7	4	47	20
Atletico Madrid	36	26	16	4	7	52	31
Barcellona	35	27	15	5	7	52	32
Atletico Bilbao	31	27	11	9	7	33	29
Hercules	30	27	10	10	7	29	28
Siviglia	29	27	12	5	10	30	32
Espanol	29	27	13	3	11	35	41
Santander	27	27	12	3	12	36	42
Betis	27	27	11	5	11	25	39
Real Sociedad	25	27	8	9	10	32	34
Salamanca	25	27	8	9	10	23	26
Valencia	24	27	9	6	12	35	36
Granada	24	27	7	10	10	25	37
Las Palmas	23	27	9	5	13	30	38
Saragozza	22	27	8	6	13	36	37
Gijon	20	27	6	8	13	28	45
Oviedo	20	27	8	4	15	32	37
Elche	20	27	5	10	12	29	41

PORTOGALLO

RISULTATI: **Belenenses-Sporting 1-0; FC Porto-Beira Mar 0-0; Benfica-Braga 7-1; Setubal-Atletico 3-0; Farense-Cuf 2-0; Tomar-Leixoes 0-0; Guimaraes-Estoril 3-1; Boavista-Academico 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	42	25	19	4	2	77	16
Boavista	38	25	16	6	3	53	30
Sporting	34	25	14	6	5	47	22
Belenenses	33	25	13	7	5	36	25
Guimaraes	33	25	12	9	4	43	21
Port	32	25	13	5	7	61	27
Estoril	23	25	9	5	11	24	38
Setubal	22	25	7	8	10	34	33
Braga	22	25	7	8	10	25	37
Atletico	20	25	8	4	13	23	41
Leixoes	20	25	7	6	12	27	52
Beira Mar	17	25	6	5	14	26	41
Cuf	17	25	4	9	13	11	39
Academico	16	25	6	4	15	31	52
Uniao Tomar	16	25	4	8	13	15	35
Farense	14	25	5	4	16	26	60

FRANCIA

RISULTATI: **Nantes-St. Etienne 3-0; Sochaux-Monaco 4-0; Valenciennes-Metz 3-0; Lione-Lilla 3-0; Strasburgo-Bastia 1-3; Nizza-Marsiglia 2-1; Bordeaux-St. Germain 2-1; Nimes-Avignone 1-0; Troyes-Lens 1-1; Nancy-Reims 3-1.**

CLASSIFICA	P	*	G	V	N	P	F	S
Nantes	40	6	26	10	11	5	52	33
Sochaux	40	5	26	14	5	7	45	37
Nizza	38	4	26	12	8	6	51	34
St. Etienne	38	2	26	13	9	4	41	26
Reims	36	4	26	12	5	9	46	43
Metz	35	4	26	11	6	9	45	43
Nancy	33	5	26	10	8	8	45	41
Valenciennes	33	4	26	9	7	10	33	31
Marsiglia	33	0	26	15	0	11	43	42
Nimes	31	1	26	11	6	9	33	32
Bordeaux	30	1	26	10	8	8	44	43
Bastia	30	3	26	8	9	9	37	37
Lilla	30	3	26	9	7	9	42	46
Lione	28	3	26	8	8	11	40	41
Lens	28	2	26	8	9	9	44	50
St. Germain	26	1	26	9	6	11	46	46
Troyes	24	2	26	5	11	10	33	39
Strasburgo	22	2	26	6	7	13	30	40
Monaco	22	2	26	7	6	13	35	54
Avignone	11	0	26	3	3	20	22	65

*** I punti d'abbuono vengono concessi per vittorie con 3 gol o più di scarto.**

* La seconda colonna è riservata ai punti d'abbuono che vengono assegnati per ogni vittoria con 3 o più gol di scarto.

GRECIA

RISULTATI: **Apollon-Panseraikos 4-1; Atromitos-Olympiacos 1-0; Ioannina-Panetolikos 1-0; Ethnikos-Panahaiki 2-1; Iraklis-Aek 0-1; Kastoria-Aris 4-0; Panathinaikos-Panionios 1-0; Pierikos-PAOK 1-2.**

IL CALCIO DA' I NUMERI

CALLONI

GRAZIANI

risultati e classifiche

SERIE A

7. GIORNATA RITORNO

- **Cesena-Juventus 2-1**
- **Como-Bologna 2-1**
- **Fiorentina-Inter 0-0**
- **Lazio-Ascoli 3-1**
- **Milan-Napoli 1-1**
- **Perugia-Cagliari 4-1**
- **Sampdoria-Verona 2-0**
- **Torino-Roma 1-0**

PROSSIMO TURNO

- **Ascoli-Como**
- **Bologna-Cesena**
- **Cagliari-Sampdoria**
- **Inter-Milan**
- **Juventus-Torino**
- **Napoli-Lazio**
- **Roma-Fiorentina**
- **Verona-Perugia**

MARCATORI

- **15 Pulici**
- **12 Graziani**
- **11 Calloni**
- **10 Bettega**
- **9 Savoldi e Boninsegna**
- **8 Chinaglia**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	**35**	22	15	5	2	36	18	+ 2
TORINO	**32**	22	13	6	3	33	15	— 1
MILAN	**30**	22	12	6	4	30	13	— 3
INTER	**28**	22	10	8	4	27	19	— 5
NAPOLI	**26**	22	9	8	5	27	21	— 7
CESENA	**26**	22	8	10	4	29	22	— 8
PERUGIA	**24**	22	8	8	6	23	20	— 9
BOLOGNA	**23**	22	6	11	5	21	22	— 9
ROMA	**21**	22	6	9	7	20	19	—11
FIORENTINA	**21**	22	7	7	8	23	21	—12
LAZIO	**17**	22	5	7	10	23	29	—17
SAMPDORIA	**16**	22	4	8	10	10	20	—17
ASCOLI	**16**	22	3	10	9	13	28	—17
VERONA	**15**	22	6	3	13	22	36	—18
COMO	**12**	22	2	8	12	16	27	—21
CAGLIARI	**10**	22	1	8	13	12	35	—24

SERIE B

6. GIORNATA RITORNO

- **Atalanta-Varese 1-0**
- **Bresciia-Catanzaro 1-0**
- **Catania-Modena 4-1**
- **Foggia-Piacenza 2-1**
- **Vicenza-Palermo 0-0**
- **Novara-Avellino 2-1**
- **Pescara-Sambened. 0-1**
- **Reggiana-Genoa 1-0**
- **Spal-Brindisi 1-0**
- **Taranto-Ternana 0-0**

PROSSIMO TURNO

- **Avellino-Atalanta**
- **Genoa-Catania**
- **Modena-Foggia**
- **Novara-Pescara**
- **Palermo-Catanzaro**
- **Piacenza-Brindisi**
- **Sambened.-Reggiana**
- **Taranto-Spal**
- **Ternana-Vicenza**
- **Varese-Brescia**

MARCATORI

- **14 Bonci**
- **10 Pruzzo e Muraro**
- **9 Musiello e Ciceri**
- **8 Pezzato, Fiaschi, Chimenti e Bellinazzi**
- **7 Mutti**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
CATANZARO	**31**	25	10	11	4	24	16	— 7
VARESE	**29**	25	10	9	6	30	20	— 8
GENOA	**28**	24	9	10	5	38	24	— 8
PESCARA	**27**	25	8	11	6	20	21	—11
TERNANA	**27**	25	8	11	6	23	21	—10
SPAL	**27**	25	9	9	7	26	19	—13
ATALANTA	**27**	25	9	9	7	15	13	—11
NOVARA	**27**	25	6	15	4	21	21	— 9
FOGGIA	**27**	25	8	11	6	18	18	—10
BRESCIA	**27**	25	8	11	6	22	23	—11
SAMB.	**25**	25	8	9	8	15	18	—12
PIACENZA	**24**	25	7	10	8	28	29	—13
TARANTO	**24**	25	6	12	7	18	21	—14
L.R. VICENZA	**23**	25	8	9	9	26	24	—15
PALERMO	**23**	25	6	11	8	20	23	—14
MODENA	**22**	25	6	10	9	19	25	—15
AVELLINO	**22**	25	9	4	12	21	27	—16
CATANIA	**22**	25	5	12	8	18	19	—15
REGGIANA	**21**	25	5	11	9	25	29	—17
BRINDISI	**15**	24	5	5	14	11	27	—20

SERIE C / GIRONE A

8. GIORNATA RITORNO: **Alessandria-Albese 0-0; Cremonese-Venezia 2-1; Lecco-Monza 1-1; Mantova-Clodiosottomarina 2-1; Padova-Vigevano 1-0; Pro Patria-Belluno 1-0; Pro Vercelli-Udinese 2-0; Seregno-Bolzano 0-0; Trento-Juniorcasale 1-1; Treviso-S. Angelo L. 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	**42**	27	17	8	2	39	11
TREVISO	**34**	27	14	8	5	32	22
CREMONESE	**34**	27	13	8	6	26	17
LECCO	**33**	27	10	9	7	31	22
UDINESE	**32**	27	14	4	9	29	24
JUNIORCASALE	**30**	27	12	6	9	28	24
MANTOVA	**29**	27	9	8	7	25	19
PRO VERCELLI	**29**	27	10	9	8	28	23
CLODIA	**28**	27	10	8	9	27	29
VENEZIA	**28**	27	9	10	8	23	23
SEREGNO	**28**	27	8	12	7	24	23
BOLZANO	**28**	27	10	8	8	24	23
PRO PATRIA	**27**	27	7	13	7	23	26
PADOVA	**24**	27	8	10	11	25	27
S. ANGELO L.	**23**	26	7	9	10	26	25
ALESSANDRIA	**23**	27	7	11	11	20	24
ALBESE	**23**	27	3	17	7	13	21
VIGEVANO	**18**	26	3	10	12	17	33
TRENTO	**17**	27	5	6	15	23	34
BELLUNO	**8**	27	0	8	15	10	40

PROSSIMO TURNO: **Albese-Pro Vercelli; Belluno-Alessandria; Bolzano-Mantova; Juniorcasale-Lecco; Monza-Pro Patria; Padova-Seregno; S. Angelo L.-Cremonese; Udinese-Treviso; Venezia-Clodia; Vigevano-Trento.**

SERIE C / GIRONE B

8. GIORNATA RITORNO: **Anconitana-Olbia 0-0; Arezzo-Pisa 1-0; Empoli-Grosseto 2-0; Giulianova-Chieti 1-0; Livorno-Lucchese 0-0; Massese-Spezia 1-1; Pistoiese-Teramo 0-2; Ravenna-Riccione 0-0; Rimini-Parma 2-1; Sangiovannese-Montevarchi 0-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	**44**	26	20	4	2	40	11
LUCCHESE	**34**	27	13	8	6	29	19
PARMA	**32**	26	11	10	5	31	16
TERAMO	**32**	27	11	10	6	30	18
LIVORNO	**30**	27	11	8	8	24	24
ANCONITANA	**29**	27	8	13	6	25	23
AREZZO	**29**	27	10	9	8	29	26
GIULIANOVA	**28**	27	8	12	7	22	18
PISA	**26**	27	5	16	6	17	21
PISTOIESE	**26**	27	5	16	6	19	23
MASSESE	**26**	26	7	12	7	23	21
SPEZIA	**25**	27	6	12	9	27	27
MONTEVARCHI	**25**	27	9	7	11	20	23
RICCIONE	**24**	27	9	6	12	29	30
EMPOLI	**24**	27	8	8	11	24	23
GROSSETO	**22**	27	7	8	12	23	32
RAVENNA	**21**	27	6	9	12	20	30
CHIETI	**20**	27	5	10	12	11	19
OLBIA	**20**	27	5	10	12	19	40
SANGIOVANNESE	**19**	26	3	13	10	13	23

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Sangiovannese; Chieti-Empoli; Grosseto-Giulianova; Livorno-Rimini; Lucchese-Pistoiese; Montevarchi-Massese; Olbia-Spezia; Parma-Anconitana; Riccione-Pisa; Teramo-Ravenna.**

SERIE C / GIRONE C

8. GIORNATA RITORNO: **Barletta-Nocerina 2-2; Benevento-Pro Vasto 1-0; Casertana-Acireale 1-0; Cosenza-Siracusa 1-0; Crotone-Turris 0-0; Lecce-Marsala 1-0; Messina-Potenza 2-1; Salernitana-Campobasso 3-0; Sorrento-Reggina 1-1; Trapani-Bari 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	**40**	27	15	10	2	32	9
BENEVENTO	**38**	27	16	6	5	41	21
LECCE	**37**	27	15	7	5	37	22
BARI	**34**	27	12	10	5	32	19
MESSINA	**32**	27	11	10	6	25	15
REGGINA	**30**	27	11	8	8	30	20
CAMPOBASSO	**29**	27	11	7	9	24	21
CROTONE	**29**	27	9	11	7	20	19
NOCERINA	**28**	27	11	6	10	27	22
SALERNITANA	**28**	27	9	10	8	28	22
TRAPANI	**26**	27	8	11	8	17	13
SIRACUSA	**25**	27	9	7	11	17	23
TURRIS	**25**	27	9	7	11	22	24
COSENZA	**24**	27	6	12	9	16	29
BARLETTA	**23**	27	7	9	11	24	27
MARSALA	**20**	27	7	6	14	15	35
PRO VASTO	**19**	27	6	7	14	20	30
CASERTANA	**19**	27	5	9	13	14	31
ACIREALE	**18**	27	3	12	12	12	30
POTENZA	**15**	27	3	9	15	16	31

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Pro Vasto; Bari-Messina; Cosenza-Barletta; Crotone-Casertana; Marsala-Campobasso; Nocerina-Salernitana; Potenza-Lecce; Reggina-Benevento; Siracusa-Sorrento; Turris-Trapani.**

il salotto

di Willy Molco

Chinaglia e lo sceicco

ROMA - A cena al « Jackie'O », il night club dei divi. A tavola ci sono Walter Chiari che cinguetta con Ursula Andress (come diavolo farà a quarantanni suonati ad essere sempre così bella), Angelo Infanti (diventato amico inseparabile di Cabir Bedj alias Sandokan), Tony Renis (che redarguisce la sua compagna Elettra Morini per via della vertiginosa scollatura), la promessa Nicky Gentile (che ha appena girato il film con Culastrisce Mastroianni) l'inappuntabile visagista Gil e qualche altro. Alla mia sinistra siede una stupenda indossatrice tedesca, tale Heidi, che mi dice di essere superdotata, ma non nel senso che potevo immaginare da solo, ma perché madre natura, già così generosa nei suoi confronti, le ha donato tre reni invece dei soliti due. Ai molti vantaggi che le conferisce il rene supplementare, fa riscontro anche un piccolo inconveniente che preferisce non precisare, ma che non tardo a scoprire dal momento che ogni cinque minuti corre alla toilette. Alle mia destra, siede invece un bambolotto con un'orrenda cravatta a pois bianchi, timidissimo con cui tutti si sforzano di intavolare un discorso. Lui risponde a monosillabi inglesi (che non sono molto diversi dai monosillabi italiani) e ride continuamente. Nel locale fa il suo ingresso Giorgio Chinaglia che, da lontano, mi fa un cenno con la mano. Walter Chiari spiega al bambolotto che quel tale è un famoso giocatore di calcio italiano e gli riassume in due parole la sua storia travagliata. Il ragazzo ascolta visibilmente interessato e, per la prima volta, prende da solo l'iniziativa. Domanda se questo Chinaglia segna tanti gol e se guadagna molti soldi. Le mie risposte abbastanza evasive evidentemente non lo soddisfano perché insiste ancora. Non contento, si volta verso Walter che, pur essendo di fede milanista, non esita a magnificarne le virtù. Non capisco perché tanta curiosità per un nerboruto giovanotto dal momento che c'è un incredibile vivaio di bellissime ragazze. Quando ci alziamo da tavola Walter mi tira per un braccio e fa: « Vuoi vedere che Chinaglia se ne va davvero dall'Italia? Quello è il figlio primogenito del re dell'Arabia Saudita ».

Antognoni come Angelillo

Di passaggio a Roma, viene a trovarmi Antonio Valentin Angelillo. Ci legano tanti ricordi e anche qualche vecchia polemica. Ma è passata tanta acqua sotto i ponti del Tevere dai tempi di Ilia Lopez. Oggi Valentin è un marito e un padre felice. Mi mostra le foto di Gianna e del piccolo Alessandro che ha compiuto un anno il venticinque febbraio scorso. Avverte il mio disinteresse mentre si affanna a raccontarmi i retroscena del campionato di serie B. Per stuzzicarmi, fa: **« Ho rivisto Sivori. E' venuto a trovarmi a Brescia. Gli ho detto che sembrava una botte e che se si fosse nuovamente azzardato a montare a cavallo (come lo ritrae una foto dell'Intrepido) sarebbe stato denunciato dalla società protettrice degli animali. Sempre il solito matto, il vecchio Cabezon! ».**

— Che fa Sivori, vuole davvero tornare in Italia?

« Credo proprio di sì. Politicamente si è inguaiato per via della amicizia con Peron. Oggi in Argentina non può più lavorare ».

— Dove vorrebbe andare?

« Lui mi ha detto che avrebbe la possibilità di andare a Napoli, presso la Fiat. Ma non credo che voglia più fare l'allenatore. Penso invece che il suo obbiettivo sia un posto nello staff dirigenziale della società. Certo, sarebbe un grosso motivo di richiamo e di curiosità perché in Italia non lo ha dimenticato nessuno. Appena ci mette piede mobilita schiere di giornalisti ».

— Angelillo, hai più rivisto Helenio Herrera?

« Sì, è venuto ad osservare il mio Brescia a Vicenza. Abbiamo perduto per uno a zero. Spero che non venga più! ».

— Angelillo, c'è un tuo sosia nel calcio italiano di oggi?

« Beh, proprio un sosia no. C'è un solo giocatore che mi ricorda vagamente e mi piace moltissimo: Antognoni ».

Rivera, dài retta alla... zia

Noialtri giornalisti della capitale abbiamo tutti un debole per la divina Lisa Gastoni. L'altra mattina, quando ho sentito la sua voce squillante all'altro capo del filo, ho subito capito che sarebbe stata una giornata fortunata. La telefonata si è svolta su un tema unico, quasi monocorde, che in passato era stato materia di ampie conversazioni: Padre Eligio, che Lisa chiama « Peligio » come tutti quelli che lo hanno conosciuto da vicino. Il suo giudizio sul « Frate Champagne » non è mai stato molto positivo: potrei anzi definirlo catastrofico. Più volte mi aveva detto che la sua simpatica amicizia con Gianni Rivera era stata guastata proprio dalla perenne vicinanza di padre Eligio che lei reputava nociva per l'immaturo golden-boy rossonero. Non nel senso che il bizzarro cultore di anime desiderasse tenere il suo protetto a debita distanza dalle tentazioni della carne, ma perché, anzi, aveva avuto la sensazione che volesse strumentalizzare la sua presenza

« Non sono affatto sorpresa della conclusione di questo episodio che potevo anche prevedere — dice Lisa — **e mi spiace per Gianni che avrà improvvisamente aperto gli occhi. Forse sarà stato un risveglio un po' brusco, però non potrà mai dire che gli amici non lo abbiano messo in guardia. Ecco quello che manca a Rivera: la capacità di formulare un giudizio critico che lo aiuti a discernere le persone che ci circondano. Nella vita deve imparare a tagliare i rami secchi o quelli marci. Ricordo che qualche mese fa, mentre mi trovavo a Perugia a girare un film con Corrado Pani, Gianni mi telefonò invitandomi sullo yacht del suo amico Ambrosio. Gli dissi che certe compagnie non mi interessano. Lui ci rimase molto male. Non capiva perché mi ostinavo a rifiutare nonostante le sue insistenze. Oggi, forse, lo ha capito. Non è mai troppo tardi per aprire gli occhi, anche se certe batoste avrebbe potuto evitarle ».**

Lisa vuole anche fare una precisazione: il « Corriere della Sera » ha scritto che lei ha partecipato ad una serata nel Castello di Lomellina in pittoresco travestimento. E' assolutamente falso. L'invito le è pervenuto, ma lei lo ha declinato. Forse il travestito era proprio padre Eligio che sopra gli immancabili slip rossi amava agghindarsi nelle fogge più strane.

FOTOPIZZI

Le dolci notti di Long John

Gira e rigira, alla fine « Chinaglione » ammette che la rissa con il tifoso laziale c'è stata. Magari lo dice per orgoglio, in fondo, lui al « Jacky O » c'era andato in compagnia di Wilson e di Vanna Brosio (*foto sopra*, presentatrice di una trasmissione musicale alla TV), nonché di una bellezza africana, figlia di un diplomatico. E proprio per i begli occhi di Zighè *(foto a lato)* sarebbe nato il tafferuglio: alcuni paralleli tra la sua scarsa forma attuale e i suoi exploits mondani non sarebbero andati a genio a tale Giampiero Ruggeri.

L'IMPERO SPORTIVO DI AGNELLI

di Elio Domeniconi - Quarta puntata

Dalla distruzione d'una fattoria modello, Agnelli capì che Boniperti sarebbe stato anche un ottimo amministratore. Così gli affidò il comando della sua squadra. Oggi il bilancio della Juventus è più florido di quello della FIAT. Ma all'Avvocato va bene così: i bianconeri non si toccano

Le vacche di Boniperti

TORINO. **« Allora Parola, come va? »** Ogni domenica mattina, alle sette in punto, l'allenatore della Juventus riceve questa telefonata. Dall'altro capo del filo c'è Giovanni Agnelli, l'Avvocato. Può essere a Torino come a Belo Horizonte, ma non dimentica mai quella che è la telefonata più importante della sua giornata di festa. Calcola le differenze dei fusi orari perché possa arrivare alle sette in punto, anche se non c'è la teleselezione. Parola lo sa. Si fa svegliare dal bureau dell'albergo un quarto d'ora prima, accende la Gauloise e alle sette in punto esatte alza il ricevitore: **« Allora, Parola, come va?»** Parola risponde che va bene e racconta le ultime novità. Siccome si tratta di un cerimoniale, la telefonata si conclude sempre alla stessa maniera: **«Mi raccomando... ».**

Giampiero Boniperti e Carlo Parola rappresentano alla perfezione il dogma bianconero: « Chi serve la Vecchia Signora non viene mai abbandonato ». E l'organigramma della Juventus lo dimostra ampiamente

Agnelli a Torino significa tre cose: la Fiat, « La Stampa », la Juventus. La presidenza del giornale l'ha ceduta ben volentieri a Giovanni Giovannini. Quella dell'industria l'ha presa quando il leggendario professor Valletta, carico di anni e di acciacchi, non ce la faceva più. Alla presidenza della Juventus non avrebbe voluto rinunciare mai. E prima la passò al fratello e un giorno non lontano dirà al figlio Edoardo che la deve ereditare lui, per tradizione di famiglia.

Edoardo Agnelli, adesso ha 22 anni. Vive in America perché studia storia moderna all'Università di Prince-Town. Quan-

do il padre è andato a trovarlo ha scoperto con piacere che il rampollo ha un grande poster della Juve nella sua camera e ha riso felice. Non pretendeva certo che il figlio mettesse sopra il letto l'immagine di un capannone della FIAT. Anzi si sarebbe preoccupato e gli avrebbe spedito immediatamente una foto gigante di Paola Tedesco o di Silvia Monti, le sue attrici preferite.

Della Juventus, comunque, l'Avvocato non si preoccupa perché sa che è in buone mani. Lo sa dal 1954, una mattina di primavera. L'Amarcord di Giampiero Boniperti è lucido come quello di Federico Fellini: **« L'avvocato mi invitò a visitare la sua grande fattoria a Rivalta, dove ora c'è lo stabilimento Fiat. Ero l'asso della sua squadra e lui ne era il presidente. Io sono nato a Barengo, provincia di Novara e quindi sono rimasto contadino. Vidi delle meravigliose mucche nella stalla. Mi complimentai e feci una proposta: "Presidente, non voglio premi in denaro: per ogni gol mi dia una mucca". La proposta venne accettata. Ma qualche mese dopo il fattore gli telefonò disperato: "Avvocato, quello non sceglie soltanto le mucche più belle, le sceglie anche gravide". Agnelli rimase senza mucche, io creai un allevamento modello, lui ci rise sopra. Forse in quell'episodio vide quanto ero sparagnino. Oggi sono anche l'amministratore di una tenuta agricola dell'avvocato. Ma le mucche non gliele frego più ».**

Quel giorno l'Avvocato intuì che Boniperti, la « spalla » di Charles, sarebbe diventato anche un ottimo amministratore perché era saggio e lungimirante. Prima gli ha affidato la tenuta aricola dell'IFI poi l'ha messo pure al comando della Juventus. Oggi il bilancio della Juventus è più florido di quello della Fiat. E Agnelli vorrebbe essere lui al posto della Juventus.

Scoprì la Juventus nel 1926, a cinque anni (è nato a Torino il 12 marzo 1921). Lo portarono al campo a vedere un allenamento. Provavano uno straniero, un certo Hirzer, noto sia per la tecnica che per la velocità. Lo chiamavano « la gazzella ». E' il primo giocatore juventino che Agnelli ricorda. E lo ricorda con nostalgia. Perché oggi di giocatori bravi e veloci come Hirzer non riesce a vederne più. Anche per questo l'Avvocato va poco allo stadio. E se ci va si scoccia. Dopo lo zero a zero con il Como uscì schifato e parlò di squadra di brocchi. Dovette intervenire il fratello, il dottor Umberto che è stato presidente sia della Juventus che della Federcalcio. Specificò: **« Mio fratello parla così per troppo amore ».**

Come presidente della Confindustria, non sa che pesci pigliare per risanare l'economia italiana. Continua a fare discorsi ufficiali e a presentare programmi perché quello è il suo dovere ma è perplesso e non lo nasconde. Fosse invece al vertice della Federazione saprebbe come fare. Riaprirebbe immediatamente le frontiere. Trova assurda la politica sciovinista di Artemio Franchi. L'autarchia del calcio gli ricorda, forse, quella di Benito Mussolini. Non vorrebbe certo essere nei panni di Bernardini, costretto a tentare di spezzare le reni all'Inghilterra, « la perfida Albione » dei tempi dell'autarchia, con una squadra di operai specializzati. Aveva dato l'allarme l'anno scorso, appena la Juventus era diventata campione d'Italia. Un giornalista amico, Gino Rancati, gli telefonò, naturalmente all'alba, al Ritz di Parigi, per chiedergli un commento al campionato. E l'Avvocato rispose: **« Caro amico, il nostro è un calcio debole. Se il campionato dell'anno scorso è stato vinto da una squadra come la Lazio e se questo lo ha vinto la Juventus all'ultimo vuol dire che il calcio italiano è debole. Bisogna aprire ai giocatori esteri, non v'è altra possibilità. Se non impotiamo i grandi giocatori, come facevamo un tempo, il calcio italiano diventerà anche patetico. La Juventus è un po' meno patetica delle altre, ma**

Agnelli e Boniperti a Villar Perosa: per Franco Carraro, presidente della Lega, sono gli unici due in grado di salvare l'Italia calcistica

LA JUVENTUS IN CIFRE

Dopo l'assemblea della Juventus, i giornali pubblicarono il seguente comunicato: « Si è tenuta presso la Camera di Commercio l'assemblea ordinaria della Juventus FC S.p.A. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio di Amministrazione, lo stato patrimoniale e il conto economico che chiude in pareggio dopo lo stanziamento di lire 441 milioni 759.336 al fondo ammortamenti ». Il che significa che la gestione della Juventus al 30 giugno 1975 si è chiusa con 441 milioni e rotti di utili.

Siccome il bilancio 1974-75 è stato chiuso al 30 giugno, cioè prima della chiusura del mercato, non sono state inserite le operazioni di compravendita. Ma nella relazione, Boniperti ha spiegato: «La Juventus ha effettuato acquisti in luglio per un miliardo e 400 milioni e ha concluso cessioni (compresi i prestiti) per un miliardo e 164 milioni (e a luglio Boniperti ha pagato anche il secondo 50% di Damiani). A ottobre, inoltre grazie anche come già nel mercato estivo, alle operazioni minori condotte da Luciano Moggi, ha realizzato cessioni per 80 milioni così il disavanzo tra acquisti e vendite si è aggirato sui 150 milioni. Anche se la Juventus ha speso 900 milioni per Gori (Cagliari) e mezzo miliardo per la metà di Tardelli (Como).

Il conto profitti e perdite è stato di 3 miliardi 916 milioni 657.957 lire. La voce più rilevante delle uscite è rappresentata dalle « Prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi ». Il totale per la scorsa stagione è stato di 1 miliardo 654 milioni con un incremento di 636 milioni rispetto all'annata precedente. La somma è tale che fa ritenere per certo che la Juventus non ha retribuzioni sottobanco pagate utilizzando i fondi neri (altre grosse società infatti alla stessa voce denunciano 800 e 700 milioni).

Alla voce « prestazioni di servizi » (percentuali alle squadre ospitate, percentuali alla Lega, quote di affitto campo e spese generali) la cifra è stata di un miliardo tondo.

L'IVA ha gravato per 474 milioni.

Le perdite per cessioni di giocatori (perdite rispetto alle somme pagate per acquistarli) sono state di 21 milioni.

Gli utili sulla cessione di giocatori (utili rispetto alle somme pagate per acquistarli) sono stati di 500 milioni esatti. Le altre entrate sono costituite inoltre da 3 miliardi, 116 milioni di incasso lordi.

Dalla situazione patrimoniale risulta, infine, che il cosidetto parco giocatori ascende a 3 miliardi 945 milioni con un ammortamento di 2 miliardi e 339 milioni.

BONIPERTI - Agnelli ha messo Giampiero Boniperti al vertice della società proprio perché era la « bandiera » della Juventus. 444 presenze (dal 1947 al 1961) 117 gol.

PAROLA - La famosa rovesciata di Carlo Parola, detto Nuccio, è rimasta nel cuore dei tifosi bianconeri. Parola viene al decimo posto nella graduatoria dei fedelissimi juventini dopo Boniperti, i due Varglien, Combi, Rosetta, Depetrini, Rava, Foni e « Farfallino » Borel. Era già stato alla guida della Juventus, assieme a Gren e Cesarini, prima dell'avvento di Amaral. Quando Boniperti lo chiamò alla Juventus era finito da tempo in serie B (Novara). Ma nonostante lo scarso curriculum il presidente lo scelse proprio perché era un allenatore emblematico.

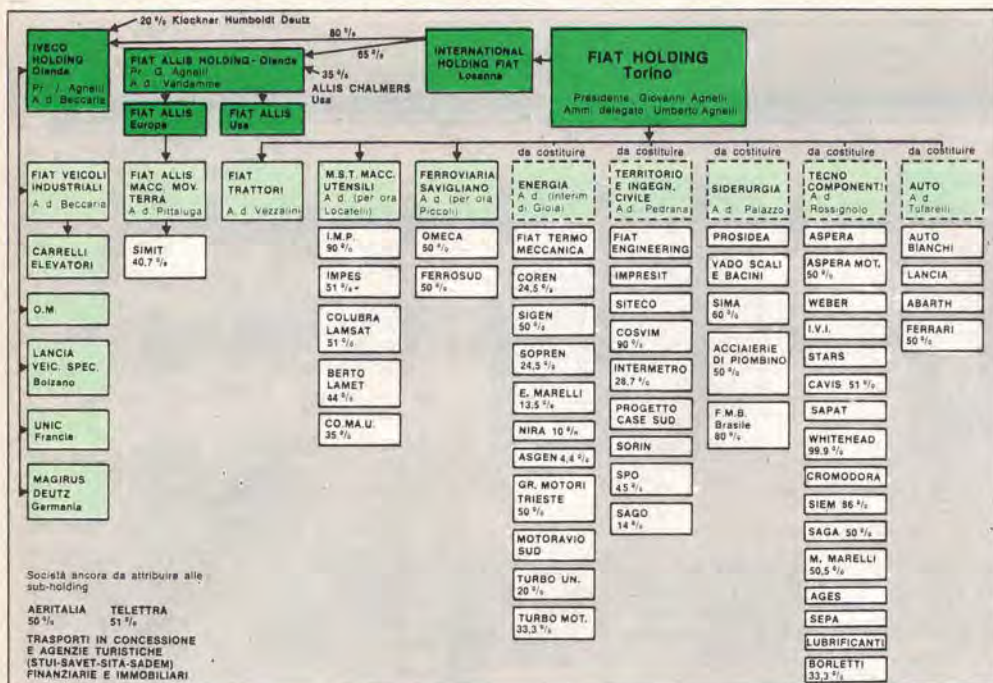
BIZZOTTO - Anche l'allenatore in seconda Romolo Bizzotto ha il marchio Juventus. Parola negli anni cinquanta era lo stopper e Bizzotto il mediano di spinta.

VYCPALEK - Cestmir Vycpalek, arrivato dalla Cecoslovacchia assieme a Korostelev aveva tenuto a battesimo Boniperti nel lontano 1946 e Boniperti non se ne è scordato. Quando Vycpalek ha avuto bisogno di lui l'ha chiamato a Torino a Villar Perosa a curare i giovani. Quando si ammalò Picchi lo inventò allenatore di prima squadra e gli fece vincere due scudetti. Quando ha dovuto licenziarlo, l'ha sistemato come direttore dei servizi tecnici. Presto andrà in pensione Locatelli e sarà Vycpalek a sostituirlo.

LOCATELLI - Ugo Locatelli è stato uno dei più classici mediani laterali degli anni ruggenti. L'Italia campione del mondo del 1938 schierava questa seconda linea: Serantoni, Andreoli, Locatelli. Nella Juventus, Locatelli, fece coppia con Baldo Depetrini. Rimase nella Juve come osservatore e poi è diventato capo del settore giovanile. E' del 1916, a fine campionato andrà in pensione.

VIOLA - Giovanni Viola è il portiere degli scudetti 1950 e 1952 (allenatori Carver e Sarosi). Dopo varie peregrinazioni in squadrette piemontese è stato sistemato da Boniperti nella Juventus, settore giovanile. Cura la squadra allievi.

CASTANO - Nel settore giovanile della Juventus troviamo anche Tino Castano, il cui nome è legato allo scudetto 1967, quello di Heriberto. Cura la primavera.

SALVADORE - Sandro Salvadore pur avendo avuto la lista gratuita rifiutò di trasferirsi a Taranto (che pure gli aveva offerto un vantaggioso

LA HOLDING FIAT

Secondo lo scrittore Paolo Volponi che recentemente ha lasciato la Fiat e la Fondazione Agnelli, l'avvocato Gianni Agnelli ristrutturando la Fiat con la creazione della holding (che comprende molte divisioni ciascuna con una direzione autonoma) si è dato la zappa sui piedi. E ha spiegato a Giorgio Bocca di « La Repubblica »: **« Decentrare senza governare significa niente. Che cosa ha fatto la Fiat? Ha creato un certo numero di baronie, la Fiat auto, la Fiat engineering, l'Ifi, la Fiat componenti, la Fiat Brasile(la Efi, editoriale finanziaria, con i loro Rossignolo, Giovannini, De Pieri fra i quali gli Agnelli dovrebbero mediare). Sai che cosa accadrà? Che i baroni vincenti diventeranno i padroni effettivi della loro divisione e chiameranno gli Agnelli a tagliare i nastri e quelli perdenti li chiameranno nei consigli di amministrazione ad assumersi la responsabilità delle perdite. La holding è la vittoria dei baroni, ecco che cosa è ».**

E secondo Volponi la vittoria dei baroni significa, di riflesso, la sconfitta di Agnelli.

contratto biennale) per non « tradire » la Juventus. Boniperti l'ha invitato a fare il corso allenatore e adesso lo inserirà nei tecnici del settore giovanile.

SENTIMENTI IV - Ad allenare i portieri c'è uno dei portieri della Juventus rimasti nella leggenda: Lucidio Sentimenti detto Cochi, il IV della dinastia. Il primo vero portiere sistemista del calcio italiano. Sapeva tirare anche i calci di rigore. Era il « secondo » di Picchi e Boniperti, chiese a lui di sostituirlo. Rifiutò perché non si sentiva pronto per un incarico così delicato. Preferisce lavorare nell'ombra.

GIULIANO - Ha giocato nella Juventus anche il general manager dottor Pietro Giuliano. Un solo gettone in serie A, il 19 febbraio 1956, contro la Triestina a Torino. Fu schierato terzino a fianco di Corradi. Gli andò male. Perché la Triestina vinse per 1-0 e il gol della vittoria lo segnò proprio il suo avversario diretto, Lucentini. Quel giorno Boniperti rimase in tribuna. « Mi rifiutai di giocare assieme a Giuliano » dice scherzando. Lo rivide un giorno nel 1969 allo sportello di una banca, quando era appena diventato presidente e lo nominò segretario. Quando Allodi se ne è andato, l'ha promosso general manager.

LA NEVE - Il dottor Francesco La Neve è l'unico non juventino della Juventus. Perché Boniperti lo stima troppo per sostituirlo. E anche perché sinora non ci sono ex giocatori della Juventus che si siano laureati in medicina. Ma Boniperti attende con fiducia.

LE ATTIVITA' EXTRA CALCIO DEI BIANCONERI

Boniperti pur continuando a giocare si era diplomato geometra (si era iscritto anche all'Università, con la speranza di laurearsi in Economia e Commercio) poi aveva cominciato a fare l'industria.

Vede di buon occhio che i giocatori abbiano anche altri interessi, che non pensino solo al calcio. E nella Juventus attuale solo Zoff, Gentile e Scirea pensano a « full time » al campionato. Tutti gli altri hanno un lavoro extra.

GORI: acque minerali, birre e vini in confezioni per alberghi e ristoranti.

MORINI: dimostratore in autosalone della Lancia **(ha sposato la figlia del direttore generale).**

ALTAFINI: rappresentante di macchine di precisione **(in società con il futuro suocero).**

DAMIANI: ha uno studio di grafica e di pubblicità.

BETTEGA: ha un'impresa per casse da imballaggio.

CAUSIO: produttore e importatore di vini pugliesi.

FURINO: si dedica agli studi universitari. E' ragioniere e sta per laurearsi in economia e commercio.

ANASTASI: collabora con un parente in riproduzioni artistiche e lavorazioni in oro.

SPINOSI: è socio con Savoldi II in un'azienda per sacchetti e involucri di plastica.

CAPELLO: anche lui commercia in sacchetti e involucri di plastica.

TARDELLI: a Pisa era cameriere d'albergo, a Torino studia per diventare geometra.

non è certo la squadra che potrebbe essere se pensiamo al calcio come divertimento ».

Agnelli si annoia con la Fiat e con « La Stampa » (legge più volentieri i giornali stranieri, e anche se ha in affitto « La Gazzetta dello sport », sulla sua scrivania arriva solo « L'Equipe ») vuole almeno divertirsi con la Juventus. Se allo stadio non si diverte, va a sciare. Almeno prende la tintarella. Sceglie i suoi uomini fidandosi del fiuto. Un giorno e New Jork incontrò, per caso, in albergo uno dei suoi giornalisti, Alberto Ronckey. Aveva letto qualche suo articolo con piacere per le frequenti citazioni in inglese (ha un debole per l'inglese; supplicava Gigi Peronace di portargli giocatori da Londra, così poteva parlare con loro nella madre lingua, vorrebbe parlare in inglese anche con l'allenatore, ma con Parola deve accontentarsi del dialetto torinese). Dicevamo di Ronckey. Lo incontrò nella hall, si complimentò con lui e gli chiese a bruciapelo: **« Vuol venire a Torino a dirigere "La Stampa"? ».** La stessa domanda a bruciapelo aveva posto a Boniperti, quando pensò bene di consigliare all'ing. Vittore Catella di fare soltanto il deputato. Boniperti continua a vincere scudetti, ma gli manca la Coppa dei Campioni, ma che manca anche alla Juventus. L'Avvocato non gliene fa una colpa perché sa che senza stranieri la Juventus non può imporsi anche in campo internazionale. Dice che alla Juventus manca un uomo gol che le garantisca maggior forza di penetrazione: **« Un Charles, un Nordhal, uno Julinho, un Hamrin, fate voi ».** Ha chiesto a Boniperti di comprargli almeno Chiarugi, che lo diverte moltissimo; poi Savoldi e Chinaglia. Dalla prima pagina del suo giornale ha espresso pure il desiderio di avere i gemelli-gol del Torino, Pulici e Graziani. Ma sa benissimo che Lucio Orfeo Pianelli non glieli darà mai, anche se la « Pianelli e Traversa » è nell'orbita della Fiat. Per fare veramente uno squadrone e offrire tutte le domeniche ai torinesi uno spettacolo di classe, sogna pure la fusione tra Juventus e Torino, ma sa anche che non è possibile e che si tratta di un'utopia come quella di Tomaso Moro.

Insiste per gli stranieri e spiega: **« Il fuoriclasse straniero esalta lo spettacolo. Abbiamo visto sui nostri campi i più grandi giocatori del mondo. E non è facile farli dimenticare alla gente. Ricordo che purtroppo ci vietarono di impiegare Kubala. E Di Stefano sarebbe stato mio, se la moglie non avesse voluto trasferirsi ad ogni costo a Madrid ».** Negli ultimi anni si accontentava di Helmut Haller e obbligava Boniperti a sopportare anche la moglie Waltraude, autentica Santippe. Adesso visto che Parola molla Altafini, deve limitarsi ai tunnel di Causio, l'unico juventino che gli ricorda i fuoriclasse di importazione. Quando era giovane e immaturo. Causio non aveva lo stile Juventus, l'immagine del barone non era specie fuori dal campo quella tradizionale del giocatore Juventus, che per necessità aziendali deve assomigliare all'uomo Fiat. Boniperti avrebbe voluto mandarlo via, ma non si azzardò a seguire l'impulso sapendo che avrebbe dato un dispiacere ad Agnelli. E l'avvocato è uno che parla chiaro. Alla festa dello scudetto 1967 si divertì un mondo a punzecchiare Heriberto, disse che gli aveva costruito una Juventus socialdemocratica, non gli perdonò di aver mandato in esilio a Napoli, il suo pupillo Omar Sivori. Dopo lo scudetto 1972 annunciò al povero Carmignani che avrebbe comprato Zoff, perché era stufo di rischiare l'infarto con le sue uscite a farfalle (forse fu più diplomatico ma il succo del discorso era quello). Esaltò spesso Italo Allodi, che riteneva l'uomo della Provvidenza perché **« sa far piovere quando deve piovere e sa far spuntare il sole quando occorre il bel tempo ».** E gli dispiace che a un certo momento

A PAGINA 32

26. FESTIVAL DI SANREMO 1976

Anche quest'anno, nonostante tutte le chiacchiere che sono state fatte intorno all'avvenimento e a varie promesse di non farlo più, il Festival si è ripetuto in tutto, anche nella banalità che da molto tempo lo contraddistingue. Ha uno della vecchia guardia, Peppino Di Capri, con una canzone che, si è detto, era la meno brutta. Comunque sia la partecipazione è stata rilevante, anche come complessi: i **Camaleonti** hanno presentato **« Cuore di vetro »**, che in confronto ai loro maggiori successi lascia molto a desiderare, attingendo il testo a molti luoghi comuni; il brano è incluso nell'LP « Che aereo stupendo la speranza ». **Gli Opera** hanno esordito l'anno scorso con la canzone « Donna di chi », che ha partecipato al Festivalbar, da dove sono saltati a quello di S. Remo con il brano **« L'ho persa ancora »**. Anche il gruppo dei **Profeti** ha tentato la fortuna senza troppo successo con un brano, **« Cercati un'anima »**, che ha lasciato il pubblico abbastanza indeciso e incerto. In questi dieci anni di attività hanno preso parte a due Festivalbar, due Cantagiri e a tre edizioni del Disco Estate; l'anno scorso si son visti assegnare il premio dell'American Song Festival a Los Angeles, ma la loro carriera non si è certo arricchita con questa **partecipazione** alla gara della Riviera. Fra i solisti nostrani, a parte la « regina del kitch », Orietta Berti, che ha tenuto fede al suo ormai collaudato clichet per la gioia dei suoi sostenitori, ha destato sensazione **Sandro Giacobbe,** che insieme al vincitore ha presentato un tipo di canzone nuovo per i nostri teleschermi, cioè abbastanza osèe. Ormai famosissimo per le sue dolcissime canzoni, il giovane genovese si presenta per la terza volta a questa manifestazione; in questo periodo ha avuto la soddisfazione di vedere, fra le sette canzoni finaliste allo Zecchino d'Oro, un suo brano. **« Gli occhi di tua madre »** è senza dubbio uno dei brani migliori presentati, anche se il pubblico non sembra averlo gradito molto, forse appunto per il suo contenuto non proprio convenzionale. Con **« Una casa senza nome »,** finalmente anche Trieste ci porta un cantante, scoperto ovviamente da un altro triestino puro, Lorenzo Pilat, il Pilade autore di tanti successi; il suo nome è **Umberto Lupi** e ha iniziato come tanti suoi colleghi a cantare e suonare nei locali da ballo della sua regione e nelle feste studentesche. Nonostante questo esordio, per molti emozionante, Umberto è un giovane calmo e lavoratore: continua infatti il suo lavoro di postino, come nulla fosse accaduto: senza dubbio un nuovo strano personaggio per la nostra musica leggera. Per finire, occorre parlare di una giovane partecipante straniera, **Maggie Mae**, col brano **« Sing my song »**. A soli 16 anni ha conquistato discograficamente paesi come l'Olanda, la Svezia, il Canada e la Germania. Lassù la chiamano affettuosamente la « play-cantante » del giorno, in omaggio alla fortissima componente « spiritosamente sexy » della sua personalità.

VAN MC COY
The disco kid
AVCO AV/4604

Ecco un altro successo di questo cantante di colore, liberamente ispirato ad un blues tutto personale. In Italia lo si conosce perché è uno dei dischi maggiormente trasmessi da Supersonic, la rubrica radiofonica delle novità discografiche. Sul retro del 45 giri un altro motivo molto piacevole. « Change with the times ».

EQUIPE 84
Vai, amore vai
ARISTON/00719

Con questo ultimo suo brano, il complesso modenese si ripropone all'attenzione del pubblico come uno dei più qualificati nel genere soft all'italiana. Infatti il motivo è dolcissimo, anche se non manca una punta di ironia che sempre distingue le loro composizioni.

LUCIANO ROSSI
Senza parole
ARISTON/00712

Il giovane cantante romano sembra aver abbandonato le canzoni in dialetto d'origine per le ben più redditizie in lingua. Anche questo brano è ricco dei begli spunti, con nel sottofondo una immensa malinconia che avvolge tutte le note e le parole per portarsi ad un vertice di vera poesia.

THE STYLISTICS
Funky weekend
AVCO/AV 4606

Il complesso dei cinque ragazzi di colore inanella successo su successo, seguendo un genere molto ballabile e melodico che non ha nulla della grande composizione, ma appunto perché facile all'ascolto conquista immediatamente il pubblico. Sul retro un altro brano tipicamente da **discoteca**, « Nana is the saddest word ».

ENZO IANNACCI
Tira a campà
ZUS 50570

Il film Pasqualino Settebellezze ha coquistato l'America e così anche il suo motivo conduttore, questo brano di Iannacci, uno dei nostri più bravi e preparati artisti da cabaret. Sembra dunque che gli impegni con Barnard in Sudafrica non impediscano al cantante milanese di dedicarsi al suo hobby preferito, la canzone comico-realistica.

ESTHER PHILLIPS
What a difference a day makes
KUDU/KU 925

Con la grande affermazione del rhythm & blues, negli ultimi due anni l'interesse della stampa specializzata e di un gran numero di appassionati si è gradualmente spostato sugli Stati Uniti, vastissimo mercato musicale in cui prosperano tanti generi diversi e in cui trovano con questa enorme varietà di stili e di personaggi un loro spazio innumerevoli artisti for-

niti d'eccezionale talento e personalità. Questo è quanto è accaduto ad Esther Phillips con questo brano aggiornato e rivitalizzato con una emozionante e azzeccatissima interpretazione. Dopo aver partecipato in veste di ospite d'onore al 26. Festival di San Remo, tornerà in Italia per una tournèe dal 12 al 26 marzo

I successori di Carraro dall'Arrica allo Zanetti

Che accadrà dell'Italia, quando finirà la stagione dei congressi? Quel genio folle di Ugo La Malfa (imprevedibile, contraddittorio e sconcertante) è uscito fuori con l'ennesima invenzione: « un programma di salute pubblica ». Egli suggerisce, in parole povere, un patto tra i partiti costituzionali: una intesa sui provvedimenti economici per fronteggiare la crisi. Quella sua proposta desta molte diffidenze, giacché La Malfa amoreggia con i comunisti da almeno dieci anni. Egli dice « programma », ma in realtà pensa « governo ».

I partiti che dovrebbero dare la loro adesione sono perplessi: la linea democratico-revisionista di Berlinguer che sfida il Cremlino (eurocomunismo alla Marchais) non convince; le dichiarazioni inequivocabili di Ford (« Non consentiremo che i comunisti italiani vadano al governo ») frenano anche quelli che sono favorevoli alla coalizione. I socialisti, al solito, sono i più diffidenti. Che De Martino sia nemico giurato di La Malfa non è un mistero per alcuno. Forse l'ha capito persino La Malfa.

La crisi economica, intanto, s'aggrava disastrosamente; siamo ormai vicini al punto di rottura. Da troppo tempo spendiamo più di quanto non si produca. Da questo squilibrio deriva l'inflazione galoppante e l'inarrestabile aumento dei prezzi. Se non si adotteranno drastici provvedimenti d'emergenza, il crollo della lira sarà inevitabile. Tra qualche mese, ci vorrà un milione per comperare un litro di benzina.

C'è da supporre che le bizzarre proposte di Ugo La Malfa, « capo carismatico del regime della catastrofe », non verranno accolte. Non si vede, purtroppo, un'alternativa alle elezioni anticipate. Moro giura che non le vuole. Però le vuole subito.

Che ne sarà dell'Italia, dopo le elezioni? Ci sarà sicuramente un brusco cambio della guardia al vertice. Si realizzerà il compromesso storico? O il probabile sfacelo elettorale della DC darà via libera ad un regime socialcomunista?

Mentre questi drammatici interrogativi mobilitano le ansie degli italiani coscienti, le gazzette (non soltanto quelle sportive) quasi in obbedienza ad una velina del Minculpop calcistico, danno ampio risalto al prossimo cambio della guardia, al vertice della Federcalcio. E' opinione generale che, a giugno, il Sommo Duce Artemio Franchi abdicherà a favore del « principe ereditario » Franco Carraro. Io non appartengo alla eletta schiera dei « gazzettieri-privilegiati » che usufruiscono delle « confidenze segrete » dei Sommi Duci; mi astengo perciò dal formulare incaute previsioni. Sono posseduto tuttavia da un personalissimo convincimento: se non fosse patologicamente inibito a dire quel che pensa, Artemio il Magnifico, a chi gli chiedesse conferma della sua abdicazione, reciterebbe, in risposta, i versi (orrendi ma celebri) del paesano suo Alighieri: « ... **Io rimango in forse / Chérno e sì nel capo mi tenzona ».**

In ogni caso, (se ci sarà) il cambio della guardia al vertice della Federcalcio non provocherà traumi. Il sistema non subirà scosse; non muterà il regime e neppure la politica. Franchi e Carraro sono entrambi « federalisti osservanti ». Cararro è l'allievo di Franchi. Cambierà soltanto il modo di governare: dall'« immobilismo razionale » di Franchi si passerà all'« attivismo stakanovista » di Carraro.

Peccherei di imperdonabile ottimismo se tacessi i molti e ardui problemi che il nuovo Presidente della Federcalcio dovrà affrontare e risolvere, prima ancora di salire sul trono. Mi limiterò, oggi, a segnalare i due problemi che, a mio avviso, destano maggiori preoccupazioni: la designazione del Commissario Tecnico della Nazionale e l'elezione del Presidente della Lega Nazionale Professionisti.

Dopo l'irrevocabile diniego di Giampiero Boniperti (l'unico autorevole personaggio che avrebbe potuto ricoprire degnamente, e con successo, la carica che fu del gloriosissimo Vittorio Pozzo) non mi riesce di congetturare un nome (italiano) che sia degno di quella difficile e tribolata funzione. Di allenatori validi se ne può trovare mezza dozzina. Viceversa, scovare un personaggio prestigioso che sia in grado di assumere autorevolmente la responsabilità della Nazionale è, a mio parere, impresa impossibile. Penso con apprensione a Franco Carraro. Che Iddio lo illumini! E lo aiuti a trovare una soluzione; lo aiuti cioè a fare il miracolo.

Veniamo ora all'altro problema, non meno grave e preoccupante. Le gazzette si chiedono: « Se Carraro sostituirà Franchi alla Federcalcio, chi prenderà il posto di Carraro alla Presidenza della Lega Professionisti? ». Neppure a questo quesito so dare attendibile risposta. Anche perché i candidati sono un esercito, una folla oceanica. Si tratta, per la più parte, di omuncoli squallidi ed ameni che vanno elemosinando suffragi in ogni dove, ma non raccolgono altro che sberleffi.

Per mero dovere cronistico, dopo aver eliminato gli « autocandidati » più comici e assurdi, trascrivo qui di seguito i venti nomi che ricorrono con maggior assiduità nelle indiscrezioni della stampa e nel cicaleccio del corridoio: Arces, Arrica, Barbè, Campana, Campanati, Ferri, Fuhrmann, Giordanetti, Griffi, Lo Bello, Mandelli, Marras, Montezemolo, Moratti, Pierro, Righetti, Stacchi, Sordillo, Zanetti, Zotta. Ho rispettato rigorosamente l'ordine alfabetico per non essere tacciato di parzialità. Lascio al lettore il compito (assai divertente) di formulare una graduatoria e di individuare i candidati meritevoli di consenso e quelli che suscitano ilarità.

A questo punto, il discorso potrebbe diventare ameno; ma è in gioco il futuro del calcio italiano e io non sono abbastanza cinico per aver voglia di celiare. Mi sembra doveroso che si parli seriamente. Se, a giugno, s'imporrà davvero la sostituzione dell'« Enfant prodige » (Franco Carraro) ci si troverà di fronte ad una situazione terribilmente precaria ed angosciosa. Il calcio professionistico è travagliato da una crisi drammatica. Il livello tecnico dei campionati denuncia una decadenza mortificante; gli spettatori decrescono progressivamente; i bilanci di molte società sono catastrofici; il comportamento di molti tesserati è eversivo e provocatorio. Si rende necessaria e inderogabile una radicale riforma dei regolamenti, per porre un freno alla dissipazione, all'isterismo e all'anarchia. S'impongono drastici provvedimenti d'emergenza per scongiurare il caos. Proprio come s'impongono al Governo, per salvare il Paese.

Perché sia in grado di fronteggiare una situazione tanto precaria ed allarmante, il nuovo Presidente della Lega dovrà essere onesto, competente ed inflessibile. I due Vicepresidenti ed il Tesoriere dovranno essere estranei alle Società (perciò neutrali ed insospettabili) e dovranno assolvere compiti specifici, a tempo pieno. Penso con apprensione a Franco Carraro. Come potrà governare la Federcalcio senza bruciarsi — mi chiedo — se il nuovo Presidente della Lega Professionisti non sarà autorevole e coraggioso, se non gli sarà amico e non collaborerà con lui lealmente? Fossi Carraro, mi augurerei di non dover « subire », a giugno, quella avventurosa promozione. Ma è davvero una promozione?

In verità, tra i venti candidati che ho elencato più sopra c'è l'« uomo giusto », capace di sostituire degnamente l'« Enfant prodige ». Ma, in materia elettorale, gli « uomini giusti » sono sempre schivi e renitenti; è molto difficile convincerli a presentare la candidatura. Ancora più difficile è farli eleggere, essendo costoro allergici ad ogni forma di compromesso. Lo stesso fenomeno si lamenta in politica. E' un male cronico della democrazia italiana.

Gli uomini migliori rifiutano gli incarichi pubblici. La loro modestia e il loro pudore sconfinano nella vigliaccheria e nella diserzione. E' colpa loro se, attraverso subdoli giochi elettorali, gli ambiziosi e i disonesti assurgono alle alte cariche della politica e della burocrazia. Nessuna meraviglia, dunque, se il potere è detenuto, da sempre, dagli uomini peggiori.

Mi giunge, mentre scrivo, un'allarmante indiscrezione. Un fatuo paranoico (non compreso nell'elenco dei venti) aspira ad assidere i suoi glutei pensosi sul più alto scranno della Lega Professionisti. Quel vanitoso arrampicatore si sarebbe già assicurato « autorevoli appoggi » anche politici. Sarebbe una catastrofe, per il calcio italiano, se quel mentecatto venisse eletto. Per fortuna, l'onnipotente « Capo carismatico » Artemio Franchi (che continuerà ad avere influenza determinante sul responso delle urne anche se decidesse di abdicare formalmente) presterà il suo valido aiuto a Franco Carraro per impedire che venga consumato così ignobile misfatto. Egli ammonirà gli elettori a non lasciarsi influenzare da « autorevoli interventi esterni ». Li inviterà a non farsi suggestionare dagli « arrampicatori » che godono della protezione di famigerati « padrini » della carta stampata; quei « padrini », lo sappiamo bene, contano meno di nulla. L'esperienza insegna che chi protegge le nullità è degno dei protetti.

In ogni caso, sarà più facile risolvere i problemi (pur drammatici) della Federcalcio e della Lega che non quelli (irrisolvibili) che travagliano la nostra sventurata Repubblica clerico-marxista. Ringraziando il Cielo, Franchi non è Moro; Carraro non è La Malfa.

le pagelle della serie a

DAMIANI

BERTARELLI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Cesena	2	Juventus	1
1 Boranga	6	Zoff	6
2 Ceccarelli	6,5	Cuccureddu	6
3 Oddi	6,5	Tardelli	6,5
4 Zuccheri	6	Furino	5,5
5 Danova	6,5	Spinosi	5
6 Cera	6	Scirea	6
7 Rognoni	7	Damiani	6,5
8 Frustalupi	6	Causio	6
9 Bertarelli	7	Gori	5,5
10 Festa	6,5	Capello	6
11 Urban	6,5	Bettega	6
12 Venturelli		Alessandrelli	
13 Zaniboni		Altafini	
14 Petrini		Gentile	
All. Marchioro	7	Parola	5

Arbitro: Serafino di Roma, 7.
Marcatori: 1. tempo 0-1: Damiani all'11'; 2. tempo 2-0: Bertarelli al 3' e al 16'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.
Note: Spettatori 28.807 di cui 23.699 paganti e 5.108 abbonati. Incasso di lire 88.045.100.

● La partita ha avuto due volti: il primo tempo ha visto un leggero predominio degli juventini, la ripresa è stata tutta del Cesena ● Dopo soli undici minuti, la Juventus va in gol con Damiani: « Flipper » ruba un pallone a Ceccarelli sulla metà campo (forse c'è gioco pericoloso), entra in area e fulmina Boranga, senza il minimo accenno di contrasto ● Al 17' si grida al rigore, ma Serafino dice che lo stop di Spinosi è di petto e non di braccio. Replica tre minuti dopo con atterramento di Festa ad opera di Furino in piena area: tutto regolare ● La ripresa è tutta cesenate: al 3' cross di Rognoni e gol di Bertarelli. Suo è anche il raddoppio: cross di Urban e bis del centravanti romagnolo.

Como	2	Bologna	1
1 Rigamonti	7	Mancini	7
2 Martinelli	6	Roversi	5,5
3 Baldini	6,5	Cresci	6
4 Garbarini	6	Cereser	6
5 Fontolan	7	Bellugi	6
6 Guidetti	7	Nanni	7
7 R. Rossi	6	Massimelli	6
8 Correnti	7	Vanello	5
9 Scanziani	7	Clerici	6,5
10 Pozzato	7	Maselli	6
11 Cappellini	6,5	Chiodi	7
12 Tortora		Adani	
13 Mutti	n.g.	Trevisanello	
14 P. Rossi		Bertuzzo	5
All. Bagnoli	7	Pesaola	6

Arbitro: Mattei di Macerata, 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Rigamonti su rigore al 18'; 2. tempo 1-1: Scanziani al 7', Maselli al 44'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mutti per Boldini al 34', Bertuzzo per Vanello all'8'.
Note: Spettatori 9.238 di cui 4.191 paganti e 5.049 abbonati. Incasso di lire 10.758.600.

● Partita ricca di emozioni e vittoria meritata del Como che torna alla vittoria dopo quattro mesi ● Inizio folgorante dei lariani che giungono al gol in meno di venti minuti: Bellugi scivola e schiaffeggia la palla in area, togliendola a Rossi. Il portiere Rigamonti trasforma il rigore, spiazzando il collega Mancini ● Reazione immediata dei bolognesi che si esaurisce in un colpo di testa di Chiodi, deviato miracolosamente da Rigamonti ● Nella ripresa il Bologna sciupa tre occasioni per pareggiare (due Chiodi, una Massimelli) ● In contropiede raddoppia il Como con Scanziani e all'ultimo segna Maselli, il gol della bandiera.

Fiorentina	0	Inter	0
1 Superchi	6	Vieri	6,5
2 Galdiolo	5,5	Giubertoni	6
3 Roggi	5	Fedele	5,5
4 Pellegrini	5	Oriali	6
5 Bertini	4	Gasparini	5
6 Rosi	5,5	Facchetti	6
7 Caso	5	Pavone	5
8 Merlo	6	Marini	5
9 Bresciani	4	Boninsegna	5
10 Antognoni	5	Mazzola	6
11 Desolati	5	Bertini	5,5
12 Mattolini		Bordon	
13 Tendi		Bini	6
14 Casarsa	5,5	Libera	
All. Mazzone	5	Chiappella	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 5,5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: Bini per Giubertoni al 24'; 2. tempo: Casarsa per Bresciani al 22'.
Note: Spettatori 35.500 di cui 18.624 paganti e 16.988 abbonati. Incasso di lire 114.963.700.

● In tutta la partita, una sola occasione sciupata banalmente da Merlo dopo 3 minuti di gioco. Poi nient'altro fino alla fine dell'incontro ● I viola — nonostante i dieci giorni di ritiro e di ossigenazione in montagna — si sono ripresentati più abulici e imprecisi che mai ● L'Inter, al contrario, ha raggiunto il suo obbiettivo ed ha portato a tredici le partite utili consecutive ● Contestazione dei tifosi toscani con lancio di cuscini in campo, specie nei confronti di Antognoni ● Ammoniti per gioco pericoloso, Merlo e Marini ● Nel secondo tempo, Agnolin ha segnato nel suo taccuino i nomi di Oriali e Bini per proteste.

Lazio	3	Ascoli	1
1 Pulici	7	Grassi	5,5
2 Ammon.	5,5	Perico	5
3 Martini	8	Lo Gozzo	6,5
4 Wilson	7	Scorsa	6
5 Ghedin	5	Castoldi	5
6 Badiani	6	Morello	5
7 Garlasch.	6	Minigutti	4
8 Re Cecc.	6,5	Salvori	5
9 Chinaglia	7	Silva	5
10 D'Amico	6	Gola	6,5
11 Lopez	5	Zandoli	5
12 Moriggi		Recchi	
13 Manfredonia		Legnaro	
14 Ferrari	n.g.	Calisti	n.g.
All. Maestrelli	7	Riccomini	5

Arbitro: Ciacci di Firenze, 6,5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-1: Martini al 1', autorete di Scorsa al 15', Chinaglia al 29', Gola al 39'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrari per Garlaschelli al 30', Calisti per Zandoli al 37'.
Note: Spettatori 32.215 di cui 14.547 paganti e 17.668 abbonati. Incasso di lire 41.596.100.

● Dopo un primo tempo insulso, la Lazio trovava l'azione giusta per sbloccare la partita: Chinaglia nella consueta posizione di centravanti arretrato, lancia Martini che in velocità fa secco Grassi con un bolide ● Il gol mette k.o. l'Ascoli che mette da parte la sua ragnatela e viene infilato nuovamente ● Sempre Chinaglia in cattedra: scambio con D'Amico, fendente di sinistro e Scorsa lo corregge in rete ● Al 23' del secondo tempo, ancora una « Chinagliata »: triangolo con Lopez e bolide che indovina il sette ● Finisce con un gol inutile: Gola riprende una corta respinta di Ammoniaci e segna.

Milan	1	Napoli	1
1 Albertosi	7,5	Carmignani	7
2 Sabadini	6,5	Bruscolotti	6,5
3 Maldera	7	La Palma	6,5
4 Turone	6	Burgnich	6
5 Bet	7	Vavassori	6
6 Scala	6,5	Orlandini	6,5
7 Gorin	5,5	Massa	7
8 Benetti	6,5	Juliano	6,5
9 Calloni	6	Savoldi	5
10 Bigon	5,5	Boccolini	6,5
11 Chiarugi	6	Braglia	5
12 Tancredi		Fiore	
13 Anquilletti		Sperotto	
14 Biasiolo	6	Esposito	6
All. Trapattoni	6	Vinicio	6,5

Arbitro: Menicucci di Firenze, 4.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Calloni al 39' su rigore; 2. tempo 0-1: Massa al 12'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Esposito per Bruscolotti al 4', Biasiolo per Calloni al 34'.
Note: Spettatori 45.000 di cui 30.301 paganti e 15.125 abbonati. Incasso di lire 81.983.500.

● Partita brillante e molte emozioni, su entrambi i fronti ● Passa il Milan su rigore: intervento di Boccolini su Scala e Menicucci (dopo lunga meditazione) indica il dischetto. Calloni trasforma con una finta ● Al 12' della ripresa, il Napoli agguanta il pari: tiro di Boccolini respinto da Albertosi, Savoldi buca ma rimedia Massa che indovina l'angolino ● L'arbitro Menicucci è stato il peggiore in campo ed ha fischiato quasi sempre a sproposito. Curiosa la sua interpretazione del fuorigioco in occasione del gol annullato a Braglia ● Ammoniti: Turone per proteste e Maldera per gioco scorretto ● Bruscolotti è uscito dal campo per infortunio.

Perugia	4	Cagliari	1
1 Marconc.	6,5	Copparoni	6
2 Raffaeli	6,5	Valeri	5,5
3 Baiardo	6	Lamagni	5
4 Frosio	7	Quagliozzi	6,5
5 Berni	5	Niccolai	4
6 Agroppi	6,5	Roffi	6
7 Ciccotelli	7	Butti	5,5
8 Curi	6	Brugnera	6
9 Novellino	7,5	Piras	6
10 Vannini	6,5	Graziani	6,5
11 Sollier	8	Virdis	7
12 Malizia		Buso	
13 Nappi		Leschio	5,5
14 Marchei	7	Nenè	
All. Castagner	7	Tiddia	5

Arbitro: Pieri di Genova, 7.
Marcatori: 1. tempo 1-1: autorete di Niccolai all'11', Virdis al 31'; 2. tempo 3-0: Vannini al 12', Marchei al 28' e al 35'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marchei per Curi al 5', Leschio per Graziani al 22'.
Note: Spettatori 17.205 di cui 10.211 paganti e 7.004 abbonati. Incasso di lire 60.557.600.

● Riva (in tribuna) ha visto il suo Cagliari andare alla deriva ● Nel primo tempo, la barca sarda ha resistito e Virdis ha annullato l'ennesima autorete di Niccolai ● Nel secondo tempo, il naufragio: al 57' passa Vannini con un colpo di testa su cross di Novellino ● E' il colpo di grazia. I « grifoni » ne approfittano ed arrotondano: cross dalla sinistra di Raffaeli, Marchei raccoglie al centro dell'area e manda la palla nel sacco ● Dopo sette minuti, è ancora Marchei che concede il bis su invito di Ciccotelli ● Antidoping positivo per Marconcini, Baiardo, Curi, Copparoni, Valeri e Virdis ● Angoli 11-3 (6-3).

Sampdoria	2	Verona	0
1 Cacciatori	7	Ginulfi	5
2 Arnuzzo	7	Bachlechner	6,5
3 Rossinelli	7	Sirena	7
4 Valente	6	Busatta	6,5
5 Zecchini	7	Catellani	7
6 Luppi	7	Nanni	6,5
7 Tuttino	6	Franzot	7
8 Orlandi	6,5	Mascetti	7
9 D. Giorgis	5,5	Luppi	6,5
10 Salvi	6,5	Maddè	6
11 Saltutti	6,5	Macchi	6
12 Pionetti		Porrino	
13 Nicolini		Guidolin	
14 Magistr.	6,5	Moro	6
All. Bersell.	6,5	Valcareggi	5

Arbitro: Gussoni di Tradate, 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: autorete di Catellani al 32', Lippi al 44'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Magistrelli per De Giorgis al 10', Moro per Busatta al 33'.
Note: Spettatori 20.000 di cui 13.740 paganti e 5.873 abbonati. Incasso di lire 34.620.100.

● La Sampdoria è partita di slancio, ma non è riuscita (nel primo tempo) a concretizzare la sua superiorità ● La colpa va ricercata unicamente nell'inesperienza di De Giorgis e dei suoi compagni di prima linea ● Nella ripresa, la musica è cambiata: il Verona sciorina un quarto d'ora alla grande e sciupa almeno due palle-gol (traversa di Franzot e tiro a lato di Mascetti) ● La Sampdoria, tuttavia, ha ripreso le redini e al 32' Rossinelli si presenta solo in area. Catellani fa scudo col corpo e spinge il pallone in rete ● Altre due occasioni per la Sampdoria, poi il gol di Lippi su azione personale ● Angoli 8-6 (6-3) per la Sampdoria.

Torino	1	Roma	0
1 Castellini	7	Conti	6,5
2 Gorin	6,5	Sandreani	6,5
3 Salvadori	7	Rocca	6,5
4 P. Sala	6	Cordova	6
5 Mozzini	6	Santarini	6
6 Santin	6	Batistoni	6
7 C. Sala	7	Pellegrini	6
8 Pecci	7	Negrisolo	7
9 Graziani	6,5	Petrini	5
10 Zaccarelli	5,5	De Sisti	6
11 Pulici	6	Casaroli	5
12 Cazzaniga		Meola	
13 Garritano	s.v.	Bacci	
14 Lombardo		Persiani	
All. Radice	6	Liedholm	6

Arbitro: Bergamo di Livorno, 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 31'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Garritano per Pulici al 44'.
Note: Spettatori 31.067 di cui 16.067 paganti e 15.000 abbonati. Incasso di lire 39.512.200.

● E' stata una gara senza storia, dalla fisionomia prevedibile: il Torino impone la sua maggiore consistenza offensiva, ma rischia più del lecito davanti alle (rare) repliche romaniste ● Un solo gol, casuale, ma decisivo: lo realizza Graziani di testa, raccogliendo una respinta corta del portiere Conti su tiro di Pecci ● « Puliciclone » ha le polveri bagnate. Radice dà la colpa all'affaticamento e lo sostituisce con Garritano: del cambio, non se n'è accorto nessuno ● Tutto tranquillo pure per l'arbitro: nel grigiore generale non si sono registrate né ammonizioni, né incidenti.

IL CALCIO DA' I NUMERI

ANGELILLO

CADE'

le pagelle della serie b

Atalanta 1 Varese 0

Atalanta	1	Varese	0
1 Cipollini	6,5	Martina	7
2 Andena	7,5	Arrighi	6
3 Cabrini	7,5	Rimbano	6,5
4 Tavola	8	Guida	7
5 Percassi	7	Ferrario	6
6 Marchetti	7,5	Dal Fiume	7
7 Fanna	6,5	Manueli	6
8 Mongardi	7,5	Maggiora	6
9 Chiarenza	7	De Lorentiis	5,5
10 Vernacchia	7	Dalle Vedove	6,5
11 Marmo	6	Muraro	6,5
12 Meraviglia		Della Corna	
13 Divina	6	Ramella	6
14 Palese		Chinellato	
All. Cadè	7	Maroso	6

Arbitro: Barbaresco, di Cormons 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Chiarenza al 32'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ramella per De Lorentiis all'11', Divina per Fanna al 17'.

Note: Spettatori 18.000 di cui 10.442 paganti e 7.040 abbonati. Incasso di lire 23.068.735.

● La legge del « Comunale » bergamasco è stata fatale anche per il Varese ● L'Atalanta ha così ottenuto la nona vittoria casalinga (in casa, ha totalizzato 22 punti su 26) e ripropone la sua candidatura alla promozione ● Il gol è arrivato al 32' su calcio d'angolo battuto da Vernacchia. Marmo non riesce ad intercettare la palla, ma il suo « buco » sbilancia la difesa varesina. Ne approfitta Chiarenza insaccando da due passi ● Nella ripresa, Maroso opera un cambio, ma Cadè difende il risultato, togliendo una punta e mettendo un difensore ● Antidoping negativo ● Calci d'angolo 7-3 (5-2) per l'Atalanta.

Brescia 1 Catanzaro 0

Brescia	1	Catanzaro	0
1 Cafaro	7	Pellizzaro	7
2 Berlanda	7,5	Banelli	6
3 Cagni	7	Ranieri	6,5
4 Paris	6,5	Vignando	5
5 Colzato	6	Maldera	6
6 Bussalino	6,5	Vichi	6,5
7 Salvi	7	Arbitrio	6,5
8 Beccalossi	8	Improta	5
9 Ferrara	7	Michesi	5
10 Sabatini	7	Braca	6
11 Altobelli	6	La Rosa	6,5
12 Belotti		Novembre	
13 Catterina		Silipo	
14 Nicolini	5,5	Palanca	6
All. Angelillo	7	Di Marzio	

Arbitro: Menegali di Roma 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Beccalossi all'11'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo Palanca per Michesi al 27', Nicolini per Ferrara al 29'; 2. tempo: nessuna.

Note: 20.000 spettatori di cui 12.597 paganti per un incasso di L. 32.443.500.

● Un gol per tornare a sperare nella promozione ● Angelillo ha messo il sale sulla coda alle sue rondinelle che sono partite a spron battuto e che si sono assicurate i due punti con Beccalossi che, ricevuto il pallone da Salvi, ha fatto secco Pellizzaro ● Un tempo a testa: il primo al Brescia, il secondo al Catanzaro che però non ce l'ha fatta a pareggiare. Casomai, in contropiede, è stato il Brescia a rischiare il raddoppio con Altobelli ● Grande occasione per il Catanzaro con Arbitrio che, su punizione ha colpito il palo a Cafaro fuori causa ● Ammoniti: Paris, Banelli, Maldera, Vignando e Colzato ● Espulso il vicepresidente del Brescia, Saveri.

Catania 4 Modena 1

Catania	4	Modena	1
1 Petrovic	7	Manfredi	6
2 Simonini	8	Mei	6,5
3 Labrocca	6	Bellotto	6
4 Poletto	5	Ragonesi	6
5 Battilani	5	Manunza	6
6 Benincasa	6,5	Piaser	6
7 Spagnolo	5,5	Colombini	5
8 Biondi	6	Colomba	5
9 Ciceri	6	Bellinazzi	5
10 Morra	6,5	Zanon	4
11 Malaman	7	Gravante	5
12 Muraro		Tani	
13 Cantone		Matriciani	
14 Colombo		Botteghi	
All. Mazzetti	6	Caciagli	4

Arbitro: Colasanti di Roma 5,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 4-1: Morra all'8', Ciceri al 17', Spagnolo al 31' e al 40', Bellinazzi al 37'.

Sostituzioni: primo tempo nessuna; 2. tempo Betteghi per Gravante al 30'.

Note: 11.000 spettatori di cui 5428 paganti per un incasso di lire 11.378.000.

● Il cambio dell'allenatore ha portato bene una volta di più anche se nel primo tempo i tifosi del Catania hanno sudato freddo ● Goleada rossoazzurra nella ripresa: ha aperto le ostilità Morra. Di Ciceri il raddoppio su passaggio di Malaman ● Due pali del Modena prima del 3-0 autore Spagnolo (bravo Ciceri nel passaggio!) ● Gol della bandiera per i canarini grazie a Bellinazzi (ma il centravanti ospite era in fuorigioco) e 4-1 grazie ancora a Spagnolo, questa volta su rigore ● Mazzetti felice a fine partita: per il trainer perugino, un inizio migliore non poteva esserci ● Felice anche Massimino malgrado la squalifica.

Foggia 2 Piacenza 1

Foggia	2	Piacenza	1
1 Memo	6	Candussi	7,5
2 Colla	7	Secondini	6
3 Sali	6	Manera	6
4 Pirazzini	6	Alessandrini	6,5
5 Bruschini	7	Zagano	5
6 Fumagalli	6	Labura	5
7 Inselvini	7	Tolin	4
8 Lodetti	9	Regali	6
9 Turella	6	Gottardo	5
10 Del Neri	7,5	Gambin	6
11 Bordon	6,5	Bonafè	5
12 Villa		Moscatelli	
13 Nicoli	n.g.	Asnicar	5
14 Toschi		Landini	
All. Balestri	7	G. B. Fabbri	6

Arbitro: Mascali, di Desenzano 6.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Bordon al 23', Turella al 40'; 2. tempo 0-1: Alessandrini al 9'.

Sostituzioni: 1. tempo: Asnicar per Gottardo al 40'; 2. tempo: Nicoli per Inselvini al 20'.

Note: Spettatori 9.147 di cui 2.019 paganti e 7.128 abbonati. Incasso di lire 4.367.000.

● Il Foggia riemerge sull'affollata cresta del campionato e torna alla vittoria, ricevendo un'insperata spinta dalla generale « caduta » degli idoli al vertice della classifica ● Adesso è veramente tutto possibile: i distacchi, infatti, si sono colmati ● Questi i gol che caratterizzano la partita: al 23', un invito profondo di Colla ed un marchiano liscio di Labura, trovano sulla palla Bordon che batte Candussi ● Al 40' il bis: Del Neri apre per Turella che di testa batte nuovamente il portiere piacentino ● Il Piacenza trova la rete al 54': lungo diagonale di Bonafè, buco collettivo della difesa e rasoterra in corsa di Alessandrini. Infortunati: Gottardo e Inselvini.

Novara 2 Avellino 1

Novara	2	Avellino	1
1 Garella	6	Pinotti	5
2 Veschetti	5	Schicchi	7+
3 Lugnan	7	Taddei	7
4 Vivian	7	Onofri	6
5 Udovicich	5	Sacco	6
6 Scroletti	7	Reali	6
7 Fiaschi	6	Trevisanello	6
8 Rocca	5	Gritti	7
9 Salvioni	6+	Musiello	7
10 Marchetti	6	Lombardi	7—
11 Piccinetti	8	Franzoni	6
12 Nasuelli		Marson	
13 Rolfo		Alimenti	
14 Giannini	5	Rossi	7
All. Giorgis	6	Viciani	7

Arbitro: Schena di Foggia 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Piccinetti al 22'; 2. tempo 1-1: Gritti al 9', Salvioni al 30'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Giannini per Rocca al 1', Rossi per Franzoni al 10'.

Note: 6.500 spettatori di cui 4.575 paganti per un incasso di lire 12.014.000.

● Finalmente una vittoria per il Novara sul nuovo campo: un pareggio, però, sarebbe stato più giusto ● Applicazione del principio edonistico da parte dei piemontesi: poche occasioni e due gol! Più sprecone l'Avellino ● Vantaggio novarese al 22': punizione a parabola di Marchetti, testa di Piccinetti e gol con Pinotti fermo ● Pareggio di Gritti da oltre 40 metri e vittoria novarese grazie a Salvioni su errore di Pinotti ● Gli irpini hanno da imprecare sulla loro imprecisione: e Viciani, alla fine, era il più nero di tutti ● Antidoping: Garella, Marchetti, Fiaschi (Novara); Lombardi, Franzoni e Rossi (Avellino) ● Calci d'angolo: 7-3.

Pescara 0 Samb. 1

Pescara	0	Samb.	1
1 Piloni	6	Pozzani	6,5
2 Zucchini	6,5	Spinozzi	6
3 Mancin	5,5	Catto	6
4 Daolio	6,5	Berta	7
5 Andreuzza	5,5	Battisodo	6,5
6 Rosati F.	6	Agretti	6
7 Prunecchi	5	Ripa	7,5
8 Repetto	5,5	Marini	6
9 Mutti	5	Chimenti	7
10 Nobili	5	Simonato	7
11 Santucci	6	Basilico	7
12 Ventura		Pigino	
13 Motta		Radio	
13 Berardi	n.g.	Trevisan	
All. Rosati	5	Bergamasco	7

Arbitro: Lattanzi R. di Roma 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Basilico al 31'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Berardi per Prunecchi al 30'.

Note: 16.000 spettatori di cui 12.500 paganti per un incasso di lire 39.700.000.

● Rosati sbaglia, Bergamasco ne approfitta e ringrazia. Tom, infatti, ha umiliato Zucchini a terzino d'ala contro il mobilissimo Ripa col risultato che il 7 rossoblù ha finito per essere il migliore in campo. Sarebbe stato meglio, al suo posto, Motta, terzino nato e quindi in grado di fermare Ripa ● Così il gol: splendida punizione di Basilico e Piloni ha dovuto piegar la schiena ● Pescara senza schemi validi e con idee molto annebbiate soprattutto in panchina: per dar forza all'attacco, Rosati ha tolto Prunecchi e ha immesso Berardi. Giusto sulla carta, ma così il Pescara ha avuto, sempre una sola punta: troppo poco ● Ammoniti: Rosati, Basilico, Mancin, Spinozzi, Simonato.

Reggiana 1 Genoa 0

Reggiana	1	Genoa	0
1 Piccoli	6,5	Girardi	6,5
2 Parlanti	6,5	Mosti	5
3 Podestà	6,5	Croci	5,5
4 Donina	7	Campidonico	7
5 Stefanello	6	Ciampoli	6
6 Carrera	6	Castronaro	5
7 Frutti	7,5	Conti	4
8 Volpati	6	Arcoleo	6
9 Serato	6	Pruzzo	6
10 Savian	6,5	Catania	4,5
11 Francesconi	5	Bonci	6
12 Romani		Lonardi	
13 Sacco	n.g.	Casadei	
14 D'Angiulli		Rizzo	5
All. Di Bella	7	Simoni	6

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 7,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Parlanti al 32' su rigore; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rizzo per Catania al 20'; Sacco per Savian al 35'.

Note: Spettatori 12.453 di cui 9.089 paganti e 3.264 abbonati. Incasso di lire 23.468.300.

● Reggiana tutta grinta, Genoa svagato e stranito ● Scatenato Frutti con tre tiri rabbiosi nel primo quarto d'ora ● Gran girata di Bonci al 24' che Parlanti respinge sulla linea ● Sbaglia un gol fatto Conti al 27' ● 32': Reggiana-gol. Savian lungo a Serato che entra in area. Mosti, sciaguratamente, lo stende ed è rigore. Parlanti infilza Girardi ● Genoa affannoso nella reazione ● Traversa di Ciampoli al 72' ● Gran sberla di Frutti all'87' che Girardi devia sul palo ● Poi salva il risultato Piccoli, in chiusura, sul tiro a lunga gittata di Arcoleo ● E' stata una Reggiana molto grintosa e determinata che ha meritato il risultato ● L'ha agevolata il Genoa mai visto tanto pasticcione ed inconcludente ● Mai un tiro decente nonostante l'assedio del 2. tempo.

Spal 1 Brindisi 0

Spal	1	Brindisi	0
1 Grosso	6	Trentini	n.g.
2 Prini	6,5	Cimenti	5,5
3 Reggiani	5,5	Guerrini	6—
4 Boldrini	6	Cantarelli	6
5 Gelli	6	Torchio	6
6 Fasolato	6	Vecchiè	7
7 Manfrin	6,5	Fusaro	5,5
8 Bianchi	6,5	Liguori	6
9 Paina	5	Doldi	5
10 Aristei	5	Rufo	6—
11 Pezzato	5	Ulivieri	5
12 Nonni		Ridolfi	6
13 Cascella	5	Righi	
14 Pezzella		Barlassina	6—
All. Capello	5	Bonafin	5

Arbitro: Terpin di Trieste, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Torchio al 3'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Ridolfi per Trentini al 31'; 2. tempo: Cascella per Paina al 12', Barlassina per Liguori al 12'.

Note: Spettatori 11.000 di cui 6.105 paganti e 4.899 abbonati. Incasso di lire 14.284.900.

● Novanta minuti di squallore e noia fra Spal e Brindisi ● I pugliesi hanno regalato la partita alla squadra di Capello al 3' quando Torchio ha infilato il pallone nella propria rete ● Poi è stata notte su tutta la linea ● Al 37' infortunio di Trentini che si scontra in uscita con Paina. Nella ripresa, nonostante le sostituzioni, le due squadre hanno continuato a macinare un gioco da terza categoria ● Alla fine, si è contato un solo tiro in porta di Cascella e tante occasioni mancate ● Calci d'angolo 7-3 (3-2) per la Spal. Ammoniti Guerrini per fallo su Pezzato e Fusaro per proteste.

Taranto 0 Ternana 0

Taranto	0	Ternana	0
1 D. Schiavi	7	Bianchi Mass.	7
2 Giovannone	8	Masiello	6
3 Biondi	7	Perini	7
4 Capra	8,5	Platto	6,5
5 Spanio	7	Cattaneo	7,5
6 Nardello	7	Casone	6,5
7 Gori	5	Bagnato	7
8 Bosetti	6	Valà	7
9 Iacomuzzi	7	Zanolla	6
10 Carrera	6	Biagini	6
11 Turini	7	Traini	6
12 Restani		Bianchi Mauro	
13 Caputi		Raspanti	
14 Selvaggi		Donati	
All. Fantini	6	Fabbri E.	7

Arbitro: Casarin di Milano 7.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Selvaggi per Bosetti al 20', Donati per Bagnato al 26'.

Note: 14.000 spettatori di cui 6.784 paganti per un incasso di lire 14.821.500.

● L'allievo ha fermato il maestro, ovvero Fantini ha imposto lo zero a zero a Fabbri ● « Mondino », però, ha parecchie attenuanti: a Taranto, infatti, la Ternana ha dovuto fare a meno di Ferrari, Rosa, Crivelli e Nardin ● Grande exploit del giovane Massimo Bianchi, portiere sostituto di Nardin su tiraccio di Iacomuzzi, e Ternana giustamente salva sul campo tarantino ● Ancora una prova positiva della Ternana di Fabbri, questa volta imbottita di giovanissimi ma tutti di qualità: segno evidente che il « manico » è buono ● Estemporaneo Fantini a fine partita: dietro di lui c'era un gruppetto di tifosi che lo aveva insolentito per novanta minuti: il buon Eugenio, se non lo fermano, ne fa polpette ● Ammoniti: Biagini, Pierini e Giovannone.

Vicenza 0 Palermo 0

Vicenza	0	Palermo	0
1 Galli	6	Trapani	7
2 Prestanti	6	Longo	6
3 Marangon	6,5	Citerio	7
4 Restelli	7	Larini	6,5
5 Dolci	6	Pighin	7
6 Ferrante	6	Cerantola	7
7 Galuppi	4,5	Ballabio	5
8 Di Bartol.	6	Favalli	6,5
9 Vitali	4,5	Magherini	6
10 Bernardis	5	Majo	5,5
11 Filippi	6,5	Peressin	5,5
12 Ciaschini		Bellavia	
13 Antonelli	6	Viganò	
14 Faloppa		Barbana	n.g.
All. Cinesin.	5,5	De Bellis	6,5

Arbitro: Prati di Parma 6.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Antonelli per Prestanti al 1', Barbana per Peressin al 35'.

Note: 8.830 spettatori di cui 5.506 paganti per un incasso di lire 14.052.000.

● Il Vicenza ha combattuto per novanta minuti ma senza idee ● Giusto, quindi, il pareggio palermitano ● Superiorità territoriale dei biancorossi ma non è servita a niente per la totale assenza di lucidità nella manovra vicentina ● Chiara la scelta di fondo dei palermitani per pareggiare, tutti i mezzi sono buoni, compresa l'intimidazione ● Ballabio fabbro: ne ha fatte le spese Dolci e giustamente Prati lo ha espulso ● Reclamati due rigori da parte dei padroni di casa al 37' della ripresa per atterramento di Ferrante in area e tre minuti più tardi per fallo di mano di Pighin su cross di Galuppi ● Trapani-show a due minuti dal termine su tiri consecutivi di Antonelli, Vitali e Bernardis ● Ammoniti: Majo, Longo e Dolci ● Espulso Ballabio.

E' uscito da Mondadori un libro che restituisce il sorriso allo sport Leggiamone assieme un capitolo

Le attrazioni del bar Sport

di **Stefano Benni**

Un bar Sport possiede un richiamo tanto maggiore, quanto più organicamente possiede attrazioni: ad esempio, è perfettamente inutile che un bar possieda un buon biliardo, se non ha un buon scemo da bar. E parimenti, un bar che possiede uno scemo di ottima qualità, non può competere con un bar che abbia un mediocre scemo ma che possa sfoggiare un ombrello dimenticato da Haller. I bar più di classe hanno un vero e proprio mercato di attrazioni, con pezzi pregiati: un buon tecnico da discussione del lunedì, ad esempio, viene valutato mezzo milione; un fattorino cantante con sopracciglio basso vale almeno due flipper o, a preferenza, un flipper e una foto gigante firmata di Bartali sull'Izoard. Ma vediamo nei dettagli.

I FLIPPER

Ogni bar Sport ha un flipper o due e almeno un giocatore professionista di flipper. Il flipper funziona a gettoni, a bottoni, a piccoli biscotti, a rondelle: con qualsiasi oggetto rotondo, insomma, che non sia una moneta da cinquanta lire. Se nel flipper viene introdotta una moneta da cinquanta lire, esso emette un rumore strozzato, vibra per alcuni secondi e si blocca. Allora bisogna chiamare il padrone il quale tira un calcio al flipper, che subito non restituisce la moneta. A questo momento dal fondo della sala si alza un individuo che sa tutto sui flipper. Egli chiede una chiave inglese e del filo spinato. Dopo un'ora se ne va, dicendo che in tutta la sua carriera non ha mai incontrato un flipper così, e che di sicuro c'è un errore di costruzione. Quasi sempre questi individui segano le gambe del flipper e compiono altri atti di sadismo, senza il minimo risultato. Per far funzionare la macchina l'unica maniera è di introdurre una coramella da idraulico. Il flipper riprenderà a funzionare, restituendo cinquanta lire false.

Il flipper di buona qualità emette ogni mille punti degli spari fragorosi, tanto che molti clienti alzano le mani in alto. In ogni caso, il rumore di un flipper può agevolmente essere coperto da una discussione a tre sulla Fiorentina.

Il professional flipperman, o professionista del flipper, ha un'età media di diciassette anni e si distingue per un astuccio di cuoio nero che porta sempre sotto braccio. In esso tiene gli indici della mano destra e sinistra, vale a dire i suoi arnesi di lavoro. Quando si appresta a giocare, egli li tira fuori dalla custodia, li monta con tutte le cure, e poi per dieci minuti fa una ginnastica alle dita detta « dello sgraffigno », per la sua somiglianza con il gesto napoletano che indica il grattare. Quindi si attacca al flipper e comincia a giocare. Il vero giocatore, oltre che con le dita, gioca con i piedi, calciando le gambe, con la zona pubica, con la quale scuote il flipper come in un rapporto sessuale, con le palle degli occhi e con le spalle che tremano in continuazione. Normalmente resta attaccato dalle quattro alle cinque ore, ma alcuni possono resistere anche di più: in America un portoricano di quattordici anni restò attaccato dieci giorni, prima che il barista si accorgesse che era rimasto inchiodato da una scossa elettrica a 20.000 volt.

Il compito del giocatore professionista è di fare il record e di scriverlo sul flipper. Un flipper medio porta normalmente sulla schiena le seguenti scritte: Gianni 24.000; Aldo 34.524; sotto: balle. Nino 39.989; sotto: non ci crediamo Gianni 65.892 - testimoni: Aldo Graffi, Amos Natali (firme). Rossano 42.654.788 - alla presenza di (seguono 54 firme false).

IL BILIARDO

Il biliardo è il re delle attrazioni di primo grado. E' formato da un tavolone coperto di panno verde, da quattro bocce bianche, quattro rosse e una pallina blu. A un lato del biliardo, all'inizio del gioco, si pongono i giocatori, agli altri tre i rompiscatole.

Le bocce sono di materiale duro, magnetizzato verso il centro della Terra, a cui esse infatti tentano di tornare infilandosi sotto gli armadi e nei posti più remoti. Il tavolo è perfettamente orizzontale, almeno nei primi giorni, poi tende a stabilizzarsi in uno dei seguenti tipi:

Biliardo lento, o che non corre. Molto spesso la sua lentezza è dovuta a macchie di friggione, tabacco, vino e sputi che distruggono il panno verde, dando origine a un terreno di tipo arido-desertico. Su questo biliardo le bocce procedono con grande fatica, sollevando polvere e sterpi, e solo giocatori di grande forza riescono a fare più di due sponde.

Biliardo veloce. L'uso ha trasformato il panno verde in una specie di vetro duro. Le bocce raggiungono velocità sui 340 km. orari, e spesso devono essere abbattute a fucilate nell'impossibilità di fermarle. I giocatori avvezzi a questi biliardi hanno mani leggerissime, tanto che sono costretti a farsi mettere la boccia in mano da un partner, non avendo la forza di sollevarla.

Biliardo traditore, o accidentato. Sono i biliardi mantenuti in ambienti non a temperatura costante. Talvolta, per il freddo eccessivo, raggrinziscono fino ad assumere le misure di un lavandino, oppure si riempiono di crepacci, tanto che ogni boccia deve essere accompagnata da una guida alpina. Oppure, per il caldo, si imbarcano e assumono forma trapezoidale, di stella, di ottovolante, di arca di Noè.

Biliardo occupato. E' un tipo di biliardo molto comune, odiato da tutti i giocatori. Assolutamente normale sotto tutti gli altri aspetti, vi giocano due vecchietti lentissimi che non lo lasciano mai libero.

Biliardo incastrato. E' un biliardo situato in ambiente molto stretto, cioè in una stanza occupata interamente dal biliardo. Si gioca lanciando le bocce attraverso un buco nel muro della camera accanto.

Biliardo da passeggio (o water-biliardo). E' un biliardo situato all'entrata del gabinetto del bar. Mentre si gioca, gli avventori lo scavalcano slacciandosi i pantaloni. Nei locali più scadenti il biliardo è situato nel gabinetto stesso, e il problema si presenta in altre forme.

RIFFA

Gioco molto popolare, specie nel Veneto. Si compra un numero e si aspetta, finché il primo premio non è vinto da un cugino del barista.

I GIOCHI DI CARTE

I giochi di carte sono, naturalmente, tanti che non possiamo qui ricordarli tutti. I tre più diffusi sono:

Il tressette. Si gioca con dieci carte a testa. Durante la partita si può dire « Busso », « Striscio », « Volo », o « Brucio » se il vostro compagno vi fa cadere la sigaretta su una coscia. E' proibito dire frasi come « Ho sette bastoni » o « Sono nella merda ».

La briscola. Gioco molto semplice. L'avversario sbatte sul tavolo una carta, e voi dovete sbatterla più forte. I buoni giocatori rompono dai quindici ai venti tavoli a partita. E' opportuno, prima di sbattere la carta sul tavolo, inumidirla con un po' di saliva. Le carte prendono così la caratteristica forma a cartoccio, e la durezza di un sasso. In molti bar, per mescolare un mazzo di carte da briscola, si usa un'impastatrice. Quando la carta è abbastanza vecchia, diventa molto dura e pesante, e se non siete allenati è opportuno giocare con guanti da elettricista.

Due « vignette » inedite di Stefano Benni

Il poker. Il poker si gioca in quattro, oppure in tre col morto, o anche meglio in tre col pollo. Per prima cosa bisogna dare le carte. Il vero giocatore compie l'operazione in sei secondi con la sigaretta in bocca. Il dilettante ci mette tre minuti con la lingua fuori. Al termine dell'operazione quasi sempre il suo compagno di destra urla perché ha ricevuto in mano quattro carte e una cicca accesa, mentre il dilettante sta fumando il re di quadri. Oltretutto è molto facile che il dilettante si sia dato nove carte e che due siano finite sul lampadario. Il dilettante non deve, a questo punto, lasciarsi prendere dal panico, e soprattutto non commettere nessuno dei seguenti errori:

1) Fare le pile e i giochini con le fiches, e chiedere agli altri: « Chi mi dà due tonde rosse per due tonde blu, che voglio fare la bandiera francese? ».

2) Quando gli si chiede di aprire, non dire « Vado subito, in effetti c'è molto fumo », e spalancare la finestra.

3) Fare il rumore del motorino col mazzo di carte durante il gioco.

4) Chiedere prima due, poi tre, poi quattro, poi anzi, no, cinque carte e non ricordarsi quali erano le vecchie e quali le nuove.

5) Quando sono rimasti solo in due a disputarsi un piatto grosso, scivolare alle spalle di uno e strappargli le carte di mano per vedere il punto.

6) E ancora: quando bluffa, il dilettante non cerchi di darsi un contegno. Un mio conoscente, tutte le volte che bluffava, tirava ostentamente fuori di tasca pennello, crema e lametta, e si faceva la barba fischiando. Naturalmente era nervoso e alla fine della serata si era tagliato la faccia come Frankenstein. Non fate la faccia impassibile: molti dilettanti cercano di bloccare ogni muscolo facciale, col risultato di avere poi effetti secondari rivelatori, come grosse scorregge, per lo sforzo. La stessa cosa vale se avete un poker. L'ideale sarebbe avere sempre lo stesso atteggiamento durante tutta la sera. Un giocatore molto bravo, che conoscevo, appena si sedeva al tavolo si metteva a fare il verso della sirena dell'ambulanza, e tirava di lungo tutta sera senza una pausa. Un altro giocava con baffi e naso alla De Rege, ma si tradiva perché quando aveva un buon punto sveniva

IL TELEFONO

Il telefono, in un bar, è sempre nascosto. Vive di preferenza in spazi angusti, preferibilmente dietro una pila di casse di birra. Per trovarlo, basta entrare nel bar e puntare verso il fondo. Là, in un buco di un metro e mezzo, è appeso il telefono, quasi sempre a tre metri di altezza. Al telefono c'è il telefonatore da bar, individuo dalle caratteristiche singolari, che si divide nelle seguenti categorie:

a) **Sorridente continuo.** Questo individuo sta con la cornetta in mano e una espressione beata sul viso. Non parla mai. Ascolta divertito per ore, talvolta annuisce con la testa. Ogni tanto vi guarda. Dall'altro capo del filo, evidentemente, c'è una persona spiritosissima in grado di sostenere la comunicazione per ore da sola. Dopo il primo quarto d'ora anche voi comincerete a sorridere per solidarietà, e a scambiare sguardi soddisfatti con il telefonatore. Per farlo contento, potete anche ridere e dire « buona questa ». Dopo un'ora il telefonatore riattacca la cornetta e si allontana con un'aria preoccupatissima.

b) **L'arrabbiato.** E' un individuo di colore rosso che urla furibonde minacce e gesticola come un pazzo, indifferente al vostro stupore e a quello degli altri avventori. Dalla cornetta viene la vocina alterata dell'interlocutore. Parla due ore e prima di andarsene via sbatte la cornetta spaccando il telefono e costringendovi a cercare un altro bar.

c) **L'innamorato.** Telefona con la faccia contro il muro, tenendo la cornetta stretta tra le mani. Se vi avvicinate, cerca di fare il disinvolto, oppure si rannicchia in un angolo come un topo e vi fissa con odio. Dà piccoli baci al telefono, e anche carezzine. Se si crede solo, si abbandona a incredibili manovre erotiche con la cornetta, tenendo gli occhi chiusi.

Al momento dell'addio non deve essere assolutamente avvicinato. Infatti la sua ragazza non stacca la comunicazione prima che lui l'abbia chiamata « porcellina mia », e se voi siete tra i piedi e lui si vergogna, si può anche andare alle tre di notte.

L'innamorato, infatti, comincia a dire frasi tipo « Sì, anch'io » « Lo sai, tanto tanto » « Sì, io di più », che non accontentano la fidanzata, la cui voce sale sempre più alterata dalla cornetta. L'innamorato suda e vi guarda chiedendo pietà. Si infila per tre quarti la cornetta in bocca e sussurra un « porcellina mia » impercettibile. A questo punto, dall'altro capo del filo, esce un « Come? Non ho capito! Hai paura a dirlo? », e l'innamorato impallidisce.

A questo punto l'unica soluzione è di andar via per un momento. Sentirete una specie di sussurro, poi alcune urla orgasmiche. Sfogato e sazio, l'innamorato uscirà dalla cabina del telefono, avendo salutato la sua porcellina.

d) **L'appuntamentista.** Anche questo è un personaggio pericolosissimo. Egli fissa per telefono un appuntamento di lì a mezz'ora. Dall'altra parte del microfono parla un aborigeno australiano. Infatti, per quanto il nostro uomo si sforzi, l'altro interlocutore dimostra di non conoscere nessuna via o piazza della città, e di non essere buono neanche di prendere un tram. Dopo un'ora di tentativi, in cui il Nostro descrive all'aborigeno ottanta punti diversi del centro della città, senza riuscire a mettersi d'accordo, i due decidono di trovarsi alla stazione, sotto l'edicola dei giornali più grande.

e) **L'interurbano.** Questo signore si avvicina al telefono curvo con due chili di gettoni in tasca, emettendo rumore di slitta natalizia. Inserisce nel telefono una prima partita di cento venti gettoni, e chiede al barista il prefisso di Sondrio. Si impossessa delle pagine gialle e comincia a sfogliarle nervosamente nei due sensi per un'ora. Bestemmia e straccia. Quando ho trovato il prefisso, preme per errore il tasto di recupero e viene investito da una valanga di gettoni che rotolano ai quattro angoli del bar. Il telefonatore ribestemmia e ricarica l'apparecchio. Si impossessa dell'elenco di Firenze e cerca per due ore il numero, mentre a intervalli regolari un gettone schizza dalla buchetta e lo colpisce tra gli occhi. Il telefonatore telefona al centralino e, dopo un'ora, ottiene il numero, ma ha già scordato il prefisso. Riprende le pagine gialle e chiede altri duecento gettoni.

Poi:

1) Parla per mezz'ora in tedesco col posto di frontiera del Brennero dove il doganiere continua a intimargli l'alt.

2) Telefona tre volte alla signora Ida Corcelli, che stava dormendo, chiedendo tutte e tre le volte del maresciallo Barone. La terza volta la signora Corcelli ha una crisi.

3) Si intromette in una conversazione tra pederasti urlando « Chi siete? Io stavo parlando con Sondrio » e ottenendo in risposta dei tirini.

4) Telefona di nuovo alla signora Corcelli.

5) Riesce ad ascoltare il giornale radio e a parlare con Zurigo, mentre i gettoni si consumano a raffiche di venti al minuto.

6) Riesce a parlare con Sondrio, non col maresciallo Barone, ma con un suo compagno di scuola che ricorda come da piccolo il maresciallo fosse chiamato « polpetta ».

7) Riesce a parlare col maresciallo Barone, ma la conversazione cade per mancanza di gettoni.

8) Parla di nuovo con casa Corcelli, dove il medico gli dà notizie della morte della signora e gli chiede un prestito.

9) Parla col maresciallo Barone chiamando un numero di Rimini, attraverso un radioamatore fiorentino che sta girando in macchina sull'autostrada.

10) Preme il bottone, ed escono tutti i gettoni, un getto di cioccolata calda, venti preservativi e una figurina di Anastasi con portachiavi bianconero.

11) Dimentica di pagare i gettoni.

LA BACHECA

La bacheca del bar contiene anzitutto la formazione del Bologna a colori. Poi il manifesto della partita di domenica, il tabellone dei risultati e una foto del barista a braccetto con Bulgarelli. Segue il manifesto ciclostilato di una gara di pesca, dove non si riesce a leggere niente tolto un gigantesco **Primo premio due prosciutti.** Poi c'è il manifesto di una gara di briscola, dal contenuto piuttosto oscuro per chi non è dell'ambiente e che dice all'incirca:

CRAL FERROVIERI

Da martedì 26 a giovedì 28: torneo di briscola a coppie. Gioco classico, segni alla bolognese, vietato il gangino, il linguino e l'occhio di pollo.

Prima giornata:

Biavati-Zorro contro il Conte e Ciucca
Zatopek-Brufolo contro Gnegno-Stambazzein
Togliatti-Filòt contro Tex Willer e lo Spiffero
Testa d'Iegn-Tortellone contro il Kaiser e Mioli
(se la moglie lo lascia venire)
Baldini I-Baldini II contro
Tamarindo e uno di Milano
Arbitro giudice unico Scandellari
(non quello matto)

Intervenite numerosi.

Poi ci sono le cartoline. Sono quelle che i clienti del bar spediscono agli amici per dare la prova che il viaggio è realmente avvenuto. Senza la cartolina, infatti, non è consentito dare il via alla stura delle balle. Vengono da tutte le parti del mondo. La maggior parte dell'Est, Romania e Jugoslavia, dove secondo quanto si racconta nei bar dovrebbero esserci tre milioni e mezzo di figli di italiani ogni anno. A seconda del tipo di spedizione attuata, le cartoline portano sul retro la scritta « Che donne! » o « Che lepri! ». Sono sempre vedute notturne, con la città illuminata e una freccia con la scritta « Noi siamo qui ». Seguono le firme di quaranta donne, palesemente false (una che c'è sempre è Ursula, ma anche Ludmilla si dà da fare; qualcuna si firma Maria Beckenbauer). Queste spedizioni, con equipaggiamento di duecento paia di calze, sottovesti, biro e forcine, finiscono nella maggior parte dei casi con un'unica ininterrotta mangiata e con l'acquisto di una dotazione per sei mesi di vodka.

Altre cartoline in evidenza sono quelle delle gite di Capodanno a Parigi. Poi c'è Athos che manda una cartolina con la fontana dell'acqua renella tutte le volte che va a Imola (distanza km. 8). Una cartolina del '66 del Sestriere spedita da Quaglia e firmata « La belva delle nevi ». Una veduta notturna del Mottagrill di Cantagallo di Macci che ci fa il cameriere, e una cartolina da Lourdes di Torelli che ci ha portato la nonna paralitica e poi voleva indietro i soldi. Seguono due cartoline con gatti della morosa del fattorino e una ventina di quelle cartoline zigrinate con la giapponese che sfodera le tette a seconda del riflesso. Poi, incorniciata, la cartolina che fece piangere Trinca. Gliela spedì una ragazza che si chiamava Brigata d'Artiglieria da Montagna e veniva da Pordenone.

Orietta Moretti

passeggiando per milano

RIVERA, PRINCIPE ROSSONERO

Una Milano piena di topi. E di gatti. Alias un giochino di orgogli e di capricci: la caccia vicendevole e festosa a colpi di Rolls e di cene. Topi di tutte le misure e gatti che si travestono da cacio. Come Duina, appunto (notoriamente il nuovo petroliere milanista). Coi gatti che corrono... di questi tempi è un po' preoccupato. Infatti il buon Duina ha gloriosamente quattro figli, di cui una ragazzina niente male. E questo è il punto. Infatti « papà » alludendo a quel gran gatto mammone (vulgo Gianni) ieri sera ad una cena ha sospirato: **« Eh! io lo so già che fine fa, la piccola... »**. Ma vedendolo così, qualcuno lo ha tranquillizzato: **« Ma dai! Rivera non l'ha mai vista! Eppoi tua figlia ha solo quindici anni! »**.

« Sarà » è stata la risposta. Comunque il petroliere è già con le orecchie diritte.

BONIMBA DOUBLE-FACE

Un saltino in centro (che rabbia: sono in macchina) e c'è Bertini estasiato. E' lì, che scondinzola festoso davanti ad un negozio (non ci sono dubbi) di mutandine e reggiseni... Con quella faccia non l'avrei mai detto. Mentre avrei giurato che Boninsegna è un uomo di spirito. Sì, perché alla Cupola, mentre lui si guardava il travestito (Mastelloni, la nuova star del cabaret!) io mi guardavo lui. Dapprima, schifatello anziché no. Poi ridacchiante sotto il baffo. Poi con la risatona clamorosa, sincera, da uomo forte. Infine con il suo inevitabile poderoso clappete clappete finale.

E così gli chiedo ingolosita: **« Insomma, ti piacciono anche i "travestiti", eh? »**.

Mi guarda mezzo storto e mezzo divertito, poi spara una palla con enorme classe: **« Le vie del Signore sono infinite... »**. Goal!

IL BONGIORNO DELLA CICCIA

Matilde Ciccia è stufa di far la campionessa di pattinaggio artistico. Ora vuole fare la modella, l'indossatrice, l'attrice o giù di lì... E' per fare questo deve evidentemente smettere di pattinare (infatti il pattinaggio è uno sport dilettantistico e se fa la professionista per la pubblicità non può più pattinare). Così la bella Ciccia molla i pattini per il cinema, e anche se il 23 aprile sarà appunto premiata dal Comm. Pedretti al « Fitzgerald » insieme a Lea Pericoli, lei sta tampinando Mike Bongiorno a tutto spiano, visto che spera di essere presto presentata in una sua rubrica. Brava Ciccia!

LE MANIE DI RICCOMINI

Passiamo all'Ascoli che con qualche iniezione di entusiasmo tira avanti. Si fa per dire « qualche iniezione»... perché Emanuele Nardi e Costantino Rozzi (presidenti) non scherzano mica! Fanno sul serio quando dicono che a costo di mandarli tutti « in bianco » per sei mesi, l'Ascoli anche quest'anno rimarrà in serie A. Poi lasceranno ai posteri la presidenza, perché si sono stufati.

« Oltretutto — dice Nardi (il re degli aerei) — **sono molto seccato: è gente che non fa niente di costruttivo per la squadra. L'altro ieri Riccomini era un... e si voleva la sua testa; oggi è di nuovo un Dio. No, queste cose non mi vanno! Non è "sportivo" »**.

Pierino Ghetti deve fare un rapido esame di coscienza prima di rilasciare certe dichiarazioni e soprattutto prima di parlare di « teste » tagliate... A proposito di Riccomini. Lo trovo al « Nepenta » accoccolato in un angoletto. Parlottiamo di cose. E, salta fuori che è un superstizioso della madonna! Per esempio, ha la fissa dei fiori: come vede una margherita si sfoga a « sì » e « no » sui petali e se malauguratamente viene «no », guai! impazzisce e si tocca subito; sperando di immunizzarsi.

Altra cosa (ormai è un rito) ogni domenica, cinque minuti prima di entrare in campo, corre dal Nardi, gli fa tirare tre boccate (non una di più, non una di meno) della sua sigaretta e poi va, felice, sicuro che questo porti « buono ». Se lo dice lui...

AMBROSIO IL CENERENTOLO

Non è stato uno scherzo di Rivera la telefonata che il giorno stesso della scarcerazione di Ambrosio, ha prenotato al « Charly Max » un tavolo. La sera stessa, infatti (e Milano al suo ingresso alzava il naso in su, voltandosi dall'altra parte) Ambrosio è arrivato in tromba. Lui, lei, il suo coraggioso commercialista, le innegabili guardie del corpo e la Rolls. « Lui » (dimagritissimo) in nero con farfallino!, « lei » in bianco verginale da educanda. Abito stupendo. Per festeggiare appunto la rientrata in società. Ma a mezzanotte, per incanto... via di corsa! (e senza perder la scarpetta). In questi giorni infatti (e per un certo periodo) Ambrosio non può rientrare a casa dopo la mezzanotte e mezza. Comunque sia, in barba a padre Eligio.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: qualche segno di schiarita per i nati nella seconda decade. Niente di particolarmente interessante per gli altri. Attenzione mercoledì. SENTIMENTO: si farà viva una lontana parente per la quale non è che proviate troppa simpatia: cercate di non essere eccessivamente scortesi. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: avrete modo di conoscere una persona molto interessante sotto il profilo strettamente professionale. Buona la giornata di giovedì. SENTIMENTO: se siete ancora scapoli farete bene a non rifiutare un invito: forse è la volta buona. Guardatevi però dai pesci. SALUTE: qualche leggera emicrania.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: gli astri vi favoriranno particolarmente in una speculazione che vi aiuterà a rialzare un po' le vostre magre finanze. Non datevi subito alla pazza gioia. SENTIMENTO: cercate di frenare un pò la sua innata esuberanza: potreste fare delle magre figure. SALUTE: attenti alle correnti.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: non siete ancora in grado di camminare del tutto da soli: fidatevi quindi di chi ha il passo stanco, ma sa dove mette i piedi. Buona opportunità venerdì. SENTIMENTO: cercate di superare l'invidia: dopotutto siete ancora al centro dell'attenzione. SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: vi siete fatti battere sul filo di lana e la colpa è soltanto vostra: un'altra volta cercate di spendere tutte le vostre energie. Attenti al Sagittario. SENTIMENTO: qualche piccola incomprensione che rientra però nella normalità. Accordo perfetto con Ariete e Acquario. SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non pensate in continuazione a quello che sarebbe potuto succedere: l'importante è che tutto sia andato liscio e che nessuno ci sia andato di mezzo. Giorno fortunato lunedì. SENTIMENTO: giungerete entrambi ad una decisione, l'unica saggia e consigliabile. SALUTE: niente di nuovo.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: vi state lentamente riprendendo anche se reinnamorarsi del proprio lavoro non è certo facile: il segreto sta nel trovare sempre qualche cosa di nuovo. Guardatevi da un Leone. SENTIMENTO: al ritorno della serenità nel lavoro, corrisponde anche quella interiore e quella familiare: SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: pensate attentamente a quello che state per decidere: avete l'età per attuare delle scelte sensate. Una grossa soddisfazione per il fine settimana. SENTIMENTO: i presupposti sono buoni, cercate di non guastare tutto con la vostra leggerezza. SALUTE: in netto miglioramento.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: Mercurio e Marte non tiferanno certo per voi: cercate quindi di darvi da fare più che potete per giungere alla meta che vi siete prefissata. Ottimi rapporti col Toro. SENTIMENTO: cercate di mantenere la calma o finirete col trasmettere anche agli altri il vostro nervosismo. SALUTE: riposate.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: vi verrà fatta un'offerta all'apparenza alquanto vantaggiosa: prendetela pure in considerazione, ma valutate bene tutti i pro e i contro. SENTIMENTO: risolto l'amletico dubbio, vedete ora di risolvere anche problemi meno esistenziali. SALUTE: qualche disturbo alle vie respiratorie: diminuite le sigarette.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: non esitate a vuotare il sacco: sarà meglio per voi e per gli altri. Un riconoscimento da parte di un superiore vi farà particolarmente piacere. SENTIMENTO: la gelosia, anche se non volete ammetterlo, si spiega o con la mancanza di fiducia o con l'eccessivo egoismo. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: lasciate certe iniziative a persone più scaltre di voi. Buona settimana per i nati nella terza decade. Attenzione a una falsa amicizia gli altri. SENTIMENTO: la vostra insicurezza finirà per guastare tutto, prima o poi, a meno che non accettate l'aiuto che sta cercando di darvi. SALUTE: discreta.

Il campionato è risorto a Cesena: ma già i teppisti di tutta Italia si apprestano ad ucciderlo ricorrendo alla violenza

DERBY A MANO ARMATA

di **Italo Cucci**

Domenica 21 marzo, primo giorno di primavera: a Cesena è rinato il campionato. Al casello dell'autostrada del Mare c'era un cartello: «Alla Fiorita è sbocciata una margherita». Immagini tenere, quasi bucoliche, sottolineavano un fatto sportivo realizzatosi con il fragore di un'esplosione atomica: il «bùm» che ha accompagnato la doppietta di Bertarelli, il reprobo di tante partite, caricato a mille dalle disavventure per esplodere all'improvviso proprio contro la Juventus, la squadra che definimmo « Signora Omicidi » e che invece domenica ha consumato un vero e proprio suicidio, schierando una formazione presupponente, rinunciando ad Anastasi e Gentile — ad esempio — e mostrando una sicumera che ben presto i romagnoli hanno punito e che domenica prossima potrebbe addirittura essere umiliata dal **Torino.**

Mi piacerebbe — proprio prendendo spunto da Cesena-Juventus, un match che ho goduto per i suoi imprevedibili e drammatici sviluppi — mi piacerebbe attardarmi sui motivi bucolici evocati dalla primavera esplosa con tenera violenza alla « Fiorita ». Ma ho dimenticato da tempo le leggiadrìe del « pezzo di colore »: urgono i fatti, quattro derby bussano alle porte e si deve dimenticare il recentissimo passato per occuparsi dell' immediato futuro. La prima domanda che m'è venuta in mente (osservando certi tifosi bianconeri travestiti da guerriglieri che erano accanto a me, a Cesena, e le immagini della frenesia granata trasmesse dalla televisione) non era allegra; eccola: che cosa succederà domenica?

Già: che cosa succederà domenica a Torino dove da tempo fra gli « ultras » delle due fazioni trascorrono messaggi di violenza?

Che cosa succederà a Milano nel derby stracittadino, a Bologna nella sfida di campanile fra emiliani e romagnoli, a Napoli nel derby aperto al sole e alla rabbia?

Le piazze del calcio sono inquiete perché inquieto è il Paese: la ribellione a una ingiusta vita si è allargata, ha finito per inquinare anche lo sport. Da tanto andiamo denunciando questo fenomeno che indica la crescente debolezza delle istituzioni. Nei palazzi dello sport si tengono i congressi dei partiti politici, trasformati spesso in risse deplorevoli, ma nessuno di questi insulsi personaggi cui abbiamo affidato la nostra povera vita quotidiana ha dedicato un pensiero, una parola — magari sollecitato dall'ambien-

FOTOANSA

TORINO - Gli « Ultras » granata preparano accoglienze alla Juventus

te che lo ospita — al progetto di ricostruzione di una pace civile, quella pace dei semplici che si traduce nella possibilità di andare per via, o allo stadio, senza dover temere la rabbia e la violenza inconsulte di chi è stato nutrito di rabbia e di violenza per obiettivi oscuri o fin troppo chiari.

Tempo fa, durante un dibattito, mi son sentito obiettare che la violenza nel calcio è violenza antica. Ma ho inutilmente cercato — nell'iconografia del tifo più esasperato dei tempi andati — i teschi, le croci uncinate, i nomi allucinanti di certi club, le grinte assassine di certi teppisti, le scritte oscene che oggi deturpano gli ingressi e gli spalti degli stadi, le armi del teppismo sportivo così simili a quelle del teppismo politico. Questa feccia oggi annidata negli stadi ha mutato gli usi e i costumi della feccia politica spesso celebrata anche dagli organi della stampa borghese: ci sono brigate e brigatisti, ci sono bandiere rosse e nere, ci sono mani tese e pugni chiusi, e gli sberleffi per il poliziotto — umile proletario condannato al mestiere più ingrato — spesso approvati da una stampa incosciente e da dirigenti ottusi, e le sfide e le minacce lanciate con il vocabolario della protervia delinquenziale alla vigilia di avvenimenti importanti per lo sport, non per la «nera».

Tutto questo ci induce a temere che domenica, in particolare a Torino, ci si possa trovare immersi in un bagno di violenza. I cartelli di sfida fra tifoserie avvelenate dai teppisti sono già stati scambiati: e basterà un episodio qualsiasi, una decisione errata (ma umanamente errata) dell'arbitro per consentire (se non giustificare, nelle menti contorte di certi « sportivi ») esplosioni di follia collettiva. La nostra denuncia parte dal cuore, non dalla libidine di speculare su certi torbidi fattacci: e nel cuore abbiamo tuttavia la speranza che nulla accada, che il grande spettacolo dello scudetto vada in scena davanti ad un pubblico degno di recepirne il significato sportivo oltre che campanilistico, che la polizia non debba essere distratta dalla caccia a rapinatori e assassini per intervenire a sedare i tumulti di una folla che, alla fin fine, chiede solo di godere in pace una partita di calcio.

Un modesto suggerimento per prevenire gli incidenti? Pochi poliziotti, che ormai servono ai banditi degli stadi soprattutto come alibi di una presunta provocazione; un forte impegno civile da parte degli aderenti ai club più sani e, per finire, un arbitro forte, in grado di tenere in pugno la partita e gli umori della folla: Michelotti.

Buona domenica, amici miei. Se passiamo con successo l'esame dei derby possiamo andare fra la gente a testa alta.

Italo Cucci

Juve-Toro e i teppisti

Il questore li aspetta fuori...

TORINO - Il « derby » si gioca in campo e sugli spalti, in un sussulto di calci e grida degno di un « western all'italiana ». I tifosi si avvicinano al momento più emozionante del campionato, ma la loro passione potrebbe malauguratamente tradursi in confusione e dramma. Analizziamo la situazione a pochi giorni dalla « stracittadina », presentando lo schieramento dei sostenitori torinesi e illustrando il programma delle forze dell'ordine.

IL TIFO BIANCONERO - Il tifo organizzato cittadino della Juventus si compone di questi clubs: « Juventus Club Torino », « Juventus Club Filadelfia », « Juventus Club Primo Amore », « Juventus Club Qurantadue », « Fossa dei Campioni » e « Panthers ». Il sistema di coordinamento è garantito dalla società, alla quale è legato soprattutto il primo club citato. Il « Juventus Club Torino », guidato dal presidente Pier Carlo Perruquet, rappresenta il principale circolo bianconero cittadino e nazionale, essendo nato nel 1962 come ufficializzazione del « gruppo simpatizzanti Juventus », e raccoglie annualmente 3000 iscrizioni. Rappresenta il tifo juventino, a nome degli altri clubs, presso la FISSC (Federazione Italiana Sostenitori Squadre Calcio), negli ultimi tempi ha inaugurato numerosi raggruppamenti all'estero e in particolare in Svizzera, dove in città come Ginevra e Berna si accomunano lavoratori italiani e cittadini svizzeri.

IL TIFO GRANATA - Il tifo organizzato cittadino del Torino si articola in questi clubs: « Fedelissimi Granata », « Torino Club », « Stella Granata », « Grande Torino », « Medici Professionisti », « Cuore Granata » e « Maratona Club - Ultras ». Non esiste ufficialmente un centro di coordinamento, in relazione all'autonomia dei circoli, ma le decisioni vengono discusse e pubblicate collegialmente da un comitato formato dai primi quattro clubs elencati, che soltanto in questa stagione hanno intensificato i rapporti con la società. Su scala cittadina prevalgono i « Fedelissimi Granata », capeggiati dal presidente Ginetto Trabaldo, che costituiscono il più vecchio circolo italiano essendo nato nel 1961 sul modello del tifo organizzato inglese e hanno raccolto negli ultimi quattro anni 10.000 iscrizioni. A Torino si dividono nei raggruppamenti del « Filadelfia », « Borgo Aurora, « Borgo Vittoria » e « Barca Bertolla ». Su scala nazionale si impone il « Torino Club », che è l'unico circolo granata cittadino a partecipare alla FISSC. Risultano particolarmente attivi i distaccamenti di Roma, Genova e Motta di Livenza, un paese trevigiano che vanta da solo 700 soci, a testimonianza della proliferazione di clubs granata avvenuta quest'anno soprattutto nel veneto. Gli « Ultras », che si sono separati tempo fa dai « Fedelissimi Granata », sono inglobati nel « Maratona Club », ma non dispongono di una sede fissa.

L'ultima trovata anti-teppisti: cani lupo

I SERVIZI DI SICUREZZA - Ultimamente le forze dell'ordine sono state messe sotto accusa, per la scarsa organizzazione con la quale tutelerebbero la sicurezza degli spettatori in occasione degli avvenimenti agonistici. Il questore di Torino, dottor Musumeci, contattato attraverso la sua segreteria, afferma: « **Avendo assunto da poco tempo questa carica, ho ritenuto opportuno effettuare giovedì scorso un sopralluogo presso lo Stadio Comunale, ma non tanto nella prospettiva del "derby", quanto in vista di tutte le future partite. Abbiamo optato per una maggiore vigilanza esterna piuttosto che interna, indirizzando più uomini all'altezza delle due curve. Intendiamo controllare rigidamente ogni accesso, sequestrando qualsiasi arma impropria. E' ancora presto per parlare, per discutere delle misure specifiche da assumere in occasione del "derby", anche se già si sa che l'unica novità potrebbe essere la richiesta rivolta al ministero degli interni per una maggiore disponibilità di uomini e di mezzi** ».

Parallelamente alle iniziative degli organi competenti, il « Juventus Club Torino », sotto l'egida della FISSC, ha programmato per domenica prossima i consueti servizi volontari di sicurezza. I « Fedelissimi Granata », seppure in un clima non ancora completamente disteso, hanno promesso la loro collaborazione.

Carlo Nesti

NAPOLI-LAZIO, fuoco sotto la cenere: il pericolo viene da un club di picchiatori

Adesso gli asini si chiamano leoni

NAPOLI - Gli appassionati scontri tra Napoli e Lazio, veleggino le due squadre in vetta o in coda alla classifica, sono sempre apertissimi, ma domenica prossima non saranno certo i tifosi napoletani ad attaccare per primi, anche se qualche ragione forse l'avrebbero. Fatta da Tore Mattone una dichiarazione del genere bisogna crederci. Tore Mattone pilota uno dei gruppi di « commandos » del tifo partenopeo più aggressivi: quelli di Montecalvario. L'esperienza di Tore è più che decennale, ci informa Gino Della Rossa, che è uno dei capi carismatici dei Club Napoli. Tore ha guidato le sue pattuglie, che comprendono oltre un centinaio di arditi, almeno in ottanta assalti. Sugli spalti e fuori. Fosse stato Tore un soldato, sarebbe pieno di decorazioni. Il suo prestigio è grandissimo, come la sua forza e la sua abilità. In una occasione fu visto placcare, con un volo che lo fece planare dodici gradini più giù, un romanista che stava violentemente calando l'asta della sua bandiera sulla testa di almeno cinque tifosi napoletani. Dopo averlo placcato e quindi steso, Tore gli strappò l'asta e la spezzò. A San Siro, almeno una trentina di tifosi interisti lo ricordano con terrore per il mulinello di sberle che dovettero incassare l'anno scorso. Qualche insidia, ad un Napoli-Lazio del tutto disteso, potrebbe forse essere portata dal gruppo dei « Giovani Leoni » di Via Chiaia, quelli che domenica scorsa, a San Siro, per almeno cinque minuti, sulla curva nord hanno tirato botte da orbi. Ma Gino Della Rossa, che dirige, assieme ad altri tre amici, i club Napoli, promette un controllo assiduo di questi autentici guastatori. Restano poi quelli dello Olivella. Imprendibili nelle loro sortite.

Eppure motivi di contrasto ne esistono. Non escluso il colpo di pistola esploso fuori dall'Olimpico tre anni fa, che mandò all'ospedale, in pericolo di vita, un diciottenne tifoso del « ciuccio ». C'è infine la guerra dei bagarini che potrebbe far esplodere la Santa Barbara. E' ormai noto che i biglietti falsi di molte partite del Napoli sono confezionati a Roma. Si spiegano così le precauzioni prese da Ferlaino che ha sollecitato, martedì, al nuovo Questore di Napoli, Colombo (fratello del Ministro del Tesoro), di fare scattare il particolare dispositivo di controllo, ideato dalla polizia scientifica.

Si tratta di tre squadre di agenti che, grazie a una macchinetta, sono in grado di accertare in pochi secondi se il biglietto è falso o autentico. Comunque anche il questore Colombo è convinto che questa edizione di Napoli-Lazio, in programma per domenica al San Paolo, non dovrebbe riservare sorprese. Pertanto, poiché sono devolute a lui direttamente le misure da adottare, siamo in grado di anticipare che esse non si discosteranno molto, a meno che non si verifichino fatti nuovi, da quelle abituali che prevedono l'invio di non oltre 550 uomini allo stadio. 300 agenti, cioè, 200 carabinieri, 50 vigili urbani.

Guido Prestisimone

Queste immagini sono tratte dalla vasta documentazione sul teppismo negli stadi in nostro possesso. Foto 1 a San Siro i « commandos » rossoneri esibiscono un giovane capotifoso mascherato e col pugno chiuso. Foto 2 sempre a San Siro: questo è un modo di... trattare con i poliziotti, restando impuniti. Foto 3 ancora San Siro poliziotti in elmetto di guerra per... salvare i giocatori. Foto 4 poliziotti in campo: spesso da spettatori si trasformano in attori. Foto 5 anche a Bologna si agitano club dai nomi... guerreschi. Ecco alcuni teppisti in azione. Foto 6 questa immagine risale a Napoli-Juventus dello scorso anno: il guardalinee di Agnolin, Tosi, si accascia colpito da un teppista.

Il Cesena porterà i suoi «vigilantes» anche a Bologna

BOLOGNA - Per il derby emiliano-romagnolo, lo stadio di Bologna presenterà il tutto esaurito. Oltre ai tifosi rossoblù, infatti, quasi 5000 sostenitori del Cesena affluiranno allo stadio con un treno speciale e molte vetture private. A controllare gli « ultras » cesenati saranno gli uomini al servizio d'ordine (sorta di « vigilantes ») della società romagnola che terranno sotto osservazione quei teppisti che amano trasformare il tifo sportivo in occasioni per far confusione.

Per quanto riguarda i « feddayn » del tifo rossoblù, poi, saranno gli stessi responsabili del Centro di coordinamento dei club a prestare, come sempre, servizio d'ordine. La forza pubblica, da parte sua, incrementerà il servizio di prevenzione creando un vero e proprio cordone sanitario al di fuori dello stadio.

Bologna, d'altro canto, vanta una lunga tradizione di grande civiltà: sotto San Luca, infatti il teppismo non ha mai attecchito ed anche al tempo del doping, quando per un Bologna-Inter c'era già chi parlava di « Pasqua di sangue », la sola cosa che scorse fu il Lambrusco, indispensabile a far digerire tortellini e lasagne.

Sul piano del tifo, quindi, il derby di Bologna non dovrebbe proporre preoccupazioni: gli appassionati dell'Emilia-Romagna, infatti, sono sportivi e non teppisti. □

Tigri, leoni: S. Siro è diventato uno zoo

MILANO - Il derby milanese nasce all'insegna della tranquillità. In teoria non dovrebbero esserci incidenti come d'altronde avvenne all'andata quando i rossoneri si imposero per 2 a 1. Frange contestatrici non mancano ma il servizio d'ordine dovrebbe essere in grado di controllarle anche perché ci saranno rinforzi da parte delle guardie giurate assunte solitamente dall'Inter (50 elementi) cui si aggiungono i vigili urbani (50 altri agenti che la società nerazzurra « assume » per ogni incontro interno).

Quanto ai tifosi, i settori più caldi solitamente sono quelli dei « Commandos Tigre », « Settembre Rossonero » e la « Fossa dei Leoni », tutti di parte milanista, mentre da parte interista dominano la situazione gli « Ultras », ragazzotti pronti a menare e che si fanno notare ad ogni incontro dei loro beniamini per le corse che improvvisano sulle gradinate alla caccia delle persone colpevoli di non pensarla come loro.

Nell'andata, le forze dell'ordine fecero da filtro fra le due fazioni impedendo incidenti. Anche stavolta è previsto un eccezionale spiegamento di forze fra agenti di pubblica sicurezza e carabinieri ma non in misura superiore alle altre gare « speciali ». Le premesse infatti sono incoraggianti nel senso che i due ambienti non sono accesi da polemiche: stavolta Rivera e Giagnoni non c'entrano, entrambi si sono autoeliminati per cui i teppisti non avranno motivi per contestare il Milan □

Da pagina 67
ampi servizi sui derby

CESENA - Il « quasi-pareggio » della Vecchia Signora: con Boranga fuori causa, il tiro di Causio viene parato dal... tacco di Bettega

Radice e il campionato ringraziano il Cesena: la seconda sconfitta juventina della stagione rimette tutto in discussione, ma soprattutto colloca il mister romagnolo al centro del valzer delle panchine

CESENA 2 - JUVENTUS 1
Domenica **Bologna-Cesena** e **Juventus-Torino**

Pippo Marchioro, la corsa all'oro

CESENA - La Juventus si batte contro l'altra Italia del pallone. Così dicevano alla « Fiorita » i due esclusi Anastasi e Savoldi jr. E lo dichiaravano sicuri, a sostegno di una convinzione che vede la squadra di Agnelli e Boniperti come quella da battere a tutti i costi. Il che magari è anche vero, ma il discorso fino ad oggi pareva perdere di validità quando nel contesto entrava il Cesena. Fino ad oggi, cioè, tra torinesi e romagnoli pareva esistere un patto di non aggressione, si dava corpo a presunte alleanze, avallate forse da un tifo congenito nei cesenati per la Vecchia Signora. Cose da tifosi (in fondo, il calcio ha tutti i crismi di un innamoramento a lunga scadenza), ma soprattutto, cose che oggi Marchioro ha smentito seccamente con una vittoria che non lascia dubbi. In cifre, la seconda sconfitta della Juventus dopo quattordici turni favorevoli pari a 23 punti.

Boniperti, dunque, alla vigilia promette sfracelli. Dice che il Toro è cotto e col Cesena andrà come sempre. Non si perde, cioè. Poi la partita, la Juve che regge un tempo solo, zoppica, indovina un gol con Damiani più per demerito (e paura) dei cesenati che per merito dell'azzurro, infine il crollo del secondo tempo con uno Spinosi inesistente ed un Bertarelli che fa la figura di Nordhal redivivo. Ed allora viene il tempo dei « se » e dei « ma ». Questi.

ANASTASI - Bobo Gori è stato con Tardelli l'acquisto boom del calcio mercato juventino. Alla resa dei fatti, però, il giocatore non ha mantenuto le promesse. E il Cesena ha messo in vetrina le sue carenze. Gori, cioè, è giocatore veloce, ma di poco peso. Rifugge dagli inserimenti di potenza e preferisce latitare affidandosi a conclusioni occasionali. Forse più spettacolari, ma anche meno costanti. Senz'altro non preventivabili nell'egemonia di una vittoria. Nel contesto-Gori, quindi, si inserisce la mancata utilizzazione di Anastasi. A Cesena era in tribuna, ha imprecato per triangolazioni inconcludenti, ha suggerito a Boniperti aperture e conclusioni. In definitiva, un Anastasi pimpante che se messo in campo, probabilmente avrebbe risolto a Parola uno dei problemi fondamentali della partita.

SPINOSI - Negli spogliatoi, ha detto il giocatore: « La Juventus ha perso per colpa di Spinosi ». L'autocritica è genuina, ma tardiva com'è risultata inutile e perfino beffarda. Parola ha parlato vagamente di un Morini infortunato, di un Gentile non adatto alla bisogna. Nella faccenda, lo stopper bianconero finisce per fare la figura del tappabuchi. Anche se di buchi, contro Rognoni e compagni ha contribuito più ad aprirne che a tapparne. Lo si è visto lento ed impreciso negli interventi; è stato timoroso nei rilanci ed ha rappresentato l'imprevisto che ha bloccato una manovra di solito funzionale ed efficace. A Cesena adesso, gli vogliono fare un monumento. Se non altro, per aver riabilitato un giocatore, Bertarelli, finora criticato ferocemente. Riassumendo, il mea culpa di Spinosi è perfettamente legittimo. Il risultato negativo della sua prestazione (come per quella di Anastasi) poteva essere facilmente intuibile: il Cesena è squadra corsaiola, forse anche spigolosa che male si adattava ad un giocatore ormai desueto a certi ritmi, ad incontri difficili e battaglieri. Ma tant'è, l'ottimismo di Boniperti detto all'inizio ha finito per dare una mano a Marchioro (e al commendatore Manuzzi che sborserà sette milioni e mezzo in premi partita) ed una ancor più grande a Radice.

MARCHIORO E IL CESENA - Tutto bene, dunque, per il collettivo romagnolo. Dopo la rabbia di una sconfitta di misura a Perugia, adesso è tempo di soddisfazione per aver sconfitto la Vecchia Signora e aver ridato ossigeno ad un campionato ormai asfittico. Il secondo tempo è stato da manuale, ricco di tutti quei pregi che si riconoscono ad una squadra ideale.

Discorso diverso per il mister. Piuttosto furbo, Marchioro ha tergiversato prima di concedere a Manuzzi il rinnovo del contratto. Pare aver fatto apposta ad aver atteso la grande occasione che si è presentata ora. Così il discorso è andato avanti fino ad una cifra che si aggira sui 60 milioni poi si è improvvisamente arenata. Il perché è intuibile: Marchioro sente il richiamo di un club di prestigio. Adesso pare che finirà al Bologna, entrando in un giro di allenatori che stando ai si dice vedrebbe Vinicio passare alla Roma e Pesaola al Napoli. Illazioni a parte, Marchioro oggi ha soppiantato perfino il Passatore. E conoscendo l'attaccamento alle proprie tradizioni dei romagnoli, non è certamente poco. Anche se per il mago meneghino, la tradizione pare avere scarsa importanza. Quello che conta — coi tempi che corrono — pare essere unicamente la corsa al contratto. Quello più vantaggioso, naturalmente.

Claudio Sabattini

CESENA - Come nasce una sconfitta: dalla minaccia di un carabiniere a Parola, al bacio di Giuda tra presidenti,

per finire col giocatore vincente (forse) tenuto in tribuna. Il risultato è garantito

TORINO 1
ROMA 0
Domenica prossima **Juventus-Torino** e **Roma-Fiorentina**

Lo profetizza Liedholm, con l'incognita degli « ultras »

Toro-derby

TORINO - Un nuovo striscione preparato dai tifosi granata e presentato al Comunale, raffigura i volti degli undici titolari della squadra allineati e fissati sui corpi di altrettanti torelli rampanti. Dal « gatto a nove code » al « toro a undici teste » il campionato torna a diventare un « giallo » affascinante, nel quale Radice solleva, in un lampo, ombre sinistre della « suspance », e Parola tenta disperatamente di sfuggire alle paure della vittima predestinata.

L'OROSCOPO DI RADICE - Durante la settimana Radice, evidentemente rigenerato anche sul piano dialettico dal soggiorno disintossicante di Bardonecchia, aveva pronosticato sotto il segno del toro, il crollo della Juventus a Cesena. Puntualmente il sogno dell'allenatore si è avverato, riducendo a sole tre lunghezze il distacco dei granata dai bianconeri proprio ad un passo dal « derby ». Il cuore della tifoseria ha scatenato una euforia che pareva ormai archiviata almeno per questa stagione, ma l'ambiente della squadra ha preferito ancora una volta bandire l'illusione, pur senza rassegnarsi a impartire soltanto lezioni di calcio agli alunni delle « elementari » secondo i programmi dirigenziali.

LA SORTE DI LIEDHOLM - Preso atto della potenza del Torino, Liedholm aveva anticipato che i suoi uomini avrebbero giocato soprattutto per la conferma nella prossima stagione e la speranza nella Coppa UEFA, quasi a voler ammortizzare gli eventuali rovesci di una formazione decimata. Sul campo invece i giovani di una Roma versione « primavera » hanno ripetuto la buona prestazione già offerta in trasferta contro il Milan, mettendo in crisi i granata fra le mura di casa come pochi erano riusciti a compiere in questo campionato.

Pare non esista più una sicura compatibilità fra il presidente Anzalone ed il « trainer » svedese, noto come inappuntabile professionista ma anche come arcigno assertore delle proprie tesi tecniche. Nella prossima stagione dovrebbe comunque rimanere in seno alla società, ma un altro eccesso di autoritarismo, come quello con il quale ha emarginato Prati, potrebbe costargli il posto e aprire uno spettacolare « giro di valzer » degli allenatori. Si parla infatti di Liedholm al Milan, Vicini alla Roma o alla Lazio, Pesaola alla squadra capitolina sprovvista del nuovo tecnico o al Napoli, e Marchioro al Bologna. Basterebbe insomma lo spostamento di una sola tessera, per accendere di nuovi colori sociali il mosaico delle panchine celebri.

LA GUERRA DEL « DERBY » - Nonostante i tre punti che dividono ancora Juventus e Torino, nessuno può mettere in discussione il valore decisivo del « derby ». Una vittoria dei bianconeri assegnerebbe loro virtualmente il diciassettesimo titolo, condannando gli avversari più psicologicamente che matematicamente. Un successo dei granata li porterebbe a ridosso dei « cugini », con la possibilità di sfruttare la successiva trasferta juventina contro l'Inter per l'aggancio o il sorpasso. Un pareggio agevolerebbe i bianconeri, ma lascerebbe la situazione ancora incerta a sette giornate dall'epilogo del campionato. La tensione sportiva della sfida, consumata contemporaneamente all'ombra del campanile e dello scudetto, si lega purtroppo alle apprensioni per l'ordine pubblico, che da qualche tempo trova nel calcio un pericoloso motivo di sconvolgimento.

La specifica situazione torinese non consente previsioni ottimistiche, in merito agli ultimi atti di violenza avvenuti fra le due tifoserie. L'assedio alla sede del « Juventus Club Torino », dopo il « derby » di andata, ha suscitato l'ira dei sostenitori bianconeri. L'assalto alla sede del « Torino Club », dopo Inter-Torino, ha acceso la rabbia dei tifosi granata. Da quel momento in avanti, per circa un mese, si è vissuto in un clima di guerriglia, travagliato dalle vendette isolate delle frange teppistiche degli « ultras », sino ad alimentare i sospetti che nel corso degli incidenti successivi a Juventus-Milan siano entrati in azione anche sostenitori del Torino.

I rapporti ufficiali fra i « clubs » delle due squadre sono giunti al limite della rottura, e soltanto la momentanea alleanza delle tifoserie nella ricerca dei colpevoli dell'assalto alla sede granata, ha evitato la crisi. La stragrande maggioranza dei circoli cittadini del Torino non aderisce alla FISSC (Federazione Italiana Sostenitori Squadre Calcio), considerata un organismo superfluo, per cui qualsiasi spassionato intervento dall'alto diventa inutile. Comunque Perruquet e Trabaldo, che capeggiano dietro le rispettive barricate il tifo organizzato, hanno compiuto reciproca promessa di denunciare alle società, prima ancora che alla giustizia, i nomi dei prossimi attentatori alla sicurezza pubblica. Emerge una generale diffidenza nei confronti delle forze dell'ordine, accusate dopo i fatti conseguenti a Juventus-Milan di reprimere smodatamente piuttosto che prevenire massicciamente le intemperanze.

Carlo Nesti

Gustavo Giagnoni

osservatorio

Non dimentichiamo Inter-Milan

E adesso cosa mi dite? Avevo ragione o no quando predicavo che la Juve vincerà sì lo scudetto, ma deve ancora soffrire? L'esperienza, credetemi, serve a qualcosa e io, in questi anni, di esperienza me ne sono fatta a sufficienza per poter sostenere tesi come quella che ho sostenuto nelle ultime settimane e che, puntualmente, il risultato di Cesena ha verificato.

E a proposito del duello tra Juve e Toro, voglio ricordare come quattro anni fa, quando alla guida dei granata c'ero io, noi — partendo da —3 in classifica — si sia riusciti non solo ad agganciare ma anche a superare i bianconeri. Solo che poi la Juve infilò la marcia in più di cui il suo motore era dotato e tutto finì lì. Quest'anno mi pare che la situazione sia un po' diversa soprattutto per quanto si riferisce al calendario che favorisce i granata e che, a gioco lungo, potrebbe risultare decisivo per quanto si riferisce alla lotta tricolore.

Parola, dopo la sconfitta di Cesena, ha detto che avrebbe preferito uccidere il campionato piuttosto che rilanciarlo. E te lo credo! La morte del torneo avrebbe significato la vittoria della Juve mentre così... Mentre così, già domenica i bianconeri dovranno dimostrare di quale pasta sono fatti: nel derby, infatti, la Juve è soprattutto chiamata a dimostrare di avere incassato lo choc seguito alla sconfitta e questo, anche per una squadra forte come quella di Parola, è un compito di tremenda difficoltà. I granata sono la squadra che più e meglio può mettere in difficoltà i bianconeri e la Juve, per batterli, deve esprimersi nel loro stesso modo in quanto una tattica attendista potrebbe favorire il Torino il quale, da parte sua, non potrà non aggredire la Juve sin dal fischio d'inizio. Ai granata c'è un solo risultato che interessa ed è la vittoria: e, senza nulla togliere alla Juve, questo è un risultato largamente alla loro portata anche se il potenziale juventino, nel suo complesso, è superiore a quello torinese. Siccome però in campo ci vanno soltanto undici giocatori, ecco perché i termini del problema possono tranquillamente venire rovesciati.

La Juve, giocando in casa, avrà maggiore appoggio dal pubblico, ma questo non mi pare sufficiente a ribaltare le prestazioni del pronostico che indico così: 40 probabilità su cento a favore di una vittoria del Torino; 25 su cento per una vittoria juventina lasciando il rimanente 35 per cento al pareggio.

Se non ci fosse Juve-Toro a tener banco, Inter-Milan sarebbe il big match della giornata. Nerazzurri e rossoneri, infatti, sono in serie positiva da parecchio tempo ed il Milan, addirittura, giocherà il derby con un occhio fisso a Torino di dove, se la Juve dovesse vincere, potrebbe arrivargli una grossa mano per il conseguimento di quel secondo posto che è chiaramente traguardo cui tende.

I derby, si sa, sono incontri che sfuggono ad ogni regola e per i quali ci sono squadre che sono più tagliate di altre. Il Milan mi pare una di queste ed anche se l'Inter è più forte rispetto a solo un anno fa, direi che il pronostico si divide in tre fette uguali le probabilità dei tre risultati. Col 10 per cento rimanente affidato al caso che, in incontri del genere, può assumere grande importanza.

Altro derby di notevole interesse è Bologna-Cesena. I rossoblù — che hanno perso a Como dove tutti li volevano come minimo... pareggianti — vorranno di certo riallacciare il dialogo con la vittoria anche per dare una soddisfazione al loro pubblico. Di fronte, però, si troveranno quel Cesena che ha battuto la Juve e che vorrà cercare di ripetersi sfatando in tal modo la tradizione che lo vuole sempre battuto sotto San Luca. A proposito di Bologna-Cesena si può in certo senso ripetere il discorso fatto per Juve-Torino: ai romagnoli un pareggio potrebbe anche andare bene mentre i petroniani vorranno assolutamente vincere. E per me ci riusciranno tanto è vero che do loro 40 probabilità su cento di fare i due punti. Al Cesena, invece, ne concedo 25 ed al pareggio le restanti 35.

Ancora un derby e ancora un pronostico in bilico. La Lazio, a Napoli, ha sempre fatto delle buone partite mentre la squadra di Vinicio, da un po' di tempo in qua, sta soffrendo oltre misura il campo amico. Tra gli azzurri del Cupolone e quelli di Mergellina, oltre tutto, c'è un notevole campanilismo per cui i margini di preferenza per l'una o per l'altra squadra sono ristrettissimi: 40 per cento di probabilità che vinca il Napoli; 25 per cento che vinca la Lazio; 35 per cento che finisca con un punto a testa.

Detto dei derby, passiamo agli... spareggi. Che riguardano tutti la lotta per non retrocedere. Tra Ascoli e Como, dovrebbe uscire vittoriosa la squadra di Riccomini che non può nè deve assolutamente perdere punti in casa se non vuole rischiare di scivolare sempre più in basso così come deve fare il Verona che ospita il Perugia e contro gli umbri ormai senza particolari incentivi di classifica, i veneti di Valcareggi potrebbero ottenere quella vittoria che gli serve come l'aria che respirano. Alla Sampdoria che va a Cagliari, invece, anche un pareggio sarebbe sufficiente: da quanto hanno dimostrato i sardi a Perugia, la divisione dei punti è risultato assolutamente alla portata dei genovesi di Bersellini.

Resta Roma-Fiorentina: i giallorossi, battuti a Torino, vorranno rifarsi ma anche la Fiorentina, inchiodata sul pareggio casalingo dall'Inter è fuori per la stessa strada. Malgrado tutto, però, io dico Roma e vedrete che avrò ragione.

FOTOVILLANI

MILANO - Per « Peppino » Massa l'Inter è un ricordo

MILAN 1 - NAPOLI 1
Domenica prossima
Inter-Milan e **Napoli-Lazio**

L'arbitro toscano ha salvato il Milan da una severa punizione: ha concesso un rigore fasullo e ha annullato due reti ai napoletani

Le vie di Menicucci sono infinite

MILANO - Il Napoli, ormai, non pensa più alla Juventus. E Vinicio non spera nemmeno nel secondo posto. Per giustificare lo scivolone, il mister brasiliano parla di « imperdonabili occasioni perdute » ma se la prende anche con gli arbitri. Dice che le « brigate nere » continuano a perseguitare il Napoli. Negli spogliatoi di San Siro, ha sparato a zero sull'arbitro Menicucci, che ha mandato in vantaggio il Milan con una decisione discutibile. Vinicio l'ha definita una « decisione contro ogni buon senso ».

ARBITRAGGIO A RALLENTATORE - Menicucci, dinamico rappresentante di giocattoli con centro operativo a Firenze, ha inventato un nuovo sistema di arbitraggio: ha presentato il rigore al rallentatore. Ha indicato il dischetto con circa mezzo minuto di ritardo, quando l'azione era finita da un pezzo. Siccome nonostante gli ammonimenti di Ferrari Aggradi, a Menicucci da buon fiorentino, piace parlare, ha persino illustrato ai cronisti, i motivi del suo ritardo. Ha premesso che il segnalinee non c'entra perché il cervello ce l'ha anche lui e non ha bisogno di servirsi di quello dei suoi collaboratori. Poi ha spiegato: **« Ho atteso prima di fischiare il rigore, perché ho fatto un piccolo ragionamento dentro di me. La palla, ho pensato, era rimasta ferma e questo voleva dire che Boccolini era intervenuto su Scala. Una volta sicuro di questo ho fischiato senza esitazioni ».**

Sempre senza esitazioni Beppe Viola, dalla cabina RAI aveva spiegato agli ascoltatori di « Tutto il calcio minuto per minuto » che Boccolini era intervenuto sulla palla e che quindi si trattava di un rigore inventato e la moviola della « Domenica sportiva » ha confermato che aveva ragione il radiocronista e non l'arbitro: l'intervento di Boccolini era regolare, il napoletano aveva colpito la palla e non Scala (che comunque si apprestava a fare il cross e non a tirare a rete).

E un'altra cosa è certa: che Menicucci ha arbitrato malissimo.

VINICIO SOGNA BOLOGNA - Vinicio, in settimana avrà un lungo colloquio con il presidente Ferlaino e deciderà se restare a Napoli o se cambiare ambiente (non nasconde che ha Bologna nel cuore, anche perché potrebbe curare il suo maglificio di Castenaso). Quando è scoppiato il « caso Esposito », Ferlaino era in Venezuela e sia Vinicio che Janich l'hanno aspettato invano nel quartier generale di Bruzzano. Il presidente è arrivato direttamente a San Siro quando le squadre stavano per scendere in campo e per non perdere l'aereo è uscito dallo stadio un quarto d'ora prima. Ferlaino prima di prendere qualsiasi decisione vorrebbe meditare.

MILAN-CAOS - Il futuro presidente Vittorio Duina vuol portare il Milan nelle scuole e presto presenterà il programma polisportivo che prevede manifestazioni a livello scolastico di atletica leggera, pallavolo, baseball e altri sport. Nel frattempo ha mandato Rivera a seguire la Milano-Sanremo perché l'ex capitano gli serve soprattutto per vendere posti barca a Portosole. Domenica Rivera l'aveva pregato di vedere la seconda partita della sua vita e si era messo al suo fianco per spiegargliela minuto per minuto. Ma dopo il primo tempo, Duina se ne è andato dicendo che alla sua età non aveva voglia di prendere freddo con il rischio di buscarsi un'influenza. Il Canada lo aspetta.

Si sa anche che entrerà nel Consiglio Direttivo del Milan il commercialista dott. Luigi Ceserani, padre del più famoso Lamberto, campione di pattinaggio su ghiaccio e partner della avvenente Matilde Ciccia ben nota ai lettori del Guerino. L'avvento di Ceserani conferma che Duina ha intenzione di inserire nel Milan anche il pattinaggio su ghiaccio. Comunque per curare le pubbliche relazioni, servirebbe sicuramente di più Matilde Ciccia di Gianni Rivera.

Elio Domeniconi

PERUGIA 4 - CAGLIARI 1
Domenica: **Verona-Perugia** e **Cagliari-Sampdoria**

Il Perugia ha raggiunto in anticipo la quota-salvezza: senza volerlo i « grifoni » sono entrati nell'anticamera delle Coppe

Un Castagner da UEFA

PERUGIA - Il Perugia ha festeggiato con una autentica vendemmiata di reti la raggiunta certezza di restare in serie A. Quattro gol al Cagliari costituiscono il primo eclatante risultato dei « grifoni » di Castagner in questo campionato ed acquista maggior valore perché coincide con la acquisizione della salvezza. A quota ventiquattro era stato infatti posto il traguardo da raggiungere che tra lo scetticismo iniziale di molti è stato acquisito con largo margine sulla fine del campionato.

UEFA IN VISTA - E' veramente una cosa imprevedibile quello che potrà accadere d'ora in avanti: fino da domenica prossima col Verona. Si parla con una certa insistenza al possibile obiettivo del sesto posto che garantirebbe l'ammissione in coppa UEFA, ma dirigenti e tecnici non ne fanno parola. **« Ora che il discorso salvezza è chiuso, vi daremo qualcosa di più. Ma la coppa UEFA non è per noi, non ne voglio assolutamente sentir parlare ».** Lo dice Castagner, ma senza troppa convinzione. Intorno a lui fanno muro anche i giocatori, che pensando in questo momento a tirare solo un grosso sospiro di sollievo per la raggiunta salvezza, naturalmente non hanno ancora avuto tempo di valutare quello che potrebbe costituire per essi (e per le loro tasche) l'ammissione a così importante manifestazione europea. Insomma nel dopo partita si è parlato tanto di coppa UEFA da far passare in solitudine la gara col Cagliari. Un confronto accettabile per il risultato, ma non sul piano del gioco.

Intanto i ragazzotti di Tiddia, hanno dato l'impressione solo nel primo tempo di poter combinare qualcosa di buono ed impensierire Agroppi e compagni, ma sono poi finiti per dimostrare chiaramente i loro limiti, la loro inesperienza e pochezza tattica. Riva ha visto la sua squadra dalla tribuna ed è sceso negli spogliatoi piuttosto amareggiato. **« C'è stato un divario di gol esagerato che condanna troppo duramente il Cagliari. La squadra aveva giocato discretamente nel primo tempo, poi dopo la rete si è disunita. Anche se la nostra situazione si è fatta ancora più difficile, dopo la sconfitta di oggi, non siamo ancora matematicamente tagliati fuori dalla lotta per la salvezza ».** Riva è fiducioso e guarda il suo Cagliari sicuro di poter ritornare a giocare al più presto.

RIVA NON C'ENTRA - Al Cagliari di oggi, però, non manca il solo « Gigi » ma soprattutto uomini di esperienza in grado di poter garantire maggiore sicurezza, tranquillità e disciplina in campo a giovani interessanti come Virdis, Quagliozzi, Piras eccetera, apparsi armati di tanta buona volontà ma niente più. **« Se dobbiamo retrocedere, pazienza, ma dobbiamo fare il nostro dovere fino in fondo »,** ha detto Riva che, intenzionato a guarire presto pensando per il momento solo a questo ha lasciato però capire che rimarrà al Cagliari anche se la squadra andrà in B.

Restiamo al Perugia. Contro il Cagliari, assente Scarpa per infortunio, ha giocato Ciccotelli: l'oggetto misterioso più discusso di questa squadra formato serie A. Ebbene l'abruzzese venuto a Perugia per esigenze di piazza consapevole che sarebbe mai potuto essere titolare (davanti a lui c'erano Scarpa, Pellizzaro e Marchei), si è preso una bella soddisfazione. Ha giocato come sa fare, con molta generosità e senso altruistico. Se non avesse fallito la facile occasione capitatagli dopo appena due minuti di gioco, avrebbe toccato il cielo con un dito. Copparoni però salvando fortunosamentne con gamba, non gli ha concesso questa soddisfazione.

Silvio Pecetti jr.

FIORENTINA 0 - INTER 0
Domenica prossima
Roma-Fiorentina e **Inter-Milan**

MAZZOLA, OVVERO LA PAURA DI VINCERE

SAMPDORIA 2 - VERONA 0
Domenica prossima
Cagliari-Sampdoria e **Verona-Perugia**

I conti non tornano in casa viola: neppure il ritiro in montagna è servito alla Fiorentina per ritrovare la fisionomia di una squadra di calcio

Mazzone go home

FIRENZE - Proprio alla vigilia del derby col Milan, l'Inter ha portato a tredici le partite utili consecutive. **« Un pareggio di prestigio »** l'ha definito Fraizzoli. **« Un'occasione mancata »** ha detto Chiappella. E in fondo hanno ragione tutti e due. L'Inter, infatti, temeva la reazione della Fiorentina alle ultime deludenti partite. Temeva, soprattutto, quella settimana di ritiro in montagna che Ugolini e Mazzone avevano voluto per restituire armonia e concentrazione a una squadra ridotta a pezzi. Per questo, arrivando a Firenze, Beppe Chiappella, forse memore di lontane glorie in viola, si diceva contento di un pareggio, un pareggio tutto da lottare.

Era una previsione fin troppo pessimistica. L'Inter, a questo punto, può chiedere molto di più che un modesto pareggio contro una Fiorentina inesistente. Sarebbe bastato osare, provare a insistere nel gioco d'attacco, e molto probabilmente Superchi avrebbe dovuto capitolare. Se n'è accorto, a metà partita, anche il tecnico nerazzurro. Ha cercato, durante l'intervallo, di dare fiducia ai suoi atleti, di spingerli a impegnarsi di più, ma inutilmente. Era tanto il timore accumulato dall'Inter durante la settimana, che un pareggio, nonostante tutto, è apparso un obbiettivo di prestigio. E solo Mazzola e Facchetti hanno provato, nel finale a chiedere qualcosa di più.

LE PAURE DI CHIAPPELLA - La classifica, comunque, dà ragione a Chiappella. Tredici partite utili consecutive, e il morale alle stelle per la partita di domenica prossima. Il « derby che conta », come l'ha definito Fraizzoli, la prova che deve definitivamente dirci se questa Inter diversa, l'Inter formato Chiappella, può diventare protagonista fin dal prossimo anno.

I problemi, quelli veri, restano quindi a Mazzone. La Fiorentina di domenica scorsa è apparsa addirittura peggiorata rispetto alle ultime partite.

Ugolini, che come al solito cerca il lato positivo anche nei momenti peggiori, ha ripetuto una frase che ormai sta diventandogli consueta: **« Sono prove come questa che ci daranno la forza, a fine campionato, di prendere decisioni coraggiose »**. In pratica, è ormai evidente che la « linea verde » (una illusione che ha bruciato ben tre allenatori di tutto rispetto), è fallita, e che dalla prossima estate la Fiorentina cercherà di darsi un assetto completamente diverso. **« I conti li faremo la prossima estate »** sostiene Ugolini, ma nel frattempo Mazzone, non sa più a che santo votarsi.

VIOLA SOTTO ACCUSA - A questo punto, le polemiche sulla utilizzazione di Antognoni, sugli attaccanti, sui difensori scelti volta volta, non hanno più senso di fronte a undici giocatori (Merlo è da escludere per la verità) che giocano senza dimostrare la benché minima fiducia nei loro stessi mezzi. Abulia, probabili divisioni interne, per sanare le quali non possono certo bastare le settimane di ritiro con la scusa della « ossigenazione » in montagna. Per una vare di fronte una squadra agguerrita. Ma ormai il gioco è scoperto, già da domenica prossima contro la Roma, è facile che più nessuno abbia, nei confronti della Fiorentina, quel timore reverenziale che almeno per una volta l'ha salvata. □

Il Verona come le « sorelle Materassi »: stavolta ne ha beneficiato la squadra di Bersellini, ma senza merito alcuno. Soltanto quello di una rima baciata

Sampdoria fa rima con vittoria

GENOVA - Bersellini tira un sospiro di sollievo: battendo il Verona (puntuale con l'inizio di primavera) ha iniziato la volata che dovrebbe portarlo alla salvezza, coerentemente con la sua maturata tradizione, in questi miracoli. Ma da questo a dire che la squadra ha risolto tutti i suoi problemi ce ne passa davvero. Basta guardare alla nota marcatori: a sbloccare il risultato è stato un gran tiro di un terzino (Rossinelli) deviato in rete da Catellani. La seconda rete dei blucerchiati è venuta invece da una travolgente azione personale del libero Lippi, che prima di far secco Ginulfi ha galoppato per tutto il campo, scartando come birilli almeno quattro avversari. La sterilità offensiva dell'attacco blucerchiato, quindi non si è scemata di colpo, anzi, anche l'incontro « spareggio » ha confermato i gravi problemi in questo settore: né Saltutti, né De Giorgis e neppure Magistrelli danno opportune garanzie.

GARONZI INFURIATO - Dal canto suo il Verona a Marassi ha perso ben più dei due punti: ora il calendario degli scaligeri s'è fatto davvero difficile e le speranze di farcela si assottigliano **«Guarda un po' questa Sampdoria** — continuava a sbottare Garonzi negli spogliatoi — **Non segnava da un secolo ed a noi ne rifila due tutti in una volta...»**. Però ha ammesso che la Sampdoria ha giocato con maggior grinta e carica agonistica. **«La Sampdoria gioca meglio perfino dell'Ascoli, che ci ha battuti la settimana precedente: ora dobbiamo pertanto far la corsa sulla squadra di Riccomini »**.

La vittoria della Sampdoria è servita a placare le ire dei tifosi che la settimana precedente avevano malmenato Orlandi, reo di aver deluso profondamente contro la Fiorentina. Dopo la vittoria, invece, Orlandi è uscito tra gli applausi: l'ex cesenate è stato tra i migliori in campo ed ha salvato anche da nuove critiche Bersellini, accusato di averlo voluto. Evidentemente tre giorni di ritiro gli hanno fatto bene. Ma non solo a lui: lo stesso Magistrelli, pur lontano da livelli accettabili, ha dato qualche grattacapo a Catellani.

SAMP IN VENDITA - Chi invece continua a deludere ancora è Valente (anche se ha l'attenuante di essere stato a letto per metà settimana per via di un attacco influenzale). Da quando si è sparsa la voce che il Milan sta meditando il suo acquisto, Valente, non sembra quasi più interessato delle vicende della Sampdoria: giovedì, (stando ad un episodio registrato negli spogliatoi) non avrebbe voluto neppure partire per il ritiro. Sembra che sia stato l'intervento di Bersellini a convincerlo. Il quale Bersellini ora deve dire grazie a Lippi. A novembre, infatti, avrebbe voluto sbarazzarsi del libero, ma non ha trovato acquirenti.

Stesso discorso per Salvi: sembrava fatta per il capitano al Napoli. Invece tutto è sfumato per una piccola differenza tra offerta partenopea e richiesta genovese. Senza Salvi e Lippi, ora la Samp sarebbe già condannata. □

Lazio 3 - Ascoli 1
Domenica prossima
Napoli-Lazio e **Ascoli-Como**

FOTOVILLANI

COMO - Portieri a confronto: Rigamonti batte Mancini

Como 2 - Bologna 1
Domenica: **Bologna-Cesena** e **Ascoli-Como**

Un Ascoli suicida riporta la Lazio alla vittoria
Lenzini, però, ne ha abbastanza della squadra
E alla presidenza arriva suo fratello Aldo

Ha da venì «Baffino»!

ROMA - L'Ascoli esaurisce in un tempo i motivi più dignitosi, e poi permette agli inguaiatissimi laziali un «revival» mai possibile prima in questa stagione disgraziata. I tifosi dell'Olimpico si stropicciano gli occhi dalla meraviglia (dopo aver tremato per ben tre volte sull'arco dei 45 minuti iniziali) allorché Gola, Zandoli e Minigutti concludono in maniera pacchiana davanti a Pulici, i servizi di centrocampisti attenti e generosi.

Poi il secondo tempo incredibile: l'Ascoli crolla subito, per ingenuità e stupidità tattica. Al gol di Martini su gran lancio di Chinaglia, (un gol, va detto, che Scorsa permette per troppa carità cristiana), segue l'autorete di Scorsa su sinistro di D'Amico ed il gran fendente di «Long John» da trenta metri, a compendio d'una prestazione superba da playmaker. Chi sospetta che ormai l'americano sia per lo più un « nottambulo » negli ultimi rigurgiti della Roma da dolcevita, deve ricredersi.

TORNA MAZZONE - Le responsabilità di Riccomini sono vistose. Egli ha schierato una formazione di ricamatori e di calligrafici, più che una compagnia di solidi combattenti. Quando si ha l'acqua alla gola, non si può sottilizzare troppo cercando schemi pregevoli con il risultato di difendersi poi in maniera avventurosa. L'Ascoli di Mazzone era altra cosa; ed è per questo che molti hanno preso a contestare il tecnocrate attuale, incapace del resto di accettare consigli o almeno un dialogo costruttivo. Riccomini ha permesso alla Lazio di resuscitare, lanciando la sua squadra in una debilitante avventura nella prima parte, per poi ritrovarsela molle e sfiatata quando serviva battersi in trincea, col coltello tra i denti. E' certo ormai che Enzo Riccomini ha fatto il suo tempo ed il presidente Rozzi sembra orientato a «ripescare» quel Mazzone, quanto mai smanioso di rientrare in provincia, dopo il salto a Firenze.

UMBERTO LENZINI LASCIA - Nominato amministratore unico della Lazio SpA, Umberto Lenzini, contestato da più parti, ha in progetto una «mossa» che lascierebbe tutti contenti e coglionati. Entro un mese, infatti, il nuovo presidente della Lazio, diventerà quasi certamente Aldo Lenzini detto «baffino», mentre il pacchetto azionario andrà ai costruttori Rutolo e Di Stefano.

Aldo Lenzini, più giovane ed energico dell'ex «papà Goriot», ha precisato: **« Ci sarà una grossa operazione, affinchè la Lazio possa tornare quanto prima nell'aristocrazia del calcio. Dobbiamo assestare la società, ma anche riportare la disciplina e l'ordine nella squadra. Entro un mese, avverrà il tutto... ».**

I beninformati, garantiscono che l'investitura, ci sarà anche prima della scadenza prevista da Aldo Lenzini. L'operazione tenderebbe a riportare inoltre nella Lazio (in qualità di Direttore Tecnico) Antonio Sbardella. Sbardella, d'altro canto, non è gradito a Maestrelli. Pertanto, è lecito pensare che nella complessa operazione spunti il nome di Giagnoni. Nella Lazio del 1976-'77, proprio il tecnico sardo dovrebbe andare in panchina.

MAESTRELLI SE NE VA - Giorgio Chinaglia, senza Maestrelli, non resterà di certo. A fine campionato, quindi, finirà davvero storicamente, la vecchia cara Lazio d'un formidabile triennio. Per Maestrelli, potrebbe esserci la Nazionale o qualche altra soluzione. Anche D'Amico dovrebbe andarsene, così come Martini e Re Cecconi. Chinaglia (come il Guerino ha anticipato più volte) tornerà ad Englewood, sperando di poter giocare coi Cosmos.

Marco Morelli

Il Bologna e Bellugi sono in vena di regali
ed il Como ne approfitta per tornare
a vincere dopo quattro mesi di astinenza

Troppa grazia San Petronio!

COMO - Ci voleva proprio il Bologna per far ritrovare al Como la via del successo perduta da ben quattro mesi! Ci voleva, cioè, quella squadra che sta disputando questo torneo all'insegna dell'etica deamicisiana: difendere e aiutare i deboli. Un fatto comunque è certo: avanti di questo passo il Bologna si gioca definitivamente il sesto posto e con esso il diritto di ammissione alla Coppa Uefa. E, per di più, non gli resta nemmeno la soddisfazione di aver raccolto da parte dei beneficiati tanti ringraziamenti al di là della pura formalità. E' il caso del Cagliari, ormai spacciato, che si fa donare dai felsinei un inutile punto. Ed è ancora il caso del Como, che, appunto, saluta festoso davanti ai compiacenti rossoblù il successo ritrovato a distanza di ben quattro mesi, da quando, il 16 novembre dello scorso anno, si ubriacò di gioia per aver liquidato clamorosamente l'Inter.

E' VERA GLORIA? - Il primo sintomo del ritorno alla realtà il Como lo ha avvertito a Torino pareggiando con la Juventus e finalmente contro il Bologna i fumi di quella altrettanto clamorosa sbronza si sono definitivamente dileguati. Rimane però un dubbio: cosa può rappresentare per i lariani questa seconda vittoria di campionato. Una vera e propria boccata d'ossigeno, l'inizio di una riscossa in cui credere fermamente oppure un episodio casuale?

Il Como ha cercato, voluto e costruito con tenacia questo successo. E' un merito che non va trascurato: significa che la squadra lariana ha sempre fiducia nelle proprie possibilità e che cerca di combattere la fragilità e l'inesperienza del proprio gioco (venute a galla sin troppo spietatamente) con il ricorso all'entusiasmo e ad una sapiente regia tattica di cui Bagnoli vuole i frutti non più sotto forma di elogi simpatici ancorché improduttivi, ma di punti. Insomma è un Como che si è stancato di pestare acqua nel mortaio. Il futuro dei lariani si deciderà con ogni probabilità ad Ascoli domenica prossima. **« Solo rosicchiando un punto ai marchigiani** — ha confessato preoccupato l'allenatore comasco — **possiamo ritenerci ancora in corsa. Purtroppo l'espulsione di Pozzato e lo stiramento di Cappellini ci mettono nei pasticci ».**

IL MISTERO BELLUGI - Sull'altro fronte il Bologna sembra essere affetto da un male « oscuro » che ne frena al momento opportuno lo slancio. La formazione non gira mai a pieno regime. Ora stecca un reparto, ora un altro. In riva al Lario sono andati in barca Bellugi e tutta la difesa con l'eccezione di Mancini. E puntuale è arrivata la quinta sconfitta esterna. Un rigore e altri rinvii da brivido hanno caratterizzato la prestazione dello stopper bolognese.

A questo proposito, torna attuale quanto era solito dichiarare Prisco, proprio a proposito di Mauro Bellugi. Diceva il vicepresidente nerazzurro: **« Abbiamo venduto Bellugi sfidando le ire dei tifosi e le accuse dei critici perché Bellugi è sempre il migliore in Nazionale, ma certo non lo è nell'Inter! ».**

E stando alle magre che il rossoblù raccoglie in questi tempi, non è escluso che il Bologna lo impieghi « a tempo pieno » in campionato, vietandogli magari di giocare in Nazionale. Come dire, una preoccupazione in più per Bearzot e Bernardini. Ma ben venga se servirà ad impedire certi « lisci » come quello visto in riva al Lario.

Sante Cannone

IL CALENDARIO DI COPPA ITALIA

MILANO - I rappresentanti delle otto squadre ammesse alla fase finale della Coppa Italia hanno deciso di disputare la fase finale con lo stesso sistema usato negli ultimi due anni: due gironi all'italiana di quattro squadre e finale fra le vincitrici di ogni girone. Il sorteggio per comporre i due gironi ha dato il seguente risultato:

GIRONE A: Inter, Genoa, Lazio e Verona

GIRONE B: Fiorentina, Milan, Sampdoria e Napoli.

Sono state quindi decise le seguenti date: **1.a giornata:** mercoledì 19 maggio; **2.a giornata:** mercoledì 9 giugno; **3.a giornata:** domenica 13 giugno (eccetto il Genoa che anticiperà la partita di questa giornata al 27 maggio); **4.a giornata:** mercoledì 16 giugno; **5.a giornata:** domenica 20 giugno (eccetto il Genoa che anticiperà la partita di questa giornata al 2 giugno); **6.a giornata:** sabato 26 giugno.

Finale: martedì 29 giugno con eventuale ripetizione giovedì 1. luglio.

Chinaglia: «Quando sarò in America mi ricorderete così...»

Nel contesto di questa Lazio ormai in sfacelo, viene a pennello anche la dipartita di Chinaglione, da tempo con un piede al di là dell'Atlantico. Giorgio ha amato molto e ama tuttora i suoi sostenitori laziali e vorrebbe — una volta sistematosi definitivamente negli States — che lo ricordassero in questa maniera: con i suoi gol. Foto ❶ Long John è lanciatissimo, la difesa ascolana cerca di far muro attorno a lui: niente da fare la sua bomba è imprendibile. Foto ❷ i compagni di squadra lo circondano nell'abbraccio e lui, alla maniera del « Gigante buono », torreggia trionfante, vittorioso. Foto ❸ il giovane D'Amico, corre per abbracciare Giorgio che però sembra triste. Foto ❹ Chinaglia non vuole lasciare ombre dietro di sé: litigi, gelosie e discussioni devono essere cancellate. Ed eccolo in un stupefacente abbraccio con il suo « nemico » Re Cecconi. Foto ❺ Chinaglia e Maestrelli: due storie legate a doppio filo che procedono parallelamente: se ne va Giorgio se ne andrà anche « papà » Tommaso? Forse sì, visto che alla Lazio dovrebbe far ritorno come D.S. l'« odiato » Sbardella. Foto ❻ e adesso ciao, pubblico dell'Olimpico, quando sarò in America mi ricorderai così...

1

3

2

4

5

FOTOSERVIZIO ITALIA

6

TOTOMOTO

ECCO IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO « UN MOTORINO AL MESE »

Art. 1 - Il settimanale « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso tra i lettori nei mesi di febbraio - marzo - aprile e maggio 1976 per assegnare un motorino al mese tra tutti coloro che avranno indovinato — **anticipatamente** — la classifica del campionato di calcio della serie A così come si presenterà dopo gli incontri della quarta, ottava, dodicesima giornata del girone di ritorno e dell'ultima di campionato.

Art. 2 - Su tutti i numeri del «GUERIN SPORTIVO», a partire dal n. 8 in edicola il 18-2-'76, verrà pubblicata la schedina da compilare in ogni sua parte, con la classifica delle sedici squadre e nome, cognome, e indirizzo. Ogni schedina recherà l'indicazione della data entro cui la stessa dovrà essere spedita, e precisamente, 28 febbraio per partecipare al concorso del mese di febbraio, 27 marzo per partecipare al concorso del mese di marzo, 24 aprile per partecipare al concorso del mese di aprile, 15 maggio per partecipare al concorso del mese di maggio. Della regolare spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale, verranno ritenute nulle.

Art. 3 - Il premio verrà aggiudicato, in base all'abilità, al concorrente che sarà riuscito ad indovinare l'esatto piazzamento di tutte le 16 squadre. Se nessun concorrente avrà indovinato tutti i 16 piazzamenti, il vincitore sarà scelto tra coloro che avranno indovinato 15 piazzamenti e così via fino a trovare **colui che ha indovinato il maggior numero di piazzamenti. A parità di merito**, se cioè più concorrenti avranno realizzato lo stesso punteggio (ossia indovinato lo stesso maggior numero di piazzamenti) **il premio verrà assegnato per sorteggio.**

Art. 4 - Al concorso « Un motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale il Borgo s.r.l., dell'Editoriale Mondo Sport s.r.l. della Poligrafici il Borgo S.p.a. e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 5 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 6 - I premi messi in palio sono 4 ciclomotori della Ditta MALAGUTI così assegnati:
- **Febbraio:** « Quattrotto Duomatic » del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Marzo:** «Quattrotto Duomatic» del valore di L. 200.480 (Iva compresa).
- **Aprile:** « MOTORIK » del valore di L. 181.440 (Iva compresa).
- **Maggio:** «RONCO 21 CROSS» del valore di L. 336.000 (Iva compresa).

Art. 7 - Tutte le schede che perverranno alla redazione del « GUERIN SPORTIVO » saranno scrutinate dai componenti un apposito comitato di redazione alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Art. 8 - L'aliquota di imposta — pari al 25% sull'importo dei premi — è a carico della Società Editoriale Mondo Sport s.r.l., la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/170574 del 13-2-1976

Questa scheda è valida per il concorso di marzo e va inviata entro il 27 marzo 1976 a questo indirizzo:
Totomoto(2) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

2 TOTOMOTO

PIAZZAMENTO DOPO LA 8.a DI RITORNO

1	9
2	10
3	11
4	12
5	13
6	14
7	15
8	16

NOME

INDIRIZZO

FOTOANSA

L'arbitro olandese messo sotto accusa per quello che ha fatto nel secondo incontro tra Real e Borussia

Chi ha comprato Van der Croft?

Ottantanove tedeschi su 100 pensano che l'arbitro olandese **Van Der Croft** che ha diretto l'incontro Real Madrid-Borussia, sia stato comprato. Il sondaggio è stato effettuato dall'Istituto Tuebingen.

In questo clima avvelenato da polemiche per le insufficienti direzioni arbitrali, le Coppe europee entrano nelle semifinali dove non figura alcuna squadra italiana.

Il Milan è uscito malamente dalla Coppa Uefa e anche sulla sua eliminazione c'è l'ombra della ingiustizia arbitrale per il gol regolarissimo di **Sabadini**, annullato inspiegabilmente dall'arbitro francese **Vigliani** a Bruges. E capendo l'importanza che hanno le reti segnate in trasferta, un due a uno in terra belga avrebbe indotto i rossoneri a giocare a San Siro con ben altra tranquillità. Il nome di **Vigliani** si aggiunge così a quelli dell'olandese **Van Der Croft**, del tedesco orientale **Glockner** (che ha dato due rigori all'**Aja** e l'ha favorita nel quarto gol) e anche dell'italiano **Gonella** accusato di aver negato un evidente rigore alla **Dinamo Kiev.**

Il **Borussia** ha inviato una protesta ufficiale all'UEFA la cui Commissione di controllo si riunirà a Zurigo per esaminare il ricorso della società tedesca contro la direzione di Van De Croft. Qualunque sia la decisione che verrà presa dalla Commissione di controllo dell'UEFA, c'è da sperare che gli episodi che hanno compromesso la regolarità dei quarti di finali agevolando il passaggio al turno successivo di squadre meno meritevoli, vengano tenuti nella doverosa considerazione quando verranno fatte le prossime designazioni. Soprattutto, però, si dovrà tentare di dare agli arbitraggi un unico indirizzo a livello europeo. Le Coppe continentali hanno ormai raggiunto una tale importanza anche economica con incassi di centinaia di milioni per cui si rende opportuna una rigorosa tutela a livello arbitrale.

Nella Coppa dei Campioni sono quindi sparite, in modo discutibile, il **Borussia** e la **Dynamo Kiev**, due compagini che sembravano dover giungere alla finale della competizione: avevano vinto entrambe una coppa continentale lo scorso anno e praticano un gioco vivace e moderno. Sono rimaste in lizza invece il **Real Madrid**, il **Bayern** l'**Endhoven** e il **St. Etienne.** E, neanche a farlo apposta, il sorteggio ha indicato il **Real Madrid** contro il **Bayern**, le due squadre senza dubbio più forti e che si affronteranno fra loro in un altro match che può essere definito una finale. **Eindroven-St. Etienne** si presenta con molto meno interesse.

Anche nella Coppa delle Coppe, si trovano di fronte le due squadre che godono dei favori del pronostico: i tedeschi dell'**Eintracht Francoforte** e gli inglesi del **West Ham**, che hanno eliminato con una clamorosa rimonta gli olandesi del **Den Haag.** L'altra semifinale vedrà di fronte il **Sachsenring** della Germania Est (la squadra che ha messo fuori la Fiorentina) e l'**Anderlecht.**

Più qualificati appaiono gli incontri per la Coppa Uefa: il **Bruges**, mattatore delle italiane, (ha eliminato prima la Roma e poi il Milan) se la vedrà con l'**Amburgo**, seconda in classifica nel campionato tedesco. **Reimann** e **Blankenburg** contro **Lambert** e **Léfève** sarà una bella lotta. Promette scintille pure **Barcellona-Liverpool:** i catalani, ormai tagliati fuori in campionato, puntano tutto sulla coppa europea. □

MONDIALI AL VIA

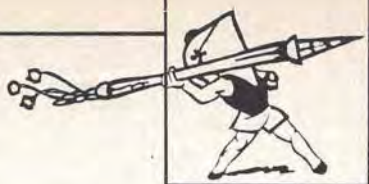
Domenica prossima a Nouakscott, uno sconosciuto centravanti negro darà il via ufficialmente ai campionati del mondo che si concluderanno nel giugno del 1978 in Argentina. Ad aprire la competizione saranno due nazioni incluse nel gruppo otto del girone africano, la **Mauritania** e l'**Alto Volta.** La **Mauritania** è grande tre volte l'Italia ma non ha neppure un milione di abitanti; l'**Alto Volta**, di abitanti ne ha quattro milioni e mezzo e come superficie si avvicina a quella dell'Italia. Due paesi poverissimi economicamente e che anche sul piano calcistico sono rimasti ad uno stadio primitivo nonostante siano vicini a nazioni come **Nigeria, Marocco** e **Guinea** dove si gioca il miglior football africano.

Mauritania e **Alto Volta**, quindi, non fanno titolo, né cassetta e la loro strada nella competizione sarà estremamente breve.

Com'è noto, i posti per Buenos Aires sono 16: di essi, due sono già occupati dalla Germania Occidentale, detentrice del titolo, e dall'Argentina, paese ospitante. Gli altri saranno così distribuiti: otto all'**Europa**, due al **Sud America**, uno all'**Europa-Sud America**, uno al **Centro Nord America**, uno all'**Asia-Oceania**, uno all'**Africa.**

GORSKI IN ITALIA?

L'allenatore della Nazionale polacca potrebbe venire in Italia: o per lo meno questo ha fatto intendere lo stesso Gorski che però è stato assolutamente evasivo quando gli è stato chiesto il nome della squadra che potrebbe passare alle sue dipendenze. « Richieste in tal senso — ha detto il C.T. polacco — mi sono giunte dall'Italia e non è detto che non le accetti ».

CONTROCRONACA

TV-SPORT e i canali straripar

LUNEDI' 15 MARZO

Sino ad un anno fa, un noto « Padrino » della carta stampata si vantava di essere l'artefice di tutti i successi delle squadre della sua parrocchia. Egli si reputa onnipotente, e non perde occasione per proclamarlo in ogni dove.

Poi i tempi divennero nuvolosi ed il millantato credito fu clamorosamente smascherato. Ora, tutti sanno che le fortune delle squadre della sua parrocchia dipendono da quel vanitoso « Padrino » come le condizioni atmosferiche dipendono dal colonnello Bernacca.

MARTEDI' 16 MARZO

Una pregevole e documentata « analisi-inchiesta » di Mino Mulinacci ha messo a nudo, in tutta la sua catastrofica evidenza, la situazione prefallimentare delle società di calcio. Molte di esse hanno spalancato, dinanzi a loro l'orrido baratro della bancarotta.

Drammatica la crisi del calcio professionistico; più drammatica ancora la crisi del calcio semiprofessionistico. Il Robespierre Mulinacci (dopo averci dato conferma del « deficit patologico » di gestione, che assomma a decine di miliardi all'anno) informa, nella sua coraggiosa denunzia, che « molte società hanno doppio bilancio » (uno ufficiale e uno reale); che il pagamento degli acquisti e degli emolumenti dei calciatori avviene spesso « in nero »; che molti presidenti sono alla disperata ricerca di « entrate sottobanco ». Basterebbe, dunque, un « pretore d'assalto » a provocare la catastrofe e a far spiccare centinaia di mandati di cattura.

Da più parti s'invocano drastici provvedimenti di emergenza; primo tra tutti la riforma del campionato della Lega Professionisti: Serie A, diciotto squadre; Serie B, venti squadre; Serie C, due gironi di venti squadre. Tutte le sollecitazioni restano però inascoltate. Ma quel che è peggio, è che non si fanno applicare neppure le norme vigenti. Evidentemente i « Sommi Duci » sono indotti all'indulgenza ed alla tolleranza da preoccupazioni elettorali. E' una politica assurda ed autolesionistica. Chi li voterà, quando la maggioranza degli elettori saranno ospiti delle patrie galere?

MERCOLEDI' 17 MARZO

Leggo su « La Stampa » un delizioso elzeviro di Giovanni Arpino, Premio Nobel personale di Gianni Brera ed anche mio. Ci elargisce una golosa primizia: « Il futuro Presidente della Federcalcio, Franco Carraro, assumerà la responsabilità della Nazionale in tandem con Enzo Bearzot ». Tenteranno insieme di spezzare le reni all'Inghilterra estromettendo il Gran Vegliardo Bernardini.

Giovanni Arpino (che mobilita tutta la mia ammirazione) mi redarguisce severamente, per non aver intessuto bastevoli lodi al valente Bearzot. Egli mi sculaccia brutalmente, per quel peccato; mi accusa di essere « mussoliniano d'animo » per via della mia nazionalità romagnola. Sono molto lusingato per la citazione. E' un onore incommensurabile, che inorgoglisce, esser mentovato (ancorché per un rimbrotto) da quel Titano delle Patrie Lettere.

A seguito, per l'appunto, di quelle rampogne, apprendo che Giovanni Arpino (il mio idolo) è un grande estimatore di Bearzot: lo ama, lo elogia, lo esalta e lo difende strenuamente. La sua predicazione (è il mio Messia) conta più del Vangelo, per me. Che potrei fare d'altro, se non adeguarmi con religiosa e disciplinata devozione? D'ora innanzi andrò in giro per le strade a scrivere sui muri, con il carbone, « Evviva Bearzot ».

Inventerò slogan elogiativi; come questo, per esempio: « Bearzot è il Giovanni Arpino delle pedate ». Chissà se piacerà al mio Insigne Sculacciatore? Non vorrei che, per questo slogan, mi desse querela.

GIOVEDI' 18 MARZO

Da qualche tempo, il Direttore del « Corriere dello Sport », Mario Gismondi (universalmente noto come il « Tacito delle pedate » per la sua mirabile rubrica « Sarò breve ») sottopone ad un implacabile linciaggio il Presidente della Federcalcio, Artemio Franchi. Tutti si chiedono perché mai sia ora tanto spietato nei confronti di un personaggio che sempre egli ha annoverato tra gli amici prediletti.

I perversi professionisti del pettegolezzo farneticano di un « accordo segreto » stipulato con Giulio Onesti. Costui — bestemmiano i microcefali — sarebbe terrorizzato per questa diceria che corre nei corridoi del Foro Italico: Franchi — si sussurra — avrebbe in animo di presentare la propria candidatura alle prossime elezioni del Presidente del CONI. E' una menzogna. Non merita neppure il conto di precisare che Franchi ha più volte dichiarato che non sarà mai l'antagonista di Onesti, ma sarà viceversa il suo « grande elettore »: elettore determinante.

Una spiegazione più plausibile del linciaggio di cui sopra è questa: Gismondi considera Franchi indispensabile alla Federcalcio, perciò non gli perdona i propositi d'abbandono che va manifestando da qualche tempo; perciò lo martirizza. E' la delusione dell'amante tradito che lo rende spietato.

Ma io, di certo, sono un velleitario a tentare una interpretazione. I grandi uomini dal grande acume politico sono artisti impareggiabili nel dissimulare i loro scopi ed i loro sentimenti. A noi microcefali non è consentito il privilegio di poterli decifrare. E' anche questo, forse, il motivo per il quale continuiamo a giudicarli meritevoli d'albergare nell'Olimpo.

VENERDI' 19 MARZO

Eddy Merckx ha vinto la Milano-Sanremo. Dopo il trionfo, ha ricevuto dalle mani di Gianni Rivera la somma di lire cinquecentomila. Si tratta di un premio speciale che l'organizzazione turistica « Portosole » (che opera appunto a Sanremo) ha destinato al vincitore della « classicissima », per motivi pubblicitari. « Che c'entra Rivera? » si chiederà il lettore. C'entra, c'entra.

Il creso Vittorio Duina, prima ancora di diventare « padrone del Milan » (ma lo diventerà?), si è preoccupato di toglier di mezzo (dalla società rossonera) l'invadente e scomodo Abatino. Lo ha nominato « public relations man » della « Portosole », con l'incarico appunto di fare « passerelle pubblicitarie » e di vendere « posti-barca ». Informatori degni di fede assicurano che Rivera va maledicendo il giorno in cui è incappato nell'« infortunio Duina ». Viene colto spesso da struggenti accessi di nostalgia per Albino Buticchi.

DOMENICA 21 MARZO

Sette ore di trasmissioni sportive, nella domenica d'avvio della nuova era radiotelevisiva. Tutto improvvisato, tutto nato magicamente dal caos. Quel che lascia più sgomenti è il sentir parlare di « sport cattolico » e di « sport laico » in aperta concorrenza. Grottesco e comico allo stesso tempo.

Va detto subito che i giornalisti sportivi della radio e della televisione hanno confermato d'essere bravissimi; più bravi ancora, se è possibile, di quanto già non sapessimo. Più sciolti, più umani, più garruli, più liberi. Lo fossero altrettanto i loro colleghi politici!

L'avvio è stato caotico, travolgente, irrazionale. I telespettatori si sono dannati a manovrare manopole, a cambiar canali, a cercare di capir qualcosa nel grande bailamme dei nuovi programmi fantasmagorici e concomitanti. Hanno visto, in un tumultoso carovanserraglio, un mare di sport. Troppo.

E' pericolosa la straordinaria abilità dei giornalisti sportivi della RAI-TV. Ci mostrano tutto (più volte) e ci raccontano tutto, benissimo. Alle ventitrè di domenica il panorama di notizie, commenti ed interviste è completo. Chi leggerà più i giornali sportivi del lunedì? E' lecito che il monopolio televisivo uccida la stampa?

Il troppo calcio radiotelevisivo sottrarrà sicuramente molte migliaia di spettatori agli stadi. Chi si muoverà più da casa, per andare a veder gare sportive, quando, con due televisori a disposizione, si può assistere gratuitamente e senza disagi, né pericolo di violenze, a sette ore di esaltante carosello polisportivo?

Si usa dire, oggi, che gli italiani sono, in grande maggioranza, « sportivi sedentari », perché « partecipano » alle gare seduti nelle tribune o sugli spalti; d'ora in poi si dirà, non a torto, che gli italiani sono « sportivi da poltrona. Le gare impareranno a vedersele in casa; in vestaglia e pantofole.

Il pericolo è molto grave. Il CONI e le Federazioni hanno il dovere d'intervenire tempestivamente e con la massima decisione, per impedire che il monopolio di Stato distrugga lo sport. Tante cose ha distrutto e sta distruggendo il monopolio televisivo. Si eviti, con un atto di forza, che porti a compimento l'ennesimo misfatto. I « Sommi Duci » del CONI e delle Federazioni debbono opporsi a questo sfruttamento indiscriminato; debbono proibire questo saccheggio ai danni dello sport.

Alberto Rognoni

A i migliori della settimana

a cura di **Orio Bartoli**

Domenicalmente i quotidiani sportivi La Gazzetta dello Sport, Stadio e Tuttosport (per la B solo i primi 2) assegnano voti a giocatori e arbitri

LA SQUADRA

1	**Conti**	Roma
2	**Arnuzzo**	Sampdoria
3	**Martini**	Lazio
4	**Zuccheri**	Cesena
5	**Zecchini**	Sampdoria
6	**Frosio**	Perugia
7	**Rognoni**	Cesena
8	**Pecci**	Torino
9	**Bertarelli**	Cesena
10	**Boccolini**	Napoli
11	**Virdis**	Cagliari

CONTI

MARTINI

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	15	**Gonella**	8	**Agnolin**	9
Casarin	13	**Casarin**	8	**Casarin**	8
Menicucci	12	**Michelotti**	5	**Gonella**	7
Menegali	9	**Lattanzi R.**	5	**Michelotti**	6
Panzino	9	**Panzino**	4	**Menegali**	4
Michelotti	9	**Ciulli**	3	**Panzino**	4
Serafino	9	**Agnolin**	2	**Ciulli**	4
Gussoni	9	**Menegali**	2	**Lattanzi R.**	3

UN PO' DI TUTTO

● **Festival dell'autolesionismo. 3 autoreti:** è la terza volta dall'inizio del campionato. Il totale sale a 20, 11 decisive ai fini del risultato finale. Inter e Cesena hanno beneficiato ciascuna di 3 autoreti. Ascoli, Cagliari e Roma non ne hanno avuta alcuna a favore. Per contro, la Lazio è la squadra più autolesionista: i suoi giocatori per 4 volte hanno infilato la propria porta. Busatta (Verona) è l'unico giocatore ad aver centrato per 3 volte il bersaglio sbagliato.

● **I risultati diversi.** Non era mai accaduto delle 8 partite in calendario ben 7 si concludessero, come domenica scorsa, con 7 tipi di risultato diversi. Per una volta si sono registrati lo 0 a 0, l'1 a 0, l'1 a 1, il 2 a 0, il 3 a 1, il 4 a 1. L'unico risultato che si è ripetuto su due campi è il 2 a 1.

● **Viaggianti in panne.** Solo 2 punti alle squadre in trasferta. E' il minimo stagionale, identico a quello registratosi alla terza giornata. Insieme a questo minimo, si ripete il massimo di vittorie interne (6), registratosi anch'esso alla terza giornata.

● **Torino inospitale.** Undicesimo incontro interno del Torino, undicesima vittoria. Il Torino è ora a... due passi dal record di vittorie interne per i campionati a 16 squadre: 13. Lo stabilì l'Ambrosiana nel '35-'36 e da allora è stato ripetuto ben 8 volte. Il Torino è anche l'unica squadra che possa uguagliare o migliorare il record dei punti conquistati in casa: 28.

● **Singolari coincidenze.** La Juventus è tornata a perdere dopo una serie di 13 risultati utili consecutivi e la Sampdoria è tornata a vincere dopo 13 inutili tentativi. Torna a vincere anche il Como. Non accadeva da 15 turni. Il numero 15 caratterizza così la serie «nera» più lunga di questo campionato. Ma caratterizza anche la serie positiva più lunga: l'ha stabilita il Torino rimasto imbattuto dalla seconda alla sedicesima giornata comprese.

● **Marchei: tredicesimo che segna.** Maurizio Marchei, 22 anni, attaccante del Perugia. Non ha mai giocato una gara intera: infatti Castagner lo ha impiegato per ben 7 volte come tredicesimo. Ma le sette partite a... mezzo servizio sono state sufficienti a Marchei per mettere a segno 4 reti.

● **Spiccioli.** Prima quaterna del Perugia. Rigamonti, portiere del Como, ha realizzato il suo secondo rigore. Ascoli, Cagliari e Como non hanno mai vinto in trasferta; Juventus, Torino, Inter e Bologna, mai perso in casa. La Juventus è la squadra che ha segnato di più: 37 reti; il Verona è la squadra che ha... buscato di più: 36 gol.

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT		
PORTIERI	**Superchi** (Fiorentina)	18	**Boranga** (Cesena)	18	**Albertosi** (Milan)	14	PORTIERI
	Mancini (Bologna)	16	**Superchi** (Fiorentina)	18	**Superchi** (Fiorentina)	12	
	Albertosi (Milan)	14	**Albertosi** (Milan)	18	**Boranga** (Cesena)	11	
	Castellini (Torino)	12	**Ginulfi** (Verona)	16	**Zoff** (Juventus)	11	
	Boranga (Cesena)	11	**Zoff** (Juventus)	13	**Ginulfi** (Verona)	11	
LIBERI	**Cera** (Cesena)	14	**Facchetti** (Inter)	16	**Scirea** (Juventus)	11	LIBERI
	Facchetti (Inter)	13	**Cera** (Cesena)	15	**Facchetti** (Inter)	9	
	Wilson (Lazio)	13	**Rossinelli** (Sampdoria)	13	**Cera** (Cesena)	7	
	Burgnich (Napoli)	9	**Wilson** (Lazio)	12	**Turone** (Milan)	7	
	Santarini (Roma)	9	**Frosio** (Perugia)	11	**Rossinelli** (Sampdoria)	7	
STOPPER	**Danova** (Cesena)	11	**Danova** (Cesena)	15	**Morini** (Juventus)	11	STOPPER
	Bellugi (Bologna)	9	**Catellani** (Verona)	10	**Danova** (Cesena)	10	
	Fontolan (Como)	9	**Berni** (Perugia)	9	**Mozzini** (Torino)	9	
	Bet (Milan)	8	**Morini** (Juventus)	9	**Bet** (Milan)	8	
	Catellani (Verona)	7	**Mozzini** (Torino)	8	**Castoldi** (Ascoli)	7	
TERZINI	**Rocca** (Roma)	17	**Maldera** (Milan)	15	**Rocca** (Roma)	8	TERZINI
	Martini (Lazio)	12	**Rocca** (Roma)	14	**Arnuzzo** (Sampdoria)	6	
	Maldera (Milan)	10	**Roversi** (Bologna)	13	**Salvadori** (Torino)	6	
	Galdiolo (Fiorentina)	9	**Salvadori** (Torino)	13	**Ceccarelli** (Cesena)	5	
	Ceccarelli (Cesena)	8	**Ceccarelli** (Cesena)	12	**Maldera** (Milan)	5	
	Tardelli (Juventus)	8	**Oddi** (Cesena)	12	**Oddi** (Cesena)	4	
	Peccenini (Roma)	7	**Tardelli** (Juventus)	12	**Tardelli** (Juventus)	4	
	Bruscolotti (Napoli)	6	**Martini** (Lazio)	10	**Martini** (Lazio)	?	
CENTROCAMPISTI	**Gola** (Ascoli)	12	**Mazzola** (Inter)	19	**Correnti** (Como)	14	CENTROCAMPISTI
	Agroppi (Perugia)	12	**Pecci** (Torino)	16	**Cordova** (Roma)	12	
	Pecci (Torino)	9	**Frustalupi** (Cesena)	15	**Mazzola** (Inter)	10	
	Mazzola (Inter)	9	**Benetti** (Milan)	14	**Benetti** (Milan)	9	
	Sala P. (Torino)	8	**Maselli** (Bologna)	13	**Vannini** (Perugia)	8	
	Cordova (Roma)	8	**Merlo** (Fiorentina)	12	**Sala P.** (Torino)	8	
	Frustalupi (Cesena)	7	**Sala P.** (Torino)	12	**Juliano** (Napoli)	7	
	Rognoni (Cesena)	7	**Festa** (Cesena)	11	**De Sisti** (Roma)	7	
	Merlo (Fiorentina)	7	**Correnti** (Como)	10	**Pecci** (Torino)	7	
	Orlandini (Napoli)	7	**Vannini** (Perugia)	9	**Gola** (Ascoli)	6	
ATTACCANTI	**Riva** (Cagliari)	13	**Bettega** (Juventus)	11	**Bettega** (Juventus)	8	ATTACCANTI
	Bettega (Juventus)	9	**Graziani** (Torino)	9	**Riva** (Cagliari)	5	
	Silva (Ascoli)	4	**Rossi R.** (Como)	6	**Graziani** (Torino)	4	
	Casarsa (Fiorentina)	4	**Pulici** (Torino)	4	**Silva** (Ascoli)	4	
	Damiani (Juventus)	4	**Riva** (Cagliari)	4	**Zandoli** (Ascoli)	3	
	Chinaglia (Lazio)	4	**Chiodi** (Bologna)	3	**Desolati** (Fiorentina)	3	
	Graziani (Torino)	3	**Scarpa** (Perugia)	3	**Garlaschelli** (Lazio)	3	
	Garlaschelli (Lazio)	3	**Zandoli** (Ascoli)	2	**Damiani** (Juventus)	2	
	Chiodi (Bologna)	2	**Desolati** (Fiorentina)	2	**Pulici** (Torino)	1	
JOLLY	**Sala C.** (Torino)	18	**Sala C.** (Torino)	25	**Sala C.** (Torino)	24	JOLLY
	Causio (Juventus)	15	**Causio** (Juventus)	23	**Tuttino** (Sampdoria)	10	
	Novellino (Perugia)	8	**Novellino** (Perugia)	16	**Novellino** (Perugia)	9	
	Negrisolo (Roma)	7	**Massa** (Napoli)	8	**Causio** (Juventus)	5	
	Caso (Fiorentina)	5	**Tuttino** (Sampdoria)	8	**Massa** (Napoli)	5	

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Martina**	Varese
2	**Andena**	Atalanta
3	**Pierini**	Ternana
4	**Capra**	Taranto
5	**Agretti**	Sambenedett.
6	**Bussalino**	Brescia
7	**Ripa**	Sambenedett.
8	**Lodetti**	Foggia
9	**Ciceri**	Catania
10	**Del Neri**	Foggia
11	**Piccinetti**	Novara

UN PO' DI TUTTO

● **100 pareggi .** Con i 2 dell'utimo turno, il totale dei pareggi sale a 100. Le vittorie interne in tutto sono state 123; quelle esterne 26.

● **Mazzetti felice esordio.** Esordio felice di Guido Mazzetti alla guida del Catania. Gli etnei sono tornati al successo dopo 6 giornate e sono tornati al gol, addirittura con una quaterna, dopo 5 domeniche di astinenza.

● **Samb primo successo esterno.** Vittoria della Samb a Pescara. Per gli adriatici di Marino Bergamasco è il primo successo esterno. Ora le squadre che non hanno mai vinto fuori casa sono 6.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Benedetti	**7**	**Menicucci**	**8**
Vannucchi	**6**	**Barbaresco**	**6**
Reggiani	**6**	**Benedetti**	**6**
Barbaresco	**5**	**Mascia**	**6**
Lo Bello R.	**5**	**Agnolin**	**6**
Agnolin	**5**	**Lo Bello R.**	**5**
Lapi	**4**	**Lapi**	**4**
Barboni	**4**	**Vannucchi**	**3**
Casarin	**4**	**Lattanzi V.**	**3**
Lattanzi V.	**3**	**Menegali**	**3**

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Trentini** (Brindisi)	17	**Martina** (Varese)	22
	Martina (Varese)	16	**Garella** (Novara)	19
	Grosso (Spal)	15	**Piloni** (Pescara)	19
	Petrovich (Catania)	12	**Grosso** (Spal)	17
	Pinotti (Avellino)	11	**Trentini** (Brindisi)	13
	Piloni (Pescara)	10	**Nardin** (Ternana)	12
LIBERI	**Vichi** (Catanzaro)	15	**Pirazzini** (Foggia)	20
	Pirazzini (Foggia)	15	**Vivian** (Novara)	18
	Guida (Varese)	13	**Di Somma** (Pescara)	17
	Marchetti (Atalanta)	11	**Onofri** (Avellino)	18
	Onofri (Avellino)	10	**Guida** (Varese)	15
	Piaser (Modena)	10	**Vichi** (Catanzaro)	14
STOPPER	**Maldera** (Catanzaro)	13	**Udovicich** (Novara)	22
	Facco (Avellino)	13	**Maldera** (Catanzaro)	16
	Udovicich (Novara)	10	**Matteoni** (Modena)	14
	Percassi (Atalanta)	9	**Percassi** (Atalanta)	10
	Stefanello (Reggiana)	9	**Andreuzza** (Pescara)	9
	Matteoni (Modena)	8	**Stefanello** (Reggiana)	8
TERZINI	**Manera** (Piacenza)	12	**Veschetti** (Novara)	19
	Mei (Modena)	11	**Manera** (Piacenza)	17
	Fumagalli (Foggia)	10	**Arrighi** (Varese)	17
	Cabrini (Atalanta)	9	**Cabrini** (Atalanta)	16
	Reali (Avellino)	9	**Secondini** (Piacenza)	13
	Giovannone (Taranto)	9	**Giovannone** (Taranto)	12
	Secondini (Piacenza)	8	**Ranieri** (Catanzaro)	11
	Arrighi (Varese)	8	**Colla** (Foggia)	11
	Schicchi (Avellino)	7	**Mei** (Modena)	10
CENTROCAMPISTI	**Romanzini** (Taranto)	18	**Lodetti** (Foggia)	19
	Lombardi (Avellino)	17	**Castronaro** (Genoa)	18
	Lodetti (Foggia)	15	**Romanzini** (Taranto)	18
	Bonafè (Piacenza)	14	**Zuccheri** (Pescara)	15
	Del Neri (Foggia)	14	**Del Neri** (Foggia)	14
	Zanon (Modena)	12	**Rocca** (Novara)	14
	Biondi (Catania)	11	**Daolio** (Pescara)	14
	Colomba (Modena)	10	**Lombardi** (Avellino)	13
	Zucchini (Pescara)	10	**Improta** (Catanzaro)	13
	Magherini (Palermo)	9	**Bonafè** (Piacenza)	13
	Volpati (Reggiana)	9	**Mongardi** (Atalanta)	12
ATTACCANTI	**Conti** (Genoa)	15	**Conti** (Genoa)	24
	Jacomuzzi (Taranto)	12	**Fiaschi** (Novara)	15
	Salvi (Brescia)	11	**Ripa** (Sambenedettese)	14
	Pruzzo (Genoa)	10	**Gottardo** (Piacenza)	13
	Cascella (Spal)	10	**Palanca** (Catanzaro)	11
	Ripa (Sambenedettese)	8	**Salvi** (Brescia)	10
	Musiello (Avellino)	8	**Musiello** (Avellino)	9
	Filippi (L.R. Vicenza)	7	**Bonci** (Genoa)	12
	Bellinazzi (Modena)	6	**Gori** (Taranto)	9
	Gori (Taranto)	6	**Jacomuzzi** (Taranto)	9
	Fiaschi (Novara)	5	**Pezzato** (Spal)	8

Questa la graduatoria degli arbitri: **Lazzaroni 14; Panzino G. 13; Celli 12; Menotti 12; D'Elia 11; Romanetti 10; Selicorni 9; Bel 9; Sancini 9; Grillenzoni 7; Tubertini 6.**

LA SQUADRA

1	**Nastasi**	Marsala
2	**Padovini**	Bolzano
3	**Balocco**	Pro Vercelli
4	**Pasinato**	Treviso
5	**Canestrari**	Teramo
6	**Menconi**	Pistoiese
7	**Manservisi**	Mantova
8	**Seghezza**	Spezia
9	**Vitulano**	Salernitana
10	**Conte**	Barletta
11	**Pasquino**	Cosenza

I MIGLIORI

Ciappi (Sangiovannese)	**37**
Piccioni (Teramo)	**31**
Zamparo (Belluno)	**31**
Migliorini (Campobasso)	**30**
Di Maio (Rimini)	**29**
Polizzo (Messina)	**29**
Casagrande (Teramo)	**27**
Fellini (Pro Patria)	**26**
Gagliardi (Messina)	**26**
Volpi (Lecco)	**26**
Rottoli (Albese)	**25**

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

1975

RISULTATI 7. GIORNATA RITORNO: Ascoli-Milan 1-1; Cagliari-Lazio 1-1; Inter-Sampdoria 0-0; Napoli-Cesena 4-0; Roma-Juventus 1-0; Ternana-L.R. Vicenza 0-0; Torino-Bologna 3-3; Varese-Fiorentina 1-1.

PROSSIMO TURNO: Cagliari-Napoli; Cesena-Varese; Fiorentina-Ascoli; Juventus-Inter; L.R. Vicenza-Sampdoria; Lazio-Roma; Milan-Torino; Ternana-Bologna.

SQUADRE	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**32**	13	6	3	31	10	— 1
Napoli	**29**	9	11	2	32	15	— 4
Lazio	**28**	10	7	4	26	16	— 4
Torino	**27**	9	9	4	28	20	— 6
Roma	**27**	11	5	6	18	12	— 7
Milan	**25**	8	9	5	27	18	— 8
Bologna	**25**	8	9	5	27	25	— 8
Inter	**24**	8	8	6	20	17	— 9
Fiorentina	**21**	5	11	6	20	20	—12
Cagliari	**19**	6	7	9	16	23	—14
Ternana	**17**	4	9	9	15	24	—16
Cesena	**17**	3	11	8	13	24	—16
L.R. Vicenza	**16**	4	8	10	15	22	—17
Ascoli	**16**	4	8	10	10	24	—18
Sampdoria	**15**	2	11	9	13	28	—17
Varese	**14**	3	8	11	16	29	—49

MARCATORI: 15 Savoldi; 11 Pulici; 10 Chinaglia e Prati; 9 Clerici, Gori, Graziani e Braglia; 7 Damiani.

1976

RISULTATI 7. GIORNATA RITORNO: Cesena-Juventus 2-1; Como-Bologna 2-1; Fiorentina-Inter 0-0; Lazio-Ascoli 3-1; Milan-Napoli 1-1; Perugia-Cagliari 4-1; Sampdoria-Verona 2-0; Torino-Roma 1-0.

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Como; Bologna-Cesena; Cagliari-Sampdoria; Inter-Milan; Juventus-Torino; Napoli-Lazio; Roma-Fiorentina; Verona-Perugia.

SQUADRE	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**35**	15	5	2	36	16	+ 2
Torino	**32**	13	6	3	33	15	— 1
Milan	**30**	12	6	4	30	13	— 3
Inter	**28**	10	8	4	27	19	— 5
Napoli	**26**	9	8	5	27	21	— 7
Cesena	**26**	8	10	4	29	22	— 8
Perugia	**24**	8	8	6	23	20	— 9
Bologna	**23**	6	11	5	21	22	— 9
Roma	**21**	6	9	7	20	19	—11
Fiorentina	**21**	7	7	8	23	21	—12
Lazio	**17**	5	7	10	23	20	—17
Sampdoria	**16**	4	8	10	10	20	—17
Ascoli	**16**	3	10	9	13	28	—17
Verona	**15**	6	3	13	22	36	—18
Como	**12**	2	8	12	16	27	—21
Cagliari	**10**	1	8	13	12	35	—33

MARCATORI: 15 Pulici; 12 Graziani; 11 Calloni; 10 Bettega; 9 Savoldi e Boninsegna; 8 Chinaglia.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Cesena-Juventus **1**; Como-Bologna **1**; Fiorentina-Inter **x**; Lazio-Ascoli **1**; Milan-Napoli **x**; Perugia-Cagliari **1**; Sampdoria-Verona **1**; Torino-Roma **1**; Brescia-Catanzaro **1**; Catania-Modena **1**; Novara-Avellino **1**; Lecco-Monza **x**; Livorno-Lucchese **x**.

Monte Premi L. 2.087.295.616: ai 905 vincitori con 13 punti L. 1.153.200, **ai 17.204 vincitori con 12 punti** L. 60.600.

TOTIP

1. corsa: Carigo 1, Boschetto x; **2. corsa:** Quazzo 1, Kampur x; **3. corsa:** Traiano x, Eccesso 1; **4. corsa:** Ismicora 2, Spotorno x; **5. corsa:** Oloferne 2, Safdy x; **6. corsa:** Esame 1, Giuseppe x.

Pagine a cura di **Alfio Tofanelli**

Tutte le « big » in « tilt »
Occhio
a Brescia e Foggia

IL PUNTO

Tutto in altomare

SITUAZIONE - Torna tutto in alto mare. La contemporanea sconfitta delle quattro « big » (**Catanzaro, Pescara, Genoa e Varese**) riporta in lizza **Ternana, Spal, Atalanta, Novara, Foggia** e **Brescia**. Dieci squadre in quattro punti. Un rebus avvincente, ma anche un rompicapo irrisolvibile.

SCONFITTE DA DECIFRARE - Sono sopra tutto quelle di **Genoa** e **Catanzaro**. I calabresi hanno beccato a **Brescia**, ma sono apparsi in salute. I liguri, invece, hanno denunciato smagliature vistose a **Reggio Emilia**. Il **Varese** ha permesso il rilancio atalantino giocando appannato, ribadendo il suo altalenante rendimento, caratteristico degli uomini di **Maroso** per i difetti d'inesperienza che si ritrovano. Infine il « patatrac » del **Pescara**, venuto a sette giorni dallo 0-2 di **Piacenza**. Infranta la serie-sì, che gli abruzzesi stiano andando in crisi psicologica?

LE « RILANCIATE » - Il **Pescara** che cala si vede piombare sul collo una muta scatenata di inseguitrici col dente avvelenato. In primis la **Ternana** che continua ad inanellare risultati su risultati. Il pari di **Taranto** è valido, prezioso. Il **Taranto** non è l'ultimo arrivato, anche se denuncia qualche appannamento momentaneo. Poi la **Spal**, che ha retrocesso quasi matematicamente il **Brindisi**, quindi il **Novara**, tornato al successo contro la squadra più in forma del momento, l'**Avellino** dal « gioco corto ». Ma dal « mazzetto » delle sette che « sgomitano » sulla quarta poltrona, vanno estratte con garanzie di poterle ritrovare in alto anche fra qualche mese il **Brescia**, l'**Atalanta**, il **Foggia**. Il **Brescia** ha dalla sua la freschezza, un gioco spumeggiante, una rinnovata convinzione. L'**Atalanta** spera di recuperare al momento giusto **Mastropasqua** e **Pircher**, ora che ha ritrovato una struttura societaria adeguata al suo blasone e **Cadè** può respirare per lo stop agli infortuni. C'è nuovamente il **Foggia**. **Balestri** sta dimostrando di essere qualcosa di più di un illustre Carneade. Ha ridato vigore e fiducia ai « satanelli »: ed il **Foggia** è tornato in classifica, perentoriamente. L'ultima vittima è stato il **Piacenza** di **G. B. Fabbri**, cioè la squadra « eroina » della domenica prima. Il **Foggia** ha esperienza e uomini navigati: verrà a galla decisamente al momento opportuno, confortando certi precisi pronostici.

SAMB-SORPRESA - **Bergamasco** ha tirato a lucido una **Samb** d'alto bordo. Quattro mesi fa, a S. Benedetto, sembrava crisi nera. Adesso **Chimenti** ed i suoi respirano persino l'aria della classifica che conta. Il gol che ha sbancato l' Adriatico è stato di **Gregorio Basilico**: da quando non segnava, il medese? Da una... vita. Ha colpito al momento giusto. Fuori dalle secche della bassa classifica, la **Samb** guarda dall'alto certe consorelle che avevano programmi più ambiziosi.

MODENA-CROLLO - Il **Modena** è crollato fragorosamente a **Catania**. Persino **Spagnolo** è tornato alle marcature plurime, contro i canarini. E' tutto dire: segno proprio che il **Modena** deve rimboccarsi le maniche. Da domenica, per **Caciagli** ed i suoi, è operazione-salvezza.

REGGIANA SPERA - Torna a respirare la **Reggiana**. Se giocherà ancora con la grinta sfoggiata a spese del **Genoa**, la salvezza non sarà chimerica. Ma sarà dura, perché sono in risveglio tutte le antagoniste dirette.

CATANIA SPARA - Come il **Catania**, appunto. Che ha ritrovato sicurezza del gol, con l'avvento in panchina di **Mazzetti**. E se il **Catania** « ricostruisce » **Spagnolo...**

BRINDISI SPIRA - K.O. il **Brindisi**. Ormai non ci sono più santi. Ed è anche giusto così. Gli errori vanno pagati. Chi ha sbagliato più del **Brindisi** di **Fanuzzi**?

□

OSSERVATORIO DIRETTO

Reggiana-Genoa 1-0 e Di Bella respira

LA PARTITA - Convulsa, approssimativa, bruttina. Reggiana col cuore in mano, Genoa fuori registro, al di sotto dello standard normale in tutti i suoi elementi (eccetto Campidonico).

LA TATTICA - Palla lunga e pedalare per la Reggiana. Genoa, stranito, a guardare. Nel momento in cui i rossoblù stavano uscendo per combinare qualcosa, Mosti compiva la sciaguratezza di buttar giù Serato in piena area ed era il « harakiri ».

IL PERSONAGGIO - Sauro Frutti, è riminese, classe 1953. Coraggio, scatto, doti di tiro. Come mai Di Bella lo ha tenuto fino ad oggi in naftalina? Con Frutti la Reggiana può ritrovare « verve » e senso del gol. Purché Di Bella abbia capito l'antifona...

I « VECCHI » - Questo Di Bella, infatti, è per gli anziani. Sacco, Francesconi, Marini sono i suoi « cocchetti ». Ma con i « vecchi », in B, la vita è dura... E favorire i « vecchi », oltretutto, non serve a dare morale agli altri, che, magari, cominciano a non credere più nell'allenatore siculo. Meno male che, dopo tanto tempo, è tornata una vittoria...

DIMISSIONI RIENTRATE - Avesse perso col Genoa, quasi certamente Di Bella avrebbe rassegnato le dimissioni. Ce lo ha confidato, nel prepartita, un dirigente reggiano che conta assai... E Visconti le avrebbe accettate. Con Di Bella, infatti (dicono i dirigenti granata) non c'è dialogo... E' un piccolo « duce ». E per i dittatori l'aria emiliana non è quella giusta.

QUO VADIS GENOA? - Bruttissimo Genoa. Improvvisamente sembra che si siano spente tutte le luci alla ribalta rossoblù. Non c'è più nessuno che connette, che sappia governare il gioco. Castronaro è diventato un podista e niente più. Si sta sterilendo anche Bruno Conti: e se « chiude » lui per Gigi Simoni saranno dolori... Fino ad oggi l'ex-romanista ha cantato e portato la croce. Se va in « tilt » pure lui cosa succederà?

DIFESA DI BURRO - Urgono ritocchi in difesa. Forse è il caso di lanciare decisamente Casadei, che non è quello del « liscio ». E Simoni spera tanto che torni Rossetti. Vuoi vedere che l'infortunio di Rosato sarà determinante più del previsto? Mosti è fuori fase, appena il pallido ricordo della « promessa » di un anno fa. Croci non trova il bandolo. Ciampoli è amorfo. Resta Campidonico, ma una rondine non fa primavera...

PROSPETTIVE - I « gemelli del gol» (Pruzzo-Bonci) sono troppo soli. Catania è una larva e Arcoleo ha idee affaticate e insipide. Forse è meglio rispolverare Mendoza e tenere dentro Rizzo in pianta stabile. Fossati digrignava i denti, al « Mirabello ». Ha sorriso solo quando ha saputo che avevano perso tutte le rivali. Ma è possibile vivere sulle disgrazie altrui?

□

LA SQUADRA DEL GIORNO

Che scherzi, la Samb

Marino Bergamasco, scuola **Milan**, scorza triestina. E' passato indenne nei giorni cupi della bufera contestatrice. Ha ammesso certi suoi errori, anche se sono andati a scapito di un giocatore come **Anzuini** che è sempre stato il suo prediletto ed alla **Samb** ha dato molto.

Riviste certe cosette, sciacquati i panni nel... **Tronto**, ecco **Marino** riproporre una **Samb** d'alto bordo. Risultati preziosi in trasferte difficilissime, vittorie fragorose in casa (**Varese**, per esempio), poi il « botto », proprio nel « derby » e proprio a **Pescara**, nella tana del **Tom Rosati**, fino a pochi giorni fa allenatore « a la page ».

Bergamasco ha ridato alla **Samb** il volto della squadra che ama il gol. Ed ecco lo spettacolo, il ritmo, le individualità. Che ci sono: diciamo **Ripa** (inseguitissimo da almeno tre grossi «club» di A), **Basilico** (in A c'è un «fantasista» così?), poi **Simonato, Chimenti, Battisodo.**

□

L'INTERVISTA

Di Marzio sincero

— A Brescia hai perso, ma sei contento: la squadra gira...

« Non mi va prendere applausi e lasciare punti. Non ci sto. I miei ogni tanto divagano: la classifica non si fa giocando bene e perdendo ».

— Ma il Catanzaro è ancora primo!

Sì, però la giornata si prestava a farci prendere definitivamente il volo ».

— E' compromesso qualcosa?

« No, per la verità. Ma da domenica prossima ci sarà da lottare come se il campionato ricominciasse. Ed è duro star sempre in corda, senza fiatare mai o rilassarsi un po'! ».

— Chi c'è, dietro, che ti preoccupa?

« E chi può saperlo? Torna su anche il Foggia, una brutta cliente. Poi c'è sempre il Pescara, comincia ad impensierire il Brescia. Ma come si fa a buttar fuori un nome? In quattro punti ci pigiamo in dieci... ».

— Il Genoa ansima però.

« Apparentemente è vero. Ma chi può dire qualcosa di definitivo, in questa bolgia? ».

— Ancora una trasferta, per il **Catanzaro**: Palermo è antagonista ostico...

« Tutte le squadre sono ostiche. Palermo è una nuova battaglia in vista. Sempre così. Mamma mia, questa serie A, com'è faticoso arrivarci! ».

□

UNA CARTOLINA DA...

Bergamo

Et voilà! Entra trionfalmente nell'area promozione anche l'Atalanta di Bortolotti. « Mister » Cadé fa gli scongiuri, saltella di gioia e spera tanto che finiscano gli infortuni per poter varare la formazione-standard del gran finale.

Dietro la facciata è un'Atalanta che si è modificata molto, da quando è giunto Renato Cavalleri, uno che del calcio organizzato sa tutto.

C'era dell'immobilismo nel « clan » nero-azzurro: si spiegano così certe dimissioni forzate (Brolis) e la ristrutturazione totale del settore giovanile, affidato a Piccioli.

Cosa c'entra, questo discorso, con il « boom » nero-azzurro in campionato? C'entra, eccome! Se tutto fila bene nella società, è chiaro che altrettanto bene vanno le cose nella squadra, che solitamente è lo specchio di quanto avviene nell'organizzazione interna.

Il « boom » atalantino può determinare due grossi traguardi: 1) la promozione in A; 2) la definitiva valorizzazione dei giovani (leggi Cabrini, Fanna, Palese ecc.). E questo è il risvolto che più preme a Bortolotti, impegnato a ridimensionare un « deficit » che sta sfiorando i due miliardi. Vendendo i « gioielli », Cavalleri consegnerà a Bortolotti la cifra giusta per azzerare il bilancio passivo. Incrementando il vivaio ci saranno pronti i sostituti da inserire in un telaio di squadra collaudato da un campionato d'alto lignaggio. Facile, no? A dirlo sì. Ma concretizzare il tutto può essere impresa da Sisifo. Bene: Renato Cavalleri sta realizzando il programma, dopo appena tre mesi di milizia nero-azzurra.

Le polemiche su Brolis e gli altri esautorati lasciano il tempo che trovano, quelli che contano sono i fatti. Ed i fatti parlano a favore del nuovo « indirizzo » atalantino. Se poi dovesse anche giungere la promozione in serie A, figurarsi un po'...

Cadé nicchia e non fa proclami. Però, se potesse recuperare Pircher e Mastropasqua, beh!, un pensierino si potrebbe anche fare... □

LA SUPER SQUADRA

PICCINETTI

Per la super-squadra del « Guerino » di questa settimana molti giovani alla ribalta. Su tutti **Cabrini**, il corteggiatissimo terzino dell'Atalanta (finirà alla Juve dove comporrà tandem con Tardelli) ed il bresciano **Beccalossi**, il «nuovo Rivera» scoperto da Bicicli e valorizzato da Angelillo. Fra i « bomber » in bella evidenza **Piccinetti**, « panzer » del Novara. Una citazione anche a **Spagnolo** (Catania) autore di una doppietta. Ma la maglia di titolare della nostra super-squadra va affidata a **Chimenti**, che non ha segnato a Pescara, ma ha giocato alla grande, con la consueta generosità.

Ecco il nostro « undici »: **Candussi** (Piacenza); **Simonini** (Catania), **Cabrini** (Atalanta); **Capra** (Taranto), **Cattaneo** (Ternana), **Marchetti** (Atalanta); **Ripa** (Samb), **Beccalossi** (Brescia), **Chimenti** (Samb), **Del Neri** (Foggia), **Piccinetti** (Novara). □

IL PERSONAGGIO

ANGELILLO IN FAMIGLIA (FotoAlbani)

Angelillo sogna Inter

Se c'era chi ancora dubitava delle qualità di Angelillo come allenatore è servito di barba e capelli. « Lillo » va forte in panchina così come andava forte allorché segnava gol a grappoli, nella grande Inter dei suoi tempi.

Il Brescia ha un gioco spumeggiante, spettacolare, che diverte. La gente comincia a prenderci gusto. I dirigenti pure, Saleri e Comini in testa. Per di più Angelillo crede nei giovani e li butta dentro appena può. Il Beccalossi, per esempio, che sembra il nuovo Rivera, è un talento al quale ha dato fiducia lui, Lillo.

« Credi a me — confida Angelillo — **questo ragazzo diverrà l'asso del domani. Un domani che non è per niente lontano ».**

Più che mai Angelillo spera nella serie A. Non tanto per il Brescia (« dipende da tanti fattori, quella... »), quanto per se stesso.

Personalmente crediamo sia maturo. Milano è a due passi. L'Inter è nel suo cuore. Presidente Fraizzoli: lo facciamo questo affare? □

LE POLEMICHE

Fantini contestato

Valli un po' a capire, certi tifosi... Eugenio Fantini « miracola » il Taranto che ogni anno faceva campionati da « suspense » in coda, tira a lucida alcuni giovani Carneadi pescati in C e D, rimette in linea anziani come Romanzini e Jacomuzzi, permette a Fico di ridimensionare il deficit, tiene la squadra in onorevole posizione di classifica, pur fra comprensibili alti e bassi, e che riceve in contropartita? Violente contestazioni ed anche gli... sputi.

Allora Fantini perde la pazienza ed aggredisce i suoi contestatori, schiumando di rabbia. **« Le critiche mi stanno anche bene, sono legittime. Gli sputi no, assolutamente no ».** Provate a dargli torto...

VICIANI ACCUSA IL NOVARA - Sulla strada della riscossa, l'Avellino incoccia il Novara assetato di vittoria e becca. Viciani non ci sta. L'Avellino ha giocato bene anche a Novara, secondo i dettami del « nuovo corso ». Corradino afferma che solo il gioco intimidatorio degli azzurri ha bloccato la sua squadra. Ed anche l'arbitro Schena che non avrebbe visto bene in qualche occasione decisiva. □

TELEX

SOGLIANO E BERGAMO - **Sogliano** ce l'ha con **Bergamo.** Non Bergamo nel senso di Atalanta (dove il Varese ha perso), ma Bergamo nel senso di arbitro. Contro il Foggia, al Varese è stato assegnato, dieci giorni fa, un rigore passivo tutto da contestare. E Sogliano, molto civilmente, lo ha fatto, nel post-partita. Ma evidentemente la C.A.N. non è dello stesso parere dell'ex-milanista tanto è vero che hanno mandato Bergamo, sette giorni più tardi, a dirigere addirittura il Torino contro la Roma. Complimenti.

IL GENOA E LA « GAZZETTA » - E' rientrata la « guerra » fra il Genoa e Manlio Fantini, titolare della Redazione genovese della « rosea ». Fossati ha capito che il provvedimento era chiaramente impopolare e sicuramente sbagliato. Però sorge un dubbio: avrà fatto pace per ravvedimento sincero o perché Fantini era decisamente intenzionato a tutelare legalmente la sua onorabilità?

SILVESTRI A CAGLIARI? - Il Cagliari, ormai sicuramente in B, programma il suo futuro. E pare che abbia allacciato contatti con « Sandokan » Silvestri per riportarlo alla guida della navicella rossoblù come « general manager ». Arturo, naturalmente, smentisce. E può anche essere vero che la sua visita a Riva, a Roma, e poi quella successiva alla squadra impegnata a Bologna, siano state semplici « coincidenze ».

MAZZETTI FURBO DI TRE COTTE - Mazzetti arriva al Catania e vince subito in maniera fragorosa rifilando quattro gol al Modena. A fine partita il vecchio saggio elogia i suoi uomini, fa un peana al ritrovato Spagnolo, poi « sviolina » una lunga tiritera a favore del « magnifico pubblico del Cibali ». E' proprio vero: da grosso personaggio qual'è, Mazzetti conosce tutti i trucchi per tenersi buono l'ambiente. Adesso il pubblico lo vede come il Salvatore della Patria. E lui potrà lavorare in pace. Purché Massimino lo lasci tranquillo, specialmente adesso che il presidente ha ritrovato una certa serenità dopo che la Disciplinare gli ha ridotto la squalifica « solo » fino al 31 dicembre...

RIPESCATO PERESSIN - Il Palermo aveva prelevato dal Monza la « punta » Peressin per risolvere i suoi grossi problemi penetrativi. Poi, improvvisamente, De Bellis aveva messo il « bomber » in naftalina. Adesso Peressin è stato finalmente ripescato ed ha giocato a Vicenza. Non sappiamo esattamente con quale metro De Bellis valuta Peressin: se crede di avere un giocatore che partecipa molto al gioco, è chiaro che sbaglia. Però se lo prende per buono come opportunista nella « zona calda », allora Peressin darà il suo bravo apporto. Nel suo passato i gol ci sono. E quando uno i gol sa farli, li segna in ogni categoria e sotto ogni latitudine.

CASCELLA: PERCHE' FUORI? - A Ferrara hanno creato un idolo: si tratta di Cascella, ex-bomber del Benevento, che ha conquistato i tifosi con diverse splendide esibizioni e, soprattutto, per il suo moto-perpetuo. Contro il Brindisi, Capello lo ha tenuto fuori squadra mettendolo dentro solo a ripresa avviata. I tifosi non hanno gradito la « mossa » ed hanno fischiato la Spal nonostante il risultato-sì contro il Brindisi.

Una domanda a Mazza: perché turbare l'equilibrio ambientale adesso che i biancoazzurri sono nell'area-primato, per tener fuori un ragazzo tanto valido che piace ai tifosi e sicuramente porta vantaggi alla dinamica della squadra? A volte, davvero, il calcio contempla misteri profondi. □

di Orio Bartoli

Il Rimini non vuol essere da meno del Cesena: ne fa le spese il Parma e (polemicamente) l'Emilia. Intanto, per i biancorossi è già serie B

GIRONE A

Belluno addio!

La disarmante regolarità del **Monza**, imbattuto anche sul difficile campo di **Lecco**, fa monotonia. Il campionato deve andarsi a trovare interesse altrove. Ad esempio nella escalation della **Pro Vercelli**, che ha superato con un secco 2 a 0 **l'Udinese**; nel pareggio tra **Alessandria** e i langaroli di **Alba**, giunti alla loro ottava partita utile; nella rinascita del **Mantova**, che ha vinto sei volte nelle ultime otto gare; nel ritorno al successo del **Treviso** (1-0 col **Sant'Angelo**); nella buona vena del **Bolzano**, imbattuto anche a **Seregno**; nella preziosa vittoria del **Padova** sul **Vigevano**; nella ritrovata vittoria della **Cremonese**. Ma più di ogni altra cosa fanno ora notizia le sconfitte del **Belluno**. Ne ha già collezionate 19. Otto di seguito nelle ultime otto gare. Non segna da oltre 700 minuti. Comunque il record assoluto di sconfitte per la serie C (31) stabilito dal **Potenza** nel campionato '72-'73 resiste.

GIRONE B

Settima riminese

Settima consecutiva vittoria del **Rimini** e in tutto fanno venti. Potrebbero diventare ventuno alla conclusione della vicenda giudiziaria con la Sangiovannese. Quarantaquattro i punti conquistati. Il primato assoluto di vittorie (28) e quello di punti (62) stabiliti dall'Avellino nel campionato 72-73 sono messi in serio pericolo da questa travolgente pattuglia riminese. Il **Teramo** fuga i refoli di contestazione andando a vincere sul campo della **Pistoiese**. Festival dei derby in Toscana. L'**Arezzo** scaccia le streghe battendo, sia pure di stretta misura e su rigore, il **Pisa**. Vince l'**Empoli** sul **Grosseto**. Pareggio (1-1) tra **Livorno** e **Lucchese**, mentre la **Sangiovannese** perde in casa col **Montevarchi** una partita molto importante oltre che « sentita ». L'**Olbia** affidata a **Rambone** coglie un preziosissimo pareggio sul campo dell'**Anconitana** dove i dorici fanno harakiri calciando a lato un rigore.

GIRONE C

Suspense in cima

Dopo l'eclatante successo di **Bari**, il **Sorrento** torna tra le mura amiche e trema. Soltanto a tre minuti dal termine, con un gol del solito **Petta**, acciuffa il pareggio contro la **Reggina**. La lotta al vertice torna a farsi ricca di suspence. **Benevento** e **Lecce** infatti, superando sia pure di stretta misura e col minimo sforzo rispettivamente **Vasto** e **Marsala**, subito approfittano del mezzo scivolone della capolista e si riportano sotto. Immutato invece il distacco del **Bari** che a **Trapani** non sa andare oltre il risultato di parità. Terza vittoria consecutiva della **Salernitana**. Stavolta ne fa le spese il **Campobasso**. Si allontanano dalla zona minata il **Cosenza** (1-0 sul **Siracusa**) e il **Barletta** (2 a 2 con la **Nocerina**). La lotta per la retrocessione sembra ormai ristretta a cinque squadre. Il **Marsala** a quota 20, il Vasto a 19: il **Vasto** è stato raggiunto dalla **Casertana**, vittoriosa sull'**Acireale**.

OSSERVATORIO DIRETTO

Teramo-Pistoiese 2-0

Non tutto il male vien per nuocere. Il Teramo gioca a Pistoia, ma deve rinunciare ai suoi interni: Piccioni « anima » della squadra e Jaconi mezza punta. La squadra è in fase evolutiva. Le Cassandre prevedono un altro pomeriggio amaro ma dalla magica manica di Maurizio Bruno esce la soluzione vincente.

« Ho deciso di cambiar tattica — ci ha detto l'allenatore teramano prima della gara — con Piccioni e Jaconi avremmo giocato chiamando i centrocampisti a portar palla. Senza di loro agiremo con lunghi lanci dalla difesa per i fanti d'assalto e successivi inserimenti offensivi degli uomini di manovra ».

Detto fatto. La ciambella è riuscita con due buchi. Vulpiani, Posocco, De Bernardinis e l'onnipresente Diodati, sono stati abilissimi nello spezzare il gioco degli avversari e nell'inserirsi al momento giusto in fase offensiva. Il primo gol porta la firma di Pelliccia, ma è stato così propiziato da un bello scambio Angeloni-Vulpiani. Il secondo è venuto da una autentica prodezza di Diodati che dal settore sinistro del fronte di attacco ha fatto partire un tiro alla... Mortensen che ha lasciato di stucco il portiere pistoiese Settini. Ballacci ha accettato il risultato con la sportività che gli è abituale:

« Tanto fumo e poco arrosto — ha commentato. — Abbiamo giocato bene ma con poca fantasia. Tutte quelle palle alte al centro dell'area di rigore avversaria erano inviti a nozze per i difensori teramani ».

Diagnosi ineccepibile. Questa Pistoiese, che dopo la bella prova di Pisa tutti si aspettavano spumeggiante e maramalda, si è fatta irretire da un Teramo al quale le assenze dei suoi interni tutto sommato non hanno poi fatto tanto male. □

IL PROSSIMO TURNO DELLA SERIE D

GIRONE A - Sanremese-Acqui; Borgoman.-Asti; Cuneo-Biellese; Cossatese-Derthona; Istit. Soc.- Imperia; Ivrea-Novese; Canelli-Omegna; Entella C.-Savona; Borgosesia-Sestri L.

GIRONE B - Fanfulla-Legnano; Anaune-Melzo; Fortitudo F.-Merano; Trevigliese-Milanese; Benacense-Pergocrema; Cantù-Pro Sesto; Caratese-Rhodense; Solbiatese-Romanese; Biassono-Rovereto.

GIRONE C - Audace-Adriese; Pordenone-Bassano V.; Triestina-Conegliano; Legnago-Dolo; Chievo-Montebell.; Lignano-Ponziana T.; San Donà-Portogruaro; Mestrina-Pro Gorizia; Monfalcone-Sampietrese.

GIRONE D - Cattolica-Baracca L.; Carpi-Imola; Sansepolcro-Jesi; Sasuolo-Maceratese; Forlì-Osimana; Vigor-Russi; Fermana-San Lazzaro; Fano Alma-Suzzara; Civitanov.-Vis Pesaro.

GIRONE E - Viareggio-Aglianese; Quarrata-Carrarese; Spoleto-Figline; Prato-Foligno; Poggibonsi-Monsumm.; Orte Filesi-Pietrasanta; Rondinella-Pontedera; Montecatini-Sarzanese; Orbetello-Siena.

GIRONE F - Cynthia-Alghero; Sant'Elena-Civitavecch.; Torres-Latina; Tharros-Nuorese; Fulgorcavi-Rieti; Banco Roma-Romulea; Almas Roma-Thiesi; Frosinone-Velletri; Iglesias-Viterbese.

GIRONE G - Nola-Cassino; Savoia-Gladiator; Sulmona-Grumese; Portici-Juventus St.; Ischia-L'Aquila; Formia-Pro Cavese; Paganese-Puteolana; Avezzano-Sessana; Palmese-Terzigno.

GIRONE H - Fasano-Andria; Matera-Bitonto; Vultur R.-Flacco V.; Ars Labor-Manfredonia; Bisceglie-Monopoli; Gallipoli-Nardò; Angolana-Pro Lanciano; Martina F.-Rosetana; Lavello-Termoli.

GIRONE I - Megara A.-Alcamo; Ragusa-Caltagirone; Terranova-Massimin.; Akragas-Modica; Morrone C.-Nuova Igea; Termitana-Nuova Vibo; Cantieri P.-Paolana; Gioiese-Paternò; Leonzio-Vittoria.

RIBALTA DELLA SETTIMANA

Lassù c'è il pianeta Romagna

RIMINI - La Romagna sull'altare. Ma, attenzione, Romagna e basta, senza Emilia con trattino di legamento in coda. Anzi, per essere più precisi ci atteniamo ad una definizione puntuale dignitosa e ormai scontata: lo « Stato Libero di Romagna », da Castelbolognese a Cattolica... Più o meno! E, dato per certo che il calcio attualmente è la cosa più importante nel nostro Paese, comprendiamo l'esultanza ed il trionfalismo del più convinto ed agguerrito paladino dello « Stato » romagnolo, il conte Alberto Rognoni. Nella stessa domenica, il Cesena costringe alla resa — per la prima volta — la Vecchia Signora, antico amore di questa terra ed il Rimini decide, quasi matematicamente, il suo futuro di compagine cadetta, umiliando il Parma, squadra e città di quell'Alberto Bevilacqua, scrittore di fama, che cinquanta giorni prima, intervistato dalla televisione pre-riforma, si era lasciato sfuggire inopportuni apprezzamenti sui metodi d'allenamento anticonformisti del Cesena, confondendo per altro, in materia di lambrusco e sangiovese, le tradizioni vinicole delle due (ben distinte!) regioni.

Rognoni risponde allora, costringendo il buon Martellini a recitare nel corso di « Dribbling » la sentenza punitiva dell'austero tribunale romagnolo, per le giuste rime al celebre scrittore. E fu subito polemica. O meglio, il riaccendersi di una polemica che durava da anni, tra l'autorevole Emilia e l'orgoglioso pianeta Romagna.

Sabato scorso, presso il ristorante cesenate « Casali », c'è stato un convegno sportivo, organizzato dal Panathlon, che il conte Rognoni, nell'appropriata veste di pungente oratore, aveva intitolato « Dietro le quinte del calcio italiano », presenti i più illustri personaggi del settore pedatorio nazionale: l'avv. Barbè Boniperti, Parola, Conti, Manuzzi, il vicepresidente del Rimini Grillanda, i radiocronisti Carosio e Ameri, i giornalisti Zanetti, Cucci, De Felice e Mulinacci (tanto per citare qualche nome).

Sottile, feroce ed esplosivo era stato il commento dell'espertissimo oratore e anfitrione, sul comportamento in campo (e fuori) delle giacche nere di ieri e di oggi, sulla « politica » della Federazione e del Coni; precisi e caustici gli interventi di Gianni De Felice, di Italo Cucci, di Gualtiero Zanetti e di Boniperti. Si era parlato anche di Romagna, di calcio romagnolo e auspicato una duplice vittoria, il giorno seguente, sui campi di Cesena e Rimini contro due avversarie « importanti » per più motivi. E il pomeriggio sportivo ha dato interamente ragione alla Romagna.

Di Cesena-Juventus si scrive già in altra pagina, il Rimini lo descriveremo qui di seguito. Un incontro interessante, vivace, polemico, giocato ai limiti della cattiveria, con cinque ammonizioni, un'espulsione, una infinità di falli, un rigore (giustissimo) un elenco lunghissimo di punizioni, pugni, sputi, calcioni e parolacce. Tra Rimini e Parma non è stato certo uno spettacolo proprio esaltante. Ma ormai problemi veri e propri non esistono più, per i biancorossi. A Rimini è già festa, non si può disquisire sulla sostanza del gioco, contano i punti per abbreviare il cammino verso la B ormai sicura. E' già festa grossa. La Romagna tutta è sugli scudi!

Michele Principe

LA SERIE C CONTINUA A PAGINA 51

Nella 5. giornata di ritorno, due sole le vittorie in trasferta: il Bologna che vince a sorpresa con la Fiorentina e la Juventus che prosegue nella sua marcia trionfale contro una Lazio irriconoscibile. Per la verità, contro la squadra di Tommaso Maestrelli fanno tutto i bianconeri: autorete, pareggio e gol della vittoria con Gori che — subentrato ad Anastasi — ha messo ha segno la sua sesta rete. Per la Juventus è la settima vittoria fuori-casa, per il Toro (che rifila due gol ad una Sampdoria moribonda) son cinque punti di distacco che forse non si colmeranno mai. All'Olimpico, comunque, niente faceva presagire la vittoria della squadra di Parola. Nei venti minuti iniziali, infatti, i biancoazzurri parevano tornati quelli dello scudetto: la Lazio è veloce e manovriera, spavalda e autoritaria e sottopone la Vecchia Signora ad un arduo e faticoso lavoro. Addirittura, con l'autorete di Gentile, i bianconeri devono inseguire. Poi l'autonomia biancoazzurra finisce e l'iniziativa passa ai torinesi Con la «normalità», dunque, arriva il pareggio di Bettega e il gol di Gori. Ed ovviamente, la sua felicità.

FOTOPRESS

5. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Cagliari-Napoli	1-1
Cesena-Ascoli	3-1
Como-Perugia	0-0
Fiorentina-Bologna	1-2
Lazio-Juventus	1-2
Milan-Roma	1-0
Torino-Sampdoria	2-0
Verona-Inter	1-1

CLASSIFICA

Juventus	34
Torino	29
Milan	28
Inter	25
Cesena	24
Napoli	24
Bologna	22
Perugia	20
Roma	20
Fiorentina	19
Verona	15
Lazio	14
Ascoli	14
Sampdoria	13
Como	10
Cagliari	9

MARCATORI

15: Pulici

11: Graziani F.

10: Bettega, Calloni

9: Savoldi

7: Boninsegna, Frustalupi, Chinaglia

6: Riva, Desolati, Scarpa, Bresciani, Gori

5: Causio, Damiani, Garlaschelli, Massa, Luppi, Petrini, Chiodi

4: Clerici, Urban, Zuccheri, Bigon, Chiarugi, Moro, Braglia, Macchi

3: Gola, Nanni, Speggiorin, Vannini, Magistrelli, Cappellini, Antognoni, Saltutti, Juliano, Petrini

2: Vincenzi, Facchetti, D'Amico, Oriali, Rognoni, Mascetti, Negrisolo, Mazzola, Prati, Zaccarelli, Pozzato, Ghetti, Cesati, Tardelli, Casaroli, Benetti, Silva, Ceccarelli

1: Fontolan, Viola, Furino, Giordano, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Scanziani, Capello, Gentile, Busatta, Cordova, Iachini, Cresci, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, De Ponti, Martini, Rossinelli, Agroppi, Pavone, Rigamonti, Cerilli, Catellani, Marchei, Rivera, Rossi, Ferrari, Pecci, Biasiolo, Viola, Curi, Cozzi, Bertarelli, Virdis, Pellegrini, Graziani, Maselli, Sala C., Orlandini, Quagliozzi, Zandoli, Festa, Massimelli,

AUTOGOL

Busatta (3), Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, Rossi R., Gentile

LAZIO 1
JUVENTUS 2

LAZIO		JUVENTUS
Pulici	1	Zoff
Ammoniaci	2	Gentile
Petrelli	3	Tardelli
Wilson	4	Cuccureddu
Ghedin	5	Spinosi
Martini	6	Scirea
Garlaschelli	7	Damiani
Manfredonia	8	Causio
Chinaglia	9	Anastasi
Lopez	10	Capello
Badiani	11	Bettega
Moriggi	12	Alessandr.
D'Amico	13	Altafini
Ferrari	14	Gori
Maestrelli	A.	Parola

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Marcatori: autogol di Gentile al 10', Bettega al 37'; Gori al 50'.

Sostituzioni: Gori per Anastasi al 46', D'Amico per Manfredonia al 63'.

FOTOANSA ❶

FOTOVILLANI ❷

FOTOPRESS ❸

In quattro fotocolor, la grande paura della Juventus con la Lazio. Dopo appena dieci minuti, vien fuori il cosiddetto « complesso dell' Olimpico » e su di un calcio d'angolo, Gentile colpisce tra piede e stinco il pallone e lo infila alla sinistra di uno Zoff sbalordito, inutilmente ❶ in tuffo davanti ad un Garlaschelli che s'accontenta di seguire con lo sguardo. Poi la Juventus sale in cattedra e pareggia con Bettega che aggancia al volo un traversone e dopo aver lasciato in surplace Petrelli ❷, lo scaraventa alle spalle di Pulici. Per Bettega è la solita scena di gioia, per i tre laziali ❸ Petrelli, Wilson e Pulici, è la fine di un bel sogno. Nella ripresa, Parola effettua una staffetta: fuori Anastasi e dentro « Pietrino » Gori. E proprio dal « 14 » viene il gol della vittoria: traversone dalla destra di Scirea che è giunto indisturbato sul fondo e, di testa, Gori schiaccia a rete ❹. E' la settima vittoria esterna della Juve, ma la moviola, alla sera, dimostrerà trattarsi di un autogol di Petrelli: il pallone, infatti, batte sulla coscia del terzino

FOTOPRESS ❹

TORINO	2
SAMPDORIA	0

TORINO		SAMPDORIA
Castellini	1	Cacciatori
Gorin	2	Lelj
Salvadori	3	Ferroni
P. Sala	4	Valente
Mozzini	5	Zecchini
Caporale	6	Rossinelli
C. Sala	7	Tuttino
Pecci	8	Bedin
Graziani	9	Salvi
Zaccarelli	10	Orlandi
Pulici	11	Saltutti
Cazzaniga	12	Di Vincenzo
Garritano	13	Lippi
Lombardi	14	De Giorgis
Radice	A.	Bersellini

Arbitro: Menegali di Roma.

Marcatori: Graziani al 55' e al 75'.

Sostituzioni: De Giorgis per Tuttino al 59'.

FOTOVILLANI

❶

FOTOVILLANI

❷

La Juve vince ed il Torino è costretto a fare altrettanto per non perdere il treno di un eventuale aggancio. Ne fa le spese una Sampdoria malconcia che Graziani affonda con due gol. Il primo ❶ ha tutti i crismi di una rete imparabile: il granata aggancia al volo e di sinistro, batte per la prima volta Cacciatori. Inutilmente Zecchini tenta di intercettare il pallone ed evitare così la segnatura. Per la squadra di Eugenio Bersellini, adesso è crisi nera: è la decima sconfitta ed il terz'ultimo posto in classifica. Comunque sia, la squadra genovese era scesa a Torino decisa a tentare il colpaccio ed al primo minuto di gioco ha avuto la grande occasione. Al fischio d'inizio la squadra è partita a spron battuto e Tuttino ha lasciato partire una cannonata dal limite dell'area che Castellini ha soltanto respinto. Il pallone è finito sui piedi di Saltutti, ma il sampdoriano ha fallito l'aggancio. Come dire, per la Samp poteva essere vittoria ed è stata sconfitta

FOTOVILLANI

❸

La doppietta che ha tolto definitivamente la speranza ai blucerchiati. L'azione è nata dopo un'avventurosa parata di Castellini sui piedi di De Giorgis e l'autore è il solito Patrizio Sala che, ingannato con una finta Valente, fa partire Claudio Sala. Giunto sul fondo, il granata dribbla Ferroni e crossa al centro dell'area avversaria. Scattano sul pallone i « gemelli del gol »: Pulici ❷ salta più alto di Zecchini ma non riesce ad intercettare la sfera. Più fortunato Graziani che non manca all'appuntamento. Precisa incornata e due a zero. Adesso per la Sampdoria è veramente finita e la decima vittoria casalinga è tenuta a battesimo dai torinesi ❸

MILAN 1
ROMA 0

MILAN		ROMA
Albertosi	1	**Conti**
Sabadini	2	**Sandreani**
Maldera	3	**Rocca**
Turone	4	**Cordova**
Bet	5	**Santarini**
Scala	6	**Negrisolo**
Gorin	7	**Pellegrini**
Benetti	8	**Boni**
Calloni	9	**Persiani**
Bigon	10	**Bacci**
Chiarugi	11	**Casaroli**
Tancredi	12	**Meola**
Anquilletti	13	**Zitta**
Vincenzi	14	**Crescimanni**
Trapattoni	A.	**Liedholm**

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia.

Marcatori: Calloni al 61'.

Sostituzioni Vincenzi per Gorin al 71'.

FOTOANSA

1

CAGLIARI 1
NAPOLI 1

CAGLIARI		NAPOLI
Copparoni	1	**Carmignani**
Valeri	2	**Bruscolotti**
Longobucco	3	**La Palma**
Quagliozzi	4	**Burgnich**
Niccolai	5	**Vavassori**
Roffi	6	**Orlandini**
Butti	7	**Massa**
Brugnera	8	**Juliano**
Viola	9	**Savoldi**
Graziani	10	**Boccolini**
Virdis	11	**Sperotto**
Buso	12	**Fiore**
Lamagni	13	**Esposito**
Piras	14	**Braglia**
Tiddia	A.	**Vinicio**

Arbitro: Tarpin di Trieste.

Marcatori: Orlandini al 43'; Quagliozzi al 67'.

Sostituzioni: Piras per Butti e Braglia per Sperotto al 46'.

FOTOANSA

3

Il Napoli, ovvero la grande decaduta dell'inizio torneo, va al Sant'Elia, affronta una squadra più che moribonda (ultimo posto in classifica), va in vantaggio con Orlandini, poi nella ripresa inventa la maniera di farsi raggiungere e sciupare una favorevolissima occasione. Ormai è storia vecchia: la squadra di Vinicio dà vita a numerose azioni in avanti, ma poi non sa assolutamente difendersi. Così è andata anche col Cagliari e la squadra di Tiddia è riuscita alla fine a rimontare: la prodezza 3 è di Quagliozzi e per La Palma è notte

VERONA 1
INTER 1

VERONA		INTER
Ginulfi	1	**Vieri**
Bachlechner	2	**Giubertoni**
Sirena	3	**Fedele**
Cozzi	4	**Oriali**
Busatta	5	**Gasparini**
Nanni	6	**Facchetti**
Franzot	7	**Pavone**
Mascetti	8	**Marini**
Luppi	9	**Boninsegna**
Maddè	10	**Mazzola**
Macchi	11	**Bertini**
Porrino	12	**Bordon**
Guidolin	13	**Galbiati**
Moro	14	**Libera**
Valcareggi	A.	**Chiappella**

Arbitro: Serafino di Roma.

Marcatori: Autogol di Busatta al 12', Macchi al 35'.

FOTOVILLANI

5

La Roma va a San Siro e i rossoneri poco manca che non riescano a passare (ci sono voluti, infatti, la bellezza di 60 minuti) in una squadra imbottita di esordienti o quasi. E per di più la compagine di Trapattoni vi è riuscita grazie alla collaborazione dell'arbitro Trinchieri di Reggio Emilia che non ha rilevato un « fuori-gioco » macroscopico di Bigon. Nei due fotocolors, la spiegazione (e la visualizzazione) del fattaccio. Così è venuto il gol ❶: il portiere Conti para su un tiro di Bigon ma non riesce a trattenere la palla. Sullo slancio i due finiscono a terra, il pallone carambola in piena area e finisce sui piedi di Calloni. Santarini cerca inutilmente di far opposizione sul tiro del milanista, ma inutilmente: Calloni è rapidissimo nell'esecuzione. La nostra foto, tuttavia, mostra in maniera lampante la posizione irregolare di Bigon. Dopo ❷ è solo gioia rossonera

FOTOANSA

❷

COMO	0
PERUGIA	0

COMO		PERUGIA
Rigamonti	1	Marconcini
Martinelli	2	Raffaeli
Boldini	3	Baiardo
Garbarini	4	Frosio
Fontolan	5	Berni
Guidetti	6	Agroppi
Rossi	7	Ciccotelli
Correnti	8	Curi
Scanziani	9	Novellino
Pozzato	10	Amenta
Garlini	11	Sollier
Tortora	12	Malizia
Iachini	13	Picella
Mutti	14	Marchei
Bagnoli	A.	Castagner

Arbitro: Lo Bello R. di Siracusa.

Sostituzioni: Picella per Amenta al 36'; Iachini per Fontolan all'80'.

FOTOANSA

❹

Risultato di parità pure tra Como e Perugia. I «lariani» non hanno vinto, ma hanno tenuto fede alla loro prerogativa: quella, cioè, di essere sempre in attacco e così trasformare il portiere avversario nel migliore in campo. E' successo anche col Perugia e Marconcini ha fatto registrare i voti più alti. Noi, però, vi mostriamo l'altro lato della partita. Un attacco del Perugia, cioè. Ci prova Novellino ❹ e tocca al portiere Rigamonti sventare il pericolo, con una respinta di pugno. Alla fine, tuttavia, il pareggio è risultato giusto.

Al « Bentegodi » il Verona perde un punto prezioso, mentre Chiappella agguanta quello prestabilito. Al tirar delle somme, infatti, i gialloblù di « sor » Uccio hanno più che meritato il pareggio. L'Inter — al contrario — è totalmente mancata nelle iniziative di centro campo Dopo appena 12 minuti va in gol l'Inter ❺, grazie ad una collaborazione Boninsegna e Busatta il cui risultato ha fatto nascere polemiche sulla paternità della segnatura, ma ha portato anche in vantaggio i nerazzurri. « La domenica sportiva », alla sera, dirà auto-gol del gialloblù. Al contrario, il pareggio è limpido e perfetto nell'escuzione. Dopo l'autorete in area interista vi è stato un vero e proprio assedio ed al 34' è venuto il gol: azione Nanni-Sirena-Franzot e cross perfetto a mezz'altezza per Macchi che di testa, anticipa Gasparini ❻ e infila Vieri. Per Ferruccio Valcareggi un sospiro di sollievo, per Chiappella un brodino

FOTOVILLANI

❻

FIORENTINA 1
BOLOGNA 2

FIORENTINA		BOLOGNA
Superchi	1	Mancini
Galdiolo	2	Roversi
Roggi	3	Cresci
Pellegrini	4	Cereser
Della Mart.	5	Bellugi
Merlo	6	Nanni
Casarsa	7	Trevisanello
Caso	8	Massimelli
Desolati	9	Clerici
Antognoni	10	Maselli
Speggiorin	11	Chiodi
Mattolini	12	Adani
Rosi	13	Valmassoi
Bresciani	14	Grop
Mazzone	A.	Pesaola

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Marcatori: Massimelli al 7', Chiodi al 18'; Bresciani all' 84'.

Sostituzioni: Bresciani per Speggiorin al 46', Grop per Chiodi al 52'.

FOTOFN

❶

La Fiorentina ripete la prova di Perugia per filo e per segno e per Mazzone c'è la riprova che i viola non recitano secondo copione, ma vivono alla giornata. Di questa confusione ne approfitta il Bologna che va al Comunale di Firenze e in 18 minuti vince « il derby dell'Appennino » e si riporta alle spalle del Napoli (due soli i punti di distacco) in classifica generale. Per i gigliati, invece, la sconfitta li riporta automaticamente alle soglie della bagarre di coda e segna la quarta sconfitta casalinga

FOTOVILLANI

❷

FOTOFN

❸

FOTOPRESS

❹

Vediamo i gol del « derby » tosco-emiliano. Il primo tempo è tutto di marca Pesaola: contrariamente alle previsioni che volevano una Fiorentina scatenata, i rossoblù vanno in vantaggio di due reti. La prima porta la firma del redivivo Massimelli ❶ e parte dal piede di Nanni, invano ostacolato da Caso: il passaggio per Massimelli è perfetto e il rossoblù — aggirato Pellegrini — si porta il pallone dal destro al sinistro e batte Superchi. La seconda rete è di Chiodi ❷ e scaturisce da un traversone di Maselli: parte il cross e l'ala sinistra bolognese (mentre Della Martira cura Clerici) di destro, insacca la sfera. Per il giovane rossoblù ❸ sono braccia levate al cielo, per la panchina toscana son moccoli di Mazzone a non finire. Infine ❹ replicando la partita di Perugia, arriva il gol platonico negli ultimi minuti della partita. Lo realizza Bresciani con una difesa bolognese (Cereser e Roversi) stranamente ferma e impalata. Niene da fare per Mancini. Per il baby viola è la sesta rete stagionale, per quello bolognese la quinta

CESENA	3
ASCOLI	1

CESENA		ASCOLI
Boranga	1	Recchi
Ceccarelli	2	Lo Gozzo
Oddi	3	Legnaro
Festa	4	Scorsa
Danova	5	Castoldi
Cera	6	Perico
Perissinotto	7	Salvori
Frustalupi	8	Minigutti
Bertarelli	9	Silva
Rognoni	10	Gola
Mariani	11	Zandoli
Venturelli	12	Grassi
Zaniboni	13	Morello
Petrini	14	Ghetti
Marchioro	A.	Riccomini

Arbitro: Barbaresco di Cormons.

Marcatori: Zandoli al 4', Festa al 7', Ceccarelli al 41'; Ceccarelli all'81'.

Sostituzioni: Ghetti per Legnaro al 59', Petrini per Mariani al 74'.

FOTOVILLANI

La squadra di Pippo Marchioro dà l'ennesima dimostrazione di tecnica calcistica applicata alla pratica. Fa vedere, cioè, che la forza di una squadra consiste anche nel saper trovare risorse vincenti nei periodi di magra. E i romagnoli lo dimostrano, prevalendo nettamente sull' Ascoli, pur esprimendosi ad un livello piuttosto lontano da quello di un tempo abbastanza recente. E rimontando — fattore ancora più importante — un gol al passivo dopo soli 4 minuti di gioco. Il gol marchigiano nasceva a centrocampo da un pallone perso da Ceccarelli in un contrasto. Salvori lo rilanciava verso l'area cesenate e sia Danova (di testa) che Cera (di piede) mancavano l'aggancio. Silva poteva tirare con comodo e Boranga aveva la sfortuna di respingere proprio sui piedi dell'accorrente Zandoli: tiro di destro ❶ e per Boranga il miracolo non si ripete. Per il mister della panchina ascolana il bel sogno dura solo 2 minuti

FOTOVILLANI

FOTOANSA

FOTOVILLANI

L'Ascoli, dunque, conduce con un gol di scarto. Due minuti dopo la rete di Zandoli, arriva il pareggio: per fallo su Ceccarelli, Rognoni batte una punizione dal fondo, radente la linea di porta. Festa sbuca alle spalle ❷ di tre ascolani, e di testa (in lotta con Scorsa) batte Recchi. Poi c'è lo show di Ceccarelli che con la sua doppietta ha il battesimo di goleador e della vittoria. Il primo gol ❸ viene su punizione, di testa; il secondo ❹ per un'indecisione di Recchi e Lo Gozzo

6. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Verona	**2-0**
Bologna-Cagliari	**0-0**
Inter-Como	**2-1**
Juventus-Milan	**1-1**
Napoli-Torino	**0-0**
Perugia-Cesena	**1-0**
Roma-Lazio	**0-0**
Samp.-Fiorentina	**0-0**

CLASSIFICA

Juventus	**35**
Torino	**30**
Milan	**29**
Inter	**27**
Napoli	**25**
Cesena	**24**
Bologna	**23**
Perugia	**22**
Roma	**21**
Fiorentina	**20**
Ascoli	**16**
Lazio	**15**
Verona	**15**
Sampdoria	**14**
Como	**10**
Cagliari	**10**

MARCATORI

15: Pulici

11: Graziani F.

10: Bettega, Calloni

9: Savoldi

8: Boninsegna

7: Frustalupi, Chinaglia

6: Riva, Desolati, Scarpa, Bresciani, Gori

5: Causio, Damiani, Garlaschelli, Massa, Luppi, Petrini, Chiodi

4: Clerici, Urban, Zuccheri, Bigon, Chiarugi, Moro, Braglia, Macchi, Cappellini

3: Gola, Nanni, Speggiorin, Vannini, Magistrelli, Antognoni, Saltutti, Juliano, Petrini, Zandoli

2: Vincenzi, Facchetti, D'Amico, Oriali, Rognoni, Mascetti, Negrisolo, Mazzola, Prati, Zaccarelli, Pozzato, Ghetti, Cesati, Tardelli, Casaroli, Benetti, Silva, Ceccarelli, Capello, Viola, Curi

1: Fontolan, Furino, Giordano, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Scanziani, Gentile, Busatta, Cordova, Iachini, Cresci, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, De Ponti, Martini, Rossinelli, Agroppi, Pavone, Rigamonti, Cerilli, Catellani, Marchei, Rivera, Rossi, Ferrari, Pecci, Biasiolo, Cozzi, Bertarelli, Virdis, Pellegrini, Graziani, Maselli, Sala C., Orlandini, Quagliozzi, Festa, Massimelli, Libera, Sabadini

AUTOGOL

Busatta (3), Brignani, Bedin, Fontolan, Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni, Rossi R., Gentile

FOTOPRESS

Il brivido che il Campionato invocava dalla sesta giornata di ritorno nella speranza di ridare interesse ad un copione troppo scontato, dura soltanto lo spazio di una mezz'ora: gol del Milan al trentesimo del primo tempo e pareggio di Sua Maestà la Juventus, al quattordicesimo della ripresa. Uno a uno alla fine e in classifica tutto come sempre, con un Torino incapace di approfittare e ancora a cinque lunghezze. Come dire, il gol di Capello (nella foto con le braccia alzate, mentre Bettega raccoglie il pallone alle spalle di Turone e Albertosi) ha ucciso il campionato

JUVENTUS 1
MILAN 1

JUVENTUS		MILAN
Zoff	1	Albertosi
Gentile	2	Sabadini
Tardelli	3	Anquilletti
Cuccureddu	4	Turone
Spinosi	5	Bet
Scirea	6	Maldera
Damiani	7	Gorin
Causio	8	Benetti
Gori	9	Vincenzi
Capello	10	Bigon
Bettega	11	Chiarugi
Alessandrelli	12	Tancredi
Anastasi	13	Scala
Savoldi II	14	Bergamaschi
Parola	A.	Trapattoni

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.
Marcatori: Sabadini al 30', Capello al 60'.
Sostituzioni: Anastasi per Damiani al 60'.

FOTOPRESS

FOTOPRESS

Nell'intervallo, la squadra di Parola va alla ricerca del suo male oscuro. E la diagnosi di una Juventus così sbilenca, così poco Juventus insomma, è da ricercare unicamente nelle marcature sbagliate, ma soprattutto, in un calo di forma di Causio che dovrebbe funzionare da faro e — al contrario — è fumoso e cocciuto. Così, nella ripresa, i biaconeri indovinano la mossa vincente: Tardelli che finora si è trovato a disagio contro un Benetti pimpante, viene dirottato su Bigon. Sul Romeo rossonero, il mister a strisce manda Capello, come del resto era regolarmente successo nelle edizioni più recenti delle partite tra le due squadre. La mossa ridà ritmo al collettivo torinese e la situazione si ribalta completamente. E al 14', il preannunciato pareggio. Fallo di Benetti su Tardelli sul fondo, lo batte Causio con un tiro che scavalca il pacchetto di mischia a centro area e Capello ❹ sul secondo palo sorprende sia Albertosi che Bigon ❹

FOTOPRESS

PERUGIA 1
CESENA 0

PERUGIA		CESENA
Marconcini	1	Boranga
Raffaeli	2	Ceccarelli
Baiardo	3	Oddi
Frosio	4	Zuccheri
Berni	5	Danova
Agroppi	6	Cera
Scarpa	7	Rognoni
Curi	8	Frustalupi
Novellino	9	Bertarelli
Vannini	10	Festa
Sollier	11	Urban
Malizia	12	Venturelli
Lanzi	13	Valentini
Marchei	14	Petrini
Castagner	A.	Marchioro

Arbitro: Frasso di Capua.
Marcatori: Curi all'11'.
Sostituzioni: Marchei per Scarpa al 46', Petrini per Urban al 70'.

FOTOVILLANI

Brutta partita tra le due squadre rivelazione del campionato. Ne è venuto fuori un incontro che ha deluso in pieno, con palleggi inenarrabili a centrocampo, con passaggi privi di misura e sprazzi isolati e velleitari. In definitiva, uno spettacolo di calcio alla rovescia con una rete (quella di Curi) che da sola vale novanta minuti. Il gol è venuto all'undicesimo, un'improvvisazione in tanto grigiore: Novellino ruba il tempo ad Oddi, finito lungo e disteso, traversa al centro e Sollier con una finta sbilancia tutta la retroguardia romagnola. Curi arriva di corsa e insacca. Poi, sempre di corsa, esterna la sua gioia

La partitissima della giornata aveva avuto un avvio strano: il Milan, che non era venuto a Torino per una partita di attacco, si trova proiettato in avanti, sorprendendo tutti. La Juventus, al contrario, appare fiacca e bloccatissima davanti. E così, in questo imprevisto contesto di Juventus-Milan, non c'è sorpresa quando arriva la prima rete della giornata e la squadra di Trapattoni passa in testa a condurre. Corner da destra di Chiarugi con uno dei suoi tiri tagliati, il pallone batte sulla traversa sorprendendo tutti (Zoff finisce in rete ❶; Tardelli, Bigon, Spinosi e Scirea restano impalati a seguire la traiettoria della palla) e « Tato » Sabadini non ha nessuna difficoltà a mettere in rete. Poi è la solita storia di un gol-miracolo: Tardelli ❷ ancora incredulo raccoglie il pallone dalla rete, Dino Zoff è una statua di sale, Sabadini e il baby Vincenzi, al contrario ❸, esultano per l'insperato (ma meritato) vantaggio

FOTOPRESS

❷

FOTOPRESS

Ombre e luci su Ricky Albertosi, il protagonista della giornata. Ha subito un gol come il suo collega « nazionale » Zoff, ma alla fine è risultato il migliore in campo. Prima di capitolare ❺, Albertosi ha messo in vetrina tutto il suo campionario. E si è trattato di parate di prim' ordine. Al quinto della ripresa poteva essere già pareggio per un malaugurato passaggio all' indietro di Gorin che si trasforma in palla-gol per Tardelli, solissimo in piena area: il portiere milanista salva a terra. Al settimo, vola e sventa in corner un tiro-cross dello stesso Tardelli. Infine, dopo il pareggio di Capello, ancora lui deve salvare il risultato: al 31' altro volo per neutralizzare una bordata di Causio dal limite. Poi al 38', su cross di Tardelli da destra, Albertosi blocca da fermo il colpo di testa di Gori che si inserisce perfettamente, ma colpisce troppo centrale. Complimenti, Albertosi. Risultato a parte ovviamente

❺

FOTOANSA

INTER	2
COMO	1

INTER		COMO
Vieri	1	Rigamonti
Giubertoni	2	Martinelli
Oriali	3	Boldini
Bertini	4	Garbarini
Gasparini	5	Fontolan
Facchetti	6	Guidetti
Pavone	7	Jachini
Marini	8	Correnti
Boninsegna	9	Scanziani
Mazzola	10	Pozzato
Libera	11	Cappellini
Bordon	12	Tortora
Cerilli	13	Mutti
Canuti	14	Garlini
Chiappella	A.	Bagnoli

Arbitro: Lenardon di Siena.

Marcatori: Libera al 2'; Boninsegna al 57', Cappellini al 63'.

Sostituzioni: Cerilli per Libera al 72'.

In svantaggio di due gol, il Como ha insidiato l'Inter facendole girare la testa. E non c'è riuscito per un pelo solo perché, dopo la botta di Cappellini, Lido Vieri ha dato vita ad una serie di parate miracolose, condite da urli che si sono sentiti fino in tribuna. Sinceramente la squadra di Chiappella ha fatto di tutto, anche due gol. Questi: prima segna Libera al volo ❶ con finta di Pavone, poi raddoppia ❷ Boninsegna su corne di Mazzola ❶

FOTOANSA

NAPOLI	0
TORINO	0

NAPOLI		TORINO
Carmignani	1	Castellini
Bruscolotti	2	Santin
La Palma	3	Salvadori
Burgnich	4	P. Sala
Vavassori	5	Mozzini
Orlandini	6	Caporale
Massa	7	C. Sala
Juliano	8	Pecci
Savoldi	9	Graziani
Boccolini	10	Zaccarelli
Braglia	11	Pulici
Fiore	12	Cazzaniga
Esposito	13	Garritano
Sperotto	14	Lombardo
Vinicio	A.	Radice

Arbitro: Casarin di Milano.

Da Napoli-Torino ci si aspettava tuoni e fulmini: è venuto fuori un pari che lascia tutto come prima. Il campo, inoltre, reso fradicio dalla pioggia, ha appesantito palla e idee agli attaccanti che sono rimasti a secco. Forse sul piano dell'impegno puro, i napoletani hanno meritato qualcosa di più dei granata. Nella foto, Braglia ❸ (insolitamente pericoloso) sfugge a Caporale e impegna Castellini ❸

2

SAMPDORIA	0
FIORENTINA	0

SAMPDORIA		FIORENTINA
Cacciatori	1	Superchi
Arnuzzo	2	Galdiolo
Rossinelli	3	Roggi
Valente	4	Pellegrini
Zecchini	5	Bertini
Lippi	6	Rosi
Tuttino	7	Caso
Bedin	8	Merlo
De Giorgis	9	Bresciani
Orlandi	10	Antognoni
Saltutti	11	Speggiorin
Di Vincenzo	12	Mattolini
Lelj	13	Tendi
Magistrelli	14	Casarsa
Bersellini	A.	Mazzone

Arbitro: Michelotti di Parma.

Sostituzioni: Lelj per Bedin al 23'; Casarsa per Bresciani al 75'.

4

5

I miracoli di Superchi finiscono per assolvere i viola che nelle loro note di merito, possono ascrivere solo una « melina » gigante. Sull'altro piatto della bilancia, una Sampdoria che non riesce ad andare a rete da 501 minuti. E con una classifica, ovviamente, da mani nei capelli. Tra i viola, Merlo ha tentato 4 la via della rete cercando di filtrare tra Bedin, Saltutti e altri. Poi ci prova Caso, ma Cacciatori sventa 5

ROMA	0
LAZIO	0

ROMA		LAZIO
Conti	1	**Pulici**
Negrisolo	2	**Ammoniaci**
Rocca	3	**Martini**
Cordova	4	**Wilson**
Santarini	5	**Ghedin**
Batistoni	6	**Badiani**
Pellegrini	7	**Garlaschelli**
Boni	8	**Re Cecconi**
Petrini	9	**Chinaglia**
De Sisti	10	**D'Amico**
Casaroli	11	**Lopez**
Quintini	12	**Moriggi**
Sandreani	13	**Polentes**
Persiani	14	**Ferrari**
Liedholm	A.	**Maestrelli**

Arbitro: Gonella di Torino.

Sostituzioni: Sandreani per Boni al 10'.

FOTOANSA

1

FOTOITALIA

2

FOTOITALIA

3

FOTOITALIA

4

FOTOANSA

6

FOTOVILLANI

❺

Nel derby con la Lazio, sembrava tutto facile per la squadra di Liedholm. Alla resa dei fatti, invece, i giallorossi hanno comandato il gioco per oltre un'ora, hanno avuto molte occasioni per segnare, ma le hanno tutte sprecate. Addirittura, sul finire, per tre volte, i laziali hanno avuto a disposizione la palla-gol. Nella foto ❶ il colpo di testa di Chinaglia che ha dato vita alle polemiche: Batistoni — sulla traettoria della palla — ribatte, lasciando il sospetto di un braccio provvidenziale. Nella sequenza in bianco e nero l'incontro tra i due mister ❷, un saluto dell'arbitro Gonella ❸ ed un doppio e curioso gesticolare di Wilson e Boni ❹. Infine, il ritratto della partita, tipico esempio di « non gioco » all'italiana ❺: grappolo di giocatori con palla da tutt'altra parte. Sono riconoscibili: Sandreani, Martini che salta più di tutti, Ghedin e D'Amico che si limita a fare da spettatore. Ancora Petrini ❻ tenta la via della rete e viene a contatto con Pulici. Poi, finalmente, il fischio finale

BOLOGNA 0
CAGLIARI 0

BOLOGNA		CAGLIARI
Mancini	1	Copparoni
Roversi	2	Valeri
Cresci	3	Lamagni
Cereser	4	Quagliozzi
Bellugi	5	Niccolai
Nanni	6	Roffi
Trevisanello	7	Butti
Massimelli	8	Brugnera
Clerici	9	Piras
Maselli	10	Gregori
Chiodi	11	Virdis
Adani	12	Buso
Grop	13	Leschio
Vanello	14	Marchesi
Pesaola	A.	Tiddia

Arbitro: Celli di Trieste.

Sostituzioni: Grop per Trevisanello al 46', Leschio per Virdis al 79'.

FOTOPRESS

❶

❷

Il Cagliari di Tiddia continua a sperare. Addirittura, ora che la matematica non è più un'opinione, ha ritrovato perfino uno scampolo di gioco e qualche parvenza d'idee. Così quelli che furono i compagni di Riva, vengono a Bologna e trovano la maniera di inguaiare la squadra di Pesaola che nelle partite interne — al contrario — diventa nebulosa e distratta. Sulla partita, tuttavia, gravitano alcune ombre dell'arbitraggio dell'esordiente Celli di Trieste. Come l'atterramento di Clerici ❶ (con Chiodi sullo sfondo) che non è parso veniale. D'altra parte, è doveroso precisare che i rossoblù poco hanno fatto per cercare di racimolare la loro quarta vittoria in casa. Si è mosso bene, sulla falsariga della prova di Firenze, Massimelli ed al 26' una sua intesa con Clerici era di buona fattura ma finiva sul fondo. Nella foto ❷, il bolognese è a terra dopo un fallo. Fanno corona, Clerici, Chiodi e Celli

ASCOLI 2
VERONA 0

ASCOLI		VERONA
Grassi	1	Ginulfi
Perico	2	Bachlechner
Legnaro	3	Sirena
Scorsa	4	Cozzi
Castoldi	5	Busatta
Morello	6	Nanni
Minigutti	7	Franzot
Salvori	8	Mascetti
Silva	9	Luppi
Gola	10	Macchi
Zandoli	11	Maddè
Recchi	12	Porrino
Mancini	13	Guidolin
Calisti	14	Vriz
Riccomini	A.	Valcareggi

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Marcatori: Zandoli al 9' e al 79'.

Sostituzioni: Porrino per Ginulfi al 79'.

Nella partita-spareggio con il Verona, Zandoli redivivo rilancia l'Ascoli vecchia maniera che schiera in formazione quasi tutti i giocatori che l'hanno portato dalla serie C alla A. L'ultima volta che Riccomini mise in campo questa formazione fu contro la Lazio nello scorso novembre. Anche allora vinse l'Ascoli: son passati quattro mesi, ma i bianconeri non hanno più ripetuto l'exploit. Per Riccomini, finalmente, una boccata di ossigeno

FOTOVILLANI

❶

FOTOVILLANI

❷

Il lato più bello della vittoria ascolana, comunque, resta il commento di Valcareggi a fine gara: « Hanno vinto i migliori », ha commentato l'ex Commissario Unico della nostra Nazionale. Il successo l'Ascoli se l'è costruito a centrocampo dove i vari Salvori, Morello, Gola e Minigutti hanno orchestrato a piacere, tanto da costringere i giocatori scaligeri a marcare a zona. Così son nati i due gol: nella foto ❶ Ginulfi è battuto e Salvori sta per esultare per il tiro vincente di Zandoli (fuori quadro). Sirena e Mascetti — incredibilmente fermi nell'occasione — niente possono fare per impedire la segnatura. Poi il bis ascolano ❷: Zandoli e Ginulfi a terra, entrambi ai piedi di Busatta in veste di occasionale spettatore

100 milioni per Pin dal Clodia al Perugia
L'« escalation » della vecchia Pro
Rambone: dal Napoli all'Olbia

ZIBALDONE C

di **Alfio Tofanelli**

IN CONTROLUCE

PRO VERCELLI - La vecchia **Pro** conquista il settimo risultato utile consecutivo liquidando una « big » come l'**Udinese,** mica poco! Ecco: adesso **Fornasari** può respirare. La **Pro** è salva matematicamente. Addirittura si è messa in lizza per le prime posizioni. **Fornasari** tira le fila del bel lavoro svolto: la **Pro** ha un signor centrocampo, dove splendono ancora il « vecchio » **Mazzia** e fior di punte, **Cavagnetto** in primis. Però l'uomo di maggior spicco è forse il terzino **Sadocco,** buon regolarista e bandiera della squadra. A 26 anni, per **Sadocco** questa è l'ultima stagione valida per prendere il volo. A Vercelli, domenica scorsa, c'erano diversi osservatori. Qualcuno anche per lui?

MONTEVARCHI - Per quelli di **Montevarchi,** passare a **S. Giovanni** è sempre stato come vincere tutto un campionato; questa volta ce l'hanno fatta col gol di **Belloli** su rigore mettendo nei pasticci **Giorgi** e **Macchia** che sentono odore di retrocessione. Il **Montevarchi,** invece, si sta togliendo dai pasticci e può pensare seriamente al « mercato », immettendovi **Brilli** e **Vagheggi** che ormai sono corteggiatissimi da molte società di rango. Il **Montevarchi** è una delle società a presidenza... plurima **(Farolfi, Losi, Scala)** e deve tutto all'allenatore fatto in casa, **Riva.** Già l'anno scorso **Riva** compì il « miracolo » e quest'anno lo ripeterà puntualmente. Uno dei pochi « profeti » che menano buono.

LECCE - Il **Lecce** fa un monumento al suo « bomber » **Montenegro** che ha schiodato anche il risultato col Marsala e torna a sperare. E' una grossa rincorsa « ad handicap ». Solo che **Renna** aveva sempre temuto il **Bari.** Invece no: davanti, a rompere le uova nel paniere, ci sono due « outsider » come **Benevento** e **Sorrento.** Il **Lecce,** però, non demorde, l'assicura **Tonino Renna** che i conti vanno fatti alla fine. E quando si hanno due uomini-gol del calibro di **Loddi** e **Montenegro,** può anche essere vero...

MERCATO

Qualcosa si muove

Comincia a muoversi il mercato sotterraneo. La Lega non vuole, ma gli operatori chi li ferma? Sintetizziamo le « voci » che si rincorrono. Il **Monza** si interessa ai gemelli **Piga** della **Lucchese** ed a **Stanzione** del **Teramo.** Contesissimo **Berlini,** mediano di spinta del **Rimini:** lo tiene d'occhio il **Milan. Ciappi,** portiere paratutto della **Sangiovannese,** finirà al **Modena?** Lo stopper del **Barletta, Mariani,** è candidato a fare il titolare a **Pescara.** L'**Empoli** cederà **Bonaldi:** il **Modena** gli strizza l'occhio. La **Nocerina** sta cedendo in A il terzino **Nobile.** Richiesto **Josche** al **Barletta** da parte del **Como.** Il **Perugia** si riprenderà **Vitulano** dalla **Salernitana?** □

MOTIVI

MEUCCI (Alberalfoto)

RIMINI - La Caf respinge il reclamo del Rimini e quindi i bianco-rossi giocheranno ancora a S. Giovanni. Tutto da ridere! Da oggi, gli arbitri devono stare attenti: se la partita non finirà proprio allo scoccare del 90' ci sarà l'inevitabile reclamo tecnico e diverse partite dovranno essere ripetute. I tifosi potranno fare il putiferio che vorranno: al massimo una partita non conclusa non sarà data persa alla squadra di casa. Sarà solo questione di ripeterla...

Al Rimini, molto malevolmente, suggeriamo di andare a S. Giovanni con la squadra dei ragazzi e tirare a perdere. Vogliamo proprio vedere cosa diranno il Giudice Sportivo e la Lega allorchè le altre squadre coinvolte con la Sangiovannese nella lotta per non retrocedere affermeranno che è stata falsata la regolarità del campionato.

TERRANEO - Portiere della Nazionale Semipro che parteciperà al prossimo Torneo di Tolone sarà sicuramente **Terraneo** del **Monza.** Così, **Giorgio Vitali** avrà vinto la sua battaglia, perché è stato lui a credere incondizionatamente nel giovane allievo bianco-rosso una volta resosi indisponibile il titolare **Colombo.**

PIN - Primo affare dalla C alla A. Lo ha realizzato **Franco Dal Cin** che ha ceduto al **Perugia** il suo centrocampista **Pin.** A **Chioggia** hanno assicurato **Ramaccioni** che **Pin** sarà il nuovo **Novellino.** E siccome **Novellino** l'anno prossimo giocherà nel **Napoli,** perché scatteranno gli accordi sottoscritti da **Perugia** e **Napoli** ai tempi dell'Hilton, ecco pronto il nuovo « idolo » di Perugia. La cifra sborsata da **Ramaccioni** supera di poco i 100 milioni: sarà un nuovo investimento produttivo?

RAMBONE - Ultimo arrivato nella bolgia della C, ha preso in consegna una brutta gatta da pelare: la salvezza dell'**Olbia.** Il primo impatto col campionato è andato bene: pareggio ad **Ancona. Rambone,** per rientrare nel « giro », ha lasciato il posto di osservatore al **Napoli,** rimanendo a lungo in attesa di una telefonata da **Massimino** per prendere il volo di **Catania** anzichè quello di **Alghero.** Poi **Massimino** ha optato per **Mazzetti** ed allora **Rambone** ha disdetto l'impegno con **Franco Janich** ed ha scelto la **Sardegna.** L'impresa è difficile. Ma se ce la farà, **Pintus,** presidente sardo, gli ha promesso una lunga vacanza ristoratrice sulla Costa Smeralda...

LA CLASSIFICA DEL « GUERINO »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Successo parziale del **Teramo** che, con la vittoria ottenuta a Pistoia, ha conquistato 12 punti per la nostra classifica. La giornata è stata comunque caratterizzata da pochi punteggi utili. Questi i migliori: **Teramo** 12; **Perugia** e **Catania** 11; **Salernitana** 10; **Lazio, Sambenedettese** e **Montevarchi** 9 **Sampdoria, Pro Vercelli e Empoli** 8;.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Il vantaggio della **Juventus** sul **Rimini** si è ridotto ulteriormente, tanto che, se il giudice sportivo riconoscerà ai biancorossi romagnoli la vittoria di Sangiovanni, la Juventus perderà il primo posto. Anche le altre più immediate inseguitrici dei bianconeri si sono avvicinate ancora. Il **Monza** è a 0,62, mentre il **Milan** si trova a 0,95. Ancora avvincente il duello fra le umbre: il **Perugia** ha superato di nuovo la **Ternana.** Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione occupata da ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Juventus** 7,13 (1); 2. **Rimini** 7,07 (2); 3. **Monza** 6,51 (3); 4. **Milan** 6,18 (4); 5. **Benevento** 6,11 (5); 6. **Torino** 6 (6); 7. **Lecce** 5,92 (7); 8. **Sorrento** 5,74 (8); 9. **Napoli** 5,31 (10); 10. **Lecco** 5,22 (11); 11. **Genoa** 5,20 (9); 12. **Lucchese** 5,11 (12); 13. **Cesena** 5,09 (16) e **Inter** 5,09 (13); 15. **Cremonese** 5 (18) e **Bari** 5 (15); 17. **Varese** 4,92 (14); 18. **Parma** 4,88 (17); 19. **Teramo** 4,81 (21); 20. **Treviso** 4,77 (20).

Seguono: Udinese 4,18; Perugia, Spal, Clodia e Juniorcasale 4,9; Bologna, Fiorentina e Mantova 4,7; Bolzano e Reggina 4,6; Catanzaro, Pro Vercelli 4,5; Salernitana 4,4; Messina e Nocerina 4,3; Arezzo 4,2; Ternana e Massese 4,1; Roma 4; Giulianova 3,26; Seregno 3,25; Livorno 3,24; Novara 3,23; Foggia e Campobasso 3,22; Crotone 3,21; Venezia 3,20; Pescara, Piacenza e Pro Patria 3,19; Sant'Angelo 3,17; Padova 3,16; Vicenza e Empoli 3,15; Brescia, Anconitana e Riccione 3,13; Spezia 3,12; Barletta 3,10; Atalanta e Trapani 3,8; Lazio 3,7; Reggiana, Pistoiese e Siracusa 3,6; Avellino e Pisa 3,5; Montevarchi 3,4; Turris 3,3; Sambenedettese 3,2; Modena 3,1; Alessandria e Grosseto 2,26.

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di Alfio Tofanelli

CLASSIFICA GENERALE

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C	
PORTIERI		PORTIERI		PORTIERI	
Marcatti (Udinese)	36	**Ciappi** (Sangiovannese)	44	**Miglionini** (Campob.)	36
Terraneo (Monza)	33	**Casagrande** (Teramo)	38	**Mascella** (Messina)	36
Rottoli (Albese)	32	**Sclocchini** (Rimini)	33	**De Luca** (Nocerina)	35
Reali (S. Angelo)	32	**Gavioli** (Montevarchi)	30	**Ferioli** (Bari)	32
TERZINI		TERZINI		TERZINI	
Gamba (Monza)	34	**BRIO** (Pistoiese)	30	**Merafina** (Barletta)	32
Merlo (Mantova)	30	**Stanzial** (Lucchese)	29	**Lo Russo** (Lecce)	31
Lomonte (Clodia)	30	**Guerrini** (Rimini)	27	**La Rocca** (Turris)	30
Vincenzi (Monza)	29	**Schiano** (Riccione)	26	**Maglio** (Messina)	30
STOPPER		STOPPER		STOPPER	
Michelazzi (Monza)	31	**Agostinelli** (Rimini)	33	**Albano** (Sorrento)	33
Ratti (Lecco)	29	**Scotto** (Pisa)	30	**Morgia** (Nocerina)	29
Miani (Cremonese)	27	**Brilli** (Montevarchi)	30	**Spimi** (Bari)	28
Fait (Casale)	22	**Zanutto** (Empoli)	28	**Jazzolino** (Cosenza)	26
LIBERO		LIBERI		LIBERI	
Volpi (Lecco)	34	**Caucci** (Giulianova)	32	**Parolini** (Messina)	34
Apostoli (Treviso)	22	**Fabbri** (Riccione)	30	**Josche** (Barletta)	33
Busi (Mantova)	22	**Stanzione** (Teramo)	30	**Consonni** (Bari)	27
Scolati (Bolzano)	20	**Sarti** (Rimini)	29	**Petraz** (Salernitana)	26
LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI		LATERALI OFFENSIVI	
Casagrande (Monza)	34	**Berlini** (Rimini)	38	**Jannucci** (Benevento)	30
Pasinato (Treviso)	31	**Baldoni** (Pisa)	30	**Fatta** (Lecce)	29
Tassara (Clodia)	29	**Magli** (Pistoiese)	24	**D'Alessandro** (Marsala)	27
Pardini (Mantova)	27	**Vescovi** (Lucchese)	23	**Amadori** (Campobasso)	26
TORNANTI		TORNANTI		TORNANTI	
Tosetto (Monza)	37	**Cinquetti** (Rimini)	34	**Gagliardi** (Messina)	35
Gustinetti (Udinese)	32	**Biliotti** (Empoli)	33	**Sartori** (Benevento)	34
Lizzari (Mantova)	31	**Diodati** (Teramo)	29	**Scarrone** (Bari)	33
Minini (Cremonese)	30	**Vaccario** (Riccione)	28	**Chiancone** (Nocerina)	30
CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI		CENTROCAMPISTI	
Ardemagni (Monza)	34	**Di Majo** (Rimini)	42	**Pellegrini III** (Barletta)	39
Buriani (Monza)	32	**Piccioni** (Teramo)	38	**Nobile** (Nocerina)	33
Monari (Clodia)	29	**Romano** (Rimini)	37	**Sigarini** (Bari)	31
Zambianchi (Treviso)	28	**Piga Mario** (Lucchese)	36	**Bertolucci** (Benevento)	31
PUNTE		PUNTE		PUNTE	
Motta (Casale)	28	**Piga Marco** (Lucchese)	32	**Scarpa** (Sorrento)	34
Basili (Clodia)	28	**Carnevali** (Rimini)	31	**Vitulano** (Salernitana)	33
Sanseverino (Monza)	27	**Borzoni** (Massese)	30	**Montenegro** (Lecce)	31
Giavardi (Lecco)	27	**Bonaldi** (Empoli)	28	**Panozzo** (Turris)	28

a cura di **Filippo Grassia**

Klippan e Panini rimangono le protagoniste del duello tricolore. La Paoletti perde colpi mentre l'Ariccia è ormai alla deriva

Magic moment della pallavolo

E' stata, l'ultima, una settimana deflagrante per la pallavolo italiana: ottomila spettatori al palasport di Torino, in occasione di **Klippan-Panini** (per un incasso record di oltre sedici milioni di lire), costituiscono, infatti, importante realtà, così come è fuori discussione la supremazia degli uomini di Leone, meritatamente campioni d'inverno.

I torinesi, dopo aver battuto (e choccato) il **Panini**, hanno violato il parquet della **Paoletti**, impedendo ai catanesi l'aggancio alla testa della classifica, escludendoli, anzi dall'area dello scudetto. Si prospettano, perciò, due soluzioni solamente: Klippan tricolore oppure spareggio, qualora i modenesi di **Skorek** battano i rivali in casa nella penultima giornata del girone di ritorno.

Non reputiamo, infatti, la **Paoletti** in grado di sconfiggere le prime della classe in trasferta dopo aver fallito l'intento (per due volte) fra le mura amiche. Il **Panini**, nel big-match della settimana scorsa, ha evidenziato una certa desuetudine agli incontri d'alto livello, accusando palesemente la giornata nera del suo regista **Dall'Olio** e i malanni di **Giovenzana.** La squadra torinese, a sua volta, s'è imposta con facilità pur non potendo allineare **Lanfranco,** ovvero il giocatore azzurro dalle più interessanti prospettive. Ha dimostrato, soprattutto, di possedere una « rosa » più vasta e di aver condotto a certa maturazione uomini quali **Borgna, Pellissero** e, soprattutto, **Pilotti**, che sono più di semplici promesse. Tino Pilotti, che già « raccomandammo » ad Anderlini un messe orsono, merita i più ampi riconoscimenti per quanto riesce a compiere sotto rete, in particolare a muro e in zona centrale.

Il Panini a Torino ha giocato proprio male; s'è subito ripreso contro il **Giaiotti,** addirittura strapazzato nelle poche decine di minuti che sono occorse agli uomini di Skorek per aggiudicarsi i due punti in palio. Ha fatto piacere, in particolare, ammirare un **Dall'Olio** preciso e lucido, tutt'altra copia di quella « bruttissima » vista a Torino. I ravennati si sono difesi nei limiti delle loro possibilità, mostrando le cose migliori nelle fasi iniziali dei tre sets. S'è comportato un po' meglio il **Paoletti** che, di fronte ad un pubblico fittissimo (quasi quattro milioni d'incasso), ha disputato in maniera impeccabile solo un parziale, il secondo, vinto a tredici; qualche autorevole sprazzo s'è visto pure nell'ultimo set quando i siciliani hanno raggiunto a quattordici i piemontesi dopo aver colmato uno svantaggio di otto punti (5-13). Troppo poco per intralciare la strada ad avversari, la cui evoluzione tecnica e tattica non potrà non cointeressare gli stessi schemi della Nazionale.

Per le altre squadre (tutte quante in verità) lo « spazio » è poco perché vivono (o vegetano?) in un torneo senza « tifo »: il fatto che il pubblico si interessi attualmente anche ad incontri senza plausibili effetti è grosso merito di questo sport, la cui **Federazione,** incredibile a pensarci, ha trovato il modo di ridimensionare con la riforma dei camiponati. Insulsa, come è stata (ritorniamo all'agonismo) la prova dell'**Ariccia:** ma se un simile atteggiamento è anche plausibile, ché i laziali sono ormai esclusi da ogni discorso di vertice sia in campionato che in coppa, non è giustificabile l'insufficiente prestazione di **Di Coste,** abulico e impreciso. Il ragazzo dovrebbe, invece, reagire e mostrare compiutamente le sue doti a chi lo ha escluso dalla formazione per Montreal: un eventuale ripensamento di Anderlini sul suo nome, infatti, non significherebbe incoerenza. Un passo del genere, però, diviene quasi impossibile se l'atleta romano continua a giocare in maniera tutt'altro che brillante.

Sempre nella **« poule scudetto »** ha compiuto un grosso passo avanti il **Gorena,** che ha raggiunto a quota sei proprio l'Ariccia, ponendo una forte ipoteca sulla conquista della quinta posizione in classifica. Nel **Trofeo Federale,** invece, s'è formato al comando un quartetto quanto mai illustre perché comprende **Cus Pisa, Lubiam, Spem** e **Novalinea.**

A provocare tale situazione è stato il **Cus Pisa** che ha sconfitto nettamente in casa lo Spem Faenza, solitario capolista d'una settimana fa. La **Lubiam,** a sua volta, ha vinto a Genova contro un **Gargano** ricco solo di buona volontà e di positive intenzioni; ha giocato anche **Skiba,** il quale ha raggiunto in aereo la città ligure dopo aver partecipato, a metà settimana, al raduno collegiale della Nazionale polacca. Skiba sarà in campo sicuramente anche sabato prossimo dopo di che la sua presenza in Italia sarà condizionata dagli impegni dell'equipe del suo paese.

Di rilievo, infine, la vittoria della **Novalinea** a Parma contro l'**Ipe.** □

le cifre della serie A maschile

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Partita	Risultato
Ariccia-Greslux Modena	**3-1** (15-5 17-15 7-15 15-5)
Panini Modena-Giaiotti Ravenna	**3-0** (15-7 15-7 15-6)
Paoletti Catania-Klippan Torino	**1-3** (5-15 15-13 8-15 14-16)
Gorena Padova-Denicotin Cesenatico	**3-0** (15-8 15-8 15-13)

POULE TROFEO FEDERALE

Partita	Risultato
Cus Pisa-Spem Faenza	**3-0** (15-11 15-11 15-9)
Ipe Parma-Novalinea Trieste	**1-3** (12-15 15-7 12-15 11-15)
Virtus Aversa-Cus Siena	**3-0** (15-11 15-13 15-12)
Gargano Genova-Lubia Ancona	**0-3** (6-15 8-15 6-15)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Squadra								
Klippan	14	7	4	0	3	0	21	4
Panini	12	7	4	0	2	1	18	4
Paoletti	10	7	2	2	3	0	16	8
Ariccia	6	6	2	1	1	2	11	11
Gorena	6	7	2	1	1	3	12	14
Giaiotti	26	6	1	1	0	4	5	15
Greslux	2	7	1	2	0	4	6	19
Denicotin	2	7	1	3	0	3	4	18

POULE TROFEO FEDERALE

Squadra								
Cus Pisa	10	7	4	0	1	2	19	8
Spem Faenza	10	7	3	0	2	2	16	8
Lubiam	10	7	3	1	2	1	16	9
Novalinea	10	7	2	1	3	1	16	10
Ipe Parma	6	7	2	1	1	3	12	14
Gargano	4	7	1	3	1	2	11	18
Cus Siena	4	7	2	2	0	3	8	18
Virtus Aversa	2	7	1	2	0	4	5	18

PROSSIMO TURNO (ore 17) - **Poule Scudetto:** Gorena Padova-Klippan Torino; Ariccia-Denicotin Cesenatico; Giaiotti Ravenna-Greslux Modena; Panini Modena-Paoletti Catania. **Poule Trofeo Federale:** Spem Faenza-Novalinea Trieste; Ipe Parma-Cus Siena; Virtus Aversa-Lubiam Ancona; Cus Pisa-Gargano Genova.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

SETTIMA GIORNATA

Squadra	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
ARICCIA	Coletti	3	Nencini	1
DENICOTIN CESENATICO	Piva	3	Anderlini	1
GIAIOTTI RAVENNA	Bendandi	3	Rambelli	1
GORENA PADOVA	Donato	3	Ambroziak	1
GRESLUX MODEA	Tiborowski	3	Messerotti	1
KLIPPAN TORINO	Karov	3	Lanfranco	1
PANINI MODENA	Sibani	3	Skorek	1
PAOLETTI CATANIA	Nassi	3	Greco	1
CUS PISA	Innocenti	3	Masotti	1
CUS SIEA	Giusti	3	Caneschi	1
GARGANO GENOVA	Candia	3	Bertolotto	1
IPE PARMA	Belletti	3	Devoti	1
LUBIAM ANCONA	Giuliani	3	Matassoli	1
NOVALINEA TRIESTE	Veliak	3	Manzin	1
SPEM FAENZA	Ricci	3	Visani M.	
VIRTUS AVERSA	Faenza	3	Goantley	1

CLASSIFICA GENERALE

Giocatore	Punti	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
Innocenti	33	Skorek	23	Marchese	20
Nassi	27	Faenza	21	Tiborowski	20
Bendandi	26	Manzin	21	Karov	19
Donato	25	Piva	21	Caneschi	17
Ambroziak	23	Candia	21	Negri	17

| A | FEMMINILE |

Arbitri in vetrina

Abattersi per il titolo sono rimaste in tre: **Valdagna, Burro Giglio** e **Alzano,** perché la **Nelsen,** sconfitta sul proprio terreno dalle campionesse d'Italia, appare irrimediabilmente esclusa dalla lotta per il titolo. Le toscane si sono imposte a **Reggio Emilia** solo al quinto set, dopo aver subito la manovra d'attacco avversaria nella fase iniziale del match; alla distanza, però, le emiliane sono vistosamente calate sul piano atletico permettendo al Valdagna di aggiudicarsi l'incontro senza ulteriori difficoltà. Ha sofferto alquanto, invece, il Burro Giglio a **Fano,** dove s'è disputato un confronto davvero pregevole sotto il profilo spettacolare la **Metauro Mobili** ha perso ancora per tre a due così come era già accaduto con le altre « grandi ». Per insediarsi al vertice della classifica manca ancora qualcosa alle marchigiane, che peccano di continuità e in fase difensiva, soprattutto quando la **Forestelli** viene a trovarsi sotto rete. E' certo, comunque, che non hanno a proprio vantaggio fortuna e direzioni arbitrali, anche se, come è accaduto sabato scorso, i designatori fanno di tutto per attirarsi antipatie e « patentini » di incompetenti. Per un incontro così delicato, infatti, è delittuoso convocare due arbitri della provincia di **Modena,** che dista pochi chilometri da **Reggio Emilia,** sede del Burro Giglio.

Altrettanto insoddisfatti, pensiamo, sarebbero rimasti i dirigenti della squadra emiliana se a dirigere il confronto fossero stati inviati arbitri di **Pesaro** o **Ancona.** Ci chiediamo, inoltre, con quale coraggio sia stato designato **Piccinini,** dopo gli incidenti che lo videro protagonista (diretto o meno non ha importanza) proprio a Fano nella giornata inaugurale. Contro di lui, infatti, si sono accaniti i sostenitori fanesi, secondo i quali avrebbe fischiato a senso unico, non rivelando, in particolare, un « quattro tocchi » e due invasioni contro il Burro Giglio sul dodici a undici per le ospiti nel terzo set. Quasi inosservato è passato, invece, il primo arbitro **Meschiari** che ha pure tolto un punto importantissimo (si era sul finire del quinto set) alla Metauro Mobili, affermando di non aver fischiato la ripresa del gioco, bensì un invito (poco galante in verità) alla capitana del Fano ad avvicinarsi al suo trespolo.

Il Burro Giglio, che ha dimostrato d'essere formazione omogenea oltre che ricca di classe, non meritava certo di vedersi inficiata la vittoria da un indiretto aiuto arbitrale di cui non abbisognava. Gradiremmo, in proposito, il parere di **Michelini** « caput » arbitri il quale, crediamo, non possa che concordare con le nostre tesi

Le altre partite, infine si sono concluse sul punteggio di 3 a 0 che ha pienamente rispettato i valori in campo: troppo forti, infatti, sono apparse **Alzano, Coma** e **Zagarella** per **Presolana, Torre Tabita** e **Cus Padova.** □

| B | MASCHILE |

Tutto da rifare

Se, nel girone B, è tutto deciso o quasi, la situazione nel girone centro settentrionale è quanto mai fluida: a parte l'**Edilcuoghi,** infatti, non è sicura di andare in serie A neanche la **Dinamis,** seconda in classifica con otto punti. I marchigiani, infatti, che hanno battuto il **Cedas** dopo tre consecutive battute d'arresto, devono ora rendere visita al **Cus Milano** e al **Grassi** prima di ricevere in casa, nell'ultima di campionato, l'Edilcuoghi. Un' eventuale successo dei falconaresi sul Cus e una contemporanea vittoria del Cedas sul Grassi « chiuderebbe », invece, quasi definitivamente il torneo, condannando proprio i massesi e gli universitari milanesi.

● **La Dinamis s'è imposta** facilmente sui patavini rischiando qualcosa solo nell'ultimo parziale quando s'è trovata sul 13-13 dopo aver condotto addirittura per 11-1. Nel sestetto base ha giocato, e bene, il giovane **Bologna,** assieme al quale si sono ben comportati **Fanesi** e **Pozzi.**

● **Il Gonzaga ha perso a Massa** una partita che è durata ben due ore e quarantacinque minuti e nella quale ha totalizzato più punti del Grassi che ha offerto una prova davvero maiuscola, senz'altro la migliore della stagione. **Rapetti,** trainer dei lombardi non accampa scuse: **« Abbiamo ceduto due punti importantissimi pur disputando una discreta partita; la nostra sfortuna è stata l'aver incontrato una squadra che ha giocato al massimo sbagliando pochissimo. Nell'ultimo set abbiamo anche accusato alcune decisioni arbitrali piuttosto sfavorevoli; forse i due direttori di gara hanno risentito del clima dell'incontro, assai teso, e del tifo del pubblico acceso ma anche corretto. Non posso, infatti, considerare al pari degli altri quei due-tre scalmanati i quali hanno trasceso nei nostri confronti e che il tecnico e i dirigenti del Grassi hanno subito allontanato ».**

Il Gonzaga, in particolare, non sempre è riuscito a contrapporre muri efficienti agli attacchi avversari di banda; buone, comunque, le prove di **Pellegrini** e **Bombardieri.**

● **Il servizio militare dei pallavolisti** continua a creare non poche grane alle società d'appartenenza degli uomini con stellette. Pensate, infatti, al **Cus Milano** che deve fare a meno di **Vanni Benenti** (destinazione la Sardegna!), di **Parisini** e **Mambretti,** entrambi di stanza a Potenza. Non sta meglio la **Sile Assicurazioni di Treviso,** il cui tecnico, Vocetti, deve rinunciare a **Squizzato** e **Cavanna,** per di più gli atleti più alti della formazione trevigiana. E' un problema, questo, che già aveva « toccato » la Lega e che ora spetta alla Federazione risolvere nel modo migliore per le società. Non si comprende, infatti, per quale motivo i pallavolisti, in gran parte dilettanti, non siano ammessi d'autorità nelle Compagnie Atleti e lasciati a disposizione delle rispettive società fin dal venerdì, così come è permesso ai calciatori, indubbiamente professionisti. □

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI TREDICESIMA GIORNATA

Zagarella Palermo-Cus Padova	**3-0** (15-1 15-6 15-9)
Amaro Presolana Bg-Alzano Bg	**0-3** (9-15 3-15 7-15)
Nelsen Re-Valdagna Scandicci	**2-3** (16-14 12-15 15-8 6-15 4-15)
Metauro Mobili Fano-Burro Giglio Re	**2-3** (9-15 15-8 11-15 15-7 12-15)
Coma Modena-Torre Tabita Catania	**3-0** (15-7 15-0 15-12)

Riposa: **Aerre La Secura Roma**

CLASSIFICA

Valdagna	20	12		5	1	5	33	12
Burro Giglio	20	12	6	0	4	2	31	16
Alzano	18	12	4	2	5	1	31	16
Coma Modena	16	12	4	3	4	1	32	16
Nelsen	16	12	4	2	4	2	28	18
Metauro	10	11	3	2	2	4	24	22
La Secura	8	11	3	3	1	4	15	25
Torre Tabita	8	11	3	2	1	5	21	25
Zagarella	8	11	3	3	1	4	15	24
A. Presolana	4	12	0	6	2	4	6	33
Cus Padova	0	12	0	5	0	7	7	36

PROSSIMO TURNO

a Catania (17.00):
Torre Tabita-Metauro Mobili Fano

a Scandicci (21.15):
Filorama Valdagna-Zagarella Palermo

a Padova (21.15):
Cus Padova-Aerre La Secura

a Bergamo (21.15):
Alzano-Nelsen Reggio Emilia

a Reggio Emilia (21.15):
Burro Giglio-Amaro Presolana

Riposa: **Coma Modena**

presenta le cifre del campionato maschile di serie B (girone A)

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Olimpia Ravenna - Cecina	**3-1** (15-8 8-15 15-5 15-13)
Brogliaccio Ancona-Viareggio	**3-0** (15-6 15-10 15-7)
Royal Drap Modena-Invicta Modena	**1-3** (15-12 13-15 11-15 11-15)

POULE TROFEO FEDERALE

Livorno-Samsonite Genova	**3-1** (15-5 15-5 10-15 15-9)
Zannoni Faenza-Ceramica Adriatica Ancona	**1-3** (8-15 9-15 15-9 14-16)
Città di Castello-C.S. Parma	**3-1** (15-8 6-15 15-9 15-6)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Olimpia	12	7	4	0	2	1	20	15
Cecina	10	7	4	0	1	2	18	10
Brogliaccio	10	7	3	0	2	2	16	11
Invicta	4	7	1	2	1	3	9	16
Viareggio	4	7	2	1	0	4	7	17
Royal Drap	2	7	0	4	1	2	8	19

POULE TROFEO FEDERALE

Ceramica	12	7	3	1	3	0	20	10
Livorno	12	7	3	1	3	0	20	11
C. di Castello	8	7	2	1	2	2	15	13
Zannoni	6	7	3	1	0	3	14	13
C.S. Parma	4	7	1	2	1	3	13	17
Samsonite	0	7	0	3	0	4	3	21

PROSSIMO TURNO (ore 21,15) - **Poule Promozione:** Invicta Modena-Olimpia Ravenna; Viareggio-Cecina; Brogliaccio Ancona-Royal Drap Modena. **Poule Trofeo Federale:** (17.00) Samsonite Genova-Zannoni Faenza; C.S. Parma-Ceramica Adriatica Ancona; Città di Castello-Livorno.

Le meneghine devono maturare

Se, a Milano, il volley maschile possiede qualche chance per assumere una dimensione più consona alle tradizioni sportive della città meneghina, la **pallavolo femminile** non sembra ancora in grado di spiccare il « volo ». La squadra maggiore è la **Junior Milano**, testimone della forza, in verità non eccelsa, dell'equipe affidata a **Bellei**. La Junior costituisce anche l'ultima espressione del travagliato volley femminile milanese che ha avuto nel **Cus** e nell'**Omel** le precedenti espressioni. Il problema più grave è quello solito e riguarda la ricerca o, meglio, la « cattura » d'uno sponsor, in grado di assicurare una vita societaria senza grossi patemi economici. Né può essere chiamato abbinamento il mecenatismo della **E.S.G.** (officine meccaniche di Bergamo) che sostiene, in parte minima e senza nulla pretendere, l'attività della Junior. Altro inconveniente è quello della **sede di gioco**: la carenza degli impianti a Milano costringe la formazione di Bellei ad « emigrare » a **Bresso**; succede, anche come è accaduto in occasione dell'ultimo confronto, che si giochi al Palalido: con la conseguenza, però, di disorientare il povero spettatore che non sa più dove trovare la propria squadra.

Contro la **Briante Como** che mancava della sua migliore giocatrice, la promettente **Spreafico**, la Junior ha vinto per 3-2 al termine d un incontro che lo stesso **Bellei** ha definito « **tecnicamente insufficiente** ». S'è distinta, in mezzo a tanto marasma, la sedicenne **Nembri** che ha giocato assai bene quale schiacciatrice.

● **L'Albano ha perso a Firenze** un confronto che probabilmente si sarebbe aggiudicato qualora il tecnico **Serapiglia** avesse potuto schierare la migliore formazione. Ha dovuto fare a meno, invece, della **Vecchioni** e, in parte, della capitana **Agliocchi**, che accusava, al pari della collega, una temperatura superiore ai 38 gradi. L'incontro s'è deciso nel terzo set quando il **Cus Firenze** è riuscito a riprendere e superare le avversarie proprio sul filo di lana; nel parziale successivo, poi, ha reso vana la rimonta delle laziali (12-13 da 4-13) con un finale veemente. Di positivo, per Serapiglia l'ingresso in formazione di tre giovanissime: **Lorella Agliocchi** (sorella minore di Anna Maria), **Sebastiani** e **Campiglia**. Eccellenti, infine, le prove dell'alzatrice **Botta** e della **Moscardini**.

● **L'Invicta s'è aggiudicata** il derby di Modena rovesciando il risultato del girone di andata: ottima, come sempre, la **Paltrinieri**, ben coadiuvata dalla **Castagnetti** e dalla **Barani**, la quale è entrata in squadra solo dopo che la **Royal Drap** s'era aggiudicata il parziale d'apertura. Nell'Invicta mancava la **Raimondi**, la quale probabilmente abbandonerà l'attività per il persistere di forti dolori alle ginocchia. In campo avversario le cose migliori le hanno fornite le alzatrici **Cioni** e **Piskakova**.

● **La Ceramica Adriatica, per la prima** volta nella sua storia, ha violato in partita ufficiale il campo dello **Zannoni**. La partita, che s'è svolta di domenica pomeriggio, è stata interessante anche sotto il profilo tecnico. Tra le adriatiche mancava la **Pisi**, ancora ammalata, ottimamente sostituita dalla giovane **Serpilli**.

● **Il Monselice** e **il Cus Roma** hanno conservato il comando dei propri gironi superando, rispettivamente, il **Tepa Sport a Brescia** e il **Bowling** in casa. Lascia perplessi la condotta della formazione romana, la quale s'è imposta con fatica una settimana dopo aver subito la prima battuta d'arresto del torneo. Usura fisici o deconcentrazione susseguente alla certezza d'aver raggiunto la serie A?

● **L'Olimpia Ravenna** ha « vendicato » la sconfitta subita, all'andata a **Cecina**, battendo per 3-1 le toscane che hanno quasi sempre subito la superiorità d'attacco delle ravennati. Entrambe le società sono alla ricerca d'un **abbinamento**: l'Olimpia, tramite il presidente della delegazione locale del CONI, ha interessato la **Ceramica Adriatica**, attualmente « abbinata » alla **Pro Patria** di Ancona. Il **Cecina**, a sua volta, s'è rivolto, tra l'altro, ad un'industria di mobili del pisano: la **Mobili Mazzei**, che ha allargato anche all'estero il suo campo d'intervento. Dieci milioni la cifra richiesta.

● **E' giunta ad Ancona** la straniera del Brogliaccio, la fortissima cecoslovacca **Anna Mifkova**, capitana della nazionale del suo paese oltre che migliore giocatrice di difesa agli ultimi Europei. La Mifkova, che ha un figlio, non dovrebbe, però scendere in campo durante l'attuale torneo.

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

SERIE B MASCHILE

GIRONE A

Cus Milano-Edilcuoghi	**2-3**
Dinamis-Cedas Padova	**3-0**
V.F. Grassi-Gonzaga Milano	**3-2**
Cus Bologna-Sile Ass. Tv	**3-0**
Jacorossi-Gramsci	**1-3**
V.F. Gritti-Casi Monza	**2-3**

Classifiche - **Poule Promozione:** Edilcuoghi 14; Dinamis 8; Cedas e Gonzaga 6; V. F. Grassi e Cus Milano 4. **Poule Trofeo Federale:** Cus Bologna 12; Jacorossi e Csai Monza 8; Gramsci e V. F. Gritti 6; Sile Ass. Tv 2.

GIRONE B

Orte-Ruini Firenze	**2-3**
Cus Firenze-Palermo	**3-2**
F. A. Napoli-Cus Catania	**0-3**
Sbarre Reggio C.-Roma	**3-0**
Sida Ass. Bari-Esa Palermo	**3-2**
Cecina-V. F. Padula	**3-1**

Classifiche - **Poule Promozione:** Cus Catania 12; Ruini 10; Cus Firenze e Palermo 8; Orte 4; F. A. Napoli 0. **Poule Trofeo Federale:** Sbarre 10; Padula, Cecina, Esa Palermo e Sida Ass. Bari 8; Roma 0.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A

Tepa Sport-Monselice	**2-3**
Dop. Marzotto-Oma Trieste	**1-3**
Cral Cogne-Junior Vibac	**3-2**
Cus Torino-Agi Gorizia	**3-2**
Junior Milano-Briantea Como	**3-2**
Silver Style-Mogliano Veneto	**2-3**

Classifiche - **Poule Promozione:** Monselice 12; Oma Trieste 10; Tepa Sport, Dop. Marzotto e Junior Vibac 6; Cral Cogne 2. **Poule Trofeo Federale:** Mogliano Veneto 14; Cus Torino 10; Junior Milano, Briantea Como e Silver Style 6; Agi Gorizia 0.

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone C)

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

POULE PROMOZIONE

Letojanni-Antares Bitonto	**3-0** (15-9 15-13 16-14)
Cus Firenze-Albano	**3-1** (15-4 6-15 16-14 15-12)
Cus Roma-Bowling Catania	**3-2** (15-7 13-15 15-7 5-15 15-5)

POULE TROFEO FEDERALE

Cannizzaro-Folgore Reggio Calabria	**3-0** (15-1 15-6 15-6)
Uisp Sestese-Docce Sitam Giovinazzo	**1-3** (9-15 9-15 15-0 11-15)
Cus Siena-Cus Napoli	**3-0** (15-12 15-13 15-8)

CLASSIFICHE

POULE PROMOZIONE

Cus Roma	12	7	4	0	2	1	20	5
Albano	8	7	3	0	1	3	15	12
Antares	6	7	3	0	0	4	9	15
Cus Firenze	6	7	2	2	1	2	11	15
Letojanni	6	7	3	0	0	4	12	16
Bowling	4	7	1	3	1	2	12	16

POULE TROFEO FEDERALE

Cus Siena	14	7	4	0	3	0	21	5
Docce Sitam	10	7	2	1	3	1	17	10
Cannizzaro	10	7	3	1	2	1	19	6
Cus Napoli	4	7	1	3	1	2	7	18
Folgore	2	7	1	2	0	4	6	20
Uisp Sestese*	1	7	1	2	0	4	8	19

* Un punto in meno per rinuncia

PROSSIMO TURNO - **Poule Promozione:** (10,30) Albano-Cus Roma; (10,30) Letojanni-Cus Firenze; (18,00) Antares Bitonto-Bowling Catania. **Poule Trofeo Federale:** (10,30) Uisp Sestese-Cannizzaro Palermo; (18,00) Folfore Reggio Calabria-Cus Siena; (19,30) Docce Sitam-Cus Napoli.

TV sport

ITALIA

24 marzo - Mercoledì
Nazionale - 21,45 Mercoledì sport
26 marzo - Venerdì
Secondo - 17,00 Ippica - Milano
27 marzo - Sabato
Secondo - 19,02 Sabato sport
28 marzo - Domenica
Nazionale - 17,30 90. minuto
Cronache filmate e commenti
18,40 Campionato italiano di calcio di Serie A
21,45 La Domenica Sportiva
Secondo - 16,00 Pomeriggio sportivo
18,15 Campionato italiano di calcio di Serie B

SVIZZERA

24 marzo - Mercoledì
19,25 Calcio
Wreehxam: Galles-Inghilterra
25 marzo - Giovedì
15,10 Calcio - Campionato jugoslavo
Lubiana: Olimpija-Hajduk
17,00 Pallacanestro
26 marzo - Venerdì
16,55 Hockey su ghiaccio
Campionati mondiali gruppo B
Da Aaaram: Jugoslavia-Olanda
27 marzo - Sabato
15,10 Calcio - Campionato jugoslavo
Belgrado: Beograd-Velez
16,55 Hockey su ghiaccio - Campionati mondiali gruppo B
22,00 Pallacanestro
Finale di Coppa Jugoslavia
28 marzo - Domenica
22,40 Pallacanestro -

CAPODISTRIA

24 marzo - Mercoledì
22,55 Mercoledì sport
Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di una semifinale di Coppa Svizzera
Campionati mondiali di disco su ghiaccio - Gruppo B
Da Bienne: Svizzera-Norvegia - Cronaca differita parziale
26 marzo - Venerdì
23,10 Campionati mondiali di disco su ghiaccio - Gruppo B
27 marzo - Sabato
22,45 Campionati mondiali di disco su ghiaccio - Gruppo B
28 marzo - Domenica
17,55 Domenica sportiva -
22,10 La Domenica Sportiva
29 marzo - Lunedì
19,45 Obiettivo Sport - Commenti

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

Le insidie dei «travet»

Per la rappresentante italiana alla finale di Coppa dei Campioni siamo riusciti, per l'ennesimo anno consecutivo, a realizzare un calendario tutto in salita: dapprima la Canon, poi una trasferta a Roma come aperitivo alla finale di Ginevra, quindi — tre giorni dopo — il « match-scudetto » con la Sinudyne. Siccome una simile « escalation » si realizza regolarmente ogni anno, è mai possibile che si tratti sempre di mera combinazione, o è vero invece che i trionfi di club danno fastidio ai burocrati? Di certo vi è che si fa il possibile per renderli più difficili.

● **Bisogna sottolineare** che la Trinacria regala al presidente suo conterraneo dei primati sempre più prestigiosi. Erano siculi i due arbitri che non giunsero a Udine. E' messinese quello che non è giunto a Roma, garantendo così al basket italiano l'indiscusso primato di una partita di primaria importanza diretta, nel '76, da un arbitro solo (che poi sia anche stata irregolare, e sia finita a botte, era appena ovvio).

● **Un insigne personaggio**, ben noto per altre sue prodezze recenti e lontane, ha cortesemente voluto fornire — alla sua prima apparizione togata ad una finale di Coppa — una solenne dimostrazione del suo squisito « fair play », della sua esemplare educazione e del suo alto civismo. Di essa è stato testimone, fra gli altri, anche il buon Tricerri, che pertanto sarà ora lietissimo di trovarsi aggiogato al carro di così specchiato gentiluomo. Tricerri peraltro dovrà dare atto che si sono in tal modo trionfalmente avverate le (facilissime) previsioni che a lui erano state fatte il 18 gennaio scorso.

● **Importantissime, storiche** decisioni sono state prese nell'ultima riunione del Consiglio Federale. Era ora! L'attuale gestione è stata eletta qualcosa come sette settimane or sono, ma non aveva ancora fatto nulla. Adesso ha adottato determinanti, rivoluzionari provvedimenti. Peccato solo che il comunicato ufficiale si limiti a riportare quelli di ordinarissima e insignificante amministrazione, e taccia invece su quelli che tutti si aspettavano, e che saranno stati effettivamente presi (altrimenti questa gestione avrebbe battuto il record mondiale del fanigottismo assoluto).

I NOSTRI « OSCAR »

Decima giornata, segnalazioni «Oscar Algida». **Italiani:** Carraro, Bisson, Marzorati, Recalcati, Benelli, Serafini. **Stranieri:** Morse, Driscoll, Stahl.

LA CLASSIFICA PER STELLETTE

Questa è la classifica per stellette dopo la decima giornata.
GIRONE FINALE: Morse 48; Driscoll 45; Fleitscher e Sorenson 44; Carraro 42; Della Fiori e Giomo 41; Antonelli, Leonard e Jura 40.
RELEGAZIONE PRIMO GRUPPO: Sutter e Taylor 46; Brumatti e Ferello 45; Yelverton 44; Grasselli 43; Bariviera e Robbins 42.
RELEGAZIONE SECONDO GRUPPO: Lauriski e Johnson 44; Coder 42; Garrett 41; Cartwright 40; Villalta 39; Kenney e Simeoli 38.

FOTOCATENACCI

Se il pivot segna, la Sinudyne sogna

Ecco la foto di una partita-brivido. Tanto di cappello alla Canon, ma la Girgi ha tremato a Venezia (guardate i tiri liberi) per proprio esclusivo demerito. Aveva la media generale del 76% (prima assoluta) ed ha fatto soltanto il 59. Visto che tirare i personali alla « Misericordia » è diverso che tirarli su un campo di pallacanestro? Il ché non esclude, ovviamente, che si debba rendere omaggio al valore della Canon. Ma ormai « giocano » solo in due (e quelle, occasionalmente, che abbiano motivazioni contingenti). Proprio un bel campionato! Per fortuna, scalda tutti la giustificatissima passione felsinea: se il pivot segna, la Sinudyne può sognare.

GHERMINELLE TRUFFALDINE

Abbiamo già fatto rilevare il primato continentale vantato dall'Italia, con tre finaliste nelle tre Coppe europee, « en plein » mai riuscito ad alcuna nazione. Avevamo sette squadre su 72 iscritte; ne avevamo ancora 7 sulle 36 dei vari « quarti-di-finale »; ne avevamo 5 sulle 12 delle tre semifinali; e infine, 3 in finale su 6. Colpetto mica da ridere, che conferma l'eccellenza delle nostre formazioni « maggiorate », cioè in formazione di Coppa. Da tener presente che le squadre russe sono state escluse perché non hanno pagato le ammende in marchi che la FIBA inflisse loro due anni fa, a causa dei trucchi da essi perpetrati. A questo proposito, poiché la finalissima si giocherà a Ginevra, sarà opportuno ricordare che proprio a Ginevra la Dynamo conquistò una Coppa (che regolarmente figura tuttora nell'albo d'oro) grazie alla gherminella truffaldina dell'impiego di Petrov, che giocava invece nella Dynamo Mosca. L'inghippo fu immediatamente denunciato da un carissimo amico mio, che presenziò a quell'incontro insieme con Guido Carlo Gatti e al compianto Garbosi; ma la FIBA non ritenne di dover assegnare la vittoria al truffato Real Madrid di Hightower.

UTILISSIMA RICERCA

Le società hanno ricevuto dalla Lega il formulario di cui demmo notizia tre settimane fa. E' una ricerca che la Lega promuove per la modifica dei campionati ora allo studio. L'indagine non chiede delle « formule » (per fortuna), ma indicazioni e chiarimenti per mantenere, correggere o modificare la formula attuale. Lo scopo è quello di dare « un contributo imparziale e sincero » al basket italiano, al di fuori degli interessi delle singole società, o del gruppo delle Società di Serie A. Il formulario consta di più parti: 1) aspetto tecnico sportivo della formula attuale; 2) il calendario, cioè quante partite, quali giorni di gara si debbono fare (ma non si parla di orario); 3) l'eventuale influenza della formula sull'evoluzione tecnica del gioco (supposizione alquanto fantascientifica); 4) l'aspetto promozionale della formula; 5) l'aspetto economico-finanziario (rapporto tra costi e ricavi di gestione e riflessi sugli abbinamenti). Si tratta di un interessante sondaggio, che ci si augura possa dare indicazioni valide. Un'avvertenza: si sappiano esaminare i dati delle squadre che furono « parametrate » in Serie A. E' ovvio che il loro pubblico abbia maggiormente gradito un campionato a girone unico con straniero piuttosto che una « B » su tre gironi (quale era prima) e senza straniero. Il maggiore pubblico a Genova o Brescia va messo sul conto della ristrutturazione, non già della formula, che è solo il « modo » della ristrutturazione stessa. Ed è appunto il « modo » che... ancor offende.

CAPRO ESPIATORIO

La tradizione italiana della ricerca del capro espiatorio (sport nazionale) si è appuntata ora su Lienhard, che era stato lasciato desolatamente solo da Della Fiori a combattere contro Meneghin e Campion. I molti smemorati canturini dimenticano ora che, se la Forst è giunta in semifinale, il merito principale è di Lienhard e della sua maestosa prestazione nella partita-chiave contro Tel Aviv, che consentì alla squadra brianzola di qualificarsi per incontrare la Girgi.

LEZIONE FRANCESE

Una lezione dal Tours. I suoi dirigenti non hanno detto « bao » sull'arbitraggio di Torino. Qualche dirigente italiano non avrebbe perso l'occasione per imbastire un romanzo. « L'Equipe » ha scritto che, « penalizzando Senegal », l'arbitraggio ha dimostrato « che non avrebbe tollerato gli sfondamenti, e non li ha tollerati ». Del resto il contrasto fisico, senza perdere « nulla della sua intensità, non ha mai degenerato ». Ed ora qualche notizia: i Rutgers, che vedremo il mese prossimo in Italia, hanno vinto le « regionali » dell'Est contro i militari di Virginia, e vengono indicati come sicuri finalisti della stagione-USA, anche perché il calendario ha messo di fronte le più forti (Indiana-Marquette e UCLA-Nevada). Il Notre Dame è stato eliminato da Michigan, che sarà avversario di Rutgers, mentre l'Indiana giocherà contro Arizona.

● In Svizzera, John Fultz ha vinto la classifica cannonieri alla media di p. 36,4.

● **Manuel Raga** e sua moglie si sono laureati nello stesso giorno campioni di Svizzera, l'uno con la Federale, l'altra con la Muraltese. □

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE

INDIVIDUALI DOPO LA DECIMA GIORNATA

301 Morse	m.p. 30,1	183 Della Fiori	m.p. 18,3	155 Lienhard	m.p. 17,2
276 Sorenson	27,6	183 Driscoll	18,3	152 Meneghin	15,2
247 Leonard	24,7	170 Carraro	17	142 Benevelli	14,2
233 Jura	29,1	163 Serafini	16,3	124 Benelli	12,4
200 Fleitscher	20	162 Recalcati	16,2	116 Gorghetto	12,8
194 Stahl	19,4	161 Antonelli	16,1	112 Quercia	11,2
192 Marzorati	19,2	160 Giomo	16	111 Giroldi	11,1
183 Bertolotti	18,3	157 Gergati G.	15,7	110 Pieric	11

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

Brina

presenta risultati e classifiche del GIRONE FINALE

RISULTATI DECIMA GIORNATA

Mobilgirgi Varese-*Canon Venezia	84-82
Forst Cantù-Alco Bologna	87-84
Sinudyne (Bo)-Mobilquattro (Mi)	104-73
Snaidero Udine-IBP Roma	73-67

PROSSIMO TURNO

Snaidero Udine-Alco Bologna
Sinudyne Bologna-Canon Venezia
Mobilquattro Milano-Forst Cantù
IBP Roma-Mobilgirgi Varese

CLASSIFICA

Sinudyne	10	10	0	870	768	20
Mobilgirgi	10	9	1	925	760	18
Forst	10	6	4	856	819	12
IBP	10	4	6	795	801	8
Alco	10	4	6	765	820	8
Canon	10	3	7	751	812	6
Mobilquattro	10	2	8	828	901	4
Snaidero	10	2	8	755	873	4

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+16,5
Sinudyne Bologna	+10,2
Forst Cantù	+ 3,7
IBP Roma	— 0,6
Alco Bologna	— 5,5
Canon Venezia	— 6,1
Mobilquattro Milano	— 7,3
Snaidero Udine	—11,8

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

ITALIANI: CARRARO (Canon)

STRANIERI: MORSE (Mobilgirgi)

PALLONE D'ORO PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

GIRONE FINALE

INDIVIDUALI DOPO LA DECIMA GIORNATA

1. Rrecalcati 20 su 22 (90%); 2. Sorenson 70 su 81 (86); 3. Morse 35 su 42 (83); 4. Malachin 18 su 22 (81); 5. Farina 19 su 24 (79); 6. Driscoll 25 su 32 (78); 7. Jura 48 su 62 (77); 8. Bertolotti 26 su 34 (76); 9. Giomo 26 su 34 (76); 10. Caglieris 22 su 30 (73); 11. Gergati G. 27 su 38 (71); 12. Tomassi 31 su 44 (77); 13. Fleitscher 24 su 34 (70); 14. Meneghin 22 su 32 (68); 15. Leonard 19 su 28 (67); 16. Benelli 20 su 30 (66).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 22 tiri liberi.

TARGA D'ORO PER LA MIGLIOR SEQUENZA: Bisson e Sorenson 22 (chiusa)

A SQUADRE

Mobilgirgi	141 su 188 75%
IBP	181 su 251 72%
Alco	111 su 156 71%
Sinudyne	126 su 182 69%
Mobilquattro	146 su 213 68%
Forst	104 su 166 62%
Snaidero	99 su 158 61%
Canon	82 su 148 55%

Il campionato in cifre

NONA GIORNATA

GIRONE FINALE

Forst-Alco 87-84

Primo tempo 44-35

FORST****: Beretta***, Cattini, Della Fiori*** 6, Lienhard**** 13 (5 su 6), Meneghel*** 8 (4 su 6), Marzorati***** 26 (6 su 10), Pirovano, Recalcati***** e lode 26 (2 su 2), Natalini, Tombolato*** 8 (2 su 4). TIRI LIBERI 19 su 28. FALLI 23.

ALCO****: Benelli***** e lode 26 (4 su 4), Benevelli**** 12 (2 su 4), Biondi*** 6, Casanova, Glauro**** 4, Leonard**** 22 (4 su 4), Polzot*** 4 (2 su 2), Rusconi***, Costa, Arrigoni**** 10 (2 su 2). TIRI LIBERI 16 su 18. FALLI 26. ARBITRI: Burchovic e Zanon (Venezia)***. IL MIGLIORE: Recalcati per Taurisano, Benelli per Nikolic.

Sinudyne-Mobilquattro 104-73

Primo tempo 46-37

SINUDYNE****: Antonelli*** 15 (1 su 2), Bertolotti**** 17 (5 su 6), Bonamico*** 7 (3 su 4), Caglieris**** 18, Driscoll***** 26, Martini n.g. 3 (1 su 2), Serafini**** 19 (1 su 2), Sacco*** 1 (1 su 2), Tommasini n.g., Valenti***. TIRI LIBERI 12 su 18 FALLI 18.

MOBILQUATTRO**: Crippa** 4 (2 su 2), Farina** 2, Gergati G.** 4, Gergati P.*** 4, Giroldi** 6, Guidali*** 19 (3 su 4), Jura 30 (5 su 6), Rodà**, Papetti*** 4, Veronesi. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 17. ARBITRI: Filippone e Cagnazzo (Roma)***. IL MIGLIORE: Driscoll per Peterson, Jura per Guerrieri.

Snaidero-IBP 73-67

Primo tempo 38-32

SNAIDERO****: Andreani*** 4, Cagnazzo**, Fleitscher**** 16 (2 su 4), Giomo**** 20 (4 su 6), Malagoli n.g. 3 (1 su 2), Milani*** 10 (0 su 2), Savio**** 11 (3 su 4), Viola*** 9 (5 su 8), Pressacco n.g., Vanin. TIRI LIBERI 15 su 28. FALLI 27.

IBP***: Bondi*, Corno, Fossati*** 7 (3 su 4), Lazzari** 2, Kunderfranco*** 2, Malachin*, Quercia*** 13 (1 su 4), Tomassi*** 10 (2 su 2), Vecchiato** 5 (1 su 4), Sorenson**** 28 (12 su 12). TIRI LIBERI 19 su 26. FALLI 24. ARBITRI: Spotti e Brianza (Milano)***. IL MIGLIORE: Giomo per De Sisti e per Bianchini.

Mobilgirgi-Canon 84-82

Primo tempo 40-38; secondo tempo 74-74

CANON****: Barbazza* 2, Carraro***** e lode 23 (3 su 4), Dordei**** 16, Frezza** 2, Gorghetto*** 12 (0 su 2), Pieric*** 4, Rigo n.g. 1 (1 su 2), Spillare n.g., Sthal***** 20, Medeot** 2. TIRI LIBERI 4 su 8. FALLI 30.

MOBILGIRGI****: Bisson***** 18 (6 su 10), Iellini** 6, Meneghin**** 17 (3 su 6), Morse***** e lode 23 (1 su 2), Ossola** 2 (2 su 2), Rizzi**** 10, Zanatta 8 (2 su 2), Carraria, Gualco, Salvaneschi. TIRI LIBERI 14 su 22. FALLI 24. ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Baldini (Firenze). IL MIGLIORE: Bisson per Gamba, Carraro per Zorzi.

PRIMO GRUPPO

Jollycolombani-Lazio 73-72

Primo tempo 38-29

LAZIO***: Ciarelli*, La Guardia* 4 (2 su 2), Azzoni**** 8, Johnson***** 25 (3 su 4), Gilardi*** 12, Zanello** 6, Santoro* 2, Sforza***** 10 (2 su 2), Antonelli*** 5 (1 su 2), Manzotti. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 25.

JOLLYCOLOMBANI***: Albonico*** 8, Barivier**** 18 (2 su 8), Dal Seno* 2, Fabris**** 14 (2 su 2), Lasi, Marisi** 4 (0 su 2), Mitchell** 12 (2 su 2), Morettuzzo, Rosetti*** 6, Zonta*** 9 (1 su 2). TIRI LIBERI 7 su 16. FALLI 15. ARBITRI: Giuliano e Guglielmo (Messina)*. IL MIGLIORE: Sforza per Asteo, Fabris per Paganelli.

Pintinox-Trieste 75-70

Primo tempo 39-39

PINTINOX****: Baiguera*** 10, Caluri*** 6, Colonnello, Peplis, Taccola**** 15 (1 su 4), Yelverton**** 22 (6 su 8), Zin*** 10, Zorzenon*** 6, Zaccarelli*** 6 (2 su 4), De Stefani**. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 24.

TRIESTE***: Forza*** 11 (1 su 2), Jacuzzo*, Meneghel*** 7 (1 su 2), Millo* 2, Oeser**** 15 (1 su 2), Taylor*** 22 (4 su 6), Zovatto, Bassi*** 8 (0 su 2), Bubnic**, Pozzecco*** 5 (1 su 2). TIRI LIBERI 8 su 16. FALLI 23. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)***. IL MIGLIORE: Yelverton per Mangano, Baiguera per Marini.

Cinzano-Brindisi 95-77

Primo tempo 47-34

CINZANO***: Brumatti**** 21 (3 su 4), Benatti*, Robbins**** 20 (4 su 4), Ferracini*** 6, Bianchi*** 12, Francescatto*** 9 (1 su 2), Borlenghi*** 11 (1 su 2), Borghese n.g. 2, Boselli F.*** 6 (2 su 6), Boselli D.*** 8 (2 su 2). TIRI LIBERI 13 su 20. FALLI 27.

BRINDISI**: Williams*** 19 (1 su 2), Solfrizzi***** 21 (1 su 2), Labate** 8 (1 su 2), Cordella**** 10, Mazzotta n.g. 2, Vigna** 6 (2 su 2), Cecco** 5 (3 su 6), Greco n.g., De Stradis** 2, Arigliano** 4. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 23. ARBITRI: Soavi e Maurizi (Bologna)***. IL MIGLIORE: Robbins per Faina, Solfrizzi per Primaverili.

Brill-Scavolini 112-98

Primo tempo 49-38

BRILL****: De Rossi*** 17 (5 su 6), Ferello***** 16, Lucarelli*** 9 (1 su 2), Mascellaro** 6 (2 su 2), Nizza** 6, Sutter***** 38 (4 su 6), Vascellari**** 12 (2 su 2), Barbieri, Serra*** 8, Anesa. TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 20.

SCAVOLINI***: Cianciarini*** 6, Diana***, Florio**** 18 (4 su 4), Grasselli***** e lode 27 (5 su 6), Brady**** 25 (1 su 2), Ponzoni*** 6, Oliveti*, Sarti**, Natali**** 16 (6 su 8), Raida n.g. TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 23. ARBITRI: Rosi e Giacobbi (Roma)**. IL MIGLIORE: Vascellari per Rinaldi, Sutter per Marchionetti.

SECONDO GRUPPO

Brina-Duco 90-81

Primo tempo 51-40

BRINA***: Cerioni** 6 (4 su 4), Sanesi*, Lauriski***** 35 (5 su 6), Vendemini**** 16 (4 su 4), Zampolini* 2, Torda, Simeoni, Stagni** 5 (1 su 2), Gennari***** 23 (5 su 6), Mancin** 3 (1 su 2). TIRI LIBERI 20 su 24. FALLI 22.

DUCO***: Buzzavo** 1 (1 su 2), Cartwright**** 27 (3 su 6), Pistollato n.g., Dalla Costa* 2, Villalta**** 24 (2 su 4), Palumbo** 7 (1 su 2), Facco*, Pascucci* 2, Bertini**** 18 (2 su 2), Gracis. TIRI LIBERI 9 su 18. FALLI 27. ARBITRI: Rotondo e Graziani (Bologna)***. IL MIGLIORE: Lauriski per Pentassuglia, Villalta per Curinga.

Chinamartini-Fag 106-96

Primo tempo 59-46

CHINAMARTINI****: Celoria** 2 (2 su 2), Delli Carri*** 12, Laing***** e superlode 47 (3 su 4), Marietta**** 14 (2 su 2), Merlati** 4, Paleari***** 10, Mitton**** 8, Carucci* 1 (1 su 2), Cima*, Cervino*** 8 (2 su 4). TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 36.

FAG****: Cioffi** 4, Fucile**** 17 (3 su 8), Kenney***** 27 (11 su 14), Scodavolpe*** 17 (5 su 6), Musetti** 3 (1 su 2), Romano*** 9 (1 su 2), La Forgia, Errico**** 19 (5 su 6), Abbate, Abate. TIRI LIBERI 26 su 38. FALLI 28. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Sammarchi (Bologna)**. IL MIGLIORE: tutta la squadra per Caccavale, Laing per Giomo.

Patriarca-Ausonia 106-79

Primo tempo 59-34

PATRIARCA****: Ardessi*** 8 (2 su 4), Bruni*** 10, Flebus*** 6, Fortunato*** 2, Furlan*** 2 (2 su 2), Garrett**** 29 (1 su 2), Savio**** 21 (7 su 8), Soro*** 4, Gregorat** 2, Marussig**** 22 (4 su 4). TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 22.

AUSONIA**: Beretta*** 12 (0 su 2), Billeri** 12 (2 su 2), Kirkland*** 20 (2 su 2), Malanima* 5 (1 su 2), Natali** 8 (2 su 2), Marcacci** 9 (5 su 6), Scartozzi** 11 (1 su 2), Marinaro n.g. 2, Busaglia n.g., Comperini. TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 28. ARBITRI Bottari (Messina) e Totaro (Palermo)***. IL MIGLIORE: Savio per Sales, Beretta per Bertolassi.

Sapori-Juve Caserta 82-61

Primo tempo 54-25

SAPORI****: Bovone**** 4 (0 su 2), Bruttini**, Castagnetti*** 2, Ceccherini***** 16 (2 su 2), Dolfi**** 6, Franceschini**** 20 (4 su 6), Giustarini***** 18, Johnson**** 10 (0 su 2), Manneschi*** 2, Cosmelli**** 4. TIRI LIBERI 6 su 12. FALLI 14.

JUVENTUS CASERTA***: Coder**** 22 (4 su 10), Di Lella**, Gambardella**** 8, Gavagnin, Talamas****, Simeoli***** 18 (0 su 2), Donadoni Se.*** 6, Donadoni Si., Maggetti, Tomasella*** 7 (1 su 2). TIRI LIBERI 5 su 14. FALLI 15. ARBITRI: Vehr (Trieste) e Portaluri (Brindisi)****. IL MIGLIORE: Giustarini per Cardaioli, Gambardella per Gavagnin.

Al primo anno, Chinamartini al di là di ogni previsione

Le fiammate di Torino

Molti a Spalato dicono in veneto che « Jerkov sburta ». Eccone una dimostrazione su Laing.

TORINO - Il posto in « charter » costava 700 dinari, all'incirca trentacinquemila lire. Adesso i tifosi dalmati sono ripartiti. Quattro ore dopo la fine della gara erano già alla « Narodni Trg » dentro il Palazzo di Giustiniano. Sono venuti in molti. Hanno ammirato l'impianto del Parco Ruffini. « Torino — aveva detto Di Stefano ad Ivan Ivanissevic — è una città francese che una città mediterranea ». Il che non toglie che, all'occasione, il tifo sappia farlo al calor bianco.

Nell'incontro di andata, avevano avuto i loro frammenti di gloria quelli delle seconde linee torinesi: specie Matteo Mitton, assurto ai fasti della Coppa Korac da una onesta milizia nei campionati minori. Ma anche Delli Carri e Cervino, là nella « Hala Gripe », erano andati meglio del glorioso Tvrdic, che — mezzo malandato — aveva subito promesso vendetta.

« Pero » Skansi aveva invece tentato di spiegare Jerkov: **E' ancora giovane** — ha detto — **qualche volta s'addormenta. E poi, fino a quest'anno, aveva forse giocato più partite in Nazionale che con noi. Ma vi accorgerete che campione è! ».** Skansi non aveva neppur pianto sull'inflessibile legge jugoslava che vieta ai militari di giocare per le loro società: **« Da noi è così** — concludeva serafico — **E' inutile protestare. Anzi, non mi illudo neppure di averlo più, il nostro Damir. Per noi sarebbe una forza enorme. Ma, dopo il servizio militare, dove finirà non lo so ».**

Quelli della Chinamartini avevano fatto una trasferta massacrante. La nostra cortesissima federazione — tanto per agevolarli — gli ha regalato i due appuntamenti della finale europea a quarantotto ore da una trasferta a Siena e da una a Napoli (così la Fag è stata regolarmente avvantaggiata). Da Siena si erano mossi alle nove del mattino, e avevano messo piede al Park Hotel di Spalato alle ventitrè, dopo l'allenamento. Poi avevano tenuto testa all «Madama » del basket jugoslavo. Altrove succederanno fattacci, ma a Spalato sono dei signori. Giusto darne atto. I « Martini » potevano perdere per sei-otto punti. Anche se finivano per prenderne tredici, andavano giustamente a festeggiare la « contenuta sconfitta » al Casinò del Marjan, un posto molto castigato dove il numero più « osée » è stato un applauditissimo (ma non molto conturbante) spogliarello di Merlati. Non avesse regalato qualche palla di troppo, Riva avrebbe disputato una partita-capolavoro. E John Laing pure. Non capita a molti vincere oggi il duello con Jerkov.

Anche a Torino avranno ammirato Grgin, forza emergente del basket d'oltre-Jadran. Un fusto tostissimo di due metri che gioca dietro, fionda bene, ed è di una potenza esplosiva. Un gran peccato che Mina sia fresco del gesso che gli ha immobilizzato il braccio. La sua abituale elevazione, sui rimbalzi avrebbe aiutato moltissimo. Così Torino ha vissuto il secondo avvenimento grosso. La seconda fiammata gliel'ha regalata la Chinamartini, squadra che quest' anno di miracoli ne ha fatti molti, e che — per quanto riguarda il campionato — deve mangiarsi le mani per alcuni « cadeaux » troppo ingenuamente lasciati ad alcune avversarie. Però, se Giomo studia spesso le partite con l'acume che ha messo nell'impostazione di quella dalmata, « zivio » a lui, che è certamente da corsa! □

Uomo-Chiave, situazione fluida

Alla fatidica « quota 17 » Gergati è fermo da più di un mese, ma nessuno riesce a scalzarlo dalla posizione. Ossola però si è affiancato, e avanza tale Marzorati. La graduatoria sui rilevamenti statistici per assist più differenza tra palle perse e recuperate è dopo la seconda di ritorno la seguente: 1) **Gergati G.** p. 17; 2) **Ossola** 17; 3) **Pieric** 16; 4) **Marzorati** 14; 5) **Driscoll** 13; 6) **Caglieris** 12; 7) **Rusconi** 12; 8) **Antonelli** 11; 9) **Recalcati** 11; 10) **Bisson** 8; 11) **Rizzi** 8; 12) **Stahl** 8; 13) **Rodà** 7; 14) **Spillare** 7; 15) **Leonard** 6.

● **Roberto Rozzi**, rappresentante della « C » nell'AIAP, ha dato le dimissioni accusando la presidenza dell'associazione arbitrale di guardare i soli interessi della « A », e di operare « in diverse direzioni senza rendere noto nulla al C. D. ».

● **Stanko Stanistankliewic**, che giocava nella Stella Rossa con Tullio Rochlitzer e che fuggì in Occidente dopo una partita giocata a Pesaro, è ora affermatissimo ortopedico a Detroit, e opererà gli speroni ossei che affliggono i piedi di Mike Sylvester.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● percentuali tiro su azione ● percentuali tiri liberi ● rimbalzi conquistati ● differenza tra palloni recuperati e persi ● il numero di assist.

NONA GIORNATA POULE FINALE

TIRI: Morse 18-24 75% p. 20; Leonard 14-20 70 18; Meneghel 11-16 69 16; Iellini 9-13 69 14; Lienhard 8-13 62 12; Carraro 9-15 60 10; Antonelli 13-22 59 8; Gorghetto 7-12 58 6; Rizzi 6-11 55 4; Benevelli 7-13 54 2.

RIMBALZI: Driscoll 24 p. 10; Lienhard 15 9; Vecchiato 14 8; Serafini 13 7; Stahl 12 6; Leonard 11 5; Jura 10 4; Sorenson 10 3; Rizzi 9 2; Morse 9 1.

ASSIST: Spillare 4 p. 10; Stahl 4 9; Fleitscher 3 8; Viola 2 7; Meneghel 2 6; Iellini 2 5; Marzorati 2 4; Barbazza 1 3; Corno 1 3; Rizzi 1 3.

TIRI LIBERI: Driscoll 7-8 87% p. 20; Fleitscher 5-6 83 18; Stahl 5-6 83 18; Bertolotti 6-8 75 14; Marzorati 6-8 75 12; Giauro 3-4 75 10; Leonard 3-4 75 10; Benevelli 3-4 75 6; Sorenson 7-10 70 4; Gergati G. 7-10 70 2.

RECUPERI: Rusconi 4 p. 20; Fossati 3 18; Cattini 2 16; Meneghin 2 14; Morse 2 12; Driscoll 2 10; Corno 1 8; Spillare 1 6; Salvaneschi 1 4; Marzorati 1 2.

MISTER BASKET: Driscoll p. 210; Morse 207; Sorenson 182; Fleitscher 180; Jura 153; Lienhard 153; Stahl 152; Leonard 145; Marzorati 123; Serafini 111; Meneghin 99; Pieric 96; Recalcati 93; Della Fiori 90; Gergati G. 90; Giomo 89; Benevelli 80; Bisson 79; Farina 79; Antonelli 77; Bertolotti 74; Rizzi 74; Caglieris 72; Ossola 70; Zanatta 68; Tomassi 66; Carraro 62; Meneghel 61; Vecchiato 58; Rusconi 54; Quercia 51; Viola 50; Fossati 47; Gorghetto 44; Iellini 41; Cattini 39; Rodà 38; Giroldi 32; Savio 32; Andreani 31; Malachin 30; Spillare 30; Benelli 29; Valenti P. 28; Crippa 26; Cagnazzo 25; Papetti 25; Giauro 24; Tombolato 24; Dordei 21:

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA DECIMA GIORNATA DEL GIRONE FINALE

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 90): Morse 133-206 65%; Driscoll 83-134 62; Fleitscher 83-135 61; Lienhard 69-116 59; Meneghin 65-115 57; Serafini 73-134 54; Giroldi 52-96 54; Leonard 114-216 53; Sorenson 103-195 53; Della Fiori 81-152 53; Gorghetto 51-97 53; Jura 96-184 52.

RIMBALZI OFFENSIVI: Sorenson 46; Lienhard 43; Vecchiato 40; Driscoll 39; Serafini 38; Leonard 37; Jura 33; Stahl 31; Benelli 29; Della Fiori 28.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 90; Driscoll 86; Fleitscher 85; Leonard 82; Sorenson 73; Morse 72; Lienhard 69; Stahl 68; Della Fiori 62; Serafini 62.

TOTALE RIMBALZI: Driscoll 125; Jura 123; Sorenson 119; Leonard 112; Lienhard 112; Fleitscher 110; Serafini 100; Morse 99; Stahl 99; Vecchiato 97.

ASSIST: Coglieris 20; Gergati G. 16; Stahl 16; Fleitscher 13; Ossola 12; Pieric 12; Marzorati 11; Iellini 9; Giomo 8; Recalcati 8.

PALLE PERSE: Sorenson 43; Stahl 43; Jura 39; Bertolotti 36; Fleitscher 35; Gergati G. 34; Leonard 34; Giomo 32; Caglieris 31; Morse 31.

PALLE RECUPERATE: Rusconi 32; Marzorati 26; Pieric 25; Gergati G. 24; Leonard 23; Ossola 22; Bertolotti 21; Caglieris 21; Driscoll 20; Fleitscher 19.

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
dopo la decima giornata

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	175-272	64	Mobilgirgi	217-443	49	Mobilgirgi	392-715	55
Sinudyne	197-319	62	Sinudyne	174-396	44	Sinudyne	371-715	52
Snaidero	144-220	65	Snaidero	184-421	44	Snaidero	328-641	51
Forst	192-310	62	Forst	179-425	42	Forst	371-735	50
Mobilquattro	187-315	59	Mobilquattro	154-372	41	Mobilquattro	341-687	50
Canon	152-243	63	Canon	181-443	41	Canon	333-686	49
I.B.P.	167-270	62	I.B.P.	140-358	39	I.B.P.	307-628	49
Alco	138-228	61	Alco	189-457	41	Alco	327-685	48

PALLE GIOCATE: Forst 970; Mobilquattro 965; Mobilgirgi 962; Sinudyne 961; I.B.P. 929; Alco 928; Snaidero 919; Canon 909.

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(viene aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)
dopo la decima giornata

GRADUATORIA GIRONE FINALE
Alco 226, Forst 226, Canon 228, Mobilgirgi 232, Snaidero 236, Sinudyne 240, Mobilquattro 254, IBP 270.

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO
Jollycolombani 148, Cinzano 193, Brill 208, Brindisi 209, Lazio 221, Trieste 227, Scavolini 240, Pintinox 251.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO
Sapori 175, Patriarca 216, Caserta 219, Duco 232, Brina 235, Ausonia 241, Fag 244, Chinamartini 258.

presenta i MIGLIORI TIRATORI del GIRONE FINALE

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA DECIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 50)

		%			
			Lienhard	61-94	65
			Jura	70-110	64
Morse	52-64	81	Bertolotti	48-76	63
Fleitscher	46-64	72	Marzorati	38-61	62
Leonard	58-84	69	Sorenson	52-86	60
Carraro	45-65	69	Driscoll	36-60	60
Della Fiori	51-77	66	Meneghin	36-60	60

TIRI DA FUORI (minimo 50)

		%			
			Fleitscher	37-71	52
			Rizzi	31-61	51
Driscoll	43-74	58	Antonelli	66-131	50
Morse	81-142	57	Stahl	57-117	49
Meneghel	35-62	56	Sorenson	51-109	47
Meneghin	29-55	53	Giroldi	30-64	47
Giomo	59-114	52	Benelli	48-105	46

Girone finale

Quando gira Gigione, gira la Virtus. Il pivot è un bel 13!

A Bologna cantano in tricolore
Molti preferiscono le scampagnate
Bozambo Dordei alle Olimpiadi

Il «tour-de-force» della Mobilgirgi

TRICOLORE - Il grido è questo « Noi vogliam la Virtus tricolor ». Lo scandiscono i cinquemila che hanno rinunciato alla cena solita in famiglia per il posticipo. La Sinudyne ha dimostrato di aver smaltito sbornie più o meno recenti, il derby probabilmente è servito per ricaricare la squadra, così la Mobilquattro ha pagato le conseguenze di una ritrovata voglia di giocare, di una precisione di tiro notevole, di una grinta collettiva eccezionale. Il Serafini del primo tempo è da ricordare: 17 punti realizzati, ridotto il potenziale di Jura che a metà del primo tempo mostra di non gradire il marcamento anticipato di Gigi che lo contiene. E poi il Driscoll di sempre, 20 rimbalzi catturati alla fine, uno spettacolo unico di diligenza, di inventiva, un vero matchwinner. Caglieris ha ritrovato piacere nei servizi. L'orecchio era teso a Venezia, la Canon per un soffio ha mancato il risultato-boom e domenica verrà a far visita ai bianconeri che non potranno avere pietà, nonostante il generoso tentativo dei ragazzi di Zorzi.

Quotazione prossima: ****.

BACCO - Alessandro-il-Grande (numero due) sibila strane cose sulla esibizione straziante degli zufolatori di turno. Una vera sciagura! Si è avuta l'ennesima conferma che le designazioni vengono vaticinate da Bacco. Nel clan-Girgi non si potevano capacitare che il match-clou della giornata fosse stato affidato a quei due. Ora la Girgi sbircia preoccupata il calendario folle! Contro i fotografi, « madama », nervosissima per il posticipo televisivo e stanca in cervice, si affida al solito gold-hand, alias Morse, che respinge l'assalto dei bucanieri-Canon. Per super-Bobby percentuali consuete: 2 su 2 da sotto e 9 su 13 da fuori! Su livelli analoghi Ivan-il-Terribile: peccato che abbia interrotto la sequenza dei liberi a quota 21... Chi piuttosto comincia a preoccupare seriamente sono i « vecchiacci » di regia. Ma, come tutti sanno, una strapazzata non fa primavera... Della Girgi sentiremo parlare ancora, potete giurarci.

Quotazione prossima: ****.

OSSIGENO - Ormai i campioni d'Italia (per poco ancora) stanno tirando l'anima con i denti. E' gente che dovrebbe andare in montagna ad ossigenarsi per qualche settimana. Ne guadagnerebbe di sicuro la Nazionale. La delusione per l'estromissione di Coppa ha lasciato il segno. Ma più ancora hanno lasciato il segno certe polemiche e certe indiscrezioni avventate su presunti cambiamenti per la prossima stagione. Lienhard per dirne una ha faticato come non mai contro il modesto Giauro che nell'occasione sembrava essere diventato Unseld. Anche Della Fiori ha pensato le sue con Leonard, ma la cosa è comprensibile visto che l'addormentato Ciccio rendeva all'avversario almeno quindici centimetri. La vittoria della Forst è venuta dai suoi esterni, Recalcati in specie che si sta impegnando al massimo per costringere Primo a mantenere la sua promessa dell'anno scorso.

Recalcati vuole andare alle Olimpiadi ma la concorrenza è spietata, con Brumatti in gran forma e Marzorati che non si discute e Iellini che ha fatto un campionato rigenerante. Recalcati comunque anche contro l'Alco ha dimostrato di non temere concorrenti. Cosa altro dire? Domenica la Forst sarà ospite della Mobilquattro, e forse Guerrieri pretenderà di togliersi qualche soddisfazione.

Quotazione prossima: ***.

CIACOLE - A botta calda Zorzi, nonostante qualche riserva sul fischiettume, non nasconde il ghignaccio sotto i baffi. Per un pelo i « suoi » fioj non hanno chiuso anzitempo il campionato, bruciando sulla graticola della Misericordia gli stracotti bianconeri. La Canon ha imposto gioco razzente a 200 orari, che ha imbastito il duo Aldo-Giulio.

Ma la falcidie dei falli ha costretto il Mister a gettare sulle peste di marpioni leggendari gli sbarbatelli tipo Frezza, Rigo e compagnia cantando. Intendiamoci: non che i « bocia » abbiano demeritato, ma era impossibile supplire all'uscita di tre startingmen È così dopo un'incandescente spalla a spalla, siglato da due liberi del gelido Carraro, i varesini hanno imposto nell'over-time il diritto dell'esperienza. Ai fotografi resta la consola-

Il ritornello del federalume: « Come presidenti di società siamo favorevoli al secondo straniero; come dirigenti di federazione, siamo perplessi ». Ecco un modo di « sragionare ». La Federazione, dice lo statuto, è semplicemente l'unione delle società. Quindi fanno testo i pareri delle società. Non è scritto da nessuna parte che i tenutari dei voti siano investiti di poteri superiori a quelli che derivano loro dall'essere rappresentanti di società. Beninteso, facciamo il rimarco solo sul piano dialettico, perché sul secondo straniero anche noi « siamo perplessi », lo accetteremmo solo con le limitazioni di cui abbiamo già parlato. Ma in Italia, appena uno posa il preterito su un cadreghino, si sente officiato a fare il messia.

zione di aver scoperto un Dordei finalmente « califfo » (4 su 10 da fuori, 4 su 4 da sotto) che ha almeno pattato col Dinone nazionale. Scusate se è poco! Carraro, poi, si conferma la miglior guardia attualmente in circolazione sulla penisola. Fate sbarcare il secondo yankee in laguna e sentirete presto qualche ciacola sullo scudetto (palazzetto permettendolo).

Quotazione prossima: **.

OCCASIONE - Il professor Asa ha a lungo imprecato ai suoi, incapaci di aver ragione di una Forst che è apparsa solo la controfigura della bella squadra che fu.

L'Alco deve molto rimproverare i suoi rimbalzisti, che pur catturando un treno di palloni sotto i tabelloni avversari, non riuscivano a metterli a segno per mera paura ed imprecisione. C'è da dire che i bolognesi sono stati sempre in partita e a tratti hanno persino dato l'impressione di potersi imporre ai più blasonati avversari. Fino a quando Leonard ha spazzato alla perfezione le sue plance, non si è notata nessuna differenza tra le due formazioni. Sull'80-81 probabilmente c'è stato un attimo di rilassamento. Credendo di aver condotto la gara in porto, l'Alco si è trovata viceversa nelle peste. Ci ha pensato Recalcati con un micidiale 6 su 8 a mettere tutti d'accordo. Insomma una occasione perduta. Anche se ormai pare scontato che il professore andrà dalla prossima stagione ad arrabbiarsi su altre panchine.

Quotazione prossima: ***.

GNAGNERA - Lo squalificato Bianchini ha evitato di rilasciare dichiarazioni. Ha demandato tutte le osservazioni del caso al suo vice Puglisi che in panchina l'ha sostituito. L'unica cosa sulla quale Bianchini si è sbilanciato è stato il comportamento della sua squadra. L'allenatore romano non ha salvato nessuno Ha detto che peggio di così si può giocare solo in serie B. In effetti contro una Snaidero che ha retto solo a tratti, l'IBP ha perduto un'ottima occasione per far sua l'intera posta e cogliere un significativo risultato di prestigio. L'IBP in pratica è stata sorretta dal solo Sorenson, ineguagliabile dalla lunetta, ma ha stentato molto nelle seconde linee. Dei piccoli il solo Tomassi a tratti si è salvato con qualche iniziativa individuale. Male anche i « mezzi lunghi » Malachia, Lazzari e Quercia. Malissimo Vecchiato, apparso in patria impacciato e legnoso. Pare proprio che in partite come questa, squadre così non abbiano nulla da dare al campionato. I posti al sole sono platonici e l'arrivo della primavera non facilita certo l'affluenza della gente ad un orario balordo come quello fissato, alle 17,30. Ora che le giornate si allungano, per i cassieri è magra assai.

Quotazione prossima: ***.

LAMPI - Finalmente il (poco) pubblico udinese ha potuto ammirare al massimo della condizione il suo gioiellino Savio. Il ragazzo è giovanissimo (classe 1959) e nel gioco ricorda molto Recalcati Ha dato una bella dimostrazione contribuendo in maniera egregia a portare in carniere la vittoria contro l'IBP, in una partita caotica e farraginosa. La Snaidero soprattutto nel primo tempo non riusciva a chiudere bene in difesa e molti rimbalzi (anche se non trasformati) venivano catturati dagli ospiti. Il solo Fleitscher in qualche modo teneva in piedi la baracca aiutato da Savio. Poi nella ripresa si scatenava Giomo e le cose andavano meglio. Naturalmente senza lampi particolari. La Snaidero ha patito molto la stazza degli avversari non riuscendo mai a prenderli d'infilata con il suo gioco decisamente più veloce. Nota positiva: è riapparso sul parquet sia pure per pochi minuti, Claudio Malagoli, ovviamente non al meglio della condizione ma deciso a risalire in fretta la china. Malagoli spera ancora che Primo si convinca ad imbarcarlo per Montreal per le Olimpiadi Domenica prossima, turno brivido contro il mago Nikolic.

Quotazione prossima: ***.

LETARGO - La Mobilquattro priva di motivazioni (tanto, in questo bel campionato, vincere o perdere è la stessa cosa) era partita alle dieci di mattina, dunque ha tenuto quindici minuti e poi a Bologna ha sbragato. 31 a 31 dopo aver condotto ripetutamente nelle prime battute. Quindi il crollo, 15 a 0 per i bolognesi e il discorso finisce qui. Jura molto affaticato fin dalle prime battute, la morsa multipla predisposta da Peterson è efficace, perché gli altri non sfruttano la libertà di cui godono. Va a finire che anche l'unico faro si spegne, così si è assistito al disastro nel tiro da fuori (12 su 41) è stato Guidali il più decente, Farina e Beppe Gergati hanno spadellato senza ritegno, Guerrieri non poteva che starsene in panca a braccia larghe ad assistere al macello. Ma la Mobilquattro non era nuova ai lunghi sonni, non per nulla veniva da una sconfitta con l'IBP quando si trovava a condurre anche con 22 punti di margine, quindi nessuna sorpresa, e caso mai una domanda: vogliamo fare un campionato che abbia per tutti motivazioni fino in fondo oppure no?

Quotazione prossima: *** per derby brianzolo.

☐

I servizi sono di: **Nicolò Principe** (Bologna), **Max Bocca** (Venezia), **Maffeo Furlan** (Udine), **Mauro Giuli** (Cantù).

Primo gruppo

I romagnoli si chiedono: « Che succede in panchina? »

A Milano una passerella di « B »
Il C.T. rilancia la Lazio
A Forlì tentano l'harakiri

Gli dei ordinano: « Niente spareggio »!

SPEME - Prima della partita con il Trieste, Massimo Mangano assegnava alla sua squadra il 25% delle possibilità di salvezza. Nel caso si fosse realizzata la prima vittoria, questa percentuale sarebbe aumentata al 40%. Mangano in settimana ha poi detto che battendo anche il Brindisi, questo tasso è destinato a salire al 50%. In pratica sarebbe lo spareggio e la possibilità di rimettere tutto in discussione. La Pinti al di là della prima vittoria nella seconda poule, anche contro i modesti giuliani ha faticato alquanto. Yelverton dopo un avvio disastroso (1 su 5) ha scaldato la mano ed è finito, pur senza farla da mattatore, in crescendo. Validi sono risultati anche il pivot Taccola e i due esterni Caluri e Zin. Va detto piuttosto (a consolazione) che dopo due settimane di influenza, Mangano ha potuto riavere a disposizione il playmaker Baiguera, vale a dire un elemento di primo piano che molto potrà agevolarlo nelle ultime decisive partite. Insomma, come si dice, la speranza è l'ultima a morire.

Quotazione prossima: ***

SMANIA - La squadra isolana non ignora che agli dei lo spareggio è sgradito. Ha tentato un presuntuoso corri e tira da Boston Celtics che non promette nulla di buono per le prossime partite più impegnative. Non che la squadra abbia faticato per imporsi ai pesaresi, ma la concentrazione (e la disponibilità a soffrire sempre e comunque) sono venute meno. Sutter ha realizzato un buon 17 su 30 al tiro, ma qualcuno ha arricciato il naso. Va detto però che l'americano nella ripresa ha avuto un grosso parziale di 12 su 16. Come sempre il più positivo della squadra è stato Ferello con un probante 8 su 11. La cosa ormai non fa più neppure notizia. Molti al Brill dovrebbero imparare da questo splendido professionismo che non viene mai meno. Anche Vascellari ha confermato il suo buon momento. Dopo il 100% di realizzazione della precedente settimana si è concesso un 5 su 6 molto significativo. Rinaldi in previsione delle gare molto importanti che porteranno (si spera) in « A grossa » ha fatto provare ai suoi tutta una serie di schemi contro la difesa a uomo. Ma la truppa non ci ha sentito molto. Nel corpo di ognuna solo la smania del canestro. Un gioco adatto solo per grossi squadroni.

Quotazione prossima: ****.

TANDEM - La Lazio, il Jolly non la digerisce. Paganelli aveva gli occhi fuori dalle orbite. Ma ai forlivesi nuoce l'assurdità del tandem Paganelli-Ozer. A Roma i vari Marisi (2 su 6), Zonta (4 su 10), Mitchell (5 su 13), lo stesso Bariviera (8 su 16) sono andati in tilt. Il C.T. Primo si è messo le mani nei capelli vedendo alcuni errori clamorosi di Barabba. Buon per il Jolly che Fabris ha fatto il mostro (6 su 9) mentre Rosetti è stato il meno peggio in cabina di regia (3 su 5). Il quinto fallo di Mitchell era di Zonta: e il quinto di Johnson (che ne aveva quattro a partire dal 1' del secondo tempo) verrà fischiato nel '77. Molto, moltissimo fair play ha mostrato il giovane Fabris a fine partita quando è uscito dal campo strepitando: « bastardi romani » rivolto a giocatori e pubblico capitolino. Educato assai, il giovinetto! **(Riceverà una speciale benemerenza (di rigore) dal presidente federale. N.d.R.).**

Quotazione prossima: ***.

PAURA - Ancora una partita perduta ingenuamente dalla squadra giuliana. Dopo essere stata sovente anche in vantaggio, il Trieste si è seduto completamente nei momenti tipici accusando una preoccupante fragilità nervosa. Il fattore psicologico è la principale lacuna della squadra di Romano Marini. Lo stesso allenatore non sa

come spiegarsi lo scoramento e la paura che attanagliano i suoi uomini, quando invece dovrebbero esprimere l'ultimo rush. Insomma l'allenatore dei veneti ha le sue belle gatte da pelare. Sul campo il solito grandissimo Taylor non è bastato ad evitare una sconfitta ripetiamo, quasi assurda. L'americano ha fatto le pentole ed i coperchi, è stato aiutato da Oeser e a tratti da Meneghel, ma sovente si è trovato a parlare un linguaggio sconosciuto ai suoi compagni. Cosa del resto evidente anche dall'altra parte della barricata dove molti buoni palloni di Yelverton venivano letteralmente buttati al vento. Adesso per il Trieste la situazione immediata si fa difficile. Arriva la Jolly che ha faticato molto per vincere sul campo della Lazio, ma che resta sempre una delle maggiori candidate alla prima smazzata.

Quotazione prossima: ***

VARCO - Non è che i pesaresi abbiano fatto soffrire il Brill . Il divario accumulato nel primo tempo era tale da non consentire (per loro) rimonte. Nella seconda frazione però, la Scavolini si è ben battuta. Il parziale di 63-60 non è la più eloquente dimostrazione. I pesaresi sempre fragili sul piano del gioco segnatamente in difesa, sembrano in netta ripresa. Grasselli ha giocato una stupenda gara (11 su 16 e 6 rimbalzi) brillando per agonismo e temperamento. Anche il discusso Brady, monumentale forse e lento, ha fatto per intero il suo dovere: il suo 11 su 18 lo dimostra. Insomma Marchionetti si è detto moderatamente soddisfatto. L'obiettivo è la salvezza e continuando su queste ottave, non può certo essere considerato miraggio. Anzi Marchionetti ha confidato che nel ricordo della gara di andata a Milano al Palalido, la sua squadra non si sente per nulla battuta in partenza nei confronti della Cinzano.

Quotazione prossima: ***.

ANSIA - Dopo l'ampia festa e lo champagne di Coppa, il Cinzano era un po' arrugginito. Certo, ha disposto del tutto agevolmente dei parenti poveri di Brindisi, apparsi alquanto sprovveduti e molto deficitari. Con un Robbins che sotto i tabelloni ha praticamente fatto il comodo suo, Faina ha ruotato completamente tutta la rosa a sua disposizione, ripresentando contro il Brindisi, che gioca da « B », tutti i giocatori con iniziale « B ». Borlenghi entrato un po' contratto ha confermato di essere in progresso racimolando una decina di punti. Il ragazzo in ogni modo deve ancora sfondare certe ansie che sembrano attanagliarlo e che non gli permettono di conservare sufficiente lucidità. Per gli anziani nessun commento visto che in pratica erano senza avversari. La squadra di Faina ha dunque riproposto la sua candidatura alla « A grossa », ma le partite difficili devono ancora venire.

Quotazione prossima: ***.

ILARITA' - Il basket dei pugliesi purtroppo è quello che è: vari « anni luce » di distanza. Il Brindisi ha qualche attinenza con il basket solo per la buona intelligenza del play Cordella, i discreti spunti del preciso Solfrizzi (sprecato in una compagine di tanta pochezza) e nel fisico del coach Primaverili camuffato per l'occasione con i panni di Zorzi. Come controfigura del tecnico veneziano, Primaverili ha avuto insomma un bel successo. Sul resto è meglio stendere un pietoso velo. Il muscolare Vigna ha rivaleggiato per ottusità con il solo Borghese, mentre il portatore di palla De Stradis ha suscitato molta ilarità per quel suo accovacciarsi sul pallone ciecamente. Se si pensa comunque che questa squadra è meritatamente salva e che nella prossima stagione (se i campionati non verranno modificati) disputerà ancora la « A » (sia pure magra) si è detto molto del divario tecnico che esiste nel basket.

Quotazione prossima: **.

CARRELLATE - Riavuta l'assistenza tecnica del suo allenatore capo Giancarlo Primo, la Lazio (come si era facilmente previsto) ha rischiato di battere il Jolly. Il « consorzio » nel primo tempo aveva fatto poco o niente per aiutare lo stratosferico Johnson: 9 su 21 per lui contro il 4 su 17 del resto della squadra! Ebbene, nella ripresa, mentre Johnson stoppava pure le lampade del « palazzetto », Azzoni, Gilardi, Antonelli ed il sorprendente Sforza mettevano sotto i forlivesi che, contro la « zonetta », non cavano un ragno dal buco. Ad una manciata di secodi dal termine Sforza con quattro punti consecutivi portava il punteggio sul 72-73, sulla rimessa il Jolly commetteva infrazione di cinque secondi, Sforza veniva stoppato da Albonico. Sulla palla a due nessuno toccava la sfera che Rossetti catturava (prima cappellata degli arbitri) lanciandola a Dal Seno che faceva « passi » non rilevanti (seconda cappellata consecutiva). Col fiatone il Jolly controllava la situazione e vinceva.

Quotazione prossima: **. □

Secondo gruppo

Mitton, eroe di Spalato, in gita-premio a Napoli

E' la zona il toccasana
A Siena basket « anni trenta »
Marussig « rookie » dell'anno

Vedi Napoli e poi Laing!

SHOW - La China Martini ha fatto da rullo compressore finché si è giocato a basket. E' andata a nozze contro la zona della Fag e i suoi cecchini hanno giocato al tiro a segno. Quando però la Fag ha fatto il pressing e la partita si è trasferita sul piano della rissa ha visto ridursi a cinque lunghezze il vantaggio di venti punti che vantava a metà primo tempo. Nel finale ha saputo controllare il gioco e ha vinto largamente tra gli applausi della folla. La China a Fuorigrotta è apparsa squadra affiatata e ben organizzata ma ha sporattutto messo in vetrina un Laing formidabile. L'americano ha messo a segno quasi tutti i palloni capitatigli tra le mani realizzando ventitrè volte su trenta tentativi (13 su 15 nel primo tempo), ha stoppato due volte Kenney, ha preso quattro rimbalzi difensivi e due soli offensivi solo perché tutti i suoi tiri finivano dentro. Ha segnato la bazzecola di quarantasette punti, ma va tenuto presente che è rimasto otto minuti in panchina perché gravato di falli. Strepitoso!

Quotazione prossima: ****.

VANTISMO - Villalta si era molto risentito delle critiche mosseglì recentemente da più parti. In più (lui come altri) sente odor di Nazionale e le Olimpiadi sono un traguardo troppo allettante per non impegnarsi a fondo. Villalta dunque a Rieti ha sfoderato una gara superba con molti punti (27) molto gioco ed una volontà che questa non gli si conosceva. Tutti gli uomini che si sono alternati alla sua custodia si sono presto caricati di falli. Vicino a lui un buon Bertini (5 su 6 dalla media distanza) ed un Cartwright che si è esibito su livelli eccellenti. Interpellato, Villalta ha dichiarato di non sapere ancora nulla a proposito di un suo trasferimento la prossima stagione, ma di sperare ovviamente in un salto di qualità in « A grossa ». I dirigenti al seguito si sono chiusi nel più ermetico mutismo. L'unica cosa buona è la riconferma di Curinga. Meno male, e che lo lascino lavorare. Per domenica scontro molto interessante a Gorizia. Il Duco ci conta.

Quotazione prossima: ***.

VATI - Pentassuglia ha avuto la bella trovata di mettere Cerioni su Villalta per liberare Vendemini. Risultato, il Mauro ha fatto quello che ha potuto caricandosi però di falli. Sorte migliore non ha avuto dopo di lui Lauriski, arrivato in un battibaleno a quattro penalità per cercare di contenere il golden boy. Insomma dopo aver tenuto a lungo in pugno la partita, il Brina ha arrischiato di perdere per mosse infelici della panchina. A quattro minuti dalla fine si è temuto il peggio e Pentassuglia si è riscattato chiudendosi a zona. In attacco Gennari ha avuto la mano molto calda e con una serie di tiri dalla media ha tolto finalmente le castagne dal fuoco. Dopo questa vittoria, la tifoseria non ha perso tutte le speranze di promozione. Dopo aver fatto febbrili calcoli, i vati locali hanno scoperto che matematicamente qualche speranza c'è. Purtroppo sembrano speranze fondate sul poco. La Duco, che non è sicuramente una grossa squadra, ha fatto penare più del lecito.

Quotazione prossima: ****.

TUBO - Nessuno si è lamentato della poca luce del palazzetto di Siena. Si

è giocato illuminati dal sole splendente come negli anni trenta e Cardaioli — rilevandolo — ha anche detto che in certe domeniche sarebbe meglio andare a spasso per margherite, perché partite come quella giocata contro il Caserta non servono proprio ad un tubo. Nota positiva per i toscani, la buona condizione palesata da Bovone, pedina indispensabile nel gioco del Sapori. Bovone si è messo con energia non rifiutando i contatti anche duri. Giù di corda piuttosto Cosmelli, colui che era stato l'artefice della vittoria nella partita di andata. Visto che rallentava il gioco e che era praticamente nullo, Cardaioli ha pensato bene di tenerlo in panchina a lungo. Insomma in definitiva una gara senza avversari resa ancora più facile dal mancato apporto abituale dello yankee dell'altra sponda Coder, afflitto da malanni fisici. Per domenica gita sotto il Vesuvio.

Quotazione prossima: ***.

SCIVOLONE - Coder aveva il mal di schiena. E' stato in campo, il bravo americano, per onor di firma, ma si è risparmiato (giustamente), visto che la partita era senza speranza. Il « Case » comunque ha onorato abbastanza bene la ripresa, quando il Sapori (ormai deconcentrato) non aveva più problemi. Si è segnalato il giovane pivot Simeoli, molto mobile e preciso al tiro. Pur essendo stata la partita di nessun conto, va detto che i casertani senza mezzi termini esprimevano la speranza di non aver molto affaticato i senesi in vista della partita di domenica, quando il Sapori dovrà visitare la Fag a Napoli e visto il divario sulla carta delle due formazioni, è evidente che il Caserta speri in uno scivolone degli odiati cugini. Nessuno infatti a Caserta ha dimenticato la famigerata partita per la quale a suo tempo il presidente Maggò aveva minacciato persino il ritiro della squadra. Ma anche il « Case » domenica ha una partita molto difficile a Torino.

Quotazione prossima: **.

COCKTAIL - Pat Garrett e Savio Kid, ossia cinquanta punti in due. Sales gongola. La « A grossa » è sempre più vicina. Quasi la si può toccare. Ma è anche giusto, quando si allevano cucciolate che comprendono appunto dei Savio, dei Marussic (22 punti), dei Bruni. E' come fare un cocktail. Prendete questi giovani, aggiungeteci un Garrett che segna come un mitra e prende 24 rimbalzi (20 difensivi) e la « bevanda » è pronta, L'Ausonia ha dovuto ingurgitarsela tutta, sino in fondo. Contro lo « Zoning » dei friulani non ha potuto far nulla, anzi ha dovuto badare a non prendere una stangata più pesante (anche la differenza canestri può pesare). Figuratevi che Sales, visto qual era l'andazzo si è permesso il lusso di far divertire tutti, giocando negli ultimi minuti con una formazione da campionato junior. Non è cambiato nulla. I cuccioli stanno mettendo su denti e l'hanno dimostrato. A Gorizia fanno salti alti così. La poule delle grandi non è chimera.

Quotazione prossima: ****.

IMBARCATA - Ausonia, il giocattolo si è rotto? Dopo le bastonate dei salesiarchi parrebbe di s. Mai vista quest'anno una Ausonia così moscia e rinunciataria e non è possibile che il solo nome dell'ospite abbia tagliato le gambe (e l'animus pugnandi) dei cuccioli di Bertolassi. Non basta pensare che gli assicuratori abbiano i loro cervellini rivolti ai due match clou con Duco e Fag. Se si gioca così l'imbarcata la si prende anche contro i napoletani e allora sono dolori. Cosa è successo? In tutta la partita i rimbalzi difensivi catturati sono stati solo 12 e la percentuale di realizzazione ha appena superato il trenta per cento. Il solo Beretta, con il suo 6 su 6 da fuori ha tentato il passo. Gli altri, compreso Kirland (solo 7 rebounds difensivi), sono stati molto opachi. Urge correre ai ripari.

Quotazione prossima: **.

FALLI - Quando Caccavalle rinunciò al suo schieramento suicida, optando per un pressing a tutto campo, la partita diventava un combattimento e la Fag dava il meglio di se stessa. Malgrado l'immenso Laing tramutasse in canestro ogni pallone che gli perveniva, la squadra napoletana si portava a soli cinque punti di distacco però poi accusava i numerosi falli che le costavano la sua disperata condotta aggressiva. Kenney ha riscattato la magra di Castelfranco con una bella prestazione. Tuttavia, come sempre, non è riuscito a concludere la gara per raggiunto limite di falli. Stavolta però ha ben ragione di imprecare: il quarto fallo gli è stato infatti attribuito per errore dal segnapunti. Fucile, sempre generoso, marcato strettamente da Cervino, ha tirato poco ma con buona percentuale, Errico si è sacrificato su Laing, un avversario alto dieci centimetri di più di lui. Ovviamente non è riuscito a fermarlo, ma si è rifatto parzialmente con brillanti realizzazioni da sotto.

Quotazione prossima: **. ☐

FOTOCATENACCI

Dordei, ex sconosciuto, ha offuscato il « monumento nazionale» Meneghin per la gioia dei lagunari e per il disappunto di Primo, che trema per il suo pivot azzurro

I servizi sono di: **Florio Nandini** (Roma), **Daniele Pratesi** (Cagliari), **Benedetto Paoli** (Milano), **Aldo Verdini** (Brescia), **Giobatta Carugi** (Genova), **Alfredo Falco** (Napoli), **Sabino Monti** (Rieti), **Corso Donati** (Siena).

PARASSITI - Penosa impressione ha destato a Cantù, nella semifinale di Coppa, il raffronto tra il federalume al gran completo, parassita dello sport, che era schierato in fronte ai due squadroni, simbolo del basket giocato e attivo. Forse per punire la presenza insolente dei votaioli, le due «big» hanno giocato malissimo.

COLLUSIONE - Previsione azzeccata (cfr. numero scorso): è l'IBP che organizza il torneo azzurro di Roma. La « collusione organizzativa » tra una società che partecipa al campionato e una federazione che quel campionato dirige anche attraverso gli arbitri, (che sono alle dirette dipendenze del potere esecutivo), costituisce una delle « perle » della pallacanestro italiana. Ma per la verità il nobile costume fu iniziato sotto la precedente gestione, altrettanto olezzante.

DOPO LA DECIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

303 Sutter m.p. 30,3; 265 Yelverton 26,5; 222 Johnson 22,2; 214 Williams 21,4; 204 Bariviera 20,4; 204 Biondi 20,4; 199 Brumatti 19,9; 194 Ferello 19,4; 182 Brady 18,2.

SECONDO GRUPPO

293 Lauriski m.p. 29,3; 248 Coder 24,8; 243 Cartwright 24,3; 239 Villalta 23,9; 226 Garrett 22,6; 194 Kirkland 19,4; 193 Fucile 19,3; 188 Johnson 18,8; 186 Kenney 18,6; 181 Laing 18,1.

presenta la RELEGAZIONE

RISULTATI NONA GIORNATA

PRIMO GRUPPO		SECONDO GRUPPO	
Cinzano-Libertas	95-77	Brina-Duco	90-81
Brill-Scavolini	112-98	Chinamartini-*Fag	106-96
Pintinox-Trieste	75-70	Sapori-Juve Caserta	82-61
Jollycolombani-*Lazio	73-72	Patriarca-*Ausonia	106-79

CLASSIFICA

Cinzano	10	9	1	901	749	+15,2	18
Brill	10	9	1	945	805	+14	18
Jollycolombani	10	9	1	836	746	+ 9	18
Libertas	10	5	5	747	853	—10,6	10
Scavolini	10	3	7	752	815	— 6,3	6
Lazio	10	2	8	722	797	— 7,5	4
Trieste	10	2	8	748	837	— 8,9	4
Pintinox	10	1	9	740	828	— 8,8	2

Sapori	10	8	2	755	674	+ 8,1	16
Patriarca	10	8	2	843	772	+ 7,1	16
Chinamartini	10	7	3	898	789	+10,9	14
Brina	10	6	4	822	763	+ 5,9	12
Duco	10	4	6	877	899	— 2,2	8
Fag	10	3	7	798	948	—15	6
Ausonia	10	2	8	794	867	— 7,6	4
Juve Caserta	10	2	8	719	844	—12,5	4

PROSSIMO TURNO

Trieste-Jollycolombani Forlì	Duco Castelfranco-Patriarca Gorizia
Scavolini Pesaro-Cinzano Milano	Fag Napoli-Sapori Siena
Brill Cagliari-Lazio Roma	Brina Rieti-Ausonia Genova
Pintinox Brescia-Libertas Brindisi	Chinamartini Torino-Juventus Caserta

presenta le graduatorie sui tiri liberi - I e II gruppo dopo la decima giornata

INDIVIDUALI - PRIMO GRUPPO - A SQUADRE

1. Williams 28 su 33 (84%); 2. Brumatti 41 su 49 (83); 3. Labate 21 su 26 (80); 4. Baiguera 25 su 32 (73); 5. Bertini 22 su 30 (73); 6. Kenney 30 su 42 (77); 7. Robbins 17 su 22 (77); 8. Grasselli 23 su 30 (6); 9. De Rossi 18 su 24 (75); 10. Lucarelli 16 su 22 (72).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 22 tiri liberi.

Brill 103 su 140 (73%); Libertas Brindisi 121 su 168 (72); Pintinox 126 su 182 (69); Cinzano 123 su 181 (67); Scavolini 76 su 122 (62); Trieste 98 su 161 (60); Lazio 86 su 144 (59); Jollycolombani 68 su 115.

INDIVIDUALI - SECONDO GRUPPO - A SQUADRE

1. Scodavolpe 20 su 22 (90%); 2. Merlati 26 su 30 (86); Franceschini 36 su 47 (76); 4. Riva 25 su 34 (73); 5. ertini 22 su 30 (73); 6. Kenney 30 su 42 (71); 7. Lauriski 21 su 30 (70); 8. Garrett 32 su 46 (69); 9. Natali 18 su 26 (69); 10. Marcacci 33 su 48 (68).

N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 22 tiri liberi.

Patriarca 137 su 182 (75%); Chinamartini 98 su 130 (75); Fag 139 su 202 (68); Brina 91 su 132 (68); Sapori 117 su 179 (65); Ausonia 118 su 182 (64); Caserta 87 su 137 (63); Duco 145 su 232 (62).

SERIE « B »
MASCHILE

Pasticci turisti e conigli

Il **presidente federale** Vinci si è dato la zappa sui piedi quando ha affermato di ignorare completamente chi abbia steso i gironi-scandalo della poule A. Se fosse vero, sarebbe per lo meno squalificante per un presidente federale. Ma tutti sanno che i gironi sono stati stesi dai rappresentanti federali nel S.A.F., e subiti dal rappresentante della Lega, Tani, al quale è stato dato il contentino di sistemare la sua squadra (il Bancoroma) nel girone più facile.

● **Un'altra conferma** che i gironi della poule A sono stati l'ennesimo « pasticcio romano » viene dal calendario del Bancoroma, che all'andata (con la squadra malmessa per l'infortunio di Bastianoni e la convalescenza di Danzi) affronta in casa tutte le avversarie più forti (Olimpia Firenze, Livorno, Latina), fuori casa quelle più deboli. Anche questa è un' altra « coincidenza »? Ciononostante, il Bancoroma è riuscito a perdere in casa (dopo un supplementare) contro il Livorno, già vittorioso nella gara d'apertura con l'Olimpia Firenze. I ragazzi di Bufalini sono ora i più seri candidati agli spareggi-promozione.

● **Il congresso** è ormai da tempo alle spalle, ma il turismo cestistico non accenna a diminuire: un commissario di gara è stato mandato da Alba a Palermo. Aveva già in tasca la designazione, quando un telegramma gli ha chiesto la disponibilità per una partita a ... Grosseto, per lo stesso giorno alla stessa ora.

● **Nel girone B**, soltanto il Pordenone tiene (per ora) il passo del Fernet Tonic, dopo aver vinto a Varedo con un solo punto di scarto. Il Fernet è passato senza troppe difficoltà a Imola, con 22 punti di Frediani e 20 di Masini (24 di Tesoro dall'altra parte). Il Mecap senza allenatore dopo aver perso a Pordenone ha battuto in casa il Petrarca di Pizzichemi che è in fondo alla classifica per la rocambolesca sconfitta subita all'avvio a Padova dalla Virtus Imola.

● **Il Team** '72 ha subito mostrato le unghie battendo nella prima giornata la Sarila. Nel primo girone a punteggio pieno solo la Ju-Vi Cremona, che comunque ha avuto non poche difficoltà a battere il Team '72 nella seconda giornata. Italcantieri sorprendentemente vittorioso a Pescara contro una Max Mayer che sembra ormai paga della conquistata permanenza in B. Gli exploits dell'Italcantieri si chiamano soprattutto Paschini (che capeggia la classifica marcatori del girone con 50 punti in due partite).

FOTOVILLANI

Un'inquadratura da Madison: ed invece è il Palazzo di Bologna dove però la Sinudyne gioca a livelli USA. Grazie anche a Serafini che qui deposita il pallone in canestro sotto gli occhi di Crippa, Jura e Gergati

LA RELEGAZIONE CIFRA PER CIFRA

PRIMO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Williams** 51-72 (70,8%); **Taylor** 78-116 (67,2); **Bianchi** 46-72 (63,8); **Robbins** 44-69 (63,7); **Mitchell** 65-103 (63,1); **Grasselli** 50-83 (60,2); **Bariviera** 67-112 (59,8); **Johnson** 47-83 (56,6).

TIRI DA FUORI: **Brumatti** 55-105 (52,3%); **Zonta** 45-90 (50); **Sutter** 96-196 (48,9); **Bianchi** 46-99 (46,4); **Yelverton** 77-184 41,8); **Solfrizzi** 45-121 (37,1); **Johnson** 52-149 (34,8); **Williams** 46-136 (33,8).

TOTALE TIRI: **Taylor** 109-184 (59,2%); **Bariviera** 92-159 (57,8); **Bianchi** 92-171 (53,8); **Sutter** 138-257 53,6); **Williams** 97-208 (46,6); **Solfrizzi** 73-162 (45); **Yelverton** 106-284 (42,7); **Johnson** 99-232 (42,6).

TOTALE RIMBALZI: **Mitchell** 160; **Johnson** 158; **Robbins** 142; **Sutter** 138; **Taylor** 128; **Brady** 113; **Williams** 98; **Ferracini** 87.

ASSIST: **De Rossi** 38; **Diana** 18; **Johnson** 15; **Cordella** 14; **Mitchell** 13; **Brumatti** 12; **Robbins** 10; **Brady** 9.

PALLE RECUPERATE: **Labate** 36; **De Rossi** 31; **Robbins** 31; **Yelverton** 31; **Bariviera** 27; **Mitchell** 26; **Johnson** 25; **Solfrizzi** 25.

PALLE PERSE: **Johnson** 63; **De Rossi** 52; **Taylor** 39; **Mitchell** 36; **Yelverton** 32; **Robbins** 31; **Taccola** 31; **Brumatti** 30.

SECONDO GRUPPO

TIRI DA SOTTO: **Garrett** 79-120 (65,8%); **Kenney** 48-76 (63,1); **Cartwright** 59-96 (61,4); **Coder** 55-90 (61,1); **Vendemini** 55-91 (60,4); **Villalta** 71-123 (57,7); **Kirkland** 50-99 (50,5); **Errico** 39-90 (43,3).

TIRI DA FUORI: **Lauriski** 90-165 (54,5%); **Coder** 54-114 (47,3); **Cartwright** 46-103 (44,6); **Fucile** 44-106 (41,5); **Marietta** 39-94 (41,4); **Scartozzi** 41-108 (37,9); **Riva** 34-99 (34,3); **Cerioni** 32-100 32).

TOTALE TIRI: **Laurisky** 135-226 (59,7%); **Garrett** 96-166 (57,8); **Coder** 109-204 (53,4); **Cartwright** 105-199 (52,7); **Villalta** 102-210 (48,5); **Riva** 71-148 (47,9); **Fucile** 79-169 (46,7); **Kirkland** 81-173 (46,2).

TOTALE RIMBALZI: **Cartwright** 137; **Garrett** 135; **Kirkland** 132; **Kenney** 122; **Coder** 113; **Vendemini** 110; **Paleari** 108; **Lauriski** 107.

ASSIST: **Franceschini** 14; **Bruni** 12; **Kenney** 12; **Kirkland** 12; **Cosmelli** 10; **Garrett** 9; **Talamas** 9; **Riva** 8.

PALLE RECUPERATE: **Giustarini** 31; **Coder** 28; **Kirkland** 26; **Marcacci** 24; **Riva** 23; **Bruni** 20; **Johnson** 20; **Lauriski** 19.

PALLE PERSE: **Garrett** 39; **Cartwright** 33; **Marcacci** 32; **Dalla Costa** 31; **Kenney** 31; **Kirkland** 31; **Natali** 31; **Cerioni** 30.

SERIE « A »
FEMMINILE

Apocalittico western coniugale

Scena **western** a Bologna. Davanti a una profluvie incredibile di puttanate arbitrali, ammesse anche da coloro che ne avevano beneficiato, l'exfischietto Elio Levi (marito della Bitu) è sceso dalla tribuna come un ossesso e ha tirato due « cartoni » spaventosi all'arbitro Allegretto. Inspiegabile la improvvisa, e deprecabilissima follia del-l'indignato consorte, anche perché per la Standa, l'incontro non aveva alcun interesse e significato. Ma questo spiega ancor di più la quantità e le dimensioni delle coglionate arbitrali. Se la Standa mostra il film di quel-l'incontro, garantito che i due non dirigono più. Uno di essi (genialità delle designazioni), lo Sclauzero goriziano è un ex-dipendente della Standa!

Quando ha visto che il marito, immobilizzato, veniva selvaggiamente picchiato, la Bitu a sua volta è andata al suo soccorso, menando colpi all'impazzata, e strappando la camicia al Civola che voleva metter pace. La Bitu ne ha date un sacco (mettendo k.o. un robusto giovanotto) ma qualcuna ne ha prese. Insomma, un casino mai visto. Purtroppo sono soltanto questi gli episodi che possono movimentare il campionato femminile.

● **Acerrima** fino all'ultimo la lotta per evitare la poule-salvezza, con Plia Castelli e GBC impegnate in una cavalcata dei « miracoli » che ha inguaiato anche Fiat e Forlivesi, oltre che Cerdomus. Ma il Fiat deve recuperare un incontro casalingo con il CUS Cagliari, mentre anche le Ceramiche Forlivesi affronteranno il CUS Cagliari all'ultima giornata. Restano dunque in tre a lottare per evitare il quart'ultimo posto: l'indiziata più seria appare la Cerdomus, che gioca a Sesto (col GBC) nell'ultima giornata, mentre la Plia Castelli affronta in casa il Fiat.

● **GBC-Cerdomus** è dunque uno spareggio. E se il GBC è passato a Vicenza in carrozza, con 30 punti di Fiorella Alderighi (ma il Cademartori era ormai rassegnato alla poule-salvezza), la Cerdomus ha preso una brutta ripassata dal Geas ormai scudettato, che si è potuto permettere il lusso di tenere Mabel Bocchi (acciaccata) in panchina per tutta la partita e dare larghissimo spazio alle giovani.

● **Un altro spareggio**, per evitare (platonicamente) il fanalino di coda, è stato vinto dal Pejo a Cagliari, grazie a 19 punti della Pezzotta. Le bresciane, con la Doni, sembrano in netta ripresa e non dovrebbero faticare troppo a salvarsi nella poule.

Pierluigi Valli

Dopo la semifinale fratricida di Cucciago, Gamba preoccupato per il fondo-campo di Ginevra

Ma quel Campion, non era un brocco?

È ancora Cantù in finale contro il **Real.** Infatti la **Mobilgirgi** è di Cantù. Ma saranno gli stendardi di Varese a sventolare in Ginevra. Nella strana geografia del basket, sono ancora i lombardi a vedersela coi grandi di Spagna.

Quest'anno la **Forst** è rimasta a mani vuote. Niente scudetto e niente Coppe. Negli ultimi tre anni almeno la **« Korac »** l'aveva vinta sempre. Adesso si chiede quale destino internazionale avrà l'anno venturo. Se lo chiede soprattutto **Groko,** che ha avuto un'annata sensazionale, ma che (lui come altri) ha fallito proprio l'ultimo appuntamento quello anti-Girgi. Se lo chiede perché vorrebbe sapere se sarà confermato o meno.

Nel nostro delizioso paese non ci sono regole: ma è ovvio che una **Forst** avrà ben diritto a disputare almeno la **« Super-Korac »** dell'anno venturo, con le squadre jugoslave che riavranno i nazionali, con le francesi e spagnole strapiene di americani.

Alla **Forst** resta il conforto di aver dato al basket la fiammata della semifinale di Cucciago. Appena due anni or sono, solo pensare ad un simile afflusso in Cantù (con relativo incasso-monstre) sarebbe stato un sogno folle. Quest'anno è diventato realtà. Non è una consolazione da poco, anche se la partita della staffa è stata non soltanto persa (e pazienza!), ma giocata francamente male. Resta forse il rammarico — più bruciante dell'eliminazione — di non aver appagato i seimila del « Pianella ».

La **Girgi** è ora preoccupata del fondo-campo che troverà alla « Patinoire » di Vernets. Faranno in tempo ad allestire un parquet degno di una finale di Coppa? Giocarla sul cemento sarebbe davvero un affronto al basket. Per Cucciago — adesso possiamo dirlo — Gamba, senza jattanza ma con sicurezza, non aveva timori: « Ne debbono succedere troppe — ci aveva dichiarato — perché possano recuperarci dieci punti ». Forse avrà avuto un soprassalto quando l'immancaile colpo della malasorte gli aveva nuovamente inferto la « suspence » per il polso ancora offeso di Bisson. Ma si è ripreso subito, confortato dal gran cuore del « Ninetto », che è andato in campo senza paura, da autentico professionista americano, quelli che marcano visita solo se debbono portarli via in barella. Né Gamba ha voluto infierire contro gli sprovveduti che lo avevano «rotto» in tutte le maniere sulla faccenda-Campion. Proprio nel giorno della definitiva conferma del suo « secondo-USA », ha preferito rimanere sulle sue senza sparare, come pur sarebbe stato suo diritto, contro i detrattori. Del resto, che Campion sia un signor giocatore, lo si vede a prima vista. Però a questo mondo, esiste anche il diritto di non capir niente di basket. Ragion per cui, meglio essere filosofi. O non c'era forse qualcuno **che** criticava Jones e perfino Morse, alle loro prime « uscite » varesine?

Adesso cominciano i « pensieri-Real ». E sono pensieri grossi. Nello sport non si è soli. Ci sono anche gli avversari. Si può essere forti. Ma se l'avversario si è rinforzato di più, i conti tornano per lui. Rispetto all'anno scorso, il Real ha Coughran in più. Ma anche la Girgi, rispetto alla finale, ha un Meneghin in più.

Il reparto « lunghi » ha schiantato la Forst. Nel « settore-piccoli », l'ago della bilancia è andato a favore di Marzorati e Recalcati.

Adesso Giampaolo Girgi ripensa a quell'Holiday Inn di Filadelfia quando Morse disse il sospirato sì. Perché — gira e rigira — il risolutore è sempre lui. □

FOTOLYMPIA

Quando Linardi non è in palla, si aiuta con le braccia. Ma Papandreu (foto a destra) è capace di stopparlo lo stesso

FOTOLYMPIA

Morse marca tutti. Non solo si prende la rivincita su Groko, ma (foto a destra) va anche sui « piccoli »

E' USCITO BASKET DUEMILA

Centoquarantaquattro pagine scritte da Aldo Giordani e Riccardo Sales per quanto riguarda la parte tecnica: ecco Basket Duemila, il volume edito da Moneta e da qualche giorno in libreria. Chi siano Giordani e Sales, chiunque segua il basket lo sa e per i nostri lettori, poi, il nome di Giordani è tra i più noti. Libro di facile lettura, Basket Duemila fa scoprire, a chi lo legge, molti dei « segreti » finora poco noti di questo gioco.

FOTOLIVERANI

FOTOLYMPIA

FOTOLIVERANI

Sale Robbins allo «stoppo» del furetto Senegal, (a sinistra), **propiziando la scena di giubilo dello spogliatoio,** (sopra) **garantita pure dal prodigarsi di Sylvester** (a destra) **anche sui rimbalzi**

La squadra continua con la stessa sigla
Joseph Brumath e il suo capolavoro
Rinato lo spirito di Sergio Stefanini

Che Coppa, questo Cinzano!

Sergio Stefanini, anni 54, ha ripreso a giocare. Se la legge « della Sanità » glielo consente, esordirà questa settimana in un campionato minore. Intanto si è assiduamente allenato con gli « ex » del lunedì. Il suo ritorno sui parquet milanesi deve aver dato per flusso magico un po' della sua leggendaria carica ai « cinzanini » che hanno così conquistato la Coppa delle Coppe. Raramente si è visto nel basket smentire così clamorosamente la legge dei rimbalzi come in Cinzano-Tours! Perché tutti sono stati ammirevoli, quelli della « rubineria », ma l'impegno più commovente e prezioso è stato di **Robbins** e **Ferracini** sui rimbalzi contro i due « elefanti » di colore. Una battaglia impari per statura e stazza, nella quale **Red** e **Toio** hanno eroicamente limitato i danni, gettando le basi per il successo, firmato poi da **Joseph Brumath,** della **Isontyne University,** e da **Michele Silvestri,** il pugliese di Milano che quest'anno ha regolarmente trasformato in una «Signora Squadra» la sbandata formazione che si era classificata ultima nella prima fase

Il successo nella Coppa delle Coppe ha comportato la riconferma dell'abbinamento e l'impostazione di immediati programmi di rafforzamento. Quando una Coppa si festeggia al « Cambio », il celeberrimo ristorante di Comillo Cavour, si hanno degli impegni morali (« noblesse oblige ») ai quali non ci si può sottrarre. Forse Torino, nella serata felice dello sgambetto al Tours, è stata la consacrazione definitiva per due uomini: **Pippo Faina,** che ha diretto l'incandescente finale da nocchiero smaliziato, e **Bongo Borlenghi,** che può affiggersi in cornice, sulla testata del letto, il magistrale « tap-in » realizzato sulle mani protese dei due negroni avversari.

Il Tours può consolarsi con la presenza nell'anno venturo alla Coppa dei Campioni. Avesse vinto la Coppa delle Coppe, si sarebbe trovato al bivio: difenderla, od optare per la competizione più prestigiosa? Sarebbe stato un bel quiz. Deve quindi essere grato al Cinzano che gli ha tolto le ambasce della difficile scelta. Come noi siamo grati al Tours per aver portato in Italia il maggior numero di tifosi al seguito che mai sia giunto nel nostro paese con una squadra di basket; ed anche per le esibizioni di grosso basket offerte da **Bowen e Senegal,**

Comunque, a parte la prova positivissima dei rimbalzi, a parte quella altisonante dei due « USA » **Brumath** e **Sylvester**, il basamento dell'impresa l'hanno costruito **Ferracini** e **Robbins**, autentica « Maginot » incrollabile contro i panzer avversari. Avessero ceduto loro, niente e nessuno avrebbe potuto portare alle ritrovate « scarpette rosse » di Sergio Stefanini la terza Coppa delle Coppe, la prima del nuovo corso, quello dell'era « post-Simmenthal ». ▪

FOTOLYMPIA

La fulminea serpentina che consente a Sylvester di liberarsi sempre per il tiro

FOTOLYMPIA

Brumatti è stato talmente grande che si può anche documentare l'unico « stoppo » che ha preso

Le risposte
del « Guerin Basket »
al questionario della Lega

La formula ai raggi X

ASPETTO TECNICO SPORTIVO

Siete favorevoli allo svolgimento della prima fase eliminatoria?
Sì, ma non con gli attuali criteri. E' utile se le partite hanno importanza sulla classifica.

Siete favorevoli allo svolgimento della fase finale per lo scudetto?
Sì, ma non con gli attuali criteri. In particolare sono sbagliati i criteri di accesso.

Siete favorevoli allo svolgimento della fase finale di classificazione?
Sì, purché dia una **effettiva** classificazione, cosa che attualmente **non** è, e purché i criteri di suddivisione delle squadre siano lasciati al verdetto del campo.

Siete favorevoli all'attuale meccanismo di scambio (promozione-retrocessione) fra A1, A2, Serie «B»?
No, perché non rispetta i valori agonistici, quali emergono dall'insieme dell'annata sportiva.

Ritenete giusto l'attuale organico fissato in 24 squadre?
No. Esso è del tutto sproporzionato all'effettivo potenziale di vertice del basket italiano. Coesistono fatalmente squadre che hanno strutture, possibilità, traguardi, effettivi (cioè «quadri») troppo disparati.

Ritenete valido l'attuale divisione di queste 24 squadre nei due gruppi A1 e A2?
In assoluto, no. Relativamente al responso dell'attuale campionato, in pratica, sì.

Ritenete ancora valide le motivazioni in base alle quali dall'anno sportivo 1977-'78, come previsto dal C.F., la capienza degli impianti di gioco torni ad essere elemento discriminante per l'ammissione alla Serie «A»?
Sì. E' anzi assurdo che l'elemento discriminante abbia valore dal 1977-'78, e non dal 1976-'77, dopo che la stragrande maggioranza delle società si è messa in regola con le disposizioni per un basket di vertice, anche a costo — talvolta — di notevoli esborsi.

Ritenete giusto l'attuale numero di 36 giornate di gara?
Sì, come numero massimo.

Ritenete che il numero delle giornate di gara, rispetto alle attuali 36, debba essere aumentato o diminuito?
Diminuito.

Quale ritenete debba essere il numero ottimale di giornate di gara?
Trenta-trentadue partite.

Come giudicate debbano essere inserite nel calendario del Campionato le Coppe Internazionali?
Non sono le Coppe che vanno inserite nel calendario, bensì è il contrario, perché le Coppe hanno un loro svolgimento autonomo.

Quale periodo dell'anno è da voi ritenuto il più favorevole per la stagione del Campionato?
15 ottobre-31 marzo. Il periodo migliore della stagione cestistica è dal 15 novembre al 28 febbraio, perché in esso vi è minor concorrenza di avvenimenti importanti di altri sport. E' necessario che in questo periodo vi siano nel basket avvenimenti «che contano».

Siete favorevoli alle giornate di gara fissate in giorni feriali?
Feriali no. Infrasettimanali festivi sì. Possono essere tollerati tre-cinque giorni feriali.

Ritenete che il livello tecnico di gioco sia aumentato?
Aumentato rispetto a quando? Rispetto all'anno scorso, è diminuito.

Ritenete che la formula abbia favorito l'evidenziarsi di nuovi giocatori?
Non si sono evidenziati giocatori nuovi di alto interesse, ma questo non è colpa della formula.

Ritenete che l'attuale formula abbia favorito l'utilizzo in gara di un maggior numero di giocatori?
Non si riscontra un sensibile maggior impiego di un alto numero di nuovi giocatori, ma non è colpa della formula.

Siete del parere che questa formula abbia favorito un sostanziale equilibrio di valori fra le squadre partecipanti alla Serie «A»?
Il « sostanziale equilibrio di valori » (ipotetico o reale che sia) non dipende e non può dipendere da una formula piuttosto che da un'altra.

ASPETTO PROMOZIONALE

Ritenete che il pubblico gradisca l'attuale formula di Campionato?
Assolutamente no, perché dapprima non l'ha capita; ed ora che l'ha capita, ne ha afferrata l'intrinseca incongruenza.

Avete constatato un miglioramento nel comportamento disciplinare del pubblico presente alle partite?
Nessuna differenza. Certo, vi è minor partecipazione passionale alle partite che non contano.

Ritenete che l'attuale formula eserciti riflessi positivi sul comportamento del pubblico presente alle partite?
Riflessi negativi. La partecipazione passionale del pubblico è un lato positivo della vicenda sportiva. Che poi il pubblico debba comportarsi bene anche se le partite contano, è un altro discorso. Altrimenti l'optimum sarebbe dato dalle partite amichevoli.

Qual è l'orientamento della vostra stampa locale in relazione all'attuale formula di campionato?
L'orientamento della stampa è sostanzialmente negativo (attenzione **a non confondere** la ristrutturazione con la formula, che è il modo della ristrutturazione).

Quali sono i problemi maggiormente evidenziati dalla vostra stampa locale in relazione all'attuale formula?
La stampa critica soprattutto le 486 partite «inutili» della prima fase, e il criterio di ammissione alla seconda, nella quale si riparte da zero, senza che quanto si è fatto abbia la minima influenza.

In quale percentuale i giovani assistono alle gare di Campionato?
I giovani assistono in altissima percentuale alle gare di campionato, ma lo stesso fenomeno si aveva prima della ristrutturazione, come si ha attualmente nelle partite di Coppa.

Questa percentuale varia a seconda se si gioca alla domenica od al mercoledì sera?
Non vi è variazione apprezzabile.

In che percentuale i giovani spettatori ritenete siano anche praticanti?
In altissima percentuale.

Ritenete che la formula abbia favorito un maggiore afflusso di giovani alle gare di Campionato?
Una formula piuttosto che un'altra non può favorire o sfavorire un maggiore o minore afflusso di giovani o meno giovani, percentualmente alla partite giocate.

Ritenete che la formula abbia favorito un maggior numero di praticanti nelle città sedi di squadre di Serie «A»?
Come sopra. La formula non ha attinenza con una maggiore o minor pratica di uno sport, se non in proporzione all'interesse che esso suscita.

Ritenete che l'attuale formula abbia invogliato un maggiore numero di Società del Centro Sud ad impegnarsi nel basket?
Mancano dati probanti per affermarlo. Né vi sarebbe alcuna logica nell'eventuale comportamento ipotizzato. Se vi è maggior impegno deve ricercarsi in altre causali.

Ritenete che l'attuale formula abbia favorito l'apertura di nuove zone di reclutamento nel Centro Sud?
Non si vede come la nuova formula avrebbe potuto favorire l'apertura di queste zone.

ASPETTO ECONOMICO-FINANZIARIO

Ritenete che l'attuale formula abbia favorito un aumento degli incassi da gare?
Aumento rispetto a che cosa? Giocando più partite, si fanno più incassi. Ma ciò va nel conto attivo della ristrutturazione, non della formula.

Avete constatato un aumento di biglietti venduti?
Ad ogni singola partita, vi è stata come media generale minor presenza di pubblico.

Avete constatato un aumento nei costi di gestione che possa essere ricondotto all'attuale formula di Campionato?
E' improbabile, se non nel maggior numero di trasferte.

Quali effetti ha avuto, a vostro parere, l'attuale formula sul rapporto costi-ricavi di gestione?
La ristrutturazione, consentendo un maggior numero di incassi, sia pure inferiori, dovrebbe aver avuto un effetto benefico, in parte vanificato dalla formula priva di interesse per tre quarti delle partite.

Ritenete che l'attuale formula favorisca l'ingresso di nuovi abbinamenti?
La ristrutturazione, con l'allargamento a 24 del numero di squadre di Serie A, può aver favorito **inizialmente** un maggior numero di abbinamenti, che — delusi — sono poi indotti a lasciare. Ma la formula, diminuendo l'interesse, non può di per sè stesso aver favorito l'accesso di altri abbinamenti.

Ritenete che l'attuale formula interessi maggiormente le Aziende e che, quindi, il rapporto di abbinamento abbia avuto, in termini economici, maggiori valorizzazioni?
Il rapporto di abbinamento ha minor valorizzazione a causa della formula, per la minor presa sul pubblico della vicenda cestistica presa globalmente. □

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

MILIONI AZZURRI

Egregio professore, quest'estate, dopo la qualificazione in Scozia, i giocatori italiani potranno giocare con le loro squadre qualche partita?

FRANCO ZERI - Milano

No di certo. Tornati a casa da Edimburgo, avranno appena il tempo di rifiatare, e subito giocheranno un nuovo torneo (questa volta a Livorno) dall'11 al 13 giugno con Urss, Canada e San Francisco University. Dopodiché avverrà l'involo per Hamilton, in Canada, per la seconda « chance » olimpica: qui i posti in palio sono tre, e forse diventano quattro, perché il CIO ribadirà il « veto » alla Cina. Le speranze sono ovviamente molto maggiori: qui il biglietto per Montreal si dovrebbe riuscire a staccarlo. Anche qualificati, gli azzurri rientreranno ugualmente in Italia per giocare un altro torneo il 2 luglio, e giocarne un altro ancora (dal 9 all'11 luglio) a Roseto degli Abruzzi, la capitale del basket estivo. Dopodiché il via per l'avventura olimpica in Canada, dove c'è da inseguire una peraltro ben ardua medaglia di bronzo. Si tratterà di vedere quale squadra manderanno gli Stati Uniti. Poiché tuttavia è già pressoché certo che si tratterà, in sostanza, di una « under 22 » priva di tutti i migliori « seniores » dell'annata, c'è caso che nel gioco dei confronti contrapposti qualche risultato finisca per essere a nostro favore. Gli « sponsors » non sono molto felici per l'imponente attività azzurra, perché essa sottrae loro i giocatori, ma gli stipendi occorre pagarli lo stesso. Agli azzurri la convocazione fa piacere perché, a parte ogni altra considerazione, lo stipendio — come si è detto — corre lo stesso, e in più si percepiscono diecimila lire al giorno di diaria olimpica, tutto pagato. Si calcola che la partecipazione olimpica costi al CONI e alla Federazione sui 200 milioni, e che sui 100 milioni sia il concorso societario alla voce stipendi e concorsi vari, senza contare il lucro cessante del mancato sfruttamento del marchio. Comunque, per le Olimpiadi è giusto fare uno strappo. Ma per gli altri anni occorre dire subito « no » alla dissennata attività.

LA « CAVALLETTA NERA »

Signor Giordani, vorrei sapere qualcosa di Luis Dunbar, che vedo spesso alla televisione svizzera (...). Dove giocava? Che quotazione aveva in America?

MARINO FIORESI - Cremona

Luis Dunbar è stato fra i primi dieci cannonieri « ogni epoca » di Houston, un'università di 35.000 studenti, che è soprattutto celebre per aver interrotto (il 20 gennaio 1968) la serie positiva dell'UNCLA in una storica partita (71-69) giocata nell'immenso Astrodromo di Houston davanti alla folla-record in locale coperto di tutta la storia del basket: la bazzecola di 52.693 spettatori paganti! Di questa squadra, Dunbar è stato il capocannoniere degli ultimi anni. Egli faceva parte in America del « club » dei cinquecento, coloro cioè che hanno superato nei punti questa « quota » durante un'annata sportiva. Ad Houston lo ricordano come la « cavalletta nera ». Era ancora secondo anno quando l'ABA (una delle due leghe professionistiche) lo inserì nelle sue « scelte ». Giocava indifferentemente sia guardia che avanti. Fu secondo cannoniere nei tre anni di università dopo il favoloso Hayes. Aveva studiato e giocato in precedenza al Liceo Webster di Minden. In quella squadra segnò una volta 49 punti contro Farmersville. Invece il suo massimo con Houston è stato di 36. Gli mancano soltanto un po' di chili per essere un grandissimo « prospetto » per i professionisti. Suo compagno di squadra, considerato peraltro nettamente inferiore a lui, era a Houston quell'Otis Birdsong che di recente, ai Giochi Panamericani, è stato il miglior giocatore della « nazionale-USA » nella vittoriosa finalissima contro Cuba. Per fare un raffronto, Dunbar giocava circa duecento minuti in più di Birdsong, cioè otto minuti per gara in più. Questo dice il rapporto di valori. Portava la maglia n. 22 oppure n. 23 (in America si gioca coi numeri pari in casa, con quelli dispari fuori, in modo che sul campo non possano esserci due avversari col numero uguale). Aveva come pivot Maurice Presley, tanto più pesante di lui. Ma l'abilità del trattamento di palla è certamente inconsueta in un elemento di così alta statura. Se qualche volta Dunbar pensa a Guy Lewis, a Hervey Pate, a Donnie Schverak, che erano i suoi « tecnici » fino all'anno scorso, anch'essi pensano a lui con rimpianto.

JUGO-MONTREAL

Signor Giordani, che prospettive ha la Jugoslavia per le Olimpiadi? Inserirà molti elementi nuovi?

MARIO BLESIG - Udine

La Jugoslavia provvederà forse ad avvicendare i suoi ancora validissimi veterani Nicolas Plecas e Rato Tvrdic. Due motorini instancabili di tiro caldo, due propulsori inesauribili, due accorti servitori di « assist » imprevedibili. La Jugoslavia ha notevole dovizia di rincalzi, ma i vertici sono sempre accessibili a pochi. Basti dire che a Belgrado molti hanno scritto che il veteranissimo Pino Giargia ancor oggi non la cede di parecchio ai suoi « pari ruolo » che sono in Nazionale. Direi che oggi la Jugoslavia non ha certo l'imbarazzo della scelta per quanto concerne i pivot, ma non nuota poi nell'abbondanza per quanto riguarda i « play » di altissimo livello. Anche Kapicic, l'avanti della Stella Rossa, avrà forse disputato sul terreno amico l'ultimo torneo ufficiale della sua carriera. Tra i pivot è probabile che si veda Knego. Ma i punti di forza saranno sempre quelli degli ultimi « europei ».

ATTIVITA' FOLLE

Caro Aldo, ho letto l'elenco degli azzurrabili per le Olimpiadi. Non ti sembra che qualcuno sia un po' logoro (...)?

GINO LATINI - Roma

In questo momento la stragrande maggioranza degli azzurrabili è fisicamente « distrutta ». I migliori sono fatalmente i giocatori più impiegati, ed oggi si paga il fio di una dissennata programmazione dell'attività. Ci sono giocatori che non hanno avuto una settimana di respiro da due anni. In particolare, la tournée azzurra dell'estate '75 (che secondo molti **non** era indispensabile) ha finito per portare i giocatori più validi già « stressati » agli inizi di questa stagione, quando i Meneghin, Marzorati e compagnia ebbero la Coppa Intercontinentale, poi — immediatamente dopo — la fase di campionato coi turni anche feriali, quindi il periodo delle Coppe, eccetera. Non ci si può poi lamentare se alla fin fine risentono di un'attività così assurdamente stakanovistica. Non è per caso che i migliori siano oggi gli Ossola, i Serafini, i Brumatti che — per cause diverse — poterono riposare mesi e mesi nell'estate scorsa. I « play » delle prime due squadre della classifica (Caglieris, Ossola) non erano e non saranno in Nazionale.

PANCHINE VINCENTI

Mister Jordan, tra i professionisti qual è l'allenatore che ha vinto di più?

ALBERTO FUSARI - Vicenza

William Holzman, detto « Red », è ora il secondo allenatore « ogni epoca » ad aver raggiunto il traguardo delle 500 vittorie. Da nove anni è alla guida dei New York Knickerbockers; da tredici siede su una panchina della NBA. In precedenza aveva allenato i Milwaukee Bucks e i St. Louis Hawks. Come è noto, con i Knicks ha vinto due titoli (nel 1970 e nel 1973). Anche il primissimo allenatore « ogni epoca » nel computo delle vittorie ha il nomignolo di « Red ». Si tratta ovviamente del celeberrimo Arnold Auerbach, oggi general-manager e vice-presidente dei Celtics. Egli ha collezionato 938 vittorie in vent'anni (1946-1966) dapprima con la squadra di Washington, poi con Tri-cities, quindi coi leggendari Boston Celtics di Bill Russell.

IDENTICO CARTELLINO

Caro Gior., quando, secondo te, uno straniero dovrebbe essere parificato nei diritti federali al giocatore italiano?

CARMINE GRASSI - Udine

A mio avviso, un giocatore straniero avrebbe diritto di essere « nazionalizzato », (non come passaporto, ma come cartellino) quando ha disputato nella nuova nazione un numero di campionati superiore a quello della nazione di provenienza. Facciamo l'esempio di Lienhard: in Italia ha disputato sei campionati. in America soltanto tre (e per giunta scolastici). Come giocatore, è sicuramente più italiano che americano!

BENEFICA SEVERITA'

Illustre Mister, è vero che giocatori odiano Nikolic perché li fa lavorare troppo, perché pretende troppo, perché ha programmi troppo gravosi? (...).

CARLO JUSSI - Ravenna

Gli allievi svogliati possono essere risentiti verso i maestri severi; ma è ben noto che solo sgobbando, si possono in ogni campo. ottenere risultati. Malgrado ciò c'è chi è soddisfattissimo di trovarsi addosso la maglia dell'Alco e di sperimentare i « terribili » metodi di Nikolic: Polesello, giovane virgulto romano che i grossi « sapientoni » dell'Urbe, quelli che ritengono di essere all'avanguardia della scuola tecnica italiana, e che si permettono di trinciare giudizi sui Peterson e compagnia (cioè su gente che può ancora insegnarli un sacco di cose) si sono fatti scappare da autentici piccioni. Polesello ha un fisico superbo. Le gambe non sono ancora abbastanza forti, ma sul potenziamento delle gambe si può lavorare. Invece, se uno non ha un fisico di quel genere, non c'è lavoro che possa procurartelo. Insomma l'Alco, con lui, ha preso un bell'elemento per il futuro. Sempre che abbia voglia di sgobbare.

TIME-OUT

FLAVIO MARANGONI, Venezia - **Si, in quella foto, dietro Walton è seduto il presidente degli Stati Uniti, acceso tifoso di basket.** MARIO ABBIATI, Varese - **L'arbitraggio di Oblak-Jazrebinski fu ottimo. Certo, non diede il consueto vantaggio alla squadra di casa.** LUIGI MARINAZZO, Brindisi - **Vedrò di risponde-re.** CLAUDIO CODELUPPI, Roma - **Per rimediare ai guasti di questa formula, occorreranno anni.** MAURIZIO BILANCIONI, Milano - **Se un giovane ha numeri, « vien fuori » comunque. Se non ha numeri, non « vien fuori » neanche se gioca.**

JUVENTUS TORINO	INTER MILAN	BOLOGNA CESENA

TUTTODERBY

Quello di domenica prossima sarà un turno tutto quanto all'insegna delle sfide stracittadine: al « Comunale » di Torino, a San Siro e al « Comunale » di Bologna sarà derby. E, per una volta, con il risultato che conta soprattutto per la classifica: Juventus e Torino, infatti, si giocheranno lo scudetto; Inter e Milan la supremazia cittadina; Bologna e Cesena, infine, un biglietto per la prossima Coppa UEFA

a cura di **Stefano Germano**

Fra i tanti marchingegni di quest'epoca computerizzata ce n'è uno, al Foro Italico a Roma, che ha come compito quello di compilare i calendari dei vari campionati. Quelli che se ne intendono dicono che questo strano apparecchio lavora a memorie preselezionate nel senso che se gli si infila un determinato schema di programma, lui lo elabora e lo... sputa completo.

Quale sia lo scopo principale di questa macchina è presto detto: togliere dalla testa di tutti l'idea che una partita fissata per questa o per quella giornata possa favorire questa o quella squadra. Sino a qualche anno fa (sino a quando, cioè, il calendario veniva compilato... a mano), idee malandrine di questo dipo di tanto in tanto frullavano nel cervello di Tizio o di Caio; da quando, invece, è la macchina che pensa a tutto, ecco che la lista domenicale degli incontri è come la moglie di Cesare: al di sopra di ogni sospetto.

Che cos'è un derby

Malgrado il « cervellone » del Foro Italico sia una macchina e quindi fuori dalla mischia e dalle fazioni, anche lui, poveraccio, fa quello che può per cui, a fianco di giornate dove trovare una partita che valga si fa una fatica boia, ne fa saltare fuori altre il cui programma è pasciuto come un porcellino da ingrasso. Tanto per fare un solo esempio quello di domenica prossima con Inter-Milan; Juventus-Torino e Cesena-Bologna: ovvero tre derby da far leccare i baffi a chiunque.

Alla voce « derby », il Vocabolario della Lingua Italiana dello Zingarelli recita testualmente: **« Dal nome del conte di Derby che lo promosse, corsa al galoppo riservata ai puledri di tre anni (il derby di Epsom) »** e, per estensione, **« Competizione tra due squadre di calcio della stessa città o regione, o tradizionalmente rivali (il derby della Madonnina).**

Come si vede dalla definizione che ne dà lo Zingarelli, il derby è una partita che tracima completamente dalla normalità: più che una partita vera e propria, infatti, diventa una specie di faida che vede contrapposte le une alle altre varie schiere di tifosi che approfittano del risultato sancito dal campo per fare passare agli avversari la voglia di far tifo per la squadra avversaria. Si può dire che sempre, dopo ogni derby, si scatenino le fantasie dei vincitori che inventano lì per lì pene severissime per gli sconfitti i quali altro non possono fare che pagare. In danaro o in altro modo è lasciato alla discrezione di chi vince.

L'ipocrisia degli addetti

A parte leggerete le dichiarazioni di Parola, Radice, Trapattoni, Chiappella, Pesaola e Marchioro, i « direttori » delle varie orchestre impegnate nei « Golfi mistici » di Torino, Milano e Bologna. Tutti — chi più apertamente chi meno con la scusa di buttar acqua sul fuoco — hanno detto che, via, il derby è una partita come tutte le altre e che, in fondo, che si giochi contro la squadra del pianerottolo a fianco o contro un'avversaria mille chilometri lontana non fa differenza. Tutti costoro, però, mentono pur sapendo di mentire: loro sanno benissimo che il derby è una partita che esce dagli schemi e che in palio non sono soltanto i due punti ma qualcosa di più; un qualcosa rappresentato dalla supremazia nei confronti degli... odiati cugini (si dice così, no?).

Esplosione di tifo

Ed anche se la supremazia è destinata a durare sino... alla prossima volta che importa? Ciò che conta è poter trattare a pernacchie gli avversari battuti: gente che spesso è sconosciuta ma che ancor più spesso è il collega d'ufficio, il compagno di officina, il condomino. Che se, per caso è anche antipatico, che la sua squadra abbia perso gli sta benissimo: così impara a non voler che i bambini giochino a pallone in giardino dopo mangiato perché gli disturbano la pennichella!

Come e più di ogni altra partita i derby seguono una specie di copione: d'altro canto, la rappresentazione è sempre quella (sempre di una partita di calcio si tratta) ma con una notevole differenza: una differenza che si chiama pubblico che è tutto della stessa città o di due città vicine per cui, nelle tribune dello stadio la gente che vi si ritrova è molto più accanitamente... nemica del solito.

Ogni città, poi, ha dei chiari punti di riferimento per quanto riguarda il tifo e la passione; dei luoghi di ritrovo in cui l'« avversario » non solo è guardato male ma a volte rischia addirittura il linciaggio o quasi. E siccome in un derby più che in qualunque altra partita è il tifo la molla che fa muovere tutti quanti, ecco che certe manifestazioni a volte anche abnormi diventano assolutamente normali ed anzi addirittura diventano inconcepibili reazioni diverse da quelle solite. Che sono poi gli immancabili caroselli di automobili a clackson aperti dopo la fine della partita; le pantagrueliche mangiate all'insegna del « sempre sia lodato » con quel che segue (che è poi sempre un sostenitore della parte soccombente); le interminabili soste di fronte ad innumeri bottiglie di quello buono e così via.

A volte, però, le pene possono anche essere di tipo diverso e soprattutto molto più cattive: possono andare, tanto per fare un esempio più volte verificato, dal bagno nelle acque gelide di una fontana in inverno all'attra-

➡

Una formazione della Juventus. **Da sinistra in piedi:** Zoff, Spinosi, Scirea, Gentile, Bettega, Causio; **accosciati, da sinistra:** Cuccureddu, Anastasi, Gori, Tardelli, Furino

versamento della città in mutande e maglietta con la folla dei vincitori dietro a fare la baja; dalla « muratura » della porta di casa all'obbligo di tagliarsi una barba vecchia di decenni e cresciuta con la stessa cura che si riserva al primogenito. Ma tant'è: il tifo sportivo è una strana malattia che può portare anche ad eccessi di questo tipo.

Un risultato che vale

Hanno un bel da dire gli ipocriti che via, in fin dei conti, i punti in palio in un derby sono due come in ogni altro incontro. Esatto: l'aritmetica — che è scienza esatta — dice così. Ma la passione e il cuore — che non sono scienze né tantomeno esatte — dicono cose diverse e addirittura opposte. Sul risultato del derby la fazione che idealmente (ed a volte non solo idealmente) veste i colori della squadra che vince, può... campare di rendita per mesi, esattamente sino a quando non sarà di nuovo derby con tutte le sue speranze preventive e con (anche) le sue molte delusioni in sede di consuntivo. Perché il... bello è questo: qualunque sia il risultato con cui un derby si conclude, è difficilissimo che i sostenitori di parte avversa si dichiarino soddisfatti.

Tra le caratteristiche dei derby ce n'è una che ben difficilmente viene smentita e che riguarda la vittoria che finisce, sempre o quasi, per premiare la squadra che il pronostico vuole battuta. Il più debole tra i due contendenti, quindi, il più delle volte finisce per imporsi ed anche in questo è il pepe che rende gli incontri stracittadini più saporiti di qualunque altro. E tutto ciò, indipendentemente dalla posizione in classifica occupata dalle due antagoniste. E la ragione è molto semplice: quando una città si spacca esattamente in due trasferendo allo stadio l'amore per il proprio campanile assieme all'odio per quello avverso, la consapevolezza di essere più deboli mette le ali ai piedi e moltiplica le forze per cui il pronostico che finisce regolarmente a carte quarantanove è regola o quasi.

Vinca il migliore!

Era con questa frase che, ai tempi ormai definitivamente sepolti della cavalleria, il direttore di scontro dava inizio alla « singolar tenzone ». Ma chi è il migliore tra Juve e Torino; Milan e Inter; Bologna e Cesena? Facile la risposta: noi!

Ma noi chi? Noi juventini; noi torinesi; noi interisti; noi milanisti; noi bolognesi; noi cesenati. Tutti e nessuno quindi per cui... Per cui, la frase fatidica può tranquillamente venire adottata. Anche perché, sinceramente, poche altre volte in passato come oggi le tre coppie di antagoniste appartengono più o meno alla stessa categoria come dimostra anche la classifica.

Stefano Germano

Una formazione del Torino. **Da sinistra in piedi:** Castellini, Zaccarelli, C. Sala, Mozzini, Caporale, Graziani; **accosciati, sempre da sinistra:** Pecci, Pulici, Salvadori, Lombardo, Santin

VOLKSWAGEN
POLO
ha fatto due giri del mondo:
80.000 km...
ora è arrivata in Italia!
SIMONI S.A.S. TORINO
Corso F. Turati 53 - Tel. 59 93 93

OTMA s.r.l.

LANCIA

AUTOBIANCHI

20$
TWENTY DOLLARS

PAROLA
« L'importante è non perdere »

Prima da calciatore e quindi da allenatore, di derby tra Juve e Torino ne ho vissuti parecchi e l'esperienza che mi sono fatta mi porta a definire queste partite come incontri che sfuggono ad ogni regola. Ricordate l'andata? Tutti i favori erano per noi e i granata ci mandarono a casa con un 2-0 sul groppone che ancora oggi ci brucia. D'accordo che, per la statistica, eravamo fuori casa ma il Comunale è lo stesso per loro e per noi. Da quanto ho detto risulta chiaro, mi pare, che in tutti noi c'è il desiderio di rifarci della sconfitta subita nell'andata. C'è però da tenere presente che il nostro traguardo principale non è la vittoria nel derby ma la conferma tricolore per cui a noi basterebbe anche non perdere. Sarà difficile, lo so, ma spero che non mancheremo questo importante traguardo anche se di fronte a noi avremo una delle squadre migliori e meglio attrezzate del nostro campionato. Nonostante tutto, però nutro fiducia e, come me, i ragazzi del cui impegno agonistico sono certo sin d'ora. Domenica quindi cercheremo di non perdere.

RADICE
« E' un derby che vale 4 punti »

E' praticamente da quando è cominciato il campionato che ci troviamo costretti ad inseguire una Juve che non perde un colpo nemmeno se gli spari nelle gambe. Adesso, per noi l'ultima occasione favorevole è rappresentata dal derby: se vinciamo, rimettiamo tutto quanto in discussione e da qui alla fine del campionato tutto può capitare; se al contrario vince la Juve o anche soltanto pareggiamo, be' allora possiamo rinfoderare tutte le nostre velleità di sostituirci ai nostri « cugini » nel ruolo di campioni. Ho parlato di velleità e non di speranze perché queste, si sa, sono le ultime a morire. Ma con le speranze e basta non si fa niente: per continuare a percorrere una certa strada ci vogliono i punti e quelli di domenica valgono davvero il doppio. E per due ragioni: prima di tutto perché il distacco tra noi e la Juve potrebbe venire di molto diminuito e poi perché, non dimentichiamolo, la partita di domenica sarà un derby: un incontro, cioè, che sfugge spesso alle regole normali del gioco del calcio e che ha il potere di infiammare il pubblico.

GIANDUJA E « MADAMIN » ALLO ZOO

Due volte all'anno, lo stadio di Torino si trasforma idealmente in uno zoo: d'altro canto, quale miglior residenza per zebre e tori? Ecco quindi che Gianduja e « Madamin » trasferiscono armi e bagagli allo stadio a tifare per bianconeri e granata.

Quello di Torino è il più antico derby italiano essendosi la sua prima edizione disputata nel lontano 1906, due anni prima di quello di Milano. Alla vigilia del derby n. 167, queste le cifre:

Vittorie della Juventus	**65**
Vittorie del Torino	**62**
Pareggi	**39**
Reti segnate dai bianco-neri	**261**
Reti segnate dai granata	**250**

Agli sportivi che hanno attualmente seguito gli sviluppi del campionato a « girone unico » potrà forse sorprendere questo bilancio pressoché in equilibrio nonostante il poco lieto periodo attraversato dai « granata » dopo la tragedia di Superga e nonostante la grande fama della Juventus vincitrice di « scudetti » a ripetizione. Non bisogna dimenticare però che anche il Torino seppe aggiudicarsi cinque campionati consecutivi a base nazionale e che, d'altra parte, anche qui — come nei riguardi delle due squadre milanesi — per un buon numero di anni (circa tre lustri) ci fu un netto dominio della squadra che porta il nome della città di origine, tanto che fino al 1920 — eccezione fatta per il 1905 e il 1907 — i granata prevalsero in tutti gli anni nei confronti coi rivali bianconeri. Si ebbe poi un periodo di equivalenza nei valori (durato circa dieci anni), a cui seguì un netto predominio juventino.

Nel bilancio sono compresi i due confronti per la Coppa Baratta (vittoria della Juventus per 3-2 nel 1932 e del Torino per 2-0 nel 1937), le due finali della Coppa Italia 1938 (due vittorie della Juve per 3-1 e 2-1), l'incontro per la Coppa Marchi nell'aprile 1945 (successo della Juve per 3-1), la gara per il torneo notturno del giugno 1955 (1-1), i due incontri per la Coppa Italia 1958 (due vittorie della Juve per 2-0 e 2-1), quello per la Coppa Italia 1961 (vinto dalla Juventus per 5-4 dopo tempi supplementari e i calci di rigore), quello per la Coppa Italia 1964 vinto dal Torino (2-0), quello per la Coppa Città di Torino del 24 giugno 1964 vinto dalla Juventus (4-1), gli incontri amichevoli, fra cui il 3-1 della Juve del 25 agosto 1971 e i due per la Coppa Italia 1972 (2-1 prima per la Juve poi per il Torino).

STRAMILANO E' NATO IN SVIZZERA

Potrà anche sembrare strano, ma il « derby della Madonnina », lo « Stramilano del pallone », non è nato sotto il Duomo ma in Svizzera: fu infatti lì che, il 13 ottobre 1908, nerazzurri e rossoneri si affrontarono per la prima volta.

Sino ad ora, Milan e Inter (quest'ultima anche come Ambrosiana) hanno dato vita a 175 incontri stracittadini ed anzi quello tra rossoneri e nerazzurri è il solo derby che mai sia mancato in quanto Milan e Inter sono due delle quattro squadre (le altre sono Bologna e Juventus) che abbiano sempre giocato in serie A.

Oltre che nel '69 anche nelle stagioni 1973-74 e 1974-75 neroazzurri e rossoneri si sono incontrati quattro volte: due volte in campionato, come di consueto, e due volte nella fase finale della Coppa Italia.

MILAN-INTERNAZIONALE

Partite disputate	**126**
Vinte dal Milan	**57**
Vinte dall'Internazionale	**38**
Pareggi	**31**

MILAN-AMBROSIANA

Partite disputate	**49**
Vinte dall'Ambrosiana	**24**
Vinte dal Milan	**12**
Pareggi	**13**

Da rilevare che in quello che si può definire il loro periodo d'oro, i neroazzurri la fecero da autentici padroni sui rivali, lasciandoli a bocca asciutta, in fatto di vittorie in partite di campionato, per circa dieci anni e precisamente dal 3-2 dell'8 luglio 1928 (sull' ormai scomparso campo di via Goldoni), all'1-0 conseguito dal Milan il 20 febbraio 1938 allo Stadio di San Siro. Per la verità, la vittoria del febbraio 1938 era stata preceduta da altri due successi milanisti, conseguiti il 9-9-1936 (entrambe le volte per 2-1) in incontri valevoli per la Coppa del Primato che riservava ai rosso-neri le soddisfazioni loro negate dai confronti di campionato.

Nel bilancio generale degli incontri, sono comprese anche le partite valevoli per il Trofeo Lombardi e Marchi (5), per la Palla d'oro (2), per la Coppa del Primato (8), per la Coppa Monti (2), per la Coppa Pasinetti (1), per la Coppa Italia (8), per il Torneo Città di Milano (2), per il Torneo Città di New York (1) e quelle amichevoli.

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 28-3-1976 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 30 del 28-3-76		
1	Ascoli	Como	1		
2	Bologna	Cesena	1	X	
3	Cagliari	Sampdoria	X		
4	Inter	Milan	2	X	1
5	Juventus	Torino	1	X	2
6	Napoli	Lazio	1	X	
7	Roma	Fiorentina	2		
8	Verona	Perugia	1		
9	Palermo	Catanzaro	X		
10	Taranto	Spal	2		
11	Ternana	L.R.Vicenza	X		
12	Venezia	Clodiasottomarina	1		
13	Siracusa	Sorrento	2		

VALCAREGGI TENTA IL TREDICI

Ferruccio Valcareggi tenta il colpo grosso. E potrebbe pure riuscirci. Magari così: **Ascoli-Como:** 1 netto; **Bologna-Cesena:** forse Bologna oppure un pareggio; **Cagliari-Sampdoria:** il pareggio dei disperati; **Inter-Milan:** io dico un 2 netto; **Juventus-Torino:** 1-X-2; **Napoli-Lazio:** Vinicio batte Maestrelli; **Roma-Fiorentina:** è l'occasione per un exploit di Mazzone; **Verona-Perugia:** 1 netto; **Palermo-Catanzaro:** pari; **Taranto-Spal:** 2; **Ternana-Vicenza:** facciamo un pari; **Venezia-Clodiasottomarina:** 1; **Siracusa-Sorrento:** io metto 2.

INTER
FOOTBALL CLUB

L'Inter vi invita a San Siro per un derby... nerazzurro

Una formazione dell'Inter. Da sinistra in piedi: **Bertini Giubertoni, Mazzola, Vieri Boninsegna;** accosciati sempre da sinistra: **Libera, O riali, Pavone, Facchetti, Fedele, Gasparini**

MILAN
CALCIO

Domenica tutti a San Siro per un derby... rossonero

Una formazione del Milan. Da sinistra in piedi: **Albertosi, Bet, Bigon, Rivera, Turone, Maldera III** accosciati sempre da sinistra: **Gorin I, Benetti, Vincenzi, Scala, Sabadini.**

Chiappella rispetta e teme quel Milan in cui crede Trapattoni

Zitto, zitto, eccolo lì il Milan! Era partito in sordina e adesso è già arrivato in quelle zone di alta classifica che gli competono. Che io rispetti e tema nostri prossimi avversari è più che naturale: oltretutto, poi, incontrare il Milan in una partita atipica come un derby diventa più difficile che mai! Anche noi, però, siamo in un periodo di buona vena come dimostrano i risultati che andiamo ottenendo da un po' di tempo a questa parte. No, di pronostici non ne faccio secondo quella che è la mia abitudine: Temo e rispetto il Milan ma ho fiducia nell'Inter: domenica a San Siro, quindi, in campo ci saremo anche noi!

Quando, alcuni mesi fa, dicevo che per il Milan era soprattutto questione di pazienza, evidentemente non mi sbagliavo: poco alla volta, infatti, i ragazzi hanno assorbito tutti gli choc legati alle vicende societarie ed ora il gioco che esprimono ci ha portati nelle zone alte della graduatoria. Domenica sarà derby con l'Inter, una partita che ho vissuto più volte da giocatore e che, per la seconda volta nella mia vita, soffrirò stando in panchina. Se le cose andranno come mi auguro, al di là del risultato finale, so già che vincerà il pubblico, che si divertirà. E per la ragione semplicissima che sia noi, sia l'Inter, siamo in grado di giocare come la gente desidera.

PESAOLA
« Temo il Cesena più della Juve »

Ogni volta che si arriva alla vigilia di un derby, quando mi chiedono se la partita mi faccia paura, rispondo sempre che è un incontro come tutti gli altri e nemmeno questa volta faccio eccezione. Il Cesena di quest'anno, però è una squadra temibile oltre ogni dire: ecco quindi spiegato perchè temo i romagnoli. No, non bestemmio davvero quando dico che il Cesena mi fa più paura della Juve: i campioni d'Italia, infatti, hanno un gioco che si può anche prevedere e quindi contrare. Con il Cesena, invece, il discorso è diverso: i romagnoli sono più improvvisatori per cui anticiparne le mosse diventa infinitamente più difficile.

MARCHIORO
« E se fosse la volta buona? »

Sono... fresco di serie A per cui l'esperienza che ho a proposito di derby è praticamente inesistente. Nell'andata a Cesena, al mio primo impatto con la squadra di Pesaola, sono riuscito a fare un punto: non è molto, d'accordo, ma è sempre meglio di niente. Sino ad ora (ma siamo soltanto alla sesta partita) il bilancio dei derby tra il Cesena e il Bologna è tutto a vantaggio dei nostri avversari che hanno vinto due volte pareggiando le altre tre. Se i numeri hanno una loro logica, chi può escludere che finalmente, non arrivi una vittoria anche per noi?

a cura di Giorgio Rivelli

Roger De Vlaeminck ha un debole per « Tista » Baronchelli che il campione belga considera l'erede naturale di Gimondi

Aiutatelo a crescere

Ogni campione ha le proprie idee, i propri cedimenti psicologici, le proprie opinioni strettamente tecnico-sportive. Nel caso di Roger De Vlaeminck che può apparire più macchina che uomo, che ha modi bruschi in ragione delle sua difficoltà di far convivere timidezza e orgoglio, il campione prende il sopravvento sul personaggio e ne vien fuori una immagine nuova, quasi inedita:

« Mi hanno sparato addosso tutti, Federazione e stampa, quando protestai perché — nella Nazionale belga — **a me non era toccato neppure un gregario. Mi giudicavano un presuntuoso: dicevano che era già un « agreement » quello di avermi inserito nella Nazionale. Io ero certo del contrario, sapevo di essere il solo, tra i belgi, capace di assicurare al mio paese la maglia di campione del mondo. Non mi hanno assecondato, mi hanno perciò tradito. I risultati testimoniano che ad avere ragione ero io ».**

De Vlaeminck ha messo in allarme, per la seconda volta, la Federazione belga quando ha rifiutato l'inverno scorso di difendere il titolo iridato del ciclocross: **« Così imparano »** confidò, e la sua era la vendetta, il piacere di sconfiggerli, di restituire loro la sfiducia manifestatagli.

« Ma lei, così facendo, pubblicamente ha reso un pessimo servizio anche alla sua squadra » gli hanno detto. De Vlaeminck, gli occhi piccoli e pungenti, il naso un po' aquilino, le labbra strette, nervose, la prestanza atletica del corazziere ha tuonato: **« Ormai avevo divorziato dal ciclo-cross e tanto peggio per chi non aveva capito le ragioni del mio dissenso ».**

— Eppure è nella tradizione che i De Vlaeminck siano ciclopratisti di grande talento...

« I De Vlaeminck sono soprattutto grandi stradisti. E lo sto dimostrando: e lo confermerò più avanti, mettendo insieme un albo stagionale di vittorie che darà ragione alle mie previsioni ».

Il fiammingo dalla faccia disperata si è prefisso due traguardi di altissimo prestigio: il Giro d'Italia e il Tour de France. Sino all'anno scorso, di lui si diceva che era incostante, che non amava la continuità delle fatiche, che faticava a recuperare, di notte, gli sforzi del giorno prima.

« E' stato al Giro della Svizzera dell'anno scorso che ho capito di poter competere con i grandi specialisti delle corse a tappe. E, da allora, ad altro non ho pensato che alla doppietta d'estate ».

De Vlaeminck contro Merckx e viceversa puo' voler dire « via libera » ai ragazzi della « nouvelle vague » italiana.

« Oh, sì, potrebbe pure accadere — ammette De Vlaeminck — **io regali a Merckx non ne faccio. Se lui vuol farne a me, lo ringrazio. Ma non credo che sia così... gentile. Però voi non avete ancora gli uomini in grado di sostituire Gimondi ».**

— C'è Moser.

« Sì, Moser è bravo, è il più completo dei vostri corridori ma non ha ancora maturato la sicurezza che è dei personaggi supervittoriosi. Baronchelli, piuttosto, può continuare la tradizione dei grandi campioni italiani a tappe. E' una mia personale convinzione. Baronchelli è ancora un ragazzo, sbaglia sovente condotta, porta gli attacchi con il preavviso e nel momento meno adatto.

BARONCHELLI

Si vede a vista d'occhio che è alla ricerca della giusta misura: ma sarà lui, tra un paio d'anni, che vincerà il Giro d'Italia, giusto quando Merckx avrà smesso (o sarà all'ultimo test), ed io avrò da occuparmi più delle classiche di primavera che dei grandi giri».

De Vlaeminck guarda, osserva, approfondisce, penetra il pensiero in chiave di indagine: **« In salita, quando avrà maturato la necessaria esperienza, Baronchelli sarà imbattibile. E anche in pianura, con quelle leve, e la potenza che gli è connaturale, farà tremare il mondo. Preparategli la strada, non criticatelo a sproposito, agevolatelo nella sua ricerca e nella sua ascesa. Questo è il momento più delicato per la consacrazione del campione: Baronchelli crescerà a livello di assoluta grandezza anche se lo aiuterete a sentirsi amato ».** □

Un Giro... di vite per Torriani

La Tirreno-Adriatico aveva rischiato, in extremis, di partire senza campioni, con le sole squadre straniere escluse dal « pool » degli « abbinati » italiani. In effetti, la mossa allarmistica aveva un diverso scopo: quello di anticipare a Torriani l'irrigidimento dei « patrons » italiani, tutti risoluti a condizionare la partecipazione al giro ad un « pacchetto » rivendicativo. I dirigenti dei G.S. chiedono una diaria per ciascun corridore: ma sono soprattutto risoluti a respingere le scritte « extra-pool » sulla maglia rosa di leadèr del Giro d'Italia. Dicono: **« Concediamo che figuri il nome del giornale organizzatore, ma non accettiamo altri inquinamenti. Altrimenti stiamo a casa ».**

Ovvio: il Giro d'Italia alla fine registrerà il solito, grande pateracchio, chiamato compromesso. Ma intanto Torriani trema: e prepara la controriforma. In quale direzione e con quali segreti proponimenti, è difficile stabilirlo. Intanto, il bello è che qualcuno fa buon viso al Giro d'Italia e, nel contempo, fa all'amore con il Tour de France. Pagando fior di milioni (una ventina) pur di parteciparvi con la propria squadra. Ma allora ha ragione chi sostiene che la guerra intrapresa nei giorni scorsi, è guerra di persone, non di principi. E Rodoni, che ancora una volta sarà il giudice di pace, ridacchia e si sente padrone del vapore. □

Il padrone sono me

De Vlaeminck cresce di statura e di popolarità e, mentre concede le sue simpatie al ragazzo « GIBI », ritira i privilegi ai suoi subalterni. Qualcuno non accetta la metamorfosi e reagisce. Patrick Sercu, ad esempio, che è un signor campione (nel tratto, nello stile oltre che nella immagine atletica), preannucia il divorzio. Lo confida ai suoi connazionali, cerca di dissimulare il suo disappunto ma quando s'avvede che Roger esagera, inventa un male al ginocchio e così si sente sollevato dall'obbligo di fargli da porta-borracce. E' accaduto alla Tirreno-Adriatico: Sercu stava benissimo, ma aveva il dispetto in cuore. **« Oggi nessuno deve sgarrare —** aveva fatto dire De Vlaeminck prima della partenza della tappa più tormentata — **tutti debbono correre unicamente per me ».**

A Sercu si può chiedere qualsiasi cortesia: ma gli ordini che sanno di prepotenza non gli vanno a genio. E così, dopo una cinquantina di chilometri, lamentava una « fitta lancinante al ginocchio sinistro » che sapeva di scappatoia per sottrarsi alla subordinazione coatta. Alla « Brooklyn » hanno già capito che la coabitazione, tra i due, è finita. Si tira avanti perché i contratti hanno la durata di un anno solare: ma a fine stagione, Sercu se ne andrà.

FOTOANSA

AVEZZANO - Il belga Roger De Vlaeminck vince la seconda frazione della 1. tappa del 19 Giro della Sardegna

I mondiali pugliesi

Alla vigilia della « Sanremo », hanno chiamato i giornalisti a consulto: signori eccovi ciò che noi italiani offriamo al mondo per il « rendez-vous » di settembre. E sono venuti fuori programmi, « depliant » colorati, inviti, insediamenti privilegiatissimi per la stampa, insomma un torneo di cose attraenti. Alla fine, a tutti, un bel sacchetto d'argento, ricordo e stimolo a scendere in settembre a Ostuni ed a Monteroni, sotto il cielo di Puglia, dove verrano aggiudicate le maglie iridate della strada e della pista con l'esclusione dei dilettanti fagogitati (e sequestrati) dal mito d'Olimpia: Montreal. I giornalisti stranieri hanno fatto una osservazione: se questo è il paese della crisi, tanto vale che anche da noi la moneta di scambio precipiti a zero. E' infatti la prima volta che una nazione sostiene il proprio prodotto lordo (cioè i « Mondiali » ancora da fare) con tanto sfarzo: a settembre arriveranno carovane di charter con tanta valuta estera, ribattono i promotori dei campionati. In verità, mai come per quest'avvenimento gli italiani si sono mostrati esperti e provocanti nel « vendere » all'estero (con un simbolo iridato sullo sfondo di un trullo) le loro bellezze turistiche. Il ministero competente impari dal ciclismo!

AUTO - Il Mondiale Marche 1976 che ha preso il via sul circuito del Mugello è stato turbato dalle silhouettes alquanto... strane della auto tedesche

Porsche irregolari?

PORSCHE 935 (Attualfoto)

SCARPERIA - Iniziato all'insegna della polemica quest'anno il Mondiale Marche la cui prima prova si è svolta domenica scorsa sull'autodromo del Mugello, finalmente sotto un sole primaverile e con un discreto pubblico. Indubbiamente la « silhouette » presentata dalla Porsche (quest'anno il Mondiale Marche è aperto alle vetture silhouette, vetture derivate da auto di serie, molto elaborate, ma che debbono mantenere la forma della carrozzeria originaria) è stato notevolmente « alleggerita » dai tecnici della Casa di Zuffenbausen, ed anche un profano se ne accorgerebbe. Quanto questa dieta sia permessa dai regolamenti rimane da vedere, e lo decideranno i supertecnici della CSI: sta di fatto che i nostri zelanti commissari questa volta hanno visto bene e se era per loro non avrebbero fatto partire la vettura. Lo spettacolo, e il pubblico, ne avrebbero sofferto, per cui la Martini Porsche è stata fatta partire lo stesso, e come era prevedibile, ha letteralmente sbaragliato il campo. Magistralmente condotta da Jacky Ickx e Jochen Mass, due assi da F. 1, la 935 con il motore turbo, capace di quasi 600 cavalli, ha condotto dall'inizio alla fine sbaragliando sul campo le avversarie BMW che almeno sulla carta potevano costituire un ostacolo serio.

Non c'è mai stata lotta comunque, sin dal primo momento. Le tre grosse BMW semiufficiali hanno avuto disavventure di vario tipo: due sono state ferme lungo l'arco della gara per la sostituzione del serbatoio benzina e di un pezzo dell'albero motore l'altra, mentre la terza, al colmo della disdetta, non è riuscita a portare a termine... l'ultimo giro, quando si avviava a un consolante secondo posto.

Valanga Porsche, abbiamo detto, completata da sette vetture di questa marca una in fila all'altra, dal primo al settimo posto. Ma il campionato è appena incominciato e molte cose potrebbero ancora cambiare.

Alla BMW torneranno alla carica al più presto, magari anche loro con un motore dotato di turbocompressore come quello della Porsche. Peccato invece per il mancato esordio della Stratos Turbo ufficiale, che doveva essere affidata a Carlo Facetti e Vittorio Brambilla. La macchina è andata a fuoco nel corso di prove libere tre giorni prima della gara, e non c'è stato niente da fare per rimetterla in sesto. Un vero peccato, dal momento che sin dalle prime prove l'aerodinamica vetturetta della Lancia aveva dimostrato di avere le carte in regola.

Leopoldo Canetoli

MOTO - Cecotto « rompe » a Maracaibo, Read cade a Modena, Roberts promette fuoco e fiamme. Solo Ago sta calmo e vince: fino a quando?

Chi prenderà il banco a Imola?

A Modena, nell'apertura della stagione motociclistica italiana, tutto sembrava filare liscio: Villa con la HD si aggiudicava la gara delle 250, Bianchi e Pileri con la Morbidelli spadroneggiavano nella 125 e... Giacomo Agostini, come prevedibile, rompeva con la MV 350. Tutto sembrava filare liscio a Modena. Poi la partenza delle 500. Al termine della « esse » del rettilineo di partenza Read, in sella alla Suzuki, si impennava: Phil cade, sbatte il capo e coinvolge nella caduta altri due piloti, Bonera e Avveduti. Quest'ultimi si rialzano incolumi o quasi, mentre per il britannico è necessario il trasporto all'ospedale. La caduta sembra essere piena di conseguenze, ma Phil ha la pelle dura: i medici parlano di condizioni « non gravi », di un trauma cranico, alcune escoriazioni per un totale, « se tutto andrà per il verso giusto », di dieci giorni di prognosi. Respirone.

Con Read fuori gara per Mino tutto diventa estremamente più semplice: recupera il tempo perso alla partenza e, al dodicesimo giro, è già in testa. Momento di speranza, Ago ci perdoni la cattiveria, è per l'interesse della gara, al quattordicesimo giro quando Toracca, terzo al giro precedente, prende prepotentemente la testa. Macché, si scopre che il pilota ha fatto il furbo: non ha percorso la variante e quindi viene squalificato. Fuori anche Toracca il tutto diventa una passeggiata. Morale: Ago termina con oltre trenta secondi dal secondo arrivato Lucchinelli su Suzuki.

Da Imola a San Carlos di Venezuela. Tutti attendevano che il prodigioso Johnny Cecotto stravincesse questa edizione della « 200 Miglia di Maracaibo » ma — come noto — pochi sono profeti in patria, cosicché il ragazzo italo-venezuelano dopo una prima manche brillantissima, doveva ritirarsi per congiuntivite durante la seconda. A guadagnarci era l'americano Gary Nixon, giunto secondo in entrambe le prove (la seconda manche tutta di Steve Baker con la Yamaha) con la sua Kawasaki, che non solo ha vinto questa 200 Miglia di Maracaibo, ma passa anche in testa alla classifica del campionato mondiale delle « sette e mezzo » con 27 punti.

Un passo indietro. La prognosi di Read — come detto, dieci giorni — ci fa sperare che il campione sia presente alla 200 Miglia AGV di Imola, la Daytona nostrana. In più abbiamo l'adesione di Kenny Roberts che, come ha dichiarato, si sente in debito verso il pubblico italiano per via di quel pollice fratturato che lo scorso anno lo ha tenuto lontano dall'epicentro della battaglia, relegandolo in una gara « turistica ». Considerando che Cecotto è super lanciato e che Agostini « deve » combattere anche per riabilitarsi alla mancata partenza della seconda manche, sempre dell'anno scorso. Tutto sommato insomma si deve pensare che il 4 aprile al Dino Ferrari la pista diventerà incandescente.

Roberto Guglielmi

SOLLEVAMENTO PESI

La società Pesistica Udinese ha vinto anche quest'anno la **« Coppa Italia »** di sollevamento pesi, una manifestazione svoltasi nel capoluogo friulano alla quale hanno partecipato settanta atleti di 35 società. Al secondo posto l'**Utap** di Teramo seguita dalla Ginnastica Savonese.

CLASSIFICA FINALE

1. Pesistica Udinese p. 373; 2. Utap Teramo 323; 3. Ginnastica Savonese 273; 4. Fiamme Oro Roma 247; 5. Vigili del Fuoco Benevento 209.

I VINCITORI DELLE VARIE CATEGORIE

MOSCA: **Galli** (Virtus Galarate) p. 197,5; PIUMA: **De Luca** (Pol. San Marino) 210; GALLO: **Tosto** (Vis Catania) 210; LEGGERI: **Lavagna** (Ginnastica Savonese) 250; MEDI: **De Leonardi** (Fiamme Oro Roma) 265; MEDIOMASSIMI: **Menegazzo** (Fiamme Oro Roma) 287,5; MASSIMI LEGGERI: **Calcaterra** (Fiamme Oro Roma) 310; MASSIMI: **Verzani** (Vigili del Fuoco Roma) 322,5; SUPERMASSIMI: **Garzonio** (Verona) 275.

RUGBY

Nella partita internazionale di rugby svoltasi domenica scorsa allo stadio **Flaminio di Roma,** il **Cardiff** ha battuto, a conferma del successo già riportato all'aquila la settimana precedente, la **selezione italiana** per 36-16 (24-12). In precedenza si era svolto l'incontro a livello juniores tra le stesse rappresentative: hanno vinto ancora i giovani del Cardiff battendo i coetanei azzurri per 13-10 (3-0).

Questi i protagonisti della partita:

CARDIFF: Barry, Thomas, Gerald Davies, Finlayson, Camilleri; Gareth Davies, John Davies; Roger Lane, Stuart Lane, Wogan; Robinson, Rowlins; Knill, Philips, Wallace.

SELEZIONE ITALIANA: Caligiuri; Marchetto, Vezzani, Blessano, De Anna; Ponzi, Puppo; Bonetti, Cossera, Beraldi; Quaglio, Camiscioni; Presutti, Monfeli, Di Carlo.
ARBITRO: Tavelli di Piacenza.

MARCATORI: Primo tempo 24-12: al 4' Bonetti (meta), al 7' Camilleri (meta), al 12' Finlayson (meta trasformata da Gareth Davies), al 13' Thomas (meta trasformata da Gareth Davies), al 15' Camiscioni (meta), al 24' Wogan (meta), al 34' Philips (meta), al 39' Marchetto (meta). Secondo tempo 12-4: al 2' Baraldi (meta); al 16' Stuart Lane (meta), al 34' Thomas (meta), al 38' Gerald Davies (meta).

● **Il Torneo delle cinque Nazioni** di rugby, che il **Galles** già da tempo ha vinto dominando tutte le partite disputate, si è concluso con la disputa degli ultimi due incontri.

RISULTATI

A Parigi: Francia-Inghilterra 30-9 (10-3)
A Dublino: Scozia-Irlanda 15-6 (6-6)

Questa la classifica finale del torneo

Galles	4	4	0	0	102	37	8
Francia	4	3	0	1	82	37	6
Scozia	4	2	0	2	49	59	4
Irlanda	4	1	0	3	31	87	2
Inghilterra	4	0	0	4	42	86	0

HOCKEY SU PRATO

RISULTATI (2. giornata)

Girone A:

A Torino: Cus Torino-Cus Trieste 1-0
A Novara: Cogeca Vigevano-Pinto Novara 1-0
A Bologna: Benevenuta Bra-Cus Bologna 1-0

Girone B:

A Roma: Hockey Club Roma-Levante Torre Del Greco 1-0

A Roma:
Ferrini Cagliari-Vigili Urbani Roma 3-0

A Roma:
San Saba Roma-Amsicora Cagliari 0-0

Classifica girone A:

Benevenuta e Cogeca p. 4; Cus Padova e Cus Torino 2; Pinto Novara, Cus Trieste e Cus Bologna 0.
Cus Bologna e Cus Padova una partita in meno.

Classifica girone B:

Amsicora Cagliari p. 3; S. Saba Roma, Hockey Club Roma, Ferrini Cagliari 2; Grundig Roma 1; Vigili Roma e Levante Torre Del Greco 0.
Vigili, Hockey Club Roma, Ferrini e Grundig, una partita in meno.

NEVE - Nel Quebec, Franco ha piegato nel parallelo il tremendo Ingemar Stenmark

Bieler vendica Gros

FRANCO BIELER

Franco Bieler, 25 anni, ha sorprendentemente battuto lo svedese Ingemar Stenmark, vincitore della Coppa del Mondo, aggiudicandosi lo slalom parallelo di Mont St. Anne, valevole per la Coppa delle Nazioni. Bieler ha superato Stenmark in finale. Nella prima manche l'italiano si è affermato facilmente con uno scarto sullo svedese di 1,256. Stenmark— invece ha vinto la seconda manche con un vantaggio di 00,962 finendo quindi secondo con un ritardo di 00,294 da Bieler. Stenmark praticamente aveva perduto ogni possibilità di affermazione nella prima prova per un errore a metà percorso. Il canadese Jim Hunter si è classificato terzo e un altro italiano, Fausto Radici aggiudicandosi le due prove Radici aggiudicandosi let due prove con un vantaggio complessivo di 02,510. Lo slalom parallelo si è disputato su un percorso non troppo difficile ma sotto una pioggia continua.

CLASSIFICA DELLA COPPA DELLE NAZIONI

	donne	uomini	totale
1 **Austria**	615	533	**1148**
2 **Svizzera**	517	543	**970**
3 **Italia**	92	696	**788**
4 **Germania Occ.**	556	95	**651**
5 **Francia**	382	10	**392**
6 **Stati Uniti**	207	155	**362**

CAMPIONATI ITALIANI ASPIRANTI - Sulle nevi di Gressoney si sono disputati i campionati italiani aspiranti di sci alpino, riservati ai ragazzi di 15 e 16 anni. Questa manifestazione si svolge da dodici anni ed è denominata **Trofeo Saette Coca Cola.** Nelle scorse edizioni queste gare hanno lanciato quasi tutti i componenti le squadre nazionali italiane: Piero Gros, Herbert Plank, Claudia Giordani, Paola Hofer, Paolo de Chiesa, Cristina Tisot, Fausto Radici, ecc.

La selezione viene fatta dai comitati zonali della Federazione. Quest'anno le gare erano aperte alla partecipazione straniera: una squadra norvegese ha aderito all'invito ed ha partecipato con due ragazzi ed una ragazza di grosso valore. Fra i maschi Leonardo David, ha fatto la parte del Leone, vincendo nettamente sia lo speciale che il gigante: Leonardo è una sicura promessa per lo sci azzurro. Altro elemento valido si è dimostrato Max Comune, terzo classificato in entrambe le gare. Da segnalare anche l'altoadesino Walter Erlacher secondo nel gigante e sesto nello speciale. Secondo nello speciale Renato Zeni.

Fra le ragazze, Mara Tiezza di Cortina è la nuova campionessa di slalom; seconda e terza Cinzia Valt e Lorena Frigo.La genovese Nadia Nosenzo ha invece vinto il gigante precedendo la Valt e Maria Rosa Quario. Una simpatica serata folcloristica ha allietato i partecipanti con gli stupendi costumi gressonari, le danze antiche, il coro Lyskamm e colossali bevute di vin brulè servito nelle caratteristiche grolle dell'amicizia.

COPPA EUROPA - Come avevamo previsto, dopo le ultime gare di Coppa Europa, l'azzurro Oberfrank, si è portato in testa alla classifica provvisoria. Nelle poche gare ancora da disputare basteranno pochi punti perché l'altoadesino acciuffi la coppa che fu di Stenmark. Va rilevato che il regolamento e il calendario di C.E. sono quanto di più farraginoso si possa inventare in questo campo. Basti pensare che uno dei primi quindici classificati della Coppa del Mondo ora conclusa dovesse vincere la coppa europa, questo risultato verrebbe annullato da un articolo del regolamento! E' il caso dello svizzero Pargaetzi, che a un certo punto, pur avendo la possibilità di vincere, ha preferito rinunciare a correre dietro una chimera. Una delle ultime gare di c.e. sarà disputata in Italia, non si sa ancora se in Valmelenco, in Valfurva o a Cerreto Laghi.

CAMPIONATI ITALIANI DI BIATHLON - Nella conca di La Thuile (Val D'Aosta) si sono disputati i campionati italiani di Biathlon piccolo calibro. La specialità ha avuto un rilancio dopo i brillanti piazzamenti degli italiani ai recenti Giochi Olimpici. Nella gara individuale di 15 km. Paolo Antonio Clementi, carabiniere, ha battuto il più famoso Willy Bertin, da alcuni anni il nostro più valido biatleta. Terzo l'asiaghese Giuliano Spiller. Tra i giovani netta vittoria di Celestino Midali su Trettel e Della Lega. Ottimi si sono dimostrati i concorrenti francesi, invitati a partecipare fuori gara alla manifestazione. Nella 10 km. juniores, Giordano Baritussio ha preceduto il francese Alain Bermond e Midali, mentre nei seniores Bertin, dopo un reclamo, otteneva la meritata vittoria su Weiss e Spiller. La staffetta 3x7,5 km. ha concluso i campionati ed ha visto la vittoria dei forestali con Lino Jordan, Fabio Cavagnet e Angelo Carrara.

Alberto Peretti

BOXE

Alla maniera di **Cassius Clay,** anche **Carlos Monzon** ha voluto raccontare la sua vita in un libro, **« Mi verdadera vida ».** Il volumetto uscito in questi giorni a **Buenos Aires,** parla dei momenti salienti della carriera pugilistica di Carlos, tra i quali il fatidico incontro con Nino Benvenuti il 7 novembre del '70 al Palazzetto dello sport di Roma dove l'argentino diventò campione del mondo. A proposito di questo incontro si legge: **« Quel giorno, se avessi potuto avrei ucciso Benvenuti. Dovevo batterlo per vivere. In lui, vedevo il simbolo del mio futuro, della mia vita... ».**

CICLISMO - Eddy sembra sempre più inarrestabile: ha deciso di fare sia Giro che Tour

Merckx come Stakhanov

EDDY MERCKX

Eddy Merckx ha dimostrato a Sanremo che non si sente in difficoltà di fronte alle nuove generazioni, anche se poi l'orgoglioso Freddy Maertens cerca di rattoppare la sconfitta rivierasca con una mini-rivincita 48 ore dopo nella Freccia del Brabante, una corsa di 160 chilometri che è un invito a nozze per i giovani non un test capace di confrontarsi con la classicissima italiana.

Dunque Merckx ha superato o eguagliato Girardengo? La domanda si pone e si illumina in relazione con i concetti che appartengono all'orgoglio ed al bisogno di prestigio che alimentano la enorme personalità del « super » belga. Vincendo la « Milano-Sanremo » con un finale martellante, Merckx ha realizzato un favoloso settebello:

« Ciò che più mi piace — ha poi detto l'alfiere della Molteni — **è che questa gara mi ha dato più di quanto io volessi. Pensate che ho vinto sette volte su nove partecipazioni. A me piace vincere, ma il quoziente presenze-vittorie è così alto da legarmi moralmente per tutta la vita a questa grande competizione ».**

Merckx ama i primati: ma è primato il suo? Rinnoviamo la domanda perché l'anziano Girardengo, al quali gli Albi d'Oro attribuiscono sei vittorie sanremesi, replica che in effetti lui ha vinto sette volte a Sanremo: **«Poi mi tolsero dall'ordine di arrivo la volta che, per una piccola deviazione di percorso a Porto Maurizio, dopo la discesa del Capo Berta, mi dissero che avevo accorciato la strada di 200 metri. Pensate che, quel giorno, avevo vinto con alcuni minuti di vantaggio! Si è trattato di un diktat che non ho mai accettato. E sul piano sportivo, mi giudico pertanto ancora comproprietario, alla pari di Merckx, del record di sette vittorie sanremesi ».**

Merckx ha già fatto sapere che non ha niente in contrario ad accogliere la tesi di Girardengo: ciò rinvia di dodici mesi l'appuntamento con il record incontestabile! Il soggetto è di così enorme grandezza sportiva ed umana da non temere concorrenze: si direbbe, in ogni caso, che la sua marcia in avanti, anziché arrestarsi alla soglia di un '76 che pareva destinato a impallidire il suo valore, non ha sosta. Basterà attenersi a ciò che egli avrebbe confessato dopo l'exploit di Sanremo: **« Sì correrò per tutta la primavera secondo il previsto programma e poi farò il Giro d'Italia e, subito dopo, il Tour de France. Ho assunto impegni morali precisi ai quali non posso sottrarmi ».**

Mentre si cerca di capire dove vada a scovare tutte le energie che ancora gli riesce di impiegare malgrado l'usura di una carriera decennale senza soluzione di continuità (e con tante vittorie da far impallidire ogni record contrario), Merckx anticipa — nel pieno di una giornata euforica — che terrà fede all'impegno di correre Giro e Tour.

g. r.

TENNIS

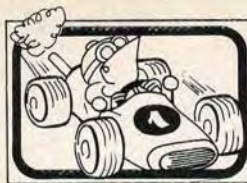
L'Italia « Under 18 » ha chiuso in parità (3-3) l'incontro inaugurale della stagione tennistica internazionale all'aperto che la opponeva alla rappresentativa svedese. Sui campi del Circolo Tennis di **Gaeta** gli azzurri si sono aggiudicati entrambi i « doppi » in programma ed uno dei quattro singolari, dimostrando una maggiore mobilità nel gioco a coppie. Gli svedesi, più esperti, hanno avuto la meglio nei singolari vincendone tre. Il commissario tecnico azzurro, **Belardinelli,** ha commentato positivamente l'esordio stagionale. In particolare nelle partite della seconda giornata si sono messi in risalto **Risi,** vincitore di un singolare su **Kallquist,** il miglior giocatore svedese, **Ciardi** e **Claudio Panatta,** protagonisti di un tiratissimo doppio, vinto in tre set dopo aver perso il primo per 3-6.

RISULTATI (2. giornata)
Singolare: Peterson (SV) batte Ciardi (IT) 4-6; 6-3; 6-2. Risi (IT) batte Kallquist (SV) 3-3 6-4.
Doppio: Ciardi-Panatta (IT) battono Peterson-Hallgren (SV) 3-6; 6-0; 6-4.
Punteggio finale: Italia-Svezia 3-3.

● Il campione d'Italia **Adriano Panatta,** in coppia con l'australiano **Edmondson,** ha vinto la finale del doppio del Torneo Internazionale di Malta battendo gli inglesi **Taylor** e **Lloyd** per 7-5 6-3. L'azzurro, eliminato nella semifinale del singolare, non è stato protagonista di una prestazione di rilievo ed ha deluso le aspettative. Panatta ed Edmondson, in sostanza, si sono imposti soprattutto perché, nel secondo set, Taylor ha risentito della fatica sostenuta in precedenza nella finale del singolare dove l'inglese è stato sconfitto dal brasiliano **Thomas Koch,** impostosi per 4/6-6/4-7/5.

PALLANUOTO

L'Italia ha vinto con pieno merito (7-3) l'incontro decisivo per l'aggiudicazione del Torneo di Pallanuoto di Barcellona. La Spagna si è resa pericolosa soltanto nel primo tempo, chiusosi 1-1, e all'inizio del secondo quando si è nuovamente portata in vantaggio per 2-1 e Sanz ha fallito il rigore 3-1. Poi l'Italia ha pareggiato e quindi preso il sopravvento. Marcatori per gli azzurri sono stati **De Magistris** (3), **Marsili** (2), **Simeoni** e **Ghibellini.**

Italia: Alberani, Simeoni, Baracchini, Marsili, R. Castagnola, De Magistris, Ghibellini, L. Castagnola, Collina, D'Angelo.
Spagna: Franch, Ventura, Sanz, Jane, Esteller, Torres, Canovas, Guardia, Alcazar, Carmona, Delgado.
Arbitro: Vuszev (Uungheria).

a cura di **Giancarlo Cevenini**

Il salone di Ginevra, da poco conclusosi, ha presentato delle novità soltanto in fatto di vetture per portafogli super-forniti

E i poveri? Tutti a piedi!

GINEVRA - Il primo appuntamento della stagione automobilistica, il tradizionale **salone di Ginevra,** si è concluso. Molte le novità che si sono viste in terra elvetica, ma sono tutte novità di un certo tono. Ormai, con gli ultimi aumenti delle automobili, i costruttori si rivolgono solo alla clientela di grosse disponibilità, nessuno più presenta miniauto dalla cilindrata piccola o piccolissima, verrebbero a costare tanto che ormai conviene fare macchine di un certo livello.

Ed è stato così anche a Ginevra, le novità sono vetture che costano tanti milioni e che mai nessun operaio potrà permettersi Ginevra ha svelato anche un' altra faccia del suo mondo automobilistico, molte, anzi per essere più esatti tre grandi importatori di auto, **British Leyland, Toyota** e **Lada,** garantiscono i prodotti per tre e quattro anni. E' un sistema di «multigaranzia» che prevede inoltre un auto gratis per il periodo che la tua si guasta e rimane in officina; un biglietto aereo per rientrare nella tua città se l'auto si guasta lontano dalla tua residenza, e addirittura il soggiorno in un albergo di lusso se non puoi rientrare causa la macchina ferma.

Con tutte queste garanzie per allettare il cliente si apre il salone di Ginevra, è una Svizzera su di giri con la sua moneta sopravalutata, e con il mercato che in questi due primi mesi « tira » come ai bei tempi.

Vediamo ora le novità:

LANCIA

Finalmente in veste definitiva le ammiraglie berline e coupé del gruppo, le **Gamma,** facevano bella mostra di sé nel padiglione tutto carta da zucchero, loro sole in oro... Ambedue disegnate dal mago Pininfarina il coupé è favoloso, la berlina un po' meno perché ricalca la linea già conosciuta della Beta 2000. Motore Boxer a 4 cilindri di 2500 cmc, rifiniture degne di Vincenzo Lancia, prezzo ovviamente elevato (si parla di 9.500.000 per la berlina e 13 milioni per il coupé) saranno commercializzate la Berlina in maggio-giugno il coupé in autunno. La velocità grazie alla macchina molto bassa e profilata con un CX molto buono è di 195 per la berlina e di oltre 200 Kmh per il coupé.

BERTONE

Il maestro carrozziere di Grugliasco si è presentato a Ginevra con due novità, la più bella e choccante di tutte è la Navajo, un dream-car su telaio Alfa Romeo 33/8 dalla linea avveniristica a cuneo che fa sognare, giovani, sportivi e... pensionati. Una vettura, questa Navajo, che potrebbe avere un seguito corsaiolo se non proprio certamente quale suggerimento.

Sempre Bertone, per festeggiare la 50.000 Fiat X 1/9, ne ha approntata una serie che, al medesimo prezzo della normale, da molte cose in più, dalla verniciatura metallizzata agli interni in armonia con la tinta esterna. Destinata ai paesi Europei questa X 1/9 special porta una targhetta con la bandiera del paese di vendita, un numero progressivo e la firma autografa del suo creatore: Nuccio Bertone.

MASERATI

La casa del tridente, che nel tentativo di uscire dalla crisi è passata sotto la Gepi-De Tomaso, ha portato a Ginevra un ibrido chiamato Kyalami, una vettura cioè che utilizza parti meccaniche e di carrozzeria già esistenti presso la De Tomaso (telaio Longchamps) e la Maserati (Motore dell'Indy).

FIAT

La nostra maggiore industria non ha nessuna novità riguardante la grossa produzione, solo **la FIAT 131 Rally, destinata a** correre nei maggiori Rally del mondo, per reclamizzare il prodotto 131 che è alla base della produzione Fiat e che è un importante veicolo per l'« esportazione ».

ALFA ROMEO

In attesa di molte più importanti novità che verranno a breve termine, tipo l'Alfasud coupé, la Giulia Diesel ecc..., la Casa del biscione ha portato al Salone di Ginevra l'Alfasud 5 marce. Cinque marce che vogliono dire risparmio di motore e di benzina.

BMW

Due novità mondiali della Casa di Monaco, i coupé della serie 630 che utilizzano motori a sei cilindri di 3000 e 3200 cmc a seconda delle versioni. Sono vetture di lusso destinate ad una clientela « VIP » con rifiniture da RR e prezzi che oscillano intorno ai 18 milioni di lire.

MASERATI KYALAMI

LANCIA GAMMA BERLINA

BERTONE COUPE' NAVAJO

IL SERBATOIO COME LA CASSAFORTE

In attesa di ulteriori sviluppi della questione, la benzina dopo il recente aumento è ferma (forse per poco) a 400; vediamo dal dopoguerra l'escalation dei suoi costi.

ANNO	NORMALE	SUPER
1949	110	121
1950	118	128
1951	128	138
1956 chiusura di Suez	142	152
1958	135	145
1959	125	135
1960	120	130
1960	100	110
1961	96	106
1964	110	120
1966 alluvione di Firenze	120	130
1969 aumento pensioni	130	140
1970 decretone	152	162
1973 sett.	175	185
1973 nov. guerra del Kippur	190	200
1974 febb.	247	260
1974 luglio	287	300
1975 nov. prezzi OPEC	300	315
1976 marzo	335	350
1976 marzo svalutazione lira	385	400

a cura di **Bruno De Prato**

Arriva la mini-bomba 125

La produzione Malanca include da qualche mese un modello che a regola dovrebbe costituire la risposta ideale per tutti i giovani sedicenni che hanno voglia di provare il gusto di avere per le mani un piccolo mostro quasi da corsa. Si tratta del **Malanca 125 SS,** una macchinetta raccolta, leggera, con un motore bicilindrico due tempi in lega leggera in grado di fornire prestazioni notevolissime, pur nel presente stato di preparazione, che lascia ampio spazio ad ulteriori elaborazioni, elaborazioni a cui è in grado di provvedere in modo molto valido la **NCR di Bologna.** Ad un propulsore capace di far toccare alla macchina quasi i 130 con una eccellente accelerazione, si aggiunge un telaio esemplare, corredato di sospensioni **Paioli** di ottima qualità e di un paio di freni a disco anteriori da 230 mm., in grado di imprimere una decelerazione potente e sicura al veicolo.

Il Malanca 125 SS costa **900.000 lire** su strada e costituisce l'unico esempio di motociclo sportivo e corsaiolo in questa cilindrata, oltre tutto un esempio molto valido di quello che i costruttori italiani più intraprendenti sono capaci di fare. Dato il potenziale del veicolo sarebbe forse opportuno che la Malanca mettesse in linea una versione ancora più spinta della macchina, onde evitare che preparatori maldestri, non è il caso dell **NCR,** intervengano malamente sulla meccanica veramente pregiata della macchina che, per le sue caratteristiche di guida, è in grado di tenere il passo delle grosse su una strada tortuosa.

MALANCA 125 SS

MELCOM RATHMEL

Melcom Rathmel, del team **NAVA,** ha vinto con la sua **Montesa** il Trial di Inghilterra prima prova iridata della specialità per quanto concerne il campionato '76. Rathmel è uno dei dominatori della scena della specialità e dispone di una delle macchine più competitive del momento, la spagnola Montesa per l'appunto. E' interessante notare come, nonostante gli sforzi dei giapponesi, nel trial il campo continui ad essere dominato dalle case spagnole, che nel settore vantano una esperienza lunghissima.

CHECCO COSTA

La battaglia più bella

Claudio Costa, medico ortopedico di chiara fama, era a **Daytona** in qualità di assistente di Johnny Cecotto e di P.R. della **200 Miglia AGV** con il compito di portare a casa i contratti regolarmente firmati dai campioni americani che valesse la pena di ingaggiare. Sono stati scartati certi personaggi, assolutamente non in grado di dar spettacolo nonostante il battage publicitario che li ha spesso circondati, mentre sono stati ingaggiati per la gara imolese tutti i pezzi da novanta della scena americana, dal terribile **Roberts** a **Baker,** dall'intramontabile **Gary Nixon** a **Pat Hennen,** da **DuHamel** a **Evans, Romero, Wilvert, Pierce,** più i due australiani **Hansford** e **Blake,** e forse anche un terzo canguro, **Willing,** un altro che non scherza. Della scena europea non mancherà nessuno e soprattutto si assisterà al debutto della **Norton-Cosworth,** affidata a **Croxford.**

A Imola si ripeterà il duello **Ago-Read,** questa volta in sella a macchine similari, anche se non esattamente uguali, visto che quella di Ago è certo più competitiva. **Checco Costa** sta lavorando come un dannato per assicurare il massimo successo e la massima efficienza organizzativa alla gara, e a noi non resta che augurargli una giornata di sole splendente per la massima **affluenza di pubblico possibile,** a compenso di tutti gli sforzi suoi e degli altri organizzatori e sponsors, la **AGV** prima fra tutti.

LA LIFE INTERNATIONAL, oltre a sponsorizzare **Phil Read,** ha deciso di mettere insieme un team che punta alla conquista sia del titolo mondiale delle 500 con Phil, che di quello italiano con **Nico Cereghini,** ambedue su **Suzuki 500** quattro cilindri. Infine, la LIFE punta al titolo italiano juniores della massima cilindrata con tre elementi di assoluto valore, primo fra tutti **Carlo Perugini,** a cui, nelle altre zone, sono stati affiancati **Tintisonna** e **Vito Mulazzani.** I tre dispongono di **Suzuki-Bimota,** le macchine più competitive della categoria.

SUZUKI RG 500 4 CILINDRI

Attenti alla «Paton»!

Giuseppe Pattoni ha trovato finalmente uno sponsor nella persona di **Savioli** titolare della **« Savioli Forniture Idrauliche ».** Sulla verde carenatura della sua nuova quattro cilindri due tempi da 500 cc. apparirà per la prima volta il nome di uno sponsor, di qualcuno, cioè, che finalmente si è accorto della meravigliosa passione di questo personaggio così fuori dal nostro tempo per la sua genuina, totale dedizione allo sport, costi quel che costi, e a lui lo sport del motore è costato davvero tanto, e tutto di tasca sua. La nuova macchina, la prima due tempi costruita da Pattoni, è stata realizzata, per quanto concerne il propulsore, utilizzando parti derivate dai bicilindrici **HD** da 250 cc., ma i cilindri nella **Paton** sono disposti in modo anticonvenzionale, a V di 90°, per contenere l'ingombro trasversale. Il telaio è stato realizzato dalla **Bimota** ed ha già dimostrato grandi doti. Il motore è già a livello 96 Hp netti, al regime di 11.300 giri. A portare in gara la macchina sarà **Mimmo Cazzaniga,** ora che **Virginio Ferrari,** il pilota ufficiale, è fermo per tutta la stagione per assolvere agli obblighi del servizio di leva. La Paton, col procedere della messa a punto, potrebbe rivelarsi estremamente pericolosa data la potenza e le caratteristiche di guida.

L'IMPERO DI AGNELLI

DA PAGINA 11

Allodi abbia scelto la Nazionale, per incompatibilità di carattere con Boniperti che imita con troppo zelo Cavour e Quintino Sella. Adesso la Nazionale, vorrebbe togliergli anche Boniperti e in qualche cronaca di fantacalcio si è già letto quale dovrebbe essere il nuovo organigramma. Luca Montezemolo alla Juventus e Boniperti alla Patria. In realtà a volere questo non è Agnelli ma Franco Carraro. Il presidente della Lega, che prima o poi diventerà pure presidente della Federcalcio, sa che Boniperti è l'unico in grado di salvare l'Italia calcistica. Ma non si illude perché sa anche che per Boniperti il calcio si identifica con la Juventus. Per la Juventus è disposto a fare qualsiasi sacrificio, compreso quello di lavorare per hobby (perché Boniperti, anche se il presidente dell'Inter Fraizzoli l'ha definito « impiegato » dalla Juventus non prende una lira) ma le gatte della Nazionale preferisce che se le pelino gli altri. Aveva già risposto no a Franchi, risponderà picche anche a Carraro, se dovesse davvero fargli questa proposta. A Carraro il progetto piacerebbe un mondo anche per far contento il suo amico Montezemolo l'altro avvocato della Fiat (ma questo si scrive e si pronuncia con la a minuscola). L'avvocato Montezemolo è troppo sportivo per rimanere a lungo nella prigione dorata della burocrazia Fiat. L'ex assistente di Enzo Ferrari ha bisogno di vivere all'aria aperta. E conoscendo il suo amore per lo sport, gli hanno attribuito persino l'intenzione di comprare la Lazio (mentre in realtà si accontenterebbe di comprare Chinaglia per portarlo alla Juventus). Semmai la collaborazione Montezemolo-Juventus, potrebbe permettere di costruire un tandem Boniperti-Montezemolo sulla falsariga di quello Boniperti-Allodi. Ma è da escludere che Boniperti passi alla Nazionale e soprattutto che Montezemolo diventi presidente della Juventus, come ha scritto il « Corriere della sera ». Il successore di Boniperti è già designato. E si tratta appunto di Edoardo Agnelli, che sarà Agnelli IV. nella dinastia della Juventus. Perché è per tradizione gli Agnelli fanno l'esordio in società come presidenti della Juventus.

Se qualcuno critica la Fiat, Agnelli se ne infischia. Se « L'Europeo » continua a sbatterlo in copertina a pubblicare romanzi su di lui, tutt'al più telefona al direttore e gli dice gelido: **« Le cose che pubblicate sul mio conto sono molto interessanti, ma spesso inesatte ».** Siccome i giornali di Rizzoli sparano a zero su di lui (si leggono frecciatine persino su « Playboy ») Agnelli cerca di scoprire cosa c'è dietro questo « trattamento » ma definisce « divertenti paradossi » gli articoli che legge sul suo conto. Anche dopo il chiarimento di Andrea Rizzoli, il « battage » continua. E il direttore de « L'Europeo »; Tommaso Giglio, ha spiegato: **« Non è accanimento e non è senza ragione. Teniamo d'occhio Agnelli da quando nel dicembre del 1973 su « Settegiorni » (settimanale della sinistra DC che ha poi sospeso le pubblicazioni) era apparsa la notizia che Gianni Agnelli aveva presentato a Fanfani, allora segretario della DC un piano di politica estera. Ci siamo chiesti perché e in che veste Agnelli aveva fatto questa mossa. Il nostro sospetto non è risultato infondato. In questi ultimi anni Agnelli è riuscito a conquistarsi l'immagine dell'uomo nuovo, del tecnico che può salvare il paese. Noi invece vogliamo mettere in guardia i lettori: Agnelli è soprattutto l'uomo degli americani che vogliono, attraverso di lui, spingere il paese verso un governo più autoritario ».**

Ma Agnelli nega di voler prendere il posto di Moro, anche se è stato il suo giornale a far scoppiare lo scandalo Lockheed con le soffiate sulle bustarelle che arrivavano dall'America. Sa che il problema è troppo complesso. Non vede l'ora di lasciare la presidenza della Confindustria a Bruno Visentini, trovasse il Boniperti della situazione forse lascerebbe anche quella della Fiat e si dedicherebbe di più alla Juventus. **« Alla Juventus tengo molto,** ha ripetuto spesso, **per me rappresenta una passione, un'abitudine ».** Ma non è solo un hobby, è anche una fede.

Dicevamo che l'Avvocato lascia perdere se attaccano lui o la Fiat, ma guai se gli toccano la Juventus. L'ex direttore de « La Fiera letteraria » Manlio Cancogni, scrisse sul «Corriere» che si apprestava a festeggiare le nozze d'argento del suo odio alla Juventus. E l'avvocato con la A maiuscola gli telefonò il giorno stesso che apparve l'articolo alle 6 del mattino e dopo aver pronunciato la frase di rito (**« Non vorrei averla svegliata »**) lo invitò a Torino a vedere al suo fianco Juventus-Bologna. Forse con la speranza che l'odio si trasformasse in amore o almeno in menefreghismo.

E' uno dei bersagli preferiti da Fortebraccio, che ha scritto su L'Unità: **« Quando uno è miliardario gli manca pochissimo per essere un genio »** e tante volte ha detto che Agnelli gli sta sullo stomaco **« perché si sente una vedette ».** E adesso il fustigatore dei costumi del PCI ha confidato a Guido Vergani: **« L'avvocato Agnelli mi sembra una di quelle signore che essendo state in gioventù di facili costumi, diventano poi madri ineccepibili. Ma c'è sempre, in fondo alla saggezza, una punta di crudeltà che non si sa mai se sia dovuta al pentimento o al rimpianto. E poi lei ricorda la massima di La Rochefoucauld? "I vecchi ci danno dei buoni consigli per la rabbia di non poterci più dare dei cattivi esempi". L'Avvocato non è vecchio ma verrà un giorno, lontanissimo, in cui ciò che non avranno potuto i metalmeccanici, lo potranno i reumi... Nella storia siamo pure sempre vendicati da qualcuno o da qualche cosa ».**

Agnelli cominciò a interessarsi a fondo della Fiat nel 1966 quando Valletta andò in pensione per raggiunti limiti d'età (li aveva superati abbondantemente). Forse era stufo di sentirsi chiamare « bel cit », non era più un ragazzino. Nel suo staff ha voluto tecnocrati e letterati. Sino a qualche mese fa c'era anche Paolo Volponi, che aveva esordito come scrittore nel 1962 con « Memoriale » dove raccontava l'allucinazione delle catene di montaggio. L'Avvocato lo strappò all'Olivetti, e lo portò all'ottavo piano del palazzo Fiat di Corso Marconi. Poi gli affidò anche la Fondazione Agnelli. Ma ora Volponi ha lasciato Agnelli dopo il « rifiuto », spiega **« di continuare a credere che attraverso i principi e i loro modelli tecnocratici si possano risolvere i problemi della nostra società ».** Perché? **« Perché** — continua Volponi — **mi sono reso conto che la buona volontà, la speranza illuminista, il credo riformista, la fede nell'industria come modello di razionalità del paese, tutto questo non produce nulla. Non salva neppure l'anima di chi lavora con queste convinzioni perché alla fine deve riconoscere che ha operato in una catena di complicità per gli altri stipendi e per la gloria aziendale e non per il riordinamento generale del paese ».**

Agnelli, però, non si preoccupa per le dimissioni dello scrittore Volponi. Si preoccuperebbe molto di più se se ne andasse Boniperti. Ma Boniperti è troppo fedele per lasciare la Juventus. Valletta aveva creato il modello l'anziano Fiat, Boniperti ha creato l'anziano Juventus. Chi ha servito fedelmente la Juventus non viene abbandonato. La Juventus di Boniperti è formata tutta da fedelissimi bianconeri. Il re dopo aver formato l'Italia disse che bisognava formare gli italiani. Dopo Boniperti dopo essere diventato presidente della Juventus ha voluto formare gli juventini.

Naturalmente segue le direttive degli Agnelli, l'Avvocato e il Dottore, Giovanni e Umberto: **« Mi piace parlare di entrambi i fratelli Agnelli** — spiega. — **Perché ad esempio Umberto è un grandissimo tifoso e spesso non viene considerato così tanto come l'avvocato ».** Gli telefona subito dopo la partita, per lui non è difficile rintracciarli, a Villar Perosa, come a Togliattigrad. **« Gli Agnelli** — dice — **vogliono sapere tutto, proprio tutto, fino al novantesimo minuto. Devo dire anche quanto è stato l'incasso ».** Ma forse l'incasso lo aggiunge lui, Boniperti, per dimostrare che ci sa fare anche come capitano d'industria. Agli Agnelli basta sapere che la Juventus ha vinto.

Elio Domeniconi

(4 continua)

De Tomaso come Agnelli

Lo Stato voleva che fosse Gianni Agnelli a salvare l'Innocenti. Tenterà invece di salvarla Alessandro De Tomaso, chiamato « Mister Provvidenza » e « l'uomo dal braccio d'oro » perché è un imprenditore che compra le industrie fallite e le fa tornare attive. Ma De Tomaso ha già detto che tenterà di imitare Agnelli e ha dichiarato a « Epoca »: **« Qualsiasi giudizio non potrebbe che essere parziale per l'amicizia che ho per lui. Comunque, Gianni è certamente un personaggio a livello mondiale. Ma non lo scopro io, le doti dell'uomo le conoscono tutti. Vorrei piuttosto ricordare anche il meno conosciuto dei fratelli Agnelli, Umberto: è intelligente, preparatissimo, conosce a fondo il suo mestiere. Negli Stati Uniti sarebbe un grossissimo manager. Sono due tipi diversi: Gianni è più carismatico, più eclettico; Umberto ha pazienza, dedizione, costanza e un'immensa passione per il mestiere che fa. Me lo lasci dire: la Fiat è stata fortunata ad aver trovato due continuatori di questo calibro ».**

● **Da L'EUROPEO** - In occasione dell'ultima partita di calcio giocata dalla Juventus allo stadio comunale di Torino erano molto interessanti gli schieramenti dei personaggi seduti nella tribuna centrale. La squadra degli industriali era composta da Gianni Agnelli, Carlo De Benedetti, il senatore comunista Filippa e il figlio del presidente dell'Assemblea regionale del Lazio, Ferrara, funzionario del PCI torinese. Nessun democristiano.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO